

Antonio Antonetti

Il Fondo Cattedrale (1366-1499)

Codice diplomatico di Matera, V



Mondi Mediterranei

Direzione scientifica e Comitato redazionale

La *Direzione scientifica* di *Mondi Mediterranei* è composta da un *Comitato di valutazione scientifica* e da un *Comitato internazionale di garanti*, i quali valutano e controllano preventivamente la qualità delle pubblicazioni.

Del *Comitato di valutazione scientifica* fanno parte i docenti che compongono il Collegio del Dottorato di ricerca in “Storia, Culture e Saperi dell’Europa mediterranea dall’Antichità all’Età contemporanea” del Dipartimento per l’Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale: coordinatori ne sono Michele Bandini, Fulvio Delle Donne, Maurizio Martirano, Francesco Panarelli.

Il *Comitato internazionale di garanti* è composto da: Eugenio Amato (Univ. di Nantes); Luciano Canfora (Univ. di Bari); Pietro Corrao (Univ. di Palermo); Antonino De Francesco (Univ. di Milano); Pierre Girard (Univ. Jean Moulin Lyon 3); Benoît Grévin (CNRS-EHESS, Paris); Edoardo Massimilla (Univ. di Napoli Federico II).

Tutti i testi pubblicati sono vagliati, secondo le modalità del “doppio cieco” (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell’ambito di un’ampia cerchia internazionale di specialisti.

ANTONIO ANTONETTI

Il Fondo Cattedrale (1366-1499)
Codice diplomatico di Matera, V



Il Fondo Cattedrale (1366-1499). *Codice diplomatico di Matera, V*
/ Antonio Antonetti. – Potenza : BUP - Basilicata University
Press, 2025. – 282 p. ; 24 cm. – (Mondi Mediterranei ; 16).

ISSN: 2704-7423

ISBN: 978-88-31309-44-8

Questo volume è pubblicato all'interno del progetto “MeDiLuc: Potenza e Matera nel Medioevo: edizione digitale e studio dei documenti (secc. XII-XV)” finanziato dalla Regione Basilicata sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

License Creative Commons Attribution - Non Commercial - No Derivatives 4.0 International



Gli Autori mantengono il copyright sui loro contributi Authors retain the copyright

BUP - Basilicata University Press
Università degli Studi della Basilicata
Biblioteca Centrale di Ateneo
Via Nazario Sauro 85
I - 85100 Potenza
<https://bup.unibas.it>

Published in Italy
Prima edizione: giugno 2025
Gli E-Book della BUP sono pubblicati con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International

SOMMARIO

Premessa, F. Panarelli	7
Introduzione	11
Lineamenti storici della chiesa madre materana e del suo capitolo nel XV secolo	11
Il fondo Cattedrale: struttura, composizione e contenuti	33
Appendice I: Elenco dei canonici di S. Maria/S. Eustachio (1491)	47
Appendice II: Elenco del clero citato nei documenti	49
Criteri di edizione	51
Il Fondo Cattedrale	53
Bibliografia	263
Indice dei nomi di persona	267
Indice dei luoghi	279

Premessa

Nel 2008 Cosimo Damiano Fonseca salutava con entusiasmo l'uscita del primo volume, ad opera di chi scrive, del Codice diplomatico di Matera, dedicato alle carte del monastero femminile di S. Maria la Nova. Il piano editoriale, che riprendeva il primigenio e inconcluso progetto di Giustino Fortunato, si basava sulle trascrizioni fatte preparare dal senatore di Rionero per colmare una lacuna che ha a lungo penalizzato la medievistica lucana: l'assenza di un solido *corpus* documentario di riferimento. Le trascrizioni commissionate da Fortunato (conservate oggi presso la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria) riguardavano le pergamene confluite nella prima metà del XIX secolo nell'archivio di Stato di Napoli, ordinate in sequenza cronologica, ma con rimando al Fondo originario di appartenenza. Inutile sottolineare l'importanza che quelle trascrizioni hanno assunto dopo l'infausto incendio del 1943, che ha causato la perdita degli originali.

Il progetto rinnovato del Codice prevede la pubblicazione di sei volumi, ognuno dedicato ad uno dei fondi archivistici ai quali è possibile ricondurre la documentazione di età medievale trascritta. Ad oggi sono stati pubblicati i volumi relativi ai fondi dei monasteri femminili di S. Maria la Nova e di S. Lucia, per le cure di chi scrive, e del monastero maschile di S. Michele di Montescaglioso, per le cure di Donatella Gerardi. Restano il Fondo Cattedrale che viene qui finalmente edito, mentre sono imminenti le edizioni del Fondo Capitolo, che ho riservato ancora a me, e il Fondo Università, curato da Victor Rivera Magos.

L'edizione del Fondo Cattedrale ha permesso ad Antonio Antonetti di ricostruire almeno una parte della vicenda del capitolo della chiesa cattedrale di Matera, struttura dalla controversa vicenda, segnata dal confronto serrato con gli arcivescovi di Acerenza. Come Antonetti mette bene in evidenza nella sua ricostruzione storica in premessa all'edizione, la documentazione ora disponibile aiuta a fare luce sul dipanarsi concreto del rapporto istituzionale con Acerenza, che proprio alla metà del XV

secolo vide una soluzione di compromesso, che condusse alla reale introduzione del doppio titolo per l'arcivescovo di Acerenza e Matera.

La vicenda dell'archivio sembra riflettere fedelmente quella istituzionale. Nel 1444 si avviò l'esistenza di una diocesi ancipite, il cui arcivescovo si definiva "acheruntinus et materanus" e accettava il principio che Matera avesse una gestione separata, con un suo territorio diocesano. In connessione con questo cambiamento sostanziale nella gestione diocesana a partire dal 1446 si esaurisce il Fondo sino ad allora denominato Capitolo e prende inizio quello denominato Fondo Cattedrale. Si avvia così una riorganizzazione delle cariche interne al gruppo canonico e, poco dopo, nel 1452, i canonici avviarono anche una azione di ricognizione del loro patrimonio immobiliare nella città, la cui documentazione in parte ci è tramandata (n. 10 e 11), con una massa di informazioni sul profilo della città. Insomma, il Capitolo assume finalmente un proprio profilo istituzionale autonomo, ancor più rilevante in una sede in cui il vescovo non risiedeva stabilmente, in quanto Acerenza era comunque rimasta la sua sede principale. E forse anche per distinguersi da Acerenza i chierici della cattedrale evitarono a lungo di definirsi canonici, come sottolinea Antonetti.

Oltre le importanti considerazioni e notizie su composizione e ruolo del gruppo canonico di Matera, per le quali rinvio a quanto scritto dall'editore, i 93 documenti pubblicati contengono informazioni di varia natura sulla società materana del XIV e XV secolo. In massima parte i documenti sono infatti atti privati, dei quali spesso si fa fatica a cogliere la ragione che li ha portati a confluire nel Fondo Cattedrale; anche per questo motivo le informazioni possono apparire frammentarie e allo stesso tempo aprire scenari interessanti e imprevisi per indagare le dinamiche della società materana. Compare ad esempio con articolazione il mondo femminile, e non solo per gli aspetti devozionali. Nel 1462 Rosa di Nicola Piperis (n. 25) dichiara di aver venduto gradualmente tutti i suoi beni e affidato il ricavato alla sua unica figlia, sposata, che si impegna a mantenerla. Nell'atto compare il giudice come suo mundoaldo, ma è interessante come la donna non nomini il marito o padre della figlia, né gli altri parenti, dai quali però teme che possano venire problemi per l'eredità. Nonostante il proclamato contesto di impoverimento, la donna riesce a gestire in autonomia il suo piccolo patrimonio e a costruire un

asse con l'unica figlia. Su altri livelli sociali si muove la Domina Licia di Eustachio de Nucio, attestata in numerosi documenti del Fondo (n. 2, 43, 44, 45, 71) che permettono di seguire parte delle sue attività. La donna per rispettare la volontà paterna si muove abilmente e arriva sino al re, rafforzando gradualmente il suo legame con il clero della cattedrale. D'altra parte a lei spettava il controllo della chiesa, o meglio cappella, di S. Caterina *de cemeterio*, posta accanto alla cattedrale a presidiare la principale area di inumazione della città.

Non mancano altre presenze di membri delle famiglie più note della città, tra le quali spiccano i De Scalzonibus. Mi pare notevole quanto emerge da un documento del 1492 (n. 81): Vito de Scalzonibus chiede in quella occasione di redigere un atto notarile per formalizzare la sua decisione di rimettere a Giovan Francesco de Scalzonibus un debito complessivo di 150 once che il padre Tuccio (nipote di Vito) aveva accumulato per pagare gli studi di medicina di Giovan Francesco nel Regno e fuori del Regno e ancora per sistemare le sue case in Matera. Evidentemente non tutti i membri della famiglia avevano disponibilità economiche omogenee e Tuccio aveva in questo caso fatto ricorso a prestiti familiari per garantire i costi non indifferenti per la formazione medica del figlio. Alla fine i rapporti parentali sembrano prevalere e Vito rimette i debiti accumulati dal nipote per la formazione professionale.

Ma non mancano le indicazioni sulla topografia urbana. La documentazione registra ad esempio la precoce assimilazione del cambiamento di destinazione dell'area su cui insisteva il primitivo castello urbano. Nel giugno del 1450 (n. 9) l'abitazione del moribondo Pace di Antonio de Blasio viene esattamente collocata nel perimetro della Civita *subtus locum ubi alias fuit castrum*: solo due anni prima il principe Giovanni Antonio del Balzo Orsini aveva concesso alla comunità urbana lo spazio occupato dal *castrum*, che viene indicato come non più riconosciuto nella sua precedente funzione. Lo stesso Pace si preoccupa di operare per via testamentaria una donazione finalizzata al restauro del coro della cattedrale, vicina di fatto alla sua abitazione. Sempre nello spazio della Civita al 1485 (n. 57) risale, attraverso la definizione dei confini di una casa in vendita, la conferma dell'esistenza in prossimità della chiesa cattedrale di una *domus universitatis Matherane*.

Ma tanti sono gli spunti tanto sulla topografia della città di Matera, quanto sulla composizione sociale dei suoi abitanti che

vanno messi a sistema con le indicazioni rivenienti dagli altri documenti noti e in corso di stampa sulla città. Gli atti privati costituiscono una vera miniera da questo punto di vista e l'insieme della documentazione ulteriore che stiamo pubblicando grazie al progetto MeDiLuc finanziato dalla Regione Basilicata tra 2023 e 2025 e che permetterà di ricostruire su più solide basi la vicenda medievale dei due attuali capoluoghi lucani e del territorio regionale.

Francesco Panarelli

INTRODUZIONE

Lineamenti storici della chiesa madre materana e del suo capitolo nel XV secolo¹

La vicenda dei capitoli delle chiese collegiate del Mezzogiorno è spesso difficile da ricostruire a causa del ritardo con cui la loro consapevolezza istituzionale e l'organizzazione della loro memoria si sono affermate². Spiegarne la ragione non è semplice a causa dei molteplici fattori che intervennero nella loro evoluzione. Ad ogni modo, quella che ha incontrato la più ampia condivisione è la scarsa linearità che ha portato alla definizione dei centri diocesani e delle cattedrali e, quindi, delle collegiate di sacerdoti e consacrati che in esse officiavano, ossia i capitoli dei canonici³. Ciò è osservabile seguendo l'evoluzione di quelle comunità urbane che non riuscirono ad accedere alla titolarità episcopale nei secoli della grande generazione dell'età bizantino-normanna (secoli X-XI) e che nei successivi dovettero contendere ai capoluoghi una funzione complementare o equiparata nelle rispettive giurisdizioni diocesane. La casistica in tal senso è ben nutrita: si possono ricordare Oria, Barletta, Foggia e Matera

¹ La pubblicazione del presente volume s'inserisce nell'ambito del progetto *MediLuc – Potenza e Matera nel Medioevo: edizione digitale e studio dei documenti (secc. XII-XV)*, diretto da Francesco Panarelli presso il Dipartimento per la innovazione umanistica, scientifica e sociale dell'Università degli studi della Basilicata e finanziato da Fondi Sviluppo e Coesione della regione Basilicata.

² K. Toomaspoeg, *Capitoli e canonici nel Mezzogiorno medievale (X-XV sec.)*, «Chiesa e Storia. Rivista dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa», 12 (2022), pp. 97-152, partic. 102-103; A. Antonetti, *Cathedral Chapters and Canonical Careers in the Angevin Southern Italy*, in *Secular Canons in Medieval Europe: Diversity Under Common Canon Law*, cur. S. H. Berg, A. Otto, Berlin 2023, pp. 127-161.

³ C. D. Fonseca, *La cattedrale e il suo capitolo. Analisi comparata in prospettiva storica, ecclesiologica e canonistica*, «Annali di studi religiosi», 4 (2003), pp. 215-235.

per rimanere in Puglia e Basilicata⁴. E proprio quest'ultima regione presenta il caso che per lunghezza cronologica e virulenza dello scontro spicca su tutti gli altri, quello materano⁵.

I pontefici, infatti, incontrarono significative difficoltà a imporre la propria volontà e, quindi, a trovare un equilibrio tra le istanze dei diversi attori locali coinvolti. La ragione risiede nella sovrapposizione tra piani politici e sociali differenti, che rendevano difficile la soluzione del conflitto giurisdizionale. Infatti, le contestazioni materane e le resistenze del capoluogo (Acerenza) si accompagnarono a un più ampio processo di ridefinizione delle sfere d'influenza dei potentati laici, tra cui sicuramente primeggiò il principato di Taranto, e delle singole università⁶. Di conseguenza, il tentativo di tracciare una seppur minima traiettoria storica della vicenda della cattedrale materana e del suo capitolo deve tenere in considerazione le trame sociali e politiche più ampie che attorno ad essi si svilupparono e con essi s'intersecarono.

A questo proposito, Francesco Panarelli ha fissato alcuni dei passaggi determinanti in tale storia, a partire dal decreto di Innocenzo III del 1203, con cui il pontefice sanciva l'erezione di Matera a seconda residenza vescovile nell'ambito dell'arcidiocesi acherontina, atto con cui verosimilmente prese slancio la "conversione" del ricco e potente monastero maschile di S. Eustachio nella concattedrale di S. Maria⁷. Tuttavia, furono i decenni compresi tra la fine del XIV secolo e la prima metà del XV a determinare un cambiamento definitivo dell'organizzazione interna della giurisdizione arcivescovile e un netto cambio di passo nella conservazione della memoria istituzionale a Matera, due fenomeni che la documentazione qui offerta indica con molta chiarezza.

⁴ Toomaspoeg, *Capitoli e canonici* cit., pp. 102-103.

⁵ F. Panarelli, *Capitolo e cattedrale: il caso di Matera tra XII e XV secolo*, in *Ingenita curiositas. Studi sull'Italia medievale per Giovanni Vitolo*, cur. B. Figliuolo, R. Di Meglio, A. Ambrosio, vol. III., Battipaglia 2018, pp. 469-483, partic. 473-474.

⁶ *Ibi*, p. 482.

⁷ F. Panarelli, *Vescovi e monasteri nella ascesa di una nuova realtà urbana: Matera XI-XIII secolo*, in *Monasticum regnum. Religione e politica nelle pratiche di governo tra Medioevo ed Età moderna*, cur. G. Andenna, L. Gaffuri, E. Filippini, Münster i. W. 2015, pp. 119-138, partic. 134.

a) *Il capitolo materano dalla sede secondaria alla sede cotitolare*

Il decreto innocenziano rappresentò per la comunità materana e per il suo clero un indubbio riconoscimento del ruolo esercitato all'interno della diocesi e mise in moto una serie di movimenti destinati a rendere la comunità sede degna di un prelado. Ciò non voleva dire che le famiglie più ricche e in vista chiedessero scranni o uffici nell'organigramma dell'autorità arcivescovile, ma un riconoscimento formale di dignità che ne corroborasse la preminenza a livello locale. Tanto si rileva dalla totale assenza di dignità materane nella documentazione a noi nota della vita diocesana rilasciata nel Duecento e nel primo Trecento⁸.

Un primo – reale – mutamento in questo quadro si registra durante l'arcivescovato di Bartolomeo Prignano (1363-'77). Questi, infatti, in almeno due occasioni nominò l'arciprete materano come proprio delegato nella gestione di controversie a livello locale e, in una terza occasione, quale membro di un collegio paritetico assieme al decano acherontino⁹. Si tratta di una pratica attestata anche altrove, come nel caso di Trani-Barletta¹⁰, e si deve intendere nell'ambito del percorso di emersione delle funzioni vicariali in sedi diocesane amministrate a distanza dal titolare¹¹. Tuttavia, il fatto che la prima dignità del capitolo materano fosse posta sullo stesso piano di quella acherontina manifesta la nuova sensibilità di quegli anni nei confronti degli equilibri interni alla giurisdizione vescovile. Tuttavia, tale fenomeno non equivale a una stratificazione della struttura della collegiata materana, la quale rimase ben lontana da quella del capitolo acherontino. Nella documentazione disponibile, a questo proposito, non sono emerse altre dignità, motivo per cui è piuttosto probabile che essa abbia conservato una struttura interna minima, ruotante attorno alla sola figura dell'arciprete; a conferma di ciò, la do-

⁸ Panarelli, *Capitolo e cattedrale* cit., pp. 479-480.

⁹ *Ibi*, p. 480.

¹⁰ A. Antonetti, *I vescovi a Barletta. Spunti prosopografici per la presenza episcopale in città*, in *Tra Oriente e Occidente. Istituzioni religiose a Barletta nel Medioevo (secoli XI-XV)*, cur. L. Derosa, F. Panarelli, V. Rivera Magos, Bari 2018, pp. 63-74, partic. 71.

¹¹ A. Antonetti, *Cupientes subiectos feliciter gubernari. Diocesan Administration in Southern Italy under the Angevin Rule: Structural Limits and Reforming Initiatives*, «Revue d'histoire ecclésiastique», 118 (2023), pp. 65-116, partic. 108.

cumentazione pontificia mette in luce l'assenza di ogni forma di divisione delle prebende¹².

Il punto di rottura di questo *status* si ebbe all'apertura del grande Scisma. Dal 1378 e fino alla conquista aragonese i notabili materani adottarono una consapevole linea volta a rompere qualsiasi legame con Acerenza. Al momento dell'elezione di Clemente VII, l'università e il clero materani si schierarono con quest'ultimo e contro la scelta dell'ordinario diocesano di rimanere fedele a quell'Urbano VI che era stato titolare di Acerenza¹³. La rottura fu momentaneamente ricomposta quando la regina Giovanna si dichiarò favorevole al partito clementino, di fatto aprendo la via a un presule di fedeltà avignonese; questo, tuttavia, non attenuò le aspirazioni dei materani. L'occasione per la ripresa delle ostilità si presentò quando alla guida del principato di Taranto giunse Giovanni Antonio Orsini. Questi era un convinto sostenitore del partito aragonese nella lotta alla successione napoletana ed entrò in rotta con l'arcivescovo di Acerenza, Manfredi Aversano, sostenitore del partito angioino¹⁴. Ricorrendo alla propria forza militare, il principe obbligò il prelado all'esilio, come lamentato da quest'ultimo nel corso del concilio di Firenze del 1439, e al suo posto impose il minore fra Masio, da identificare con Masio di Otranto, cappellano del principe nonché provinciale dei conventuali di Puglia¹⁵. Non è possibile stabilire in che anno questi assunse le funzioni episcopali nella città dei Sassi, ma è probabile che avvenne prima del 1439. A ogni modo, papa Eugenio IV ordinò al vescovo di Tricarico di verificare se la denuncia dell'arcivescovo acherontino fosse vera e, in tal caso, di

¹² Su questo tema si era soffermato già R. Giura Longo, *I beni ecclesiastici nella storia economica di Matera*, Montemurro 1961, pp. 7-16. È interessante notare, poi, che non compaiano ruoli come quelli dell'arcidiacono o del tesoriere; unica eccezione potrebbe essere un sacrista attestato nel 1353, il quale tuttavia non dice di appartenere esplicitamente alla chiesa madre materana, per cui resta dubbia la sua attribuzione (Panarelli, *Capitolo e cattedrale* cit., p. 480).

¹³ Panarelli, *Vescovi e monasteri* cit., p. 134.

¹⁴ Sull'arcivescovo Aversano si veda G. Lettini, *Acerenza e i suoi vescovi*, Acerenza 2001, p. 84.

¹⁵ F. Ughelli, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae et insularum adjacentium rebusque ab iis praeclare gestis*, VII: *Complectens metropolitane earumque suffraganeas ecclesias quae in Lucaniae seu Basilicatae et Apuliae tum Dauniae cum Peuentiae regni Neapolitani praeclaris provinciis continentur*, cur. N. Coleti, Venezia 1721, col. 47.

ricondere i materani all'obbedienza¹⁶. Da questo riferimento si può desumere che presso la curia c'era la convinzione che dietro tale progetto ci fossero i materani, con un opportunistico intervento del principe.

Non è chiaro come procedette l'inchiesta, ma è probabile che il vescovo tricaricese abbia incontrato la ferma ostilità della comunità, protetta dal principe. Per porre rimedio allo stallo, nel luglio 1440 la curia architettò un *escamotage* giuridico per tenere separata Matera dal resto della diocesi: il pontefice designò Pietro, vescovo di Mottola, quale amministratore di Matera e delle comunità che ad essa facevano riferimento (Laterza, Ginosa, Pomarico, Montescaglioso, Miglionico, Grottole e Pisticci)¹⁷. A sua volta, Pietro affidò l'amministrazione temporale e spirituale del medesimo territorio (definito *diocesi*) a fra Masio, riportando di fatto la situazione al punto di partenza, ma soddisfacendo tutti gli attori coinvolti, poiché l'amministrazione di Matera restava nelle mani di uomini di fiducia del principe, dava alla comunità materana una parvenza di autonomia e, insieme, dava soddisfazione all'arcivescovo Aversano perché interrompeva l'esperienza della diocesi indipendente.

Masio resse l'amministrazione per quattro anni, fino alla morte di Manfredi (†1444). Fu allora che papa Eugenio decise di porre fine all'esperimento, forse anche grazie al maggior disinteresse dimostrato dal principe di Taranto, impegnato al seguito di re Alfonso. Fu così che Marino de Paulis poté assumere il titolo arcivescovile nella doppia forma di «archiepiscopus Acherontinus et Materanus»; era la prima volta dal 1203¹⁸. La novità rese stabile l'esperimento avvenuto negli anni precedenti: la relazione tra Matera e il soglio arcivescovile non era più di concattedralità, ma di doppia sede con l'associazione di una diocesi indipendente alla titolarità acherontina.

La centralità di questo turno di anni è sottolineata anche dal fatto che il primo documento del cosiddetto *Fondo Cattedrale*, che qui si pubblica, reca la data del gennaio 1446, appena un anno e mezzo dopo l'arrivo in diocesi di Marino; inoltre, la prima ricognizione del patrimonio della cattedrale legata al libro delle

¹⁶ Ughelli, *Italia Sacra* cit., VII, col. 47.

¹⁷ *Ibi*, col. 49.

¹⁸ *Ibi*, coll. 51-52; Lettini, *Acerenza e i suoi vescovi* cit., p. 86.

messe dei defunti è del 1452, anno in cui per la prima volta è attestato anche il doppio titolo¹⁹.

Non si tratta di novità legate solo alla memoria documentaria, ma anche a trasformazioni sostanziali nel capitolo. La più vistosa fu l'introduzione della dignità del decano, la quale soppiantò al vertice l'arciprete. Questa sottolineatura è necessaria poiché proprio gli inventari del 1452 furono promossi dal decano e dall'arciprete, evidentemente con lo scopo di rimettere ordine in una fase in cui l'arcivescovo de Paulis manifestava un sempre maggior interesse a imporre la propria supervisione nelle questioni materane²⁰; a ciò si aggiunga il fatto che il capitolo si dotò di una dignità che il collegio canonico acherontino non esprimeva più²¹, segno di quella strisciante concorrenza col capoluogo che sarebbe riesplora tra gli anni Settanta e Ottanta²². Oltre che al vertice, un altro cambiamento dovette investire il corpo della collegiata. Pur non essendo attestati decreti o disposizioni dell'arcivescovo o del capitolo in materia, è possibile cogliere dai documenti quattrocenteschi un processo di allargamento numerico, che si articolò in due fasi. La prima vide il clero della cattedrale costituire due corpi, uno composto dai presbiteri e verosimilmente guidato ancora dall'arciprete (i *presbiteri capituli*) e un secondo corpo di *clerici cathedralis* o *episcopatus*. Questa distinzione compare nell'inventario del 1452²³. Qui si legge che alla riunione convocata per il 4 maggio parteciparono il clero, il capitolo e i chierici della cattedrale. Tuttavia, le disposizioni per l'inquisizione sui beni furono prese dal decano e dall'arciprete *cum clero et capitulo*, senza che si faccia menzione dei chierici. Da ciò si può intuire che esistesse un unico capitolo, il quale agiva come attore

¹⁹ Vd. docc. 13 e 22.

²⁰ Sulla maggiore presenza dell'arcivescovo si noti la comparsa della formula «de consensu et voluntate Marini [...] archiepiscopi» negli appena citati documenti, formula che non tornerà nella documentazione successiva e che appare essere un *unicum* proprio di Marino e del suo programma di recupero di spazi di azione e di esercizio della giurisdizione pastorale.

²¹ Nel XV secolo, infatti, la prima dignità del capitolo di Acerenza era l'arcidiacono, per cui si veda A. Lerra, *Il capitolo della cattedrale di Acerenza in età moderna*, «Rassegna storica lucana», 21 (1995), pp. 57-74, partic. 58; R. Restaino, *Cattedrale e società in Basilicata. Il "Libro del Capitolo" di Acerenza (secc. XIV-XVI)*, Anzi (PZ) 2008, pp. 73-74.

²² Restaino, *Cattedrale e società* cit., p. 74.

²³ Vd. *infra* doc. 10.

unitario, e che tuttavia esso si strutturasse in due corpi separati, come si registra in più occasioni²⁴. Per esempio, in un documento del 1466 prodotto da *venerabiles viri, capitulum et clerus* della chiesa madre si legge che tutti insieme furono «congregati [...] in loco solito ubi [...] soliti sunt facere capitulum»²⁵. Nella carta non si compie una distinzione prima, ma solo in seguito, quando si precisa che soltanto sei tra i *dompni* elencati avevano il titolo di canonici, mentre degli altri non si precisa il ruolo in seno al collegio.

Di questa divisione si ritrovano tenui tracce anche nella distinzione dei beni patrimoniali legati alla cattedrale: negli inventari, infatti, diversi di essi (principalmente grotte) sono attribuiti ai chierici, mentre non se ne rinvencono per i presbiteri²⁶. Se si compie un confronto tra i due elenchi, è ancor più significativo che i beni definiti del capitolo e quelli nelle disponibilità dei chierici non coincidano²⁷. Partendo da queste evidenze si può avanzare l'ipotesi che, alla metà del Quattrocento, il clero della cattedrale fosse diviso sulla base degli ordini sacri ricevuti, quindi tra i sacerdoti e quanti possedevano solo gli ordini minori. Tale divisione non era solo formale, ma anche sostanziale poiché dal doc. 33 (1468) si desume che i presbiteri potessero agire di comune accordo col decano e con l'arciprete e senza l'approvazione dei chierici, come già sembra accadere nel 1452, confermando una sorta di superiorità dei presbiteri sui chierici.

La seconda fase dell'evoluzione si riscontra nel 1491 (doc. 80). Nel documento operano due procuratori del capitolo, i quali si riunirono assieme ai *clerici cathedralis ecclesie* (in tutto 28, a cui aggiungere i due procuratori) per la ratifica e l'approvazione di

²⁴ Si parla di presbiteri della cattedrale nei docc. 33 e 45 mentre di *clerici* nei docc. 2, 10, 11, 43, 80. Questa distinzione sembra riprendere in forma più matura quella che già nei documenti trecenteschi s'intravede, quando si parla di *presbyteri episcopatus* (Panarelli, *Capitolo e cattedrale* cit., p. 480).

²⁵ Acerenza, Archivio arcidiocesano, *Pergamene*, n. 110, edita in *La cattedrale di Acerenza nel Medioevo*, cur. A. Giganti, Potenza 2002, p. 272, nota 21.

²⁶ Vd. *infra* docc. 2, 10, 11, 43.

²⁷ Ciò, tuttavia, può essere dovuto anche alla ristrettezza del nostro punto di vista: va precisato, infatti, che gli inventari erano redatti sui beni legati per le messe di suffragio e che, quindi, dovevano sostenere i chierici impegnati in quelle messe, mentre il capitolo godeva di patrimoni che costituivano la massa comune o quella particolare della singola prebenda. Tuttavia, è significativo che le menzioni di *crypte presbyterorum episcopatus* non compaiano più in seguito (Panarelli, *Capitolo e cattedrale* cit., p. 480).

una permuta di beni. In quest'occasione risulta presente il solo decano, senza l'arciprete, attorniato da un elenco indistinto di *dompni*. Scorrendo tale elenco è possibile individuare alcune figure che erano state in precedenza diaconi o presbiteri²⁸. Queste attestazioni inducono a credere che sul finire del secolo il capitolo avesse assunto una fisionomia unitaria, verosimilmente chiusa al resto del clero cittadino. A corroborare quest'ipotesi viene la conformazione attestata nella visita dell'arcivescovo-cardinale Giovanni Saraceno, dove si legge l'elenco completo dei componenti («riuniti in Capitolo gli infradetti Chierici della Città di Matera») ²⁹. Lì il numero è di 25, quindi compatibile con l'elenco a disposizione per il 1491, se si eccettuano il decano e l'arciprete. Il fatto che questi fosse attestato alla metà degli anni Quaranta del Cinquecento porta a ritenere che anche nell'elenco del 1491 fosse presente tale dignità, il cui titolo tuttavia è andato perso durante la trascrizione del documento – o che addirittura l'omissione era già presente nell'originale, a conferma dell'affermazione del decanato come principale dignità della collegiata.

Stando a questi rilievi, il XV secolo fu dunque un tornante fondamentale per il capitolo nel suo cammino di definizione su una nuova dimensione urbana e diocesana e la sperimentazione di varie soluzioni sembra essere uno dei tratti distintivi di tale processo. A tal proposito, la varietà degli esperimenti e la loro stratificazione nel tempo pongono interrogativi almeno su due ambiti, ossia il rapporto tra nomenclatura dei canonici e concattedralità e i metodi di definizione della composizione del capitolo.

²⁸ Come nei casi di Alemo de Alemo, Valentino de Candito e Angelo di Natuccio, attestati come diaconi rispettivamente nel 1467 (doc. 30), 1457 (doc. 22) e nel 1457/1479 (docc. 22, 47). Un altro diacono, Gabriele di Antonio Parulli, è attestato nei docc. 49 e 53 assieme all'arciprete Andrea di Pesco e ad altri due *dompni* del 1491 (Raffaele de Lattaroli e Antonio Boccardo); altre attestazioni, purtroppo non meglio precisabili, sono di Angelus de Iacucio, Fraciscus de Nicto, Ciccus de Monicello e Vitus de Loysio, tutti *dompni* attestati nel 1466 ma non tra i canonici. Appare evidente che si tratti di attestazioni cronologicamente distanti tra loro, le quali obbligano a considerare permanenze trentennali nel collegio. Potrebbe trattarsi di casi di omonimia tra parenti, ma non per forza: il decano del 1491, Biagio Gattini, è attestato per la prima volta come diacono nel 1457 (doc. 22).

²⁹ *Visita pastorale del Cardinale Saraceno. Inventario di tutti i beni mobili e immobili (1543-1544)*, ed. A. Grillo, Palazzo San Gervasio 2007, p. 326.

In merito al primo, il temporaneo raggiungimento dello *status* di diocesi indipendente dovette consolidare le pretese di autonomia dei materani, come si evince dal loro rifiuto di riconoscere come proprio vicario Matteo di Avigliano, arcidiacono di Acerenza e vicario generale dell'arcivescovo Enrico Lugardo, in nome della distinzione giurisdizionale tra le due sedi³⁰. Tuttavia, a dispetto di questa veemenza nell'affermazione delle proprie prerogative, il capitolo si dimostrò piuttosto restio nell'aggiornare la lingua della propria comunicazione istituzionale. Infatti, continuò a mancare l'adozione dei titoli di *canonicus* o di *abbas*, attestata ad Acerenza e in altre diocesi contermini. Per il secondo si può trovare una spiegazione nell'impiego riservato ai rettori di una chiesa con diritti parrocchiali³¹; per il primo s'incontra una maggiore difficoltà. Ad Acerenza, infatti, è ampiamente attestato l'uso del termine *canonicus* o *canonici* già dal 1294, contro una nomenclatura materana che restò a lungo fissa su *presbyteri* e *clerici*, fino all'affermazione di quest'ultimo per intendere tutti i membri del collegio³². Se, come detto, i presbiteri erano i membri con gli ordini maggiori e quelli che verosimilmente ebbero un peso superiore, il ricorso al secondo e la sua progressiva estensione resta problematico, come anche lo è spiegare perché i membri

³⁰ Restaino, *Cattedrale e società* cit., p. 74. Sulla figura del domenicano Enrico Lugardo (noto anche come Longardo, Longuardo o Languardo), si rinvia alle notizie fornite in Ughelli, *Italia Sacra*, VII, coll. 54-55; G. Gattini, *Note storiche sulla città di Matera*, Napoli 1882, pp. 237-238; Lettini, *Acerenza e i suoi vescovi*, p. 88.

³¹ I documenti ricordano 3 casi: Angelo Melininde, rettore di S. Maria de Armeniis (doc. 13); Vito *de Scalzonibus*, rettore di S. Pietro in Sasso Caveoso (doc. 14); Andrea de Pesco, il quale era arciprete della cattedrale e rettore di S. Eustachio a Posterga (doc. 22). Per una descrizione delle tre chiese menzionate, rinvio a M. Pelosi, G. Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici di Matera: la santa visita di mons. Fabrizio Antinori e altre fonti inedite dal Medioevo ai giorni nostri*, Matera 2021, pp. 89-90, 329 e C. D. Fonseca, *Le istituzioni ecclesiastiche dal tardo antico al tardo Medioevo*, in *Storia della Basilicata*, cur. G. De Rosa, A. Cestaro, II: *Il Medioevo*, cur. C. D. Fonseca, Città di Castello 2021², pp. 231-306, partic. 277, 281.

³² Come si è detto poco sopra, in un atto del 1466 (*La cattedrale di Acerenza* cit., p. 273, nota 21) alcuni membri del collegio si definiscono canonici («*canonicis dicte maioris ecclesie*»), ma si tratta di un uso isolato rispetto al resto della documentazione disponibile. È possibile che, in questo caso, il termine indicasse solo i presbiteri del capitolo assieme alle due dignità, il decano e l'arciprete.

del capitolo non tentarono di appropriarsi del titolo di canonici, sconosciuto fino al 1606, quando compare per la prima volta, applicato a tutti i membri, nel decreto di riordino del collegio dell'arcivescovo Giuseppe de Rubeis³³. È possibile che questa scelta sia dipesa dalla volontà di distinguersi in modo radicale dall'avversaria, come anche da una questione di ordine interno; non si deve dimenticare che l'abbattimento della distinzione per ordini sacri consigliava forme più generiche, che evitassero la confusione. Il termine *presbyteri* non era funzionale a questo scopo, da qui il ricorso a *clerici*, come anche la diffusione del *dompnus* per indicare tutti i membri del capitolo allargato³⁴.

Resta da indagare il secondo aspetto, ossia la composizione del capitolo e la distribuzione degli scranni tra le famiglie in vista della città e attestate nei documenti. Questo tipo di ricerca è molto utile per comprendere gli equilibri nel gruppo dominante, ma è complesso da svolgere a causa dell'assenza di chiari riferimenti sull'appartenenza dei consacrati, menzionati nei documenti, al capitolo della cattedrale oppure ad altre chiese cittadine. Inoltre, si sono riscontrati limiti insormontabili nell'attribuzione di diversi chierici ai vari nuclei famigliari a causa dell'impiego del patronimico al posto del *cognomen* di famiglia. I dati che si riportano di seguito, dunque, devono essere considerati come una prima scrematura ponderata con la letteratura esistente e un ricorso prudente ai dati³⁵. Qui si offrirà una panoramica a partire dalle figure attestate negli elenchi dei docc. 33, 42, 53, 77 e 80, dove compaiono diversi consacrati che possono essere attribuiti con una buona certezza al capitolo grazie a un raffronto con quanti attestati o nel 1468 o nel 1491. Per una questione di praticità,

³³ F. P. Volpe, *Cenno storico della Chiesa metropolitana di Matera*, Napoli 1847, p. 15.

³⁴ In ciò quanto visto a Matera è paragonabile con quello che accadeva ad Acerenza, per cui Restaino, *Cattedrale e società* cit., pp. 166-169, dove si registra l'impiego alternativo di *dompnus* e *canonicus* per designare i canonici. Tuttavia, in taluni casi, resta difficile riuscire a determinare se le persone insignite col titolo di *dompnus* fossero canonici della cattedrale o di altre chiese, come attestato nel doc. 42.

³⁵ Su questo tema si vedano i metodi di calcolo proposti da E. Curzel, *I canonici e il capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, Bologna 2001 e N. Gadaleta, *Clero, famiglie e società nel tardo Medioevo. Il Capitolo Cattedrale di Molfetta dal 1396 al 1495*, «Chiesa e Storia. Rivista dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa», 8 (2018), pp. 129-167.

s'inizierà con le dignità – il decanato e l'arcipretura – per poi passare alle famiglie con una rappresentanza significativa.

Il decanato fu ricoperto da Nuccio di Donato *de Iacobo* (1447-'68) e da Biagio Gattini (1486-'96) mentre l'arcipretura da Andrea di Pesco (1452-'83) e da Leone Volpe (1492)³⁶. Nuccio era figlio di Donato, definito nobile assieme ai fratelli, a sua volta discendente di un Silvestro sindaco della città nel 1434³⁷. Non è chiaro se l'impiego del termine *nobilis* fosse dovuto agli incarichi di prestigio ricoperti dalla famiglia o se derivasse da un addobramento; in ogni caso, è certo che altri due membri della famiglia svolsero l'ufficio di giudice in città³⁸. Sul suo successore, invece, non si hanno certezze. Dovrebbe trattarsi di uno dei figli del Cicco Gattino morto nel 1471, anno in cui risulta essere diacono³⁹; è notevole il fatto che la sua ascesa al decanato fu disposta da papa Innocenzo VIII, segnale della capacità della sua famiglia di intrattenere ottimi rapporti con le autorità laiche ed ecclesiastiche⁴⁰. Da un'incisione presente nella chiesa madre è noto che morì nel 1496⁴¹. Spostando l'attenzione agli arcipreti, il primo apparteneva alla famiglia di Pesco, la quale esprimeva negli stessi anni un notaio e un giudice in città (Paolo e Francesco di Nicola)⁴². Suoi parenti più stretti, tuttavia, dovevano essere

³⁶ P. A. Ridola, *Memoria genealogica-istorica della famiglia Gattini da Matera*, Napoli 1877, p. 51, nota 1.

³⁷ G. Gattini, *Note storiche sulla città di Matera*, Napoli 1882, p. 307; la menzione di Donato e dei fratelli di Nuccio è *infra*, doc. 4.

³⁸ *Ibi*: si tratta di Pietro di Nicola e Francesco di Donato. Il ricorso all'aggettivo *nobilis* per persone che ricoprivano il ruolo di giudice o di notaio in città non sembra essere infrequente come si vedrà più avanti. Resta il problema di capire quali implicazioni avesse e quali effetti producesse a livello di relazioni locali e con la monarchia.

³⁹ Si rimanda a Gattini, *Note storiche* cit., p. 184 e a Ridola, *Memoria genealogica-istorica* cit., p. 48.

⁴⁰ Ridola, *Memoria genealogica-istorica* cit., p. 50. È interessante sottolineare che anche un altro fratello di Biagio portò avanti la carriera ecclesiastica, se si considera che nel 1494 riuscì a raggiungere la guida della chiesa di S. Pietro in Sasso Caveoso dopo Vito *de Scalzonibus*.

⁴¹ E. Camarda, *Viaggio in un'anagrafe di pietra. Graffiti obituari in Cattedrale*, «Mathera. Rivista di storia e cultura del territorio», 7 (2019), pp. 111-117, partic. 113.

⁴² Rispettivamente nei docc. 51, 53 e 58 per Paolo e 9 e 23 per Francesco.

Nicola (che era suo fratello carnale)⁴³ e Tommaso, dal momento che risultano affittuari e concessionari di alcune grotte legate alla cattedrale⁴⁴. Per quanto riguarda il successore, non si può dire molto: potrebbe trattarsi di un lontano parente di quel Giacomo Volpe (*Iacobus Vulpis*) che aveva in censo una casa legata al capitolo nel 1452. La data di inizio del suo ministero non è nota, ma è sicuro che morì come Biagio Gattini nel 1496⁴⁵.

A dispetto di quanto si possa immaginare, solo una di queste quattro figure fu espressione di una famiglia nobile (Nuccio *de Iacobo*), mentre altre due sembrano appartenere a quel gruppo di notabili che aveva acquisito una sicura posizione sociale grazie alla professione giuridica, senza per questo aver provveduto all'addobramento.

Allargando la prospettiva al capitolo, si conoscono altri cinque nobili: Donatellus de Gurrizio, Antonius e Vincentius Iohannis de Danesiis, Antonius e Blasius de Leone. Questi appartenevano a tre famiglie del notabilato cittadino, arricchitesi grazie all'attività di giudice o di notaio⁴⁶; tuttavia, almeno un loro esponente è attestato col titolo di *nobilis*. Riguardo all'ingresso nel capitolo, è significativo che i de Danesiis espressero un proprio membro (Antonello) nel collegio già nel 1476⁴⁷, mentre i de Gurrizio riuscirono soltanto nel 1490 con Donatello⁴⁸. Ciò è dovuto probabilmente al loro tardo ingresso nella cerchia del sovrano, nel 1479⁴⁹. Per quanto riguarda i de Leone, i due chierici appartenenti a questa famiglia sono attestati soltanto nel 1491, anche se è noto che un membro laico del parentado intratteneva legami con

⁴³ Vd. doc. 10.

⁴⁴ Nicola aveva in affitto in condivisione col fratello una grotta nel pittagio della cattedrale per 5 grani all'anno, mentre Tommaso una grotta nel pittagio di S. Maria di Donnandro per 4 tari (vd. doc. 10) e gestiva una serie di grotte dei chierici della cattedrale in pittagio S. Lorenzo nel Sasso Barisano (vd. doc. 11).

⁴⁵ Camarda, *Viaggio in un'anagrafe* cit., p. 115.

⁴⁶ Per i Gurrizio si ricordano Guglielmo (docc. 7, 13, 18, 26, 40, 46, 68) e Giovanni Francesco (docc. 77, 81) entrambi notai. Per i Danesii si trova traccia di Eustachio (docc. 42, 44, 46-48) e di Giacomo, giudice, nel 1499 (doc. 93); per i de Leone si ricordano i due notai Eustachio di Donato (docc. 9, 12, 14, 16, 17, 21, 23, 32-34, 36, 38-41) e il figlio Pietro (docc. 60, 68).

⁴⁷ Vd. doc. 42.

⁴⁸ Vd. doc. 77.

⁴⁹ Gattini, *Note storiche* cit., p. 325.

il clero della cattedrale poiché aveva in affitto una grotta dotale ed era concessionario di un servizio (*servitus*) di 2 tari annuali nel pittagio di S. Andrea⁵⁰. Altri due esponenti laici, Eustachio di Donato e suo figlio Pietro di Eustachio, sono attestati in qualità di notai tra il 1452 e il 1474 il primo⁵¹ e tra il 1486 e il 1489 il secondo⁵². Non è chiaro se, visti i ruoli e il chiaro legame con la cattedrale, il parentado avesse espresso un altro chierico, ad ora ignoto, prima della fine del secolo.

Spostando l'attenzione alle altre famiglie ricorrenti nelle carte, sono del tutto assenti esponenti delle famiglie nobiliari dei *de Angelis* e dei *de Scalzonibus*, fortemente presenti nella vita pubblica cittadina di quegli anni e attestati presso altre istituzioni ecclesiastiche cittadine, soprattutto i secondi, ma non individuabili tra i molti chierici della cattedrale⁵³.

Altri nuclei distintisi per la loro presenza furono quelli dei de Alemo, dei Lattaroli e dei Passarelli. La prima famiglia è nota per le sue relazioni con S. Maria la Nova e per la rete di solidarietà che intrattenne con i suoi procuratori⁵⁴. Nei documenti qui presenti è possibile rintracciare alcune informazioni su altre due figure della stessa famiglia, Alemus e Gaspere, entrambi figli di un certo Ambrogio Alemo e attestati poco dopo l'ultima notizia

⁵⁰ Per questo si veda doc. 10.

⁵¹ Eustachio è attestato quindici volte nella documentazione della Cattedrale (docc. 9, 12, 14, 16, 17, 21, 23, 32, 33, 34, 36, 38, 39, 40, 41). Lo ricorda anche Gattini, *Note storiche* cit., p. 184 nella sua funzione di notaio. È interessante il fatto che in un documento questi venga definito *nobilis et discretus vir* (doc. 12); tuttavia, constatato che in nessun altro ritornino tali attributi, si deve praticare molta cautela sull'effettiva attribuzione.

⁵² Nei docc. 60 e 68.

⁵³ Un membro piuttosto collaterale della famiglia dovette essere Tommaso di Simone *de Latertia*, attestato tra i chierici nel 1468 (doc. 33), il quale può essere identificato con un fratello o un figlio di un nipote di don Vito (Matera, Archivio diocesano, *Pergamene*, 17: ringrazio Giuseppe Russo per avermi segnalato il contenuto di questo documento inedito). In compenso, i *de Scalzonibus* controllavano la parrocchia di S. Pietro in Sasso Caveoso grazie proprio a don Vito e manifestarono un legame speciale con l'Annunziata, se si considera che quest'ultimo si fece seppellire lì, e con S. Maria di Picciano dato che Tuccio aveva in affitto una sua grotta nella piazza del mercato (doc. 35). Riguardo ai *de Angelis*, non sono attestati chierici o consacrati nella documentazione a disposizione.

⁵⁴ *Il fondo Annunziata (1237-1493). Codice diplomatico di Matera I*, ed. F. Panarelli, Galatina 2008, pp. 21-22.

su Leone (1458)⁵⁵. Il primo fu diacono e nel 1491 compare nell'elenco dei chierici del capitolo mentre il secondo dovette ricoprire alcuni incarichi per l'università di Matera, se si presta fede all'episodio riportato da Gattini sulla sua partecipazione alla raccolta delle granaglie promesse dalla città al re per la guerra d'Otranto⁵⁶. È attestato anche un giudice Nuccio di Leone *de Aleymo* (variante grafica di Alemo) tra il 1452 e il 1457⁵⁷, ma a differenza di quanto accaduto per le famiglie de Gurrizio, de Danesiis e de Leone, non si hanno attestazioni del titolo nobiliare, per cui si deve supporre che gli uffici giuridici o i servigi resi alla città non rappresentarono un fattore di scalata sociale.

Per quanto riguarda le famiglie de Lattaroli e de Passarelli, definirne le origini è piuttosto difficile. Dalla documentazione a disposizione sembra chiaro che i primi riuscirono ad accedere al capitolo già negli anni Ottanta⁵⁸. Tuttavia, il loro peso non trova corrispondenza nella documentazione. Gli esponenti laici attestati nelle carte di questo periodo, Ippolito e Francesco, non furono protagonisti di movimenti immobiliari⁵⁹. Al contrario, i Passarelli emergono dai documenti per la prima volta grazie ad Andrea, notaio attestato a Matera tra il 1482 e il 1489⁶⁰. Di poco successive sono le attestazioni di Antonio, nel 1491, tra i chierici della cattedrale e verosimilmente nel collegio già dal 1489, essendo attestato come *dompnus* in un documento di quell'anno⁶¹.

⁵⁵ Per l'ultima attestazione di Leone de Alemo si veda *ibi*, p. 80. Alemo è attestato per la prima volta nel 1467 nel doc. 30, nel 1468 in un atto di S. Lucia (*Il fondo Santa Lucia (1170-1494). Codice diplomatico di Matera II*, ed. F. Panarelli, Galatina 2018, p. 109) e ricorre ancora nell'ormai noto doc. 80 del 1491. Gaspare, per suo conto, è attestato per la prima volta nel 1459 (*Il fondo Annunziata* cit., p. 81), per poi tornare nel 1469 (doc. 35) e ancora nel 1487 (doc. 61). Sulla loro parentela si vedano le sottoscrizioni nei docc. 30 e 61.

⁵⁶ Gattini, *Note storiche* cit., p. 278; F. P. Volpe, *Memorie storiche profane e religiose su la città di Matera*, Napoli 1818, p. 88.

⁵⁷ Vd. docc. 12, 16 e 23.

⁵⁸ I de Caniis, infatti, avevano due chierici nel capitolo già dal 1468 (doc. 33) mentre il primo rappresentante dei Danesiis entrò prima del 1476 (per cui doc. 42).

⁵⁹ Vd. docc. 53 e 79.

⁶⁰ Vd. *infra* docc. 52-53 e *Il fondo Annunziata* cit., pp. 102-106.

⁶¹ Antonio compare nei doc. 70 e 80.

Coeve sono le attestazioni di altri due esponenti, i quali tuttavia non è chiaro come fossero imparentati col notaio e col chierico⁶².

Restano esclusi da questo rapido giro di orizzonte i Decaniis/de Canio, poiché non è stato possibile individuare altri esponenti della famiglia oltre ai chierici della cattedrale⁶³.

Posti questi paletti, sembra chiaro che almeno al 1491, quando si ha a disposizione una fotografia (apparentemente) completa del capitolo, su ventotto membri sei appartenessero a una famiglia con un membro nobile⁶⁴ mentre tre erano esponenti del notabilato. Di conseguenza, restano dubbi sull'appartenenza dei restanti 21 membri, di cui purtroppo non si riesce ancora a identificare l'origine o la partecipazione a reti parentali o di solidarietà attestati nei documenti.

b) Gli inventari del Quaternus mortuorum del 1452: una fonte per la storia della cattedrale

L'*excursus* sul capitolo della cattedrale e sulla sua evoluzione quattrocentesca è funzionale per proporre alcune riflessioni anche sulle interrelazioni tra la società materana e la sua comunità ecclesiastica di riferimento. Questo è possibile attraverso molteplici prospettive ed è utile a fare luce sul sistema sociale cittadino e sulla distribuzione degli interessi e delle ricchezze in decenni tanto importanti per la comunità, nei quali si consumò la svolta da centro minore a città vera e propria.

Il clero e l'università materani, infatti, s'impegnarono su più fronti per raggiungere una piena affermazione nella parte bassa del distretto arcivescovile, in concorrenza con Acerenza, e per contenere le mire dei baroni dopo l'incameramento del Principato di Taranto. In tal senso vanno letti gli interventi dell'università e della dirigenza ecclesiastica per la ristrutturazione e l'abbellimento dell'edificio di culto più importante della città, oltre alla tessitura di legami sempre più stretti con re Ferrante mediante

⁶² Si tratta di Tuccio e suo figlio Pascarello (vd. docc. 73-75).

⁶³ I chierici sono *Iohannes* e *Franciscus*, attestati nei doc. 33 e 80.

⁶⁴ Ai cinque summenzionati si aggiunge Tuccio del Turco, per cui si rinvia a Gattini, *Note storiche* cit., p. 311.

figure-chiave, canali finanziari o luoghi di rappresentanza del potere in città⁶⁵.

Tutto questo fu possibile grazie a una solida compenetrazione tra segmenti della società laica e i principali centri religiosi. In merito, Francesco Panarelli ha scritto pagine fondamentali, partendo dai casi di S. Maria la Nova e S. Lucia,⁶⁶ e ha impostato le coordinate di un'indagine che è possibile replicare, seppur entro certi limiti, per le altre grandi istituzioni che catalizzarono la devozione di molti e, quindi, le loro mire. Come si è potuto constatare poco sopra, la composizione del capitolo non rispecchiò l'alternanza degli equilibri tra i vari clan familiari né si conformò direttamente alle interconnessioni tra la Chiesa materana e le principali famiglie dell'élites urbane. È vero che si individua una solida e prolungata presenza di taluni gruppi e, dunque, si hanno riscontri su dinamiche piuttosto note e ben studiate per altri contesti⁶⁷; tuttavia, restano difficili da ricostruire le fulminanti carriere di alcuni, specialmente quando si prova a inserirle nel quadro della partecipazione delle loro famiglie alla vita della cattedrale. Si tratta di indicazioni talvolta troppo ristrette oppure falsate da errori di prospettiva, poiché sul capitolo potevano agire forze esterne, come l'arcivescovo acherontino e la curia romana, i quali avevano strumenti tali da imporre la propria volontà alle famiglie locali, favorendone alcune o bloccandone altre, senza considerare gli effettivi equilibri di forza in campo. A ciò, poi, si deve aggiungere la peculiare situazione dei decenni compresi tra il quinto e l'ottavo, fortemente segnati da lunghe controversie, la

⁶⁵ Come nel caso di Tuccio *de Scalgonibus*, medico personale del re, oppure per i finanziamenti stanziati dal capitolo e dall'*universitas* per la guerra contro i Turchi ad Otranto o ancora per la cessione della dimora del re a Matera, su cui si tornerà meglio più avanti.

⁶⁶ *Il fondo Annunziata* cit., pp. 20-23; *Il fondo Santa Lucia* cit., pp. 16-19.

⁶⁷ Sul tema delle tendenze lottizzanti delle famiglie del notabilato sugli scranni si rinvia alla piuttosto recente analisi di A. Tilatti, *Capitoli e canonici. Esempi e riflessioni*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. 3: Il mondo ecclesiastico (secoli XII-XV)*, cur. S. Carocci, A. De Vincentiis, Roma 2017, pp. 243-263. Considerazioni generali sul Mezzogiorno sono presentate in Toomaspoeg, *Capitoli e canonici* cit., pp. 141-143, V. Rivera Magos, *Gli arcipreti e il capitolo di Santa Maria tra XII e XIII secolo*, in *Tra Oriente e Occidente. Istituzioni religiose a Barletta nel Medioevo (secoli XI-XV)*, cur. L. Derosa, F. Panarelli, V. Rivera Magos, Bari 2018, pp. 9-32; Antonetti, *Cathedral Chapters* cit., pp. 151-155.

prima sulla precedenza del titolo e la seconda sulla gestione della sede vacante⁶⁸.

Posti tali paletti e al netto della presa d'atto che non siamo in possesso di una documentazione quantitativamente e qualitativamente sufficiente a produrre ampie panoramiche, un giro d'orizzonte può essere effettuato su come si articolarono le relazioni tra comunità e clero della cattedrale per mezzo dei due inventari superstiti del 1452⁶⁹. Si tratta di due elenchi redatti su iniziativa del capitolo e finalizzati a tracciare un quadro dei patrimoni legati alle messe di suffragio per i defunti così come segnati nel *quaternus mortuorum* della cattedrale. L'iniziativa intendeva ricostruire in modo dettagliato (*seriatim et nominatim*) tutte le pertinenze che formavano i redditi legati alla celebrazione delle messe nel vespro della domenica, alle lodi del lunedì e in altri giorni particolari, in favore dei defunti che si erano affidati alle preghiere del clero materano. La procedura adottata a tal fine fu un'inquisizione e si svolse con una ricognizione personale da parte del capitolo (verosimilmente per mezzo di un delegato) luogo per luogo, con particolare cura nella descrizione della collocazione spaziale e dei confini visibili di ciascuna unità patrimoniale⁷⁰. Lo scopo finale era confermare il valore degli introiti ricavabili da tale patrimonio e assicurare la giusta divisione tra i celebranti in occasione delle liturgie⁷¹. Il documento, tuttavia, non precisa se tali risorse servissero a pagare le prestazioni dei preti altaristi o non beneficiati oppure dell'intero clero officiante nelle diverse memorie⁷².

⁶⁸ Su tali controversie si vedano Ughelli, *Italia Sacra* cit., VII, coll. 53-55 e Restaino, *Cattedrale e società* cit., pp. 73-74.

⁶⁹ Vd. docc. 10 e 11.

⁷⁰ F. Panarelli, *Le fonti documentarie*, in *Il contesto e l'immagine della civiltà rupestre. Nuovi percorsi, fonti e tecniche di ricerca*. Atti del VII convegno internazionale sulla civiltà rupestre (Savelletri di Fasano (BR), 17-19 novembre 2016), cur. E. Menestò, Spoleto 2018, pp. 61-78, partic. 75.

⁷¹ Nel documento si esplicita in modo chiarissimo questo scopo quando si dice «proinde ipse clerus ipsarum poxessionum percipiat redditus temporales» sulla base del principio impartito in 1Cor. 9, 13.

⁷² Su queste figure si veda M. Pellegrini, *Clero non beneficiato, preti mercenari e salariato ecclesiastico: una prospettiva sul tardo Medioevo*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. 3: Il mondo ecclesiastico (secoli XII-XV)*, cur. S. Carocci, A. De Vincentiis, Roma 2017, pp. 265-294.

Concentrando l'attenzione sui documenti, gli inventari previsti nella *dispositio* generale erano tre, destinati uno alla Civita (I), uno al Sasso Caveoso (II) e uno al Sasso Barisano (III); tuttavia, il secondo non si è conservato, mentre il terzo è giunto mutilo⁷³. Per ciascuna unità patrimoniale elencata si riferiscono l'oggetto (grotta, casa, orto, porticato, fossa, terreno), il luogo di collocazione (solitamente il pittaggio o la contrada), le eventuali persone a cui esso era stato affittato o concesso in enfiteusi o usufrutto, i luoghi confinanti (case o chiese) ed eventuali note relative ai canoni annuali attesi o da riscuotere.

Venendo al contenuto, si contano nel primo inventario 83 unità patrimoniali a cui vanno aggiunte 4 *servitutes*⁷⁴ su altrettanti patrimoni; nel terzo, si citano 77 unità patrimoniali a cui va aggiunta una *servitus*⁷⁵. Per quanto riguarda la tipologia di unità patrimoniale, nella Civita si enumerano 54 grotte, per lo più isolate, 5 orti o giardini, 11 case, 11 *loca* di varia natura e impiego, 1 fossa granaria isolata nei pressi del mercato e 9 unità composite, formate solitamente da grotte con varie pertinenze (porticati, piazzole, scale, fosse). Delle quasi cento unità patrimoniali, soltanto 5 possedevano una cisterna autonoma per l'acqua. Per quel che riguarda i beni del terzo inventario, s'individuano complessivamente 60 grotte, di cui diverse collegate tra loro in veri e propri sistemi a più vani; gli orti attestati sono 5, le fosse granarie

⁷³ Panarelli, *Capitolo e cattedrale* cit., pp. 481-482; Id., *Le fonti documentarie* cit., pp. 74-77.

⁷⁴ Questo termine indica un gravame su un patrimonio dovuto per risolvere un obbligo preso (C. Du Cange, *Glossarium medie et infimae latinitatis*, éd. aug., Parisiis 1883-1887, t. 7, col. 454c). Il ricorso a questo termine potrebbe richiamare gli obblighi di sostentamento nei confronti degli accoliti serventi presso la cattedrale durante i 14 anni di formazione, la quale era sì gratuita perché non implicava la partecipazione alle distribuzioni, ma poteva giustificare l'associazione di specifici beni quali doti dei giovani. Su questa pratica si veda Volpe, *Memorie storiche* cit., p. 204.

⁷⁵ È interessante notare il rapporto tra servizi riscossi su beni ceduti alla cattedrale e beni non in suo possesso: nel caso della Civita, sei *servitutes* erano riscosse su patrimoni ceduti alla cattedrale mentre le restanti quattro sono riscosse su beni tenuti da altre persone. Nel caso del Sasso Barisano, due *servitutes* erano riscosse su un'unità patrimoniale a sua disposizione mentre altre due no, perché di proprietà di Francesco *de Latertia* e di Petruccio *de Marasco*. Questa differenza è significativa perché implica che i servizi dovuti non erano sempre imposti o gestiti direttamente dal clero della cattedrale.

3 e i luoghi con una non meglio precisata destinazione appena 2. Stupisce, al contrario, l'alto numero di unità composite (17), quasi un quinto del totale; un elemento peculiare è la presenza di 3 porticati, mentre in linea con la Civita è il numero di luoghi dotati di cisterna per l'acqua (4).

Per quanto riguarda la collocazione di questi beni, il ricognitore ha strutturato l'elenco seguendo un percorso tra i quartieri (i cosiddetti pittagi) e le contrade (*intra* o *extra moenia*).

I dati che si desumono sono piuttosto significativi. Si hanno solo 3 unità (quattro grotte) nel pittagio della cattedrale. La gran parte delle unità sembra essere allocata in cinque luoghi, ossia i pittagi di S. Maria di Donnandro (9), S. Francesco (9) e S. Pietro Monterrone (5), a cui vanno aggiunti la contrada *Porta iudicis Pirrotte* con 9 unità e la località *de lacu*. Restano, poi, altri undici pittagi e diversi beni nei pressi della *platea* della Civita (11). Spostandosi al Sasso Barisano, non si denota una vera concentrazione patrimoniale come nella Civita. Qui, infatti, soltanto in due pittagi si trovano dei veri e propri patrimoni di rilievo (S. Lorenzo con 13 unità e S. Giovanni con 6). Per il resto, le unità restano isolate. Unica eccezione è la località *in Lambardis*, dove si contano dieci unità.

Per quanto attiene ai redditi da riscuotere su tali patrimoni, gli elenchi tacciono. È probabile che essi fossero segnati sul *quaternus*, dato che non sono presenti indicazioni nelle trascrizioni fortunatiane.

Venendo alla qualità dei beni legati, si riscontra un elevatissimo numero di grotte (per lo più singole e solitamente prive di un sistema di approvvigionamento idrico), mentre molto pochi sono i giardini e le fosse granarie (*fovee*); di queste ultime, se ne attestano alcune annesse a unità complesse, ma la loro concessione resta marginale⁷⁶. Significativa è anche l'attestazione di vere e proprie case nella Civita: rispetto al Sasso Barisano, infatti, nella parte pianeggiante si ritrovano 11 case, tipologia immobiliare che certamente il pianoro consentiva di costruire, a differenza dei Sassi. Si può pensare, ragionevolmente, che tutte le unità fos-

⁷⁶ Nella Civita si contano 8 fosse, di cui appena 2 isolate; nel Sasso Barisano se ne contano 12, di cui 3 isolate. Questo dato va, poi, rivisto in considerazione della redditività: di queste fosse, le due isolate della Civita erano affittate per un totale di 2 tari e 15 grani, mentre tutte quelle del Sasso Barisano non risultano valutate.

sero sfruttate (tramite affitto o altro) e che il capitolo traesse da tale redditività la quantità di denaro disposta nel lascito.

Tra i patrimoni si registrano, inoltre, alcuni casi di beni affittati o concessi con un canone (verosimilmente pluriennale o perpetuo): se ne contano 14 nella Civita e 4 nel Sasso Barisano. In tre casi del Sasso, le grotte sono tenute da altri per conto di terzi (un tale maestro Urso, la chiesa di S. Pietro *de Veteribus* e Angelo di Eustachio *notarii Angeli*) e non si riferisce il censo da questi corrisposto.

Tali riferimenti sono utili perché permettono di intravedere alcune delle trame di interessi e rapporti che ruotavano attorno alla cattedrale e ai luoghi di rappresentanza delle istituzioni a essa legata, come l'episcopio, la sacrestia o la casa del clero. In alcuni casi, l'affittuario non viene esplicitato, mentre in altri i dettagli risultano ben elencati. Si pensi all'affitto della casa accanto alla residenza dell'arcivescovo concessa a Giovanni *de Scalzonibus*. Questi deve essere identificato con quel Giovanni di Matteo, procuratore delle monache di S. Lucia in un atto della seconda metà del secolo e verosimilmente fratello o cugino di Vito, Cicco e Tuccio *de Scalzonibus*, figure di spicco delle élites materane e tra i maggiori investitori immobiliari negli stessi decenni⁷⁷. L'affitto di questa casa può essere interpretato come un ulteriore segno della forza di questa famiglia in quel torno d'anni, un'ascesa ben visibile grazie alla documentazione che poi è confluita nell'archivio della cattedrale⁷⁸ e confermata dal testamento di Vito, nel quale si legge il loro saldo radicamento nel panorama ecclesiastico cittadino: infatti, mentre Giovanni teneva solidi rapporti con S. Lucia, Vito guidava una delle parrocchie cittadine e Cicco impiegava i suoi parenti per accumulare patrimoni⁷⁹. L'eccezione fu Tuccio, medico personale del principe di Bisignano e di re Ferrante; dagli anni Settanta, questi s'impose nella scena cittadina come mediatore col sovrano, dato che riuscì a convincerlo prima a cedere la sua dimora – quella che

⁷⁷ Su Tuccio si può richiamare quanto ricordato in Gattini, *Note storiche* cit., pp. 184-185.

⁷⁸ N. D. Nelli, *Descrizione della città di Matera*, cur. M. V. Fontana, Matera 2018, p. 49.

⁷⁹ Si registrano l'acquisto di un vigneto e un terreno in contrada dell'Angelo per 2 once ciascuno (docc. 7, 23) e l'affitto di una grotta nel Sasso Caveoso (doc. 13), verosimilmente appartenente alla stessa chiesa di S. Maria *de Armeniis*.

era stata del principe di Taranto – all'università materana, la quale sorgeva poco distante da quella che Giovanni teneva in affitto e su cui versava il censo alla cattedrale, e a ottenere l'onore di ospitare il sovrano nella propria dimora durante i suoi soggiorni in città⁸⁰. La sua condizione di forza è attestata anche dalla quantità di denaro che poteva mobilitare, come dimostra l'appalto sulla riscossione dello scannaggio, pagato 900 ducati⁸¹. Quasi nello stesso anno, l'ecclesiastico Vito cancellava un debito di 105 once d'oro, pari a circa 500 ducati, al nipote Giovanni Francesco⁸² e lasciava sempre a lui una casa in affitto perpetuo da S. Maria di Picciano per 9 tari annui, un appezzamento di terra in contrada *Matina*, una casa della chiesa di S. Giovanni nel Sasso Caveoso, la metà di un ampio giardino con ulivi, viti e altri alberi e una cisterna nella contrada di S. Maria Maddalena, una certa somma di denaro per le spese di costruzione di edifici nel piano di S. Angelo e nel Sasso Caveoso; ancora, 100 pecore e una grotta vicino alla chiesa di S. Giovanni in Monterrone nel Sasso Caveoso⁸³. Da questi dati, seppur frammentari, è possibile intuire come questa famiglia intrattenesse una fittissima rete di relazioni, che copriva di fatto quasi tutti i principali centri ecclesiastici della città, senza che questo si riflettesse in un'occupazione sistematica di scranni nel capitolo (per quanto ci è possibile desumere). Ciò è utile per far luce su una forma di

⁸⁰ Nelli, *Descrizione della città* cit., pp. 25-26; 48-49.

⁸¹ A. Leone, *L'economia nel XIV e nel XV secolo*, in *Storia della Basilicata*, cur. G. De Rosa, A. Cestaro, II: *il Medioevo*, cur. C. D. Fonseca, Città di Castello 2021², pp. 143-163, partic. 162.

⁸² Vd. doc. 81.

⁸³ Matera, Archivio diocesano, *Pergamene*, n. 17: ringrazio Giuseppe Russo per avermi segnalato il contenuto di questo documento inedito, di cui ha in corso l'edizione. Preciso che il testamento contiene molti altri patrimoni, lasciati in condivisione a Giovan Francesco e agli altri nipoti da parte dell'ecclesiastico oltre a 15 tari e 2,5 grani al clero di S. Pietro e a quello dell'intera città per pagare le messe di suffragio e le processioni richieste per gli anniversari della morte. Tra i beni impegnati si riconosce anche una grotta con piazzola nel pittaggio di S. Silvestro, nel Sasso Caveoso, acquistata dallo stesso Vito nel 1475 (cfr. *Il Fondo Private, ovvero documenti del monastero di S. Michele Arcangelo di Montescaglioso (secc. XI-XV). Codice diplomatico di Matera III*, ed. D. Gerardi, Galatina 2017, p. 212).

relazioni, quella informale, che non è stata ancora approfondita in modo sufficiente per la società materana⁸⁴.

Provando ad allargare il focus d'attenzione, si constata che i beni del capitolo si collocavano quasi tutti nella Civita e che solo quattro di essi sono attribuibili a una famiglia con chiari legami con la sfera ecclesiastica (i *de Pesco* e i *de Scalzonibus*), mentre per tutti gli altri non si riscontrano corrispondenze note. È il caso di Antonello di Angelo *de Angelo*, che potrebbe essere collegato alla famiglia *de Angelis*; tuttavia, in assenza di altri riferimenti, non si può stabilire in che modo egli fosse imparentato con gli altri membri di tale famiglia. Un'altra figura interessante è quella di Gattino *Papaleonis*, il quale potrebbe essere identificato con Martuccio di Antonio Papaleone, attestato nel 1452 e nel 1457 col soprannome *Gaptinus*⁸⁵. Resta il problema di comprendere come e fino a che punto egli diede impulso all'attività della propria famiglia verso la cattedrale e le altre chiese: infatti, Pascarello con i suoi figli e Angelo Papaleone non sembrano aver avuto rapporti con istituzioni ecclesiastiche, per cui non si deve escludere l'ipotesi che l'affitto fosse legato esclusivamente a un vantaggio materiale e non a uno schema di espansione familiare verso o all'interno dell'istituto collegiale o della gerarchia religiosa.

Come si è cercato di mostrare, il quadro offerto dagli inventari è piuttosto articolato e consente di valutare sia la composizione degli asset legati sia alcune piste rese visibili dalla collocazione di alcuni di questi beni nel tessuto urbano. Un ulteriore lavoro di raffronto con la restante parte della documentazione del Codice e delle altre fonti certamente potrà fornire ulteriori informazioni e offrire nuove prospettive d'indagine sulla città e sulla sua Chiesa.

⁸⁴ È l'ampio spettro della reciprocità tra la dimensione dello spazio ecclesiastico e quella della comunità cittadina, le quali interagivano per i reciproci interessi, ma senza sovrapporsi perfettamente l'una all'altra. Per questo speciale connubio vd. M. Berengo, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*, Torino 1999, pp. 700-744. Per Matera, già Giura Longo aveva avanzato alcune ipotesi partendo da una prima ricognizione delle copie fortunatiane in R. Giura Longo, *La copia fortunatiana del Codice diplomatico materano*, «Archivio storico pugliese», 21 (1968), pp. 286-291, partic. 289. Un possibile parallelo può essere compiuto guardando alle indagini di M. Melchiorre, *“Ecclesia nostra”: la cattedrale di Padova, il suo capitolo e i suoi canonici nel primo secolo veneziano (1406-1509)*, Roma 2014.

⁸⁵ Con precisione nei docc. 12 e 23.

Il fondo Cattedrale: struttura, composizione e contenuti

Come si è avuto modo di anticipare, al centro di questo volume ci sono le copie delle carte del Codice diplomatico materano confluite nel fondo denominato “Cattedrale” dagli archivisti napoletani. Si tratta di 440 documenti, ordinati con una numerazione progressiva a partire dal numero 865 (dell’anno 1446) al numero 1358 (del 1734)¹; all’interno del Codice, esse seguono immediatamente il fondo chiamato Capitolo². Si tratta, dunque, di due insiemi concepiti sin dall’inizio in modo consecutivo; sulle ragioni della loro divisione e sulla scelta di impiegare tali descrittori non è stato possibile trovare spiegazioni plausibili da un punto di vista archivistico. È probabile che la decisione fu presa sulla base di una periodizzazione di massima: nel primo gli archivisti riunirono tutti i documenti prodotti nel periodo in cui la chiesa madre era concattedrale secondaria (fino al 1434); nel secondo (dal 1446) confluirono tutti i documenti riferibili alla vicenda della cattedrale della diocesi di Matera unita a quella di Acerenza. Si tratta, ad ogni modo, di un’ipotesi di lavoro, dal momento che non è stato possibile rintracciare maggiori dettagli sull’attività compiuta presso l’archivio napoletano (dove la divisione è già attestata)³.

Per quanto concerne la scansione cronologica, si può effettuare una suddivisione dell’intero fondo per secoli con il seguente risultato:

sec. XIV: 1 inserto

sec. XV: 86 (dal n. 865 al n. 951) e 6 inserti

¹ Tali estremi non considerano gli inserti: infatti, il documento qui registrato col numero 1 reca la data del 1366, essendo un inserto del doc. 12, datato al 24 maggio 1452.

² T. Pedio, *Le pergamene di Matera (1082-1794). Regesto*, in G. Fortunato, *Badie, feudi e baroni della Valle di Vitalba*, cur. T. Pedio, III, Manduria 1968, pp. 357-494, partic. 373 n. 127. L’edizione del fondo Capitolo sarà curata da Francesco Panarelli.

³ Su questo tema già F. Trinchera, *Degli Archivi napoletani. Relazione a S.E. il ministro della pubblica istruzione*, Napoli 1872, pp. 245-246.

sec. XVI: 118 (dal n. 951 al n. 1126)

sec. XVII: 236 (dal n. 1127 al n. 1356)

sec. XVIII: 2 (dal n. 1357 al n. 1358)

Per il periodo preso qui in esame, coincidente grosso modo col regno aragonese indipendente, si contano 86 documenti e 7 inserti; per i due secoli successivi il numero aumenta, in particolare nel Seicento, quando triplica il valore registrato per il Quattrocento.

A differenza degli altri fondi, molto più fortunati da un punto di vista della tradizione in copia dei documenti, le carte della Cattedrale non sembrano aver ricevuto particolare attenzione da parte degli storici locali. È stato possibile individuare alcuni riferimenti indiretti o delle brevi citazioni, ma non trascrizioni complete. Anche tra i documenti ancora conservati nell'Archivio di Stato di Napoli e tra le trascrizioni complete di alcune pergamene, nulla fa riferimento al fondo Cattedrale così come è stato trascritto su iniziativa di Giustino Fortunato⁴.

⁴ Esistono delle trascrizioni complete di un certo numero di carte provenienti dalla Cattedrale. Esse sono raccolte in un fascicolo e ora conservate in Napoli, Archivio di stato, *Museo*, C99 II8. Si tratta di trascrizioni in forma semplice e in forma autenticata, per lo più materiale preparatorio delle copie autenticate fatte redigere negli anni Cinquanta del XIX secolo a opera di Giuseppe Genovesi col consenso di Angelo Granito del Belmonte, sovrintendente generale dell'archivio napoletano (*Il fondo Annunziata* cit., p. 17, nota 30). Non è da escludere l'ipotesi che a richiederle sia stato lo stesso sottintendente di Matera Niccolò Jenò de' Coronei, protagonista di altri interventi sulle carte di altri fondi (cfr. *Il Fondo Private* cit., pp. XXIII-XXIV e *Il fondo Santa Lucia* cit., p. 21). Il nucleo è composto da 62 documenti, di cui 8 editi da Francesco Panarelli (*Il fondo Annunziata* cit., *ad indicem* docc. 4, 6, 13, 14, 16, 19, 20, 23). Dei restanti, 8 non rientrano tra le carte del Codice diplomatico materano secondo l'elenco fornito in Pedio, *Badie, feudi e baroni* cit.. Da un confronto con le trascrizioni dello stesso Genovesi presenti presso l'Archivio diocesano di Matera, si è riscontrato che altre 4 carte erano presenti tra quelle portate a Napoli dalla Cattedrale materana e che non risultano nella catalogazione degli archivisti napoletani. Questo pone una serie di interrogativi sulla consistenza del fondo, dal momento che non risultano nel lavoro di ricognizione e trascrizione promosso da Fortunato, assenza che spinge a credere che tali pergamene siano state sottratte dal faldone tra l'arrivo a Napoli e la suddivisione in fondi da parte degli archivisti. Per questa ragione, vista l'impossibilità di attribuire a un fondo o a un altro tali trascrizioni, si è deciso di escluderle da questo volume, con l'impegno di produrre un ulteriore lavoro di spoglio e di attribuzione.

a) *I documenti editi*

Il presente volume fornisce l'edizione dei documenti più antichi del fondo Cattedrale. Essi sono contrassegnati dal numero 865 (anno 1446) fino al numero 951 (anno 1499). Si tratta di 93 documenti di vario genere e di varia tipologia; a dispetto della denominazione, quasi nessuno di essi riguarda più o meno direttamente la concattedrale di S. Eustachio/S. Maria o il capitolo.

Tavola delle corrispondenze

Edizione	Data cronica e topica	<i>Numerazione del fondo Cattedrale nell'Archivio di stato di Napoli</i>	<i>Numerazione progressiva in FF (Pedio, Perg. Matera)</i>
1	21.IX.1366, Matera	<i>vd. 11</i>	//
2	8.II.1430, Matera	<i>vd. 44</i>	//
3	16.I.1446, Matera	865	152
4	25.III.1447, Matera	866	154
5	19.XI.1447, Matera	867	155
6	16.VII.1448, Matera	868	156
7	19.XI.1449, Matera	869	160
8	15.VI.1450, Matera	870	161
9	20.VI.1450, Matera	871	162
10	4.V.1452, Matera	872	164
11	4.V.1452, Matera	873	165
12	24.V.1452, Matera	874	166
13	11.VIII.1452, Matera	875	167
14	7.V.1454, Matera	876	170
15	10.VIII.1455, Matera	877	173
16	31.VIII.1456, Matera	878	174
17	19.IX.1456, Matera	879	175
18	2.XI.1456, Matera	880	176
19	23.XI.1456, Matera	881	177
20	9.IV.1457, Matera	882	178
21	4.IX.1457, Matera	883	179
22	8.XII.1457, Matera	884	180
23	1457, Matera	885	181
24	22.IV.1460, Matera	890	185
25	21.II.1462, Matera	886	186

26	12.V.1463, Matera	887	188
27	10.II.1466, Policastro	888	193
28	22.III.1467, Matera	889	199
29	5.VI.1467, Napoli	891	200
30	9.IX.1467, Matera	892	201
31	27.I.1468, Altamura	893	203
32	29.VIII.1468, Matera	894	206
33	11.XII.1468, Matera	895	211
34	1468, Matera	896	213
35	5.II.1469, Matera	897	214
36	25.I.1471, Matera	898	216
37	1471, //	899	220
38	12.XI.1472, Matera	900	223
39	2.X.1473, Matera	901	224
40	7.III.1474, Matera	902	227
41	13.X.1474, Matera	903	229
42	29.IV.1476, Matera	905	237
43	23.VII.1476, Napoli	<i>vd. 44</i>	//
44	16.VIII.1476, Matera	906	240
45	14.VI.1478, Matera	<i>vd. 71</i>	//
46	30.VI.1478, Matera	907	242
47	26.IV.1479, Matera	908	243
48	9.X.1479, Matera	909	246
49	2.V.1481, Matera	910	248
50	26.III.1482, Matera	<i>vd. 51</i>	//
51	17.IV.1482, Matera	911	253
52	13.II.1483, Matera	912	256
53	28.VI.1483, Matera	913	259
54	16.XII.1483, Matera	914	260
55	13.XI.1484, Matera	916	266
56	15.XI.1484, Matera	915	267
57	I-VIII.1485, Matera	917	271
58	2.IX.1486, Matera	918	276
59	12.X.1486, Matera	919	277
60	12.XI.1486, Matera	920	278
61	8.I.1487, Matera	921	279
62	2.VIII.1487, Matera	922	281
63	19.V.1488, Matera	923	286
64	26.I.1489, Matera	924	288
65	8.II.1489, Matera	925	289

66	21.III.1489, Matera	926	292
67	20.V.1489, Matera	927	293
68	27.V.1489, Matera	928	294
69	13.VIII.1489, Matera	929	296
70	16.XII.1489, Matera	930	297
71	3.II.1490, Matera	931	298
72	12.II.1490, Taranto	<i>vd. 73</i>	//
73	15.II.1490, Taranto	932	299
74	26.II.1490, Matera	933	301
75	24.IX.1490, Matera	934	303
76	12.X.1490, Matera	<i>vd. 78</i>	//
77	25.X.1490, Matera	935	304
78	12.II.1491, Matera	936	305
79	26.IV.1491, Matera	937	306
80	21.IX.1491, Matera	938	308
81	3.III.1492, Matera	939	309
82	7.X.1493, Matera	940	313
83	10.X.1493, Matera	941	314
84	15.X.1493, Matera	942	315
85	22.X.1493, Matera	943	316
86	7.XI.1493, Matera	944	318
87	22.IX.1494, Matera	945	321
88	20.II.1496, Matera	946	325
89	2.III.1496, Miglionico	947	326
90	4.XI.1497, Miglionico	948	331
91	21.II.1498, Matera	949	333
92	21.II.1498, Matera	950	334
93	30.IV.1499, Matera	951	335

Come si è già detto in precedenza, relativamente pochi sono i documenti che riportano dati certi sui membri del capitolo (appena 5) o sulle attività svolte dalla collegiata, mentre altri recano informazioni su diverse chiese urbane⁵. In merito alle motivazioni della loro presenza in questo fondo è difficile esprimersi. Nel caso di S. Pietro in Sasso Caveoso, la ragione potrebbe essere individuata nella figura del suo rettore in quegli anni, don Vito *de Scalzo-*

⁵ Come S. Francesco (doc. 3), l'Annunziata (docc. 6, 34), S. Maria di Picciano (doc. 35), S. Pietro in Sasso Caveoso (docc. 14, 17), S. Maria *de Armeniis* (doc. 13), S. Francesco a Pistergola (doc. 22).

nibus, appartenente a una famiglia che, appena qualche decennio più tardi, si estinse, lasciando alla cattedrale l'intero patrimonio di carte e beni. Per quanto riguarda le altre, invece, è possibile avanzare solo ipotesi molto limitate. Si consideri, ad esempio, il contratto d'affitto n. 6: esso fu stipulato nel Sasso Barisano tra due ecclesiastici non riconducibili alla cattedrale, bensì alla chiesa di S. Maria la Nova. Nonostante ciò, la carta è confluita nel fondo qui analizzato. Un caso analogo si riscontra nel contratto d'affitto n. 13, stipulato dall'abate di S. Maria *de Armeniis*, Angelo Melininde, a titolo personale, per un bene situato nel Sasso Caveoso. Un possibile legame potrebbe essere individuato nel caso dell'affitto di un *planchicium* effettuato dal rettore di S. Eustachio a Posterga, Andrea di Pesco, che ricopriva anche il ruolo di arciprete della cattedrale (doc. 22)⁶. In questo caso, si potrebbe ipotizzare che, alla sua morte, il clero della chiesa madre abbia trattenuto i suoi documenti, incorporandoli tra quelli del capitolo.

Se si adotta un altro punto di vista, ovvero la localizzazione dei beni citati, i risultati non migliorano significativamente: sono, infatti, appena nove i documenti che menzionano immobili nel pittingo della cattedrale. Allo stesso modo, anche prendendo in esame i riferimenti a cessioni di denaro o beni destinati alla chiesa madre, il numero resta limitato: si contano appena quattro documenti (9, 44, 54, 62), ai quali va aggiunto il più volte menzionato doc. 80. Il primo è un testamento, in cui si destinano alcune somme all'edificazione di una cappella all'interno della chiesa madre, alla relativa dotazione e a un lascito per finanziare i lavori di rifacimento del coro. Gli altri tre documenti, invece, riguardano beni soggetti a un censo in favore della cattedrale: il doc. 44 menziona una grotta dotale legata alla cappella privata in santa Caterina, mentre gli altri due attestano la vendita di una casa e di una vigna, entrambe gravate da un censo annuale perpetuo destinato al capitolo⁷.

Sulla base dell'identità del promotore del documento, è stato possibile individuare un solo atto pubblico, cinque atti semipubblici e 87 atti privati⁸.

⁶ Panarelli, *Le fonti documentarie* cit., p. 77.

⁷ Sulla casa si pagava un censo di 3 tari all'anno, mentre per la vigna 12 grani.

⁸ Impiego qui la definizione riportata in A. Pratesi, *Genesi e forma del documento medievale*, Roma 1979.

L'unico documento pubblico pervenutoci è un diploma di re Ferrante in favore di Eligia (o Licia) di Matera, vedova di Eustachio di Nuzzo. Con esso, il sovrano autorizzava l'estrazione di una copia di un atto dal registro di imbreviature del notaio defunto Antonio di Riccardo. L'atto fu redatto nella cancelleria regia per mano di Luca Tozzoli, in qualità di luogotenente dell'allora protonotario Onorato II Caetani d'Aragona⁹. È interessante notare come la copia rechi anche le annotazioni relative all'ordine esecutivo¹⁰ e al pagamento di 24 tarì per le spese di stesura. La sua conservazione nel fondo è verosimilmente da attribuire al contenuto: si disponeva l'affitto perpetuo di una grotta soggetta a censo, legata alla cappella di patronato privato degli eredi di Eustachio di Nuzzo, situata all'interno della cattedrale. L'atto di copia del documento (n. 44) è corredato da numerose sottoscrizioni di figure di rilievo, le quali attestano dinanzi al capitano della città la buona fede del notaio defunto. Colpisce, tuttavia, l'assenza di qualsiasi motivazione esplicita circa la richiesta della copia del documento da parte di Eligia.

Nel fondo qui analizzato non risultano documenti pontifici di alcun genere o altri atti sovrani.

Per quanto riguarda i documenti semipubblici – ossia quelli redatti su ordine di autorità con una giurisdizione derivata, i cui atti potevano avere valore legale, ma non sempre e non ovunque (come nei casi degli atti di ufficiali regi e dignità ecclesiastiche) – se ne contano cinque (12, 37, 50, 72, 76). A dispetto del loro numero, essi presentano una certa varietà di tipologia e di soggetto rogante: il primo è una conferma di cessione di feudo da parte del signore di Policastro; il secondo e il quarto sono sentenze

⁹ Su Luca Tozzoli e sulla sua carriera si rinvia a P. Maffei, *Tozzoli Luca*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVI, Roma 2019, *ad vocem* (https://www.treccani.it/enciclopedia/luca-tozzoli_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultima consultazione il 28/02/2025). Sulla carriera di Onorato II Caetani ai vertici dell'amministrazione regnicola si veda R. Sicilia, *Un consiglio di spada e di toga. Il Collaterale napoletano dal 1443 al 1542*, Napoli 2010, pp. 66-68. Sulla composizione della curia di Ferrante in quegli anni, rinvio alla sintesi di E. Russo, *La corte del re di Napoli Ferrante I d'Aragona (1458-1494): tradizione e innovazioni*, «e-Spania. Revue interdisciplinaire d'études hispaniques médiévales et modernes», 20 (2015), (*La corte del re di Napoli Ferrante I d'Aragona (1458-1494): tradizione e innovazioni* (openedition.org)) (ultima consultazione il 28/02/2025).

¹⁰ L'esecuzione fu affidata a Giovanni Pontano.

emanate dal capitano di Matera; il terzo è un lodo disposto da due compromissari di Taranto.

Il doc. 50 è un atto di proscioglimento emesso dal capitano Antonio de Rizzi in favore di Francesco *de Pognino*, al termine di un'indagine riguardante l'accusa di aggressione avanzata da Giacomo *de la Pereghia*. Non è chiaro cos'abbia spinto quest'ultimo a muovere accuse così ben circostanziate né come si sia svolto il dibattimento. Tuttavia, posto che nessuno dei personaggi coinvolti nella vicenda sembra avere legami col capitolo, risulta dubbia l'appartenenza di questo documento al fondo Cattedrale.

Il primo e il quarto atto (12 e 76) sono ordinanze emanate dal capitano cittadino – rispettivamente Tommaso di Caris e Filippo Carduccio – relativamente all'assegnazione di alcuni patrimoni. Nel primo caso si tratta di beni indivisi situati in contrada *Matina*; nel secondo, invece, di una parte della dote promessa a Giovan Francesco *de Scalzonibus* da Tommaso di Lavello e mai consegnata. In quest'ultimo caso viene citato anche l'affidatario della sentenza, Carluccio di Mirabella, agente per la curia capitaneale, incaricato di scegliere e consegnare una quantità di beni delle eredi di Tommaso per un valore di quasi trecento ducati¹¹. Legato al medesimo Giovan Francesco è il doc. 72, redatto a Taranto su iniziativa dei due giudici compromissari scelti dalle parti per dirimere una vertenza del padre Tuccio che, verosimilmente, non era stata risolta in sede cittadina e che si chiuse con un accordo privato registrato in quest'atto. La disputa riguardava il possesso di alcuni appezzamenti di terra che Tuccio *de Scalzonibus* aveva acquistato da un *Iacucius* e che gli eredi di quest'ultimo rifiutavano di cedere. I due compromissari riconobbero la validità della vendita e sancirono la titolarità dei terreni a favore di Giovan Francesco, imponendogli tuttavia il versamento di cinque once d'oro e di una certa quantità di frumento.

Completa il gruppo l'atto di approvazione del signore di Policastro, Antonello Petrucci, per la vendita di due feudi da parte di Nicola Cossa: uno, detto *le viole*, sottoposto alla prestazione di servizio; l'altro, un orto, situato in località *la marina*. Questo documento desta particolare interesse poiché rappresenta l'unica attestazione diretta del rapporto di Petrucci con il suo dominio,

¹¹ La presenza di quest'atto è giustificata dalla consegna dell'intero patrimonio e delle carte della famiglia alla cattedrale alla morte del suo ultimo esponente.

confermando che almeno fino al 1471 egli mantenne titolo e controllo su Policastro. Ciò induce a posticipare la data di assegnazione del feudo al figlio rispetto a quanto sostenuto nelle ricostruzioni ora disponibili¹².

Restano gli atti privati, che costituiscono la parte più consistente del fondo. Tra essi, si annoverano un documento giuridiziaro (doc. 25), due atti d'inchiesta (gli inventari nn. 10, 11), un'immissione in possesso (78), una nomina di procuratore (63), cinque copie in forma pubblica (44, 51, 58, 71, 73) otto contratti d'affitto (2, 4, 6, 17, 33, 35, 61, 64), quattro contratti d'enfiteusi (3, 13, 22, 34), 49 accordi di compravendita (5, 7, 8, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 28, 30, 31, 32, 36, 38, 39, 41, 46, 47, 48, 49, 52, 53, 54, 56, 57, 59, 60, 62, 66, 67, 68, 69, 70, 75, 77, 79, 82, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92), due permuta (40, 80), una soluzione di debito (42), una convenzione (65), tre obbligazioni (14, 27, 84), un atto di concordia (1), due testamenti (9, 45), cinque donazioni (29, 55, 81, 90, 93), una dilazione di pagamento (74).

Tra questi, meritano particolare attenzione i quattro contratti di enfiteusi, i due testamenti e la dilazione di pagamento di un debito, tutti caratterizzati da elementi utili a illustrare aspetti significativi della società materana quattrocentesca.

I contratti di enfiteusi risultano stipulati da istituzioni ecclesiastiche diverse dalla cattedrale, ossia S. Francesco, S. Maria *de Armeniis*, S. Eustachio a Posterga e S. Maria la Nova. Due di esse sono rappresentate da procuratori (Donato del notaio Eustachio e don Nicola del notaio Stefano per S. Maria la Nova¹³) mentre le altre dai rispettivi abati o rettori, come già osservato. Gli atti riguardano un terreno in contrada *Matinella* per 15 tari (doc. 3), una grotta nel Sasso Caveoso per un tari (13), un'altra grotta per un tari (34) e un *planchicium* nei pressi della porta Posterga per cinque grani¹⁴. È significativo che solo due di questi atti riportino il

¹² A. Russo, *Petrucchi Antonello*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXII, Roma 2015, *ad vocem* (URL [https://www.treccani.it/enciclopedia/antonello-petrucchi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonello-petrucchi_(Dizionario-Biografico)/)) (ultima visualizzazione 28/02/2025).

¹³ Questi non risulta menzionato o ricordato negli atti editi in *Il fondo Annunziata* cit..

¹⁴ Questo termine doveva riferirsi a una lastra di pietra, anche se non si hanno elementi per comprendere il suo impiego nei pressi della Posterga. Visto il valore ridotto (5 grani), è piuttosto probabile che si trattasse di un ripiano per la pesatura di prodotti, dal momento che il termine è talvolta

consenso dell'ordinario diocesano (quelli di S. Maria *de Armeniis* e di S. Eustachio), segno che le rispettive istituzioni dipendevano direttamente dall'arcivescovo, mentre le altre due sembrano agire in piena autonomia. Tale differenza è interessante anche se confrontata con le operazioni di don Vito *de Scalzonibus*, il quale non richiese mai l'autorizzazione dell'arcivescovo, né negli atti privati né in quelli in cui agì come rettore di S. Pietro in Sasso Caveoso¹⁵. Ciò evidenzia non solo diversi gradi di dipendenza, ma anche differenti livelli di inquadramento delle chiese cittadine nell'organigramma della Chiesa diocesana.

I due testamenti, risalenti rispettivamente al 1450 e al 1478, appartengono a due esponenti di spicco della società urbana. Il primo è di Pace di Antonio *de Blasio*. Egli dispone una serie di legati a chiese della città, l'immediato versamento di cinque oncie alla fabbrica della cattedrale per i lavori di rifacimento del coro e l'erezione di una cappella privata all'interno della chiesa madre cittadina, da finanziare con cinquanta oncie da incassare da alcuni debitori. Con lo stesso denaro, poi, i legatari avrebbero dovuto provvedere anche per tutto l'occorrente liturgico (libri, calici, abiti sacerdotali), mentre per le messe di suffragio sono previsti ulteriori 24 tari annui da versare a due sacerdoti specificamente indicati. Accanto alle dotazioni per la cattedrale, Pace stabilisce anche la quarta per l'arcivescovo nonché ulteriori elargizioni per i lavori di ristrutturazione in favore di numerose altre chiese: S. Maria della Valle, S. Maria la Nova, S. Domenico, S. Antonio, S. Maria *de Armeniis*, S. Pietro in Sasso Caveoso, S. Maria *Vetere*, S. Giovanni, S. Pietro *de Veteribus*, S. Lucia e S. Maria *de Virtutibus*. Una prassi, questa, diffusa presso la grande nobiltà regnicola sin dal secolo precedente, interpretabile come manifestazione della potenza economica e del prestigio della famiglia acquisiti dinanzi all'intera comunità¹⁶.

Il secondo testamento è redatto su richiesta di Licia di Nuccio, moglie di Goffredo di Noja. La nobildonna indica la cappella

associato anche al *plancagium*, che era una vera e propria tassa in uso nel Mezzogiorno (come attesta *Les registres d'Alexandre IV. Recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican*, ed. M.-M. Bourel de la Rocière, J. de Loye, A. Coulon, I, Paris 1895, p. 3 n. 7).

¹⁵ Vd. docc. 15, 20, 36, 39, 46, 59, 66.

¹⁶ R. Di Meglio, *Ordini mendicanti, monarchia e dinamiche politico-sociali nella Napoli dei secoli XIII-XV*, Raleigh 2017, pp. 121-130.

della chiesetta di S. Caterina *de Cimiterio* come luogo di sepoltura. La ragione è da cercare nel legame tra la famiglia di Noja e questa chiesa, fondata proprio con il contributo finanziario di Goffredo. Nella scelta di Licia si può individuare, quindi, la devozione personale, ma anche il segno della funzione pubblica assunta dal luogo per la sua famiglia¹⁷. In merito alle messe di suffragio, la testatrice chiede che se ne celebrassero quarantaquattro, di cui due affidate al clero della cattedrale e le altre al proprio padre spirituale (definito *patrinus*). Infine, destina la somma di due tari al clero dell'intera città per tenere la processione funebre nel giorno delle sue esequie e altri 25 tari per i lavori di rifacimento della cattedrale¹⁸.

Particolarmente interessante è anche il doc. 74, che contiene la dichiarazione di Gabriele di Donato, verosimilmente un mercante e prestatore materano¹⁹, in favore di Nicola di Andrea Sacculo, debitore di sette once con un interesse pari ad un terzo della cifra. L'intero importo doveva essere rimborsato sulle merci e sui beni che Nicola possedeva nella propria bottega, ma la dilazione contenuta nel documento, datato al febbraio, gli permetteva di saldarlo in due rate nell'estate successiva. L'atto desta interesse perché apre uno spaccato sul funzionamento del sistema di credito tra mercanti e bottegai materani e attesta che i rimborsi potevano basarsi anche sui beni mobili e non soltanto sulla terra. Quest'ultima, infatti, compare come garanzia in caso di inadempienza²⁰.

¹⁷ Alcuni riferimenti interessanti sono offerti sia in Di Meglio, *Ordini mendicanti, monarchia*, sia in P. Mainoni, *Il potere di decidere: testamenti femminili pugliesi nei secoli XIII-XIV*, in «*Con animo virile*». *Donne e potere nel Mezzogiorno medievale (secoli XI-XV)*, cur. P. Mainoni, Roma 2010, pp. 197-261.

¹⁸ Tali riferimenti sono utili per datare, in una certa misura, l'avanzamento dei lavori della fabbrica della cattedrale: se, infatti, nel 1450 l'attenzione era ancora concentrata sul coro, nel 1478 si volgeva all'intero corpo della chiesa.

¹⁹ Lo si può ipotizzare poiché nel documento si dice che egli agisce «*sicud ceteri mercatores*».

²⁰ Questo contratto fornisce un esempio di come il panorama materano fosse meno chiuso di quanto la documentazione esterna o di mercanti esteri lasci intendere. Per questo motivo, sarebbe opportuno avviare un percorso di rilettura delle considerazioni di Leone, *L'economia* cit., pp. 162-163, dove afferma che erano i terreni a dominare gli scambi e le trattative commerciali. A tal proposito, appaiono interessanti le considerazioni sulla disponibilità di liquidità per censi e investimenti in Panarelli, *Le fonti documentarie* cit., p. 76.

Resta un ultimo atto, ossia la nomina di un procuratore per la difesa dinanzi a un giudice delegato, in seguito alla denuncia presentata dall'arcivescovo di Brindisi (doc. 63). La causa riguardava la vendita di una casa da parte dell'università di Matera a Francesco *de Curenio* senza la previa comunicazione al proprietario, cioè l'arcivescovo. A rappresentare Francesco era il sindaco materano, Silvestro *de Iacobo*, che per gravi impegni fu costretto a delegare un altro avvocato, Gaspare *de Angelis*. L'atto dimostra che negli anni Ottanta del XV secolo l'università di Matera possedeva una propria capacità contrattuale e una certa autonomia nella gestione patrimoniale, con la possibilità di nominare rappresentanti legali competenti. Resta, pur tuttavia, la totale estraneità del documento dal fondo Cattedrale, in quanto non vi è un collegamento col clero della cattedrale né con i suoi interessi.

Molti dei restanti documenti, in particolare quelli di compravendita, potrebbero essere utili per una ricostruzione più dettagliata della geografia patrimoniale cittadina e per l'identificazione di alcune famiglie. Tale lavoro, tuttavia, richiede mezzi e metodi che esulano da questa sede.

Il presente volume si configura, dunque, come una silloge di carte molto eterogenee per origine, contenuto e persone o istituzioni coinvolte, frutto di un'opera di raccolta della memoria condizionata anche dagli spostamenti e dai riordini successivi degli archivi in enti di conservazione diversi. Esso intende offrire un ulteriore tassello a quanto già fatto da altri studiosi e auspica approfondimenti futuri su aspetti cruciali della vita di Matera, a partire dall'affermazione delle sue élites e dalla ricostruzione prosopografica delle famiglie più influenti, fino all'analisi sistematica dell'evoluzione istituzionale e dei suoi assetti come espressione di interessi di parte. Attraverso questo breve percorso, si è cercato di gettare le basi per uno studio sull'istituzione identitaria per eccellenza della comunità nella fase di transizione quattrocentesca: da sede secondaria di un arcivescovo lontano alla dignità di sede diocesana e fulcro di uno spazio arcidiocesano con baricentro spostato a Matera e ai centri della valle.

L'auspicio è che la pubblicazione del Codice diplomatico di Matera possa presto concludersi, mettendo a disposizione degli studiosi l'intero corpus che Giustino Fortunato fece ricopiare con grande impegno e che Francesco Panarelli sta portando a compimento con pari dedizione.

Ringraziamenti

Il primo ringraziamento va a Francesco Panarelli e alla sua tenacia, senza della quale quest'opera non sarebbe stata possibile: la sua lungimiranza e caparbiazza stanno consegnando i fondamenti della ricerca futura sulle terre lucane. In secondo luogo, è necessario sottolineare il finanziamento della Regione Basilicata, la quale ha investito per la realizzazione del lavoro di edizione, di ricerca e di pubblicazione.

Ringraziamenti altrettanto sentiti vanno a tutti coloro che mi hanno affiancato nella realizzazione del volume, in particolare Donatella Gerardi, la quale per prima ha operato su queste carte e che con estrema disponibilità mi ha pazientemente accompagnato nel lavoro; ancora, a Giuseppe Russo per i consigli e a Marco Pelosi per il confronto e la disponibilità ad accompagnarmi nella consultazione del materiale materano.

Infine, a voi che troverete utili questi documenti, perché possiate portare avanti l'attività di ricerca e approfondire i molti aspetti della vita civile e religiosa qui solo abbozzati.

APPENDICE I

Elenco dei canonici di S. Maria/S. Eustachio (1491)¹

[Bla]sius de Gaptino – decano
Franciscus de Caniis
Tucius de Turcho
Franciscus de Nipto
Alemus de Alemo
Antonius de Danesiis
Antonius de Passarellis
Iohannis de Carbonis
Valentinus de Greca
Valentinus de Candito
Angelus de Iacucio
Angelus de Natuczio
Iohannis de Canio
Raphael de Lactarolis
Berardus de Ceghia
Vitus de Loysiis
Franciscus Nicolai Grandy
Donatellus de Alecta
Barnaba Blasii de Leone
Antonius Bucardi
Iohannes Antonii de Leone
Ciccus de Monacello
Franciscus de Massarello
Nicolaus Antonii Desperto
Iulianus de Iacucio
Eustasius de Corrento
Vincentius Iohannis de Danesio
Marianus Vaxalli de Coccio
Donatellus notarii Guilielmi [de Gorrizio]

¹ Si rinvia all'Indice dei nomi per il riferimento puntuale all'interno del libro.

APPENDICE II

*Elenco del clero citato nei documenti*¹

Nucius Donati de Iacobo – decano del capitolo cattedrale
Andreas de Pesco – arciprete della cattedrale e arciprete di S. Eustachio a
Posterga
Marino de Paulis – arcivescovo di Acerenza e Matera
Antonio Francisci Morrosii – yaconus
Tucius Antonii de Roberto – diaconus
Angelus Melininde de Mogiagna – abate S. Maria de *Armeniis*
Antonius iudicis Petri Marci – diacono
Vitus de Scalzono – rettore di S. Pietro in Sasso Caveoso
Blasius Nicolai Virricelli – suddiacono
Ciccus Antonelli de Gravina – diacono
Loisius Iuliani de Presbitero – suddiacono
Ciccus Nicolai Imbractusii – abbas
Eustasius de Gactino – diacono
Alemus Ambrosii de Alemo – diacono
Franciscus de Nicto – procuratore del capitolo
Franciscus Decanio – prete del capitolo
Thomasius Simonis de Latertia – prete del capitolo
Marianus Augustini de Cassano – prete del capitolo
Iohannis Decanio – prete del capitolo
Nicolaus notarii Stephani – procuratore di S. Maria la Nova
Stephanus Antonii de Greca – diacono
Roberto Piscicelli – arcivescovo di Brindisi
Nicolaus Iohannis Masaghye – suddiacono
Antonellus Eustasius de Turcho – diacono
Donatellus notarii Guilielmi de Gorrisio – procuratore del capitolo
Iohannes Machicelli – diacono
Nicolaus magistri Ursonis – diacono
Angelus Luce de Narducio – diacono

¹ Si rinvia all'Indice dei nomi per il riferimento puntuale all'interno del libro.

Criteri di edizione

In quest'edizione si è deciso di dare un nuovo numero d'ordine ai documenti editi, affiancandola a quella presente nel Fondo Fortunato e a quella progressiva data da Tommaso Pedio nel suo volume. La principale discrepanza sta nel fatto che i documenti inseriti sono stati pubblicati separatamente, per cui essi compaiono con un numero autonomo. Nel Fondo Fortunato la trascrizione di ogni pergamena era accompagnata da un doppio numero: il primo per l'ordine cronologico generale relativo a tutte le pergamene provenienti da Matera ed il secondo per l'ordine cronologico del solo fondo di provenienza, ossia il fondo Cattedrale, compreso tra le carte n. 865 e n. 1358. Entrambe le numerazioni possono essere recuperate e raffrontate utilizzando la Tavola delle corrispondenze riportata nell'Introduzione. Qui si pubblicano i documenti compresi tra il n. 865 e il n. 951.

Il principale limite di quest'opera risiede nell'assenza di altre edizioni per quasi tutti i documenti, se si eccettuano brevissime citazioni, tratte da opere edite, sempre indicate nella sezione Bibliografia di ciascun documento. Altre integrazioni sono state compiute, lì dove è stato possibile, con le parentesi uncinate (◊) e in corsivo per distinguerle da quelle già presenti nelle trascrizioni, senza tuttavia modificare quanto trascritto dall'archivista impiegato da Fortunato.

Come per gli altri fondi, anche in questo caso abbondano i tre punti (...), che indicano abbreviazioni – anche molto corpose – del formulario o il taglio di passi ritenuti non essenziali dal trascrittore, tanto da avvicinare talora le trascrizioni a registi dettagliati. Talvolta è stato lo stesso trascrittore a recare piccole annotazioni significative, come un “(sic)” per indicare letture anomale, riportate puntualmente nell'edizione al pari del testo. Infine, lì dove il trascrittore utilizza gli asterischi (*) indica passi corrotti, riferimenti riportati assieme al testo.

La difficoltà di stabilire la paternità di eventuali sviste o anomalie del testo ci ha indotto a mantenere quasi sempre la lezione della copia fortunatiana, segnalando solo per qualche caso più

significativo in apparato le correzioni necessarie per la comprensione del testo e riducendo all'indispensabile i casi di segnalazione con *sic!*, per evitare la possibile confusione con quelli già inseriti dal trascrittore. Un'eccezione riguarda le varianti grafiche dei nomi: dal momento che si è constatata un'ampia varietà, si è deciso di non uniformare, lasciando le versioni trascritte dal copista.

Riguardo all'uso della punteggiatura e delle maiuscole, esso è stato uniformato secondo l'uso moderno, mentre si è lasciata traccia della trascrizione fortunatiana segnalando la scansione tra i vari fogli del manoscritto. Le note di commento storico sono state ridotte al minimo indispensabile, per non ripetere quanto già detto nell'Introduzione; l'Indice dei nomi finale permetterà di ritrovare le informazioni relative ai personaggi menzionati nei documenti ed identificarli.

Sigle e abbreviazioni

- Napoli, Archivio della Società napoletana di Storia patria, Fondo Fortunato, ff. 231r-486v = FF
- Pedio, *Le pergamene di Matera* = T. Pedio, *Le pergamene di Matera (1082-1794). Regesto*, in G. Fortunato, *Badie, feudi e baroni della Valle di Vitalba*, a cura di T. Pedio, 3 voll., Manduria 1968, III, pp. 357-494.
- n.= numero
- Ind.= indizione
- tml.= tomolo, pari a circa 0,41 ha
- u.= oncia (pari a 30 tari)
- tr.= tari (pari a 20 grani)
- gr.= grani

Il Fondo Cattedrale

N. 1

(inserto in n. 12)

1366 settembre 21, Ind. V, Matera.

Alla presenza del giudice Giacomo *de Abamonte*, i fratelli Adanesio, Simone, Coluccio, Giuliano e Biagio giungono a un accordo di divisione di alcuni beni che possedevano in comune. Gli immobili sono così distribuiti: a Giuliano e Biagio la vigna in serra Santa Caterina e due appezzamenti di terreno nella *magna Matina*; ad Adanesio un terreno con pozzo e vallette nella stessa contrada; a Simone e Coluccio un appezzamento di terra nei pressi della via per Santeramo.

Inedito

In nomine domini nostri Iesu Christi, anno dominice incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo sexagesimosexto. Regnante ... Iohanna Dey gratia Ierusalem et Sicilie regina, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comitissa, regnorum eius anno vicesimotertio, dominante etiam ... Filippo Dei gratia Constantinopolitano imperatore, // Romanie despoto, Achaie et Tarenti principe, imperii et principatus eius anno secundo, mense Septembris, die vicesimo primo eiusdem, quarte¹ indictionis, Mathere. Nos Iacobus de Abamonte annalis Mathere iudex, Antonius notarii Eustasii, de eadem terra, puplicus per provincias Terre Ydronti, Terre Bari, Basilicate et Capitinate reginali auctoritate notarius, iudex Eustasius de Paradiso, Nicolaus Angeli abbatis Petri, iaconus Iohannes Angeli de Petro, dopnus Andreas Nicolai de Riccohomine, Nicolaus dopni Thomasii et magister Angelus Barberius, testes, ... de eadem terra, ... notum facimus ... quod ... constitutis dopno Adanesio, Simmono, Colutio, Iuliano et Blasio^a, ... filiis quondam Paschalis de sire Adanesio de Matera, predicti dopnus Adanesius et fratres ... asseruerunt ... habere ... comuni et indiviso, ... in territorio et pertinentiis ... Matere, ... vineam unam vituum sitam in serra sancte Caterine iuxta vineam dopni Iacobi de la Mantina, iuxta vineam abbatis Luce Ortulani, iuxta vineam Marini de Pilatro et iuxta viam seu strictulam que exit ad viam sancti Luce;

a *Segue fratribus depennato*

... petiam unam terrarum laboratoriarum in Magna Matina Mathe-
re², que fuit quondam seri Addanesii, avi eorum, cum domo una
fabricata et griptalea una intus in ea, que est iuxta terras laboratorias
Nicolai dopni Thomasii, iuxta terras iaconi Iohannis filii condam
Petri de Miladay; ... petiam unam terrarum laboratoriarum capaci-
tatis tomulorum sex in semine, subtus predictam petiam terrarum
prefati iaconi Iohannis Petri de Miladay; ... petiam unam terrarum
laboratoriarum, sitam in eodem loco et in eadem contrata, cum
puteo uno qui dicitur puteus fetidus et cum vallone uno intus in
dicta petia terrarum, ... iuxta viam sancti Herasmi, iuxta terras dop-
ni Nicolai dopni Thomasii, iuxta terras condam iudicis Iaquentini;
... aliam petiam terrarum in eadem contrata, tam partem solanee
quam mancoise, iuxta viam qua itur sanctum Herasmm, iuxta ter-
ras condam Iacobi sire Bisantii, iuxta stratam Tarantinam et iuxta
vallonem iaconi Antonii Francisci Morresii ... Et volentes ... pre-
dicta bona ... equali portione inter eos dividere, ... de predictis bonis
... tres partes ... fecerunt ponentes: ... in una prima parte predictam
vineam, ... predictam petiam terrarum laboratoriarum que fuit siri
Addanesii, ... predictam petiam terrarum ... que est subtus petiam
terrarum dicti iaconi Iohannis Petri, ... que ... prima pars de con-
cordia omnium predictorum fratruum predictis Iuliano et Blasio
pervenit in parte ... In alia secunda parte ... posuerunt petiam ...
terrarum ... cum puteo ... et vallone, ... que ... secunda pars de con-
cordia ... omnium predictorum fratruum predicto dopno Adanesio
pervenit in parte ... In alia tertia parte ... deposuerunt petiam ...
terrarum ... que est iuxta viam sancti Herasmi, ... que ... tertia pars
de concordia ... omnium predictorum fratruum predictis Simmono
et Colucio pervenit in parte Stante ... cum prefato dopno Adane-
sio, in tota huius serie presentis contractus, predicto Nicolao dopni
Thomasii causa honoris et ecclesiastice dignitatis ... † Iacobus de
Abamonte annalis Matere iudex † Ego Nicolaus Angeli abatis Petri
testor qui supra † Ego iudex Eustasius de Paradiso testor qui supra
† Ego dopnus Andreas testor qui supra † Ego Nicolaus dopni Tho-
masii testor qui supra † Ego dopnus Iohannes de Angelo testor qui
supra † Signum crucis proprie manus magistri Angeli Barberii qui
supra scribere nescientis ...

1 L'indizione è la quinta, poiché l'anno di regno di Giovanna, corretto, è il ventitreesimo (tra il gennaio 1366 e il gennaio 1367): Potrebbe trattarsi di una cattiva lettura del copista fortunatiano.

2 Per la sua identificazione vd: Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 17.

N. 2

(inserto in n. 44)

1430 febbraio 8, Ind. VIII, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Thomasio de Angelis*, Eustachio del defunto Nuccio *de iudice Andrea* di Matera concede in perpetuo a Giovannuccio *iaconi Antonii* di Miglionico, sempre di Matera, una grotta con casalino e uno spazio antistante, nei pressi di una grotta dei chierici della cattedrale, *in pictagio ecclesie maioris Sancti Eustasii* per un censo annuo di tre tarì.

Inedito

Pro Iohannuccio iaconi Antonii de Milionico et Eustasio quondam Nucii de iudice Andrea. Mense Frebuarrii(*sic!*), die octavo eiusdem, octave indictionis, Mathere, in presentia nostri Loysii de Thomasio Nicolai de Angelo de civitate Mathere, per totam provinciam Terre Ydronti ad vitam reginalis ad contractus iudicis, Antonii de Riccardo, de eadem civitate, ... puplici «notarii» etc., dompni Eustasii magistri Nucii, Donati notarii Eustasii, Gaptini de Papaleone, Iacobelli Cicci de Iohannuccio et Silvestri de Clerico de Mathera, testium etc. ... Eustasius quondam Nucii de iudice Andrea de Mathera, ... imperpetuum concessit ad annum censum Iohannuccio iaconi Antonii de Milionico, habitatori Mathere, ... griptam unam cum casile ubi fuit ambricia et cum platea ante ipsam, sitam intus in corpore civitatis Mathere, in pictagio ecclesie maioris sancti Eustasii, iuxta griptam clericorum episcopatus Mathere, incensuatam Antonello iudicis Andree, iuxta cellarium dicti Eustasii, iuxta et subtus hospitium Angeli de Iohannuccio, iuxta viam puplicam, ... pro annuo censu tarenorum trium ... solvendorum ... in festo Assumptionis beate Marie de mense Augusti ... Factum anno Domini millesimo quatricentesimo trigesimo, regnorum ... regine Iohanne secunde anno decimoseptimo.

N. 3

(Cattedrale, n. 865)

1446 gennaio 16, Ind. IX, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Thomasio de Angelis*, Donato del notaio Eustachio, in qualità di procuratore della chiesa di S. Francesco di Matera, concede in enfiteusi ad Antonio *de Caruso* e a don Matteo di Nicola Pepe per un censo annuo di quindici tari una terra chiusa con siepi e muriccioli, avente anche alcune cisterne e grotticelle come pertinenze, nella contrada *Matinella* del tenimento di Matera.

FF, ff. 231r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 374 n. 152.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo quadragesimosexto. Regnante ... Alfonso Dei gratia rege Aragonum, Sicilie citra et ultra farum, Valentie, Ierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardenie et Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam Granate ×××, regni ... huius sui dominii anno undecimo, ... dominante quoque in principatu Tarenti et civitate Mathere ... Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe Tarenti, regni Sicilie magno comestabulo etc.; mense Ianuarii, die sextodecimo eiusdem, none indictionis, Mathere. Nos Loysius Thomasii de Angelis ××× per provinciam Terre Ydronti tantum reginali auctoritate ad contractus iudex, Iohannucius Birardi de Sinercha de eadem civitate Mathere, puplicus ... per totum regni Sicilie ××× notarius, Donatus de Leone, Francalancia preceptor Picziani, Franciscus Thomasii de Angelo, Antonius Iacobi notarii Luce, Angelus Antonii de Ciminello, Antonius Iacobi Aque ×××, Antonius Pascalis Iohannis Midalie, testes ... de eadem civitate Mathere, ... fatemur ... quod ... constitutis Donato notarii Eustasii, procuratore bonorum omnium ecclesie sancti Francisci de Mathera, ... et Antonio de Caruso ac dopno Matheo Nicolai Piperis de eadem civitate, ... prefatus ... Donatus ... asseruit ... habere, ... nomine et pro parte dicte ecclesie petiam unam terrarum laboratoriarum, sepi et parietibus circumdatam

sursum usque ad murgiam cum certis arboribus, certis criptis, cisternis ad aquam et gravinellis intus in ea sistentibus, sitam ... intus in territorio Mathere, in contrata Matinella¹, iuxta viam publicam per quam itur a Mathera Piczianum, iuxta vallonem de ×××. prefatus ... Donatus ... per presentem contractum emphi-//-teuticum imperpetuum locavit et concessit ... prenomi- natis Antonio de Caruso et dopno Matheo, eius cognato, ... su- pradictam petiam terrarum laboratoriarum ... exceptis aliquibus molis seu macinis factis ad macinandum olivas, ... sub annuo reddito sive censu tarenorum quindecim ... Quod scripsi ego prefatus Iohannucius ... notarius ...

† Ego Loysius Thomasii de Angelo reginalis qui supra ad contractus iudex me subscripssi

† Signum crucis proprie manus Francisci Thomasii de Ange- lo testis ut supra inliciterati et scribere nescientis

† Ego Donatus de Leone testor qui supra

† Signum crucis proprie manus Francisci Thomasii de Ange- lo ut supra testis inliciterati et scribere nescientis

† Ego Angelus Antonii Ciminelli qui supra testis me sub- scrissi

† Ego Francalantia Preceptor Picziani² qui supra testis sum

† Signum crucis proprie manus Antonii Iacobi Aque ××× ut supra testis inliciterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus Antonii Iacobi notarii Luce ×××

1 Per la sua identificazione vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 17.

2 Da identificare con S. Maria di Picciano, per cui vd. N. Montesano, *La commenda giovanita di S. Maria di Picciano di Matera*, Potenza 2019.

N. 4

(Cattedrale, n. 866)

1447 marzo 25, Ind. X, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Thomasio de Angelis*, Nicola di Giacomo e Donato di Silvestro di Giacomo concedono in perpetuo per un censo annuo di dieci grani al maestro Luigi Argentiere di Matera un *locus vacuus* che possiedono indiviso nei pressi della porta della città e della *via puplica*, *pro bedificanda ibidem potega*.

Copia: FF, ff. 234r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 375 n. 154.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quatricentesimo quadragesimoseptimo. Regnante ... Alfonso Dei gratia rege Aragonum, Sicilie citra et ultra farum, Valentie, Ierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardenie et Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Rossilionis et Cerritanie, regni ... huius sui domini anno tertidecimo, ... dominante quoque in principatu Tarenti et civitate Mathere ... Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe Tarenti, regni Sicilie magno comestabulo etc.; mense Martii, die vicesimoquinto eiusdem, decime indictionis, Mathere. Nos Loysius Thomasii de Angelo de eadem civitate, ... per provinciam Terre Ydronti tantum reginali auctoritate ad contractus iudex, Iohannucius Birardi de Sinercha de eadem civitate puplicus ... per totum regni Sicilie regia auctoritate notarius, Donatus Petrucii Angeli de Iohannucio, Gasparrus Donati notarii Eustasii, Nicolaus de Vallata et Donatus Goffridi de Altamura, testes ... de eadem civitate Mathere, ... fatemur ... quod ... constitutis nobilibus viris Nicolao de Iacobo, Donato Silvestri de Iacobo pro se dopno Nucio, decano, Loisio et Angelo, fratribus suis, de eadem civitate ... et magistro Loysio Argenterio de eadem civitate ... Prefati Nicolaus, Donatus et Franciscus^a ... asseruerunt

a Impossibile stabilire chi sia. Probabilmente si tratta di un errore di trascrizione o di un personaggio omissso in precedenza.

... se habere, ... in comuni et indiviso, locum unum vacuum ... intus civitatem Mathere in introitu porte ipsius, iuxta domunculam unam fabricatam ad lamiam pariete mediante, iuxta viam publicam et a superiori parte ipsius loci iuxta menia ipsius civitatis ... Et placebat eis dictum locum locare imperpetuumque concedere ad annum censum, ... qua propter ... imperpetuum // locaverunt et concesserunt, ... supranominato magistro Loisio Argenterio, ... supradictum locum vacuum ... pro hedificanda ibidem potega una, ... sub annuo reddito sive censu granorum decem ... Et voluerunt ... partes ipse quod de premissis ... fiat unum vel duo consimilia instrumenta ad cautelam partium earumdem et eorum heredum ac successorum ... Presens autem factum est ad preces et rogata dicti magistri Loisii ... Quod scripsi ego prefatus Iohannucius ... notarius ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelo reginalis qui supra ad contractus iudex me subscripssi

† Ego Donatus Petrucii Angeli de Iohannucio qui supra testis me subscripsi

† Ego Gasparrus Donati notarii Eustasii testor qui supra
Signum crucis proprie manus Donati Goffridi de Altamura
ut supra testis inliciterati et scribere nescientis

† Ego Nicolaus de Vallata testor qui supra

N. 5

(Cattedrale, n. 867)

1447 novembre 19, Ind. XI, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Thomasio de Angelis*, Angelo e Pasqua, figli di Martucio *de Jovine sive de Peciis* di Matera, vendono per due onces a Nicola Napolitano, della stessa città, un pezzo di terra posto tra due vigneti di Martucio e Pasqua, nella contrada detta *Nera* del tenimento cittadino.

Copia: FF, ff. 235r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 375 n. 155.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo quadragesimoseptimo. Regnante ... Alfonso Dei gratia rege Aragonum, Trinacie, Valentie, Maioricarum, Sardenie et Corsice nec non Ungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Rome, Servie, Galicie, Lodomerie, Comanie Bulgarieque rege, Provincie, Forcalquerii ac Pedimontis, Barchinone comite, duce Athenarum et Neopatrie ac Rossilionis et Ceritanie, regni ... huius suy domini Sicilie citra farum anno tertidecimo, ... dominante quoque in principatu Tarenti, comitatu Licii et civitatis Mathere ... Iohanne Antonio de Bauccio de Ursinis, principe Tarenti, regni Sicilie magno comestabulo etc.; mense Novembris, die decimonono eiusdem, undecime indictionis, Mathere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelo^a ad contractus quo ad causas iudex, Antonellus domini Gulielmi de Moromilis, de eadem civitate, puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius et testes infrascripti, videlicet: dompnus Nicolaus de Grisantio, Nicolaus Andree de Iuliano, Ciccus Donati de Goffrido, Donatus Luce dompni Iacobi et Nicolaus Philippi de Siderio, ... de eadem civitate Mathere, ... fatemur ... quod ... constitutis Angelo Martucii de Iovine sive de Peciis et Pasca, muliere eius sorore, filii Martucii de Petiis de eadem civitate ... et Nicolao Neapolitano de Matera ... Prefati ... Angelus et Pasca asservuerunt ... habere ... petiam unam terrarum

... in tenimento Mathere, in contrata Nere, iuxta viam puplicam, iuxta vineam Martucii, patris ipsorum venditorum, et iuxta vineale ipsius Pasce venditricis, rasula mediante; ... et placebat eis dictam petiam terrarum ... vendere ... Ea propter prefati // Angelus et Pasca, stante ... cum eadem Pasca ... Martucio de Pecia, predicto patre suo et legitimo mundualdo, sub cuius munduo se esse recognovit, consensum et auctoritatem sibi prestante in tota huius publici scripti serie et non ultra, ... vendiderunt ... prenominato Nicolao^b Neapolitano ... supradictam petiam terrarum ... pro ... pretio unciarum duarum ... Quod scripsi ego prefatus Antonellus ... notarius ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelo reginalis iudex
qui supra ×××

† Ego dopnus Nicolaus de Grisantio qui supra testis ×××

† Ego dompnus Ciccus de Scalzone qui supra ×××

† Signum crucis proprie manus mei magistri Parisii qui supra
testis inliciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Nicolai Andree de Iuliano
qui supra testis inliciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Cicci Donati de Goffrido
qui supra testis inliciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Donati Luce dopni Iacobi
qui supra testis inliciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Nicolai Philippi de Siderio
qui supra testis inliciterati scribere nescientis

^b Nicolao scritto nell'interlineo

N. 6

(Cattedrale, n. 868)

1448 luglio 16, Ind. XI, Matera.

Alla presenza del giudice Nicola Francesco *de Ciccarello*, don Eustachio di Vito di mastro Lillo, procuratore della chiesa di S. Maria la Nova di Matera, concede in perpetuo per un censo annuo di due tari a don Luca di Giacomo *de Rosito* di Matera una grotta nel Sasso Barisano, *in pictagio Sancti Petri*.

Copia: FF, ff. 236r-237r.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 375 n. 156.

Bibliog.: Gattini, *Note storiche* cit., p. 288; *Il fondo Annunziata* cit., p. 15.

† In nomine Dei eterni et salvatoris domini nostri Iehsu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo quadragesimoctavo. Regnante ... Alfonso Dei gratia ... rege Aragonum, Trinacrie, Valentie, Maioricarum, Sardenie et Corsice, nec non Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rome, Servie, Galitie, Lodomerie, Comanie Bulgarieque rege, Provincie, Forcalquerii ac Pedimontis et Barchinone comite, duce Athenarum et Neopatrie et Rossilionis et Ceritanie comite, regni ... huius Sicilie citra farum dominii sui anno quartodecimo, ... dominante quoque in principatu Tarenti, comitatu Licii et civitate Mathere ... Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe Tarenti et regni Sicilie magno comestabulo etc.; mense Iulii, die sextodecimo eiusdem, undecime indictionis, Mathere. Nos Nicolaus Franciscus Iacobelli de Cittarello^a de Matera, annalis ipsius civitatis iudex, Antonellus domini Guilielmi de Moromilis de Montemurro, de eadem civitate, publicus ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius, dompnus Antonius de Banusella, dompnus Antonius Donati magistri Gregorii, Iohannes de Archiepiscopo, Nicolaus Petri Simiti, Salaphthia¹ et magister Paulus de Scutellis, testes ... de eadem civitate Mathere, ... fatemur ... quod ... constitutis ...^b dompno Eustasio Niti^c magi-

^a Nella sottoscrizione è detto Ciccarello

^b Nell'interlineo, sui tre punti, si può leggere una F maiuscola

^c Cattiva lettura per Viti

stri Lilli, de eadem civitate, ... procuratore² ... ecclesie sancte Marie Nove de Mathera³, ... et dompno Luca Iacobi de Rosito, de eadem civitate, ... prefatus ... dompnus Eustasius ... consentiens ... in nos iudicem et notarium tamquam in suos, // cum sciret ... nos iudicem et notarium^d suos non esse, ex legitima generali consuetudine regni Sicilie qua tenetur ut in contractibus ecclesiarum et ecclesiasticarum personarum consensibiles layci, seculares iudex, notarius et testes valeant adhiberi, ... locavit et concessit imperpetuum ... eidem dompno Luce, ... domum sive griptam unam cum platea ante ipsam ... in Saxo Barisano civitatis Mathere, in pictagio sancti Petri, iuxta griptam Metucie abbatis Luce, iuxta griptam heredum Iohannis de Santoro, ... sub annuo reddito sive censu tarenorum duorum ... Et voluerunt ... partes ipse quod de premissis fiat unum vel duo consimilia instrumenta, semel, bis et quotiens opus fuerit ad consilium et laudem sapientium, veritatis tamen substantia non mutata ... presens autem instrumentum factum est ad preces et rogata ... dicti dompni Luce ... Quod scripsi ego prefatus Antonellus ... notarius ...

† Ego Nicolaus Franciscus Iacobelli de Ciccarello de Mathera qui supra annalis ipsius civitatis iudex me subscripsy.

† Ego dompnus Antonius de Banusella qui supra testis me subscrissi

† Signum crucis proprie manus mei Iohannis de Archiepiscopo qui supra testis scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Nicolai Petri Siniti qui supra testis scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Salapthie qui supra testis scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei magistri Pauli de Scutellis qui supra testis scribere nescientis //

† Ego dompnus Antonius Donati magistri Gregorii testis me subscripsi

1 Potrebbe trattarsi di Antonius de Salaptia attestato nel doc. 8, qui riportato solo con il cognomen per errore di trascrizione.

2 Egli rappresentò il monastero anche in altre due occasioni nel 1458 e nel 1459 (*Il fondo Annunziata* cit., pp. 74-81) a testimonianza di un rapporto solido e duraturo nel tempo.

3 S. Maria la Nova, nota poi col titolo di S. Giovanni Battista, fu una delle chiese più rilevanti della città e sede di un'importante comunità di monache. Per una prima rapida ricostruzione vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., pp. 182-183.

N. 7

(Cattedrale, n. 869)

1449 novembre 19, Ind. XIII, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Margherita, vedova di Nardo di maestro Nicola di Matera, vende per due onces a Cicco di Domenico *de Scalzone* della stessa città un *vineale*, in *contrada Angeli* del tenimento cittadino. La transazione è validata dalla presenza di Nicola *de Pescho*, individuato come mundoaldo di Margherita per l'occasione con l'autorizzazione del baiulo cittadino, Eustachio *de Calabresio*.

Copia: FF, ff. 243r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 375 n. 160.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quatricentesimo quadragesimoctavo¹. Regnante ... Alfonso Dei gratia rege Aragonum, Sicilie citra et ultra farum, Valentie, Ierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardenie et Corsice, comite Barghinone, duce Hattenarum(*sic!*) et Neopatrie ac etiam comite Rossilionis et Ceritanie, regni vero huius sui domini anno quintodecimo, ... dominante quoque in principatu Tarenti et civitate Matere ... Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, Tarenti principe, Licii comite ac regni Sicilie magno comestabulo etc. mense Novembris, die decimonono eiusdem, tertiedecime indictionis, Matere. Nos Loysius Thomasii de Angelo de Matera per provinciam Terre Ydronti tantum reginalis ad contractus iudex, Guilielmus de Gurrizio, de eadem civitate, ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, domnus Stephanus Narducci de Guillelmo, Donatus Silvestri de Iacobo et Iohannes Antonii de Lanna, testes ... de eadem civitate, ... fatemur ... quod, ... constitutis Margaritha, uxore condam Nardi magistri Nicolai de Matera, ... et Cicco Dominici de Scalzone de eadem terra, ... prefata ... Margarita ... asseruit ... habere ... veniale unum ... intus territorium Matere, in contrata Angeli, iuxta vineam donni Andree Tucii de Roberto strictula mediante, iuxta vineam Roberti de Crapa vetera, iuxta vineam Nardi de Ugiano, iuxta vineam Iacobi magistri Roberti

de Iannono, iuxta vineam Nicolai de Chello et iuxta vineam Petri de santo Heronimo ... et placebat eidem Margarite dictum veneale ... vendere ... // Qua propter, ... stante ... cum ea Nicolao de Pesco suo mundualdo, ... auctoritatem sibi prestante in tota huius puplici scripti serie et non ultra, per nos iudicem et notarium ac per Eustasium de Calabresio, baiulum eius curiam, confirmato, in defectu sui legitimi mundualdi, quo carere se dixit, ... vendidit ... supradicto Cicco Dominici de Scalzono ... supradictum viniale ... pro ... pretio unciarum duarum ... Quod scripsi ego prefatus Guilielmus ... notarius ..

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelo reginalis qui supra ad contractus iudex me subscripssi

Ego Donatus Sillivestri de Iacobo testis qui supra me subscripsi

† Signum crucis proprie manus mei Iohannis Antonii de Lanna^a inlicterati et scribere nescientis

1 L'anno è da correggere in 1449 poiché l'indizione è la XIII e non la XII.

N. 8

(Cattedrale, n. 870)

1450 giugno 15, Ind. XIII, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Giacomo di maestro Lillo di Matera vende per sette tarì e mezzo ad Antonello di Nicola *de Angelo* un *vineale* con alcuni alberi e uno spazio vuoto, *in contrata Sancte Parassaphe* del tenimento cittadino.

Copia: FF, ff. 244r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 375 n. 161.

† In nomine Dei eterni et salvatoris domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo quinquagesimo. Regnante ... Alfonso Dei gratia rege Aragonum, Trinacie, Valentie, Maioricarum, Sardenie et Corsice, nec non Hungarie, Ierusalem et Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rome, Servie, Galitie, Lodomerie, Comanie Bulgarieque ... rege, Provincie, Forcalquerii ac Pedimontis, Barchinone comite, duce Athenarum et Neopatrie et Rossilionis et Ceritanie, regni ... huius Sicilie citra farum dominii sui anno sextodecimo, ... dominante quoque in principatu Tarenti, comitatu Licii et civitate Mathere ... Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe Tarenti, regni Sicilie magno comestabulo etc., mense Iunii, die quintodecimo eiusdem, tertiedecime indictionis, Mathere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelo reginali auctoritate et quo ad causas iudex, Antonellus domini Guilielmi de Moromilis, puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius et testes infrascripti, videlicet: Franciscus Donati de Iacobo, Angelus Iohannis Stephani, Antonius Decano et Nicolaus Ioannucii de Citrinella ... fatemur ... quod ... constitutis Iacobo magistri Lilli de Mathera ... et Antonello Nicolai de Angelo, ... prefatus Iacobus asseruit ... habere ... vineale unum cum vacuo, cum certis arboribus intus in eo existentibus, situm ... in contrata sante Parassaphe¹ iuxta vineale Nicolai de Cantarello, iuxta vineale Antonii de Salaptia et iuxta vineale ipsius Antonelli emtoris ... Qui ... Iacobus magistri Lilli ... vendidit ... supradictum vineale ... prefato Antonello, ... pro quo vineale ...

prefatus Iacobus ... confexus est ... recepisce ... pretium ... scilicet
tarenos septem et medium ...Unde // ad futuram memoriam ...

Signum crucis proprie manus mei Antonii Decani qui supra
testis interfui scribere nescientis

Signum crucis proprie manus mei Nicolai Ioannucii de Citri-
nello qui supra testis interfui scribere nescientis

1 Si tratta della contrada extracittadina di Santa Parasceve, situata nei dintorni dell'omonima chiesa; attualmente ha il nome di contrada di Serra Venerdi. Per l'identificazione vd. *Chiese e asceteri rupestri di Matera*, a cura di C. Motta, G. Padula, G. Lionetti, Roma 1995, p. 202.

N. 9

(Cattedrale, n. 871)

1450 giugno 20, Ind. XIII, Matera.

Alla presenza del giudice Francesco *de Pescho*, viene redatto il testamento di Pace di Antonio *de Blasio* di Matera, allettato a causa della malattia. Quest'ultimo istituisce come erede il figlio nascituro da Filippa, sua moglie incinta; in caso di sua morte, dispone di lasciare tutto ai nipoti, figli di sua sorella Margherita. Alla moglie riserva l'usufrutto di tutti i beni fino alla maggiore età del figlio. Dispone, poi, di essere sepolto nella chiesa cattedrale di Matera e lega per la riparazione del coro cinque once. Seguono altri lasciti, attribuiti a singoli parenti, tra cui i nipoti, e per i lavori di restauro delle chiese di S. Maria di Vaglia, S. Maria la Nova, S. Domenico, S. Antonio, S. Maria *de Armeniis*, S. Pietro, S. Maria *Vetere*, S. Pietro *de Veteribus*, S. Lorenzo, S. Lucia e S. Maria *de Virtutibus*.

Copia: FF, ff. 245r-247r.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 375 n. 162.

† In nomine Domini nostri Ihesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo quinquagesimo. Regnante ... Alfonso Dei gratia rege Aragonum, Sicilie citra et ultra farum, Valentie, Ierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardenie et Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Rossilionis et Ceritanie, regni ... huius sui domini anno sextodecimo, ... dominante quoque in principatu Tarenti et civitate Matere ... Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe Tarenti, comite Licii ac regni Sicilie magno comestabulo, etc., mense Iunii, die vicesimo eiusdem, tertiedecime indictionis, Mathere. Nos Franciscus Nicolai de Pescho annalis civitatis Mathere iudex, Eustasius Donati de Leone, de eadem civitate, puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dopnus Nicolaus Antonius de Goffridella, dopnus Andreas Tucii de Roberto, dopnus Dominicus de Genusio, Angelus Petri de Theodoro, dopnus Matheus Nicolai Piperis, dopnus Franciscus Angeli de Petrucio, Nicolaus de Gorrizio, Donatus de Leone, notarius Antonius Gullielmi de Mormilis, Pax de Honofrio et Iacobus de Diamanta, testes ... de eadem civitate, ... notum facimus ... quod ... ad ... re-

quisitionem ... Pacis Antonii de Blasio, de eadem civitate, ... personaliter contulimus ad domum habitationis ipsius sitam ... intus eandem civitatem ... subtus locum ubi alias fuit castrum, iuxta domum Antonii Thomasii de Birardo, iuxta menia civitatis Mathere via vicinali mediante, iuxta domum heredum condam Petrilli de Scalzono et a superiori parte iuxta domos sive criptas alias ipsius Pacis, cum portarili ante ipsas ... et intus eandem domum invenimus ipsum Pacem infirmum iacentem in lecto, sana tamen memoria, rectaque loquela sistentem, qui ... presens ... nuncupativum sibi condidit testamentum ... et ... heredem instituit in omnibus bonis suis ... postumum ... nasciturum ... ex dompna Philippa ... uxore sua pregnante et // si dictus postumus ... moriretur ante quam nasceretur aut ... antequam perveniret ad legitime etatis annos, voluit ... quod Donatus notarii Eustasii, notarius Nicolaus, Gregorius, dompnus Blasius, Angelus, Lucia et Licia, filii ... Margarite sororis sue, ... sint ... sibi heredes ... Et constituit ... epitropos, distributores, executores et fideycommissarios ... dopnum Marcum Andree Triance, patrum suum, Nicolaum de Iacobo, dopnum Angelum Cicci Gravanti et Loysium Thomasii de Angelo de eadem civitate Mathere, quibus dedit ... potestatem ... auctoritate propria capere ... tantum de bonis ipsius testatoris et capta vendere ... usque ad integram satisfactionem legatorum. Item voluit ... quod si ... postumus ... nascetur et vivet, ... eius vita durante dicta dopna Philippa ... sit usufructuaria omnium bonorum mobilium et stabilium intus domum et intus griptas suas a portarili infra, que domus et cripte sunt iuxta domum Petri Thomasii de Birardo, iuxta domum ubi iacebat ipse testator infirmus, iuxta ortum quem tenet dopnus Marcus Andree Triance, iuxta domos superiores sitas in loco ubi alias fuit castrum ... Item ipse testator elegit sibi sepulturam intus maiorem ecclesiam Materanam, cui ... legavit, pro reparatione chori noviter fiendi, ... uncias quinque. Item legavit ... pro malis oblati incertis tarenos decem. Item voluit ... quod post obitum suum dentur ... per dictos epitropos eidem dopne Philippe ... omnes dotes et pecunie quantitates ... et uncie triginta ... stabilite pro iuribus suis lucri maritalibus, videlicet meffio et quarta ... Item legavit ... eidem dopne Philippe ... domum palatiam in qua iacebat ipse testator infirmus, cum omnibus membris suis superioribus et inferioribus et cum omnibus bonis et rebus intus in eis sistentibus ..., baccas fetas vigintiquinque et oves centum preter et ultra alias oves quas ipsa dompna Philippa habet ... in alipergio¹ ipsius testatoris. Item legavit ... Margarite, sorori sue, oves centum ..., Lucie filie quon-

dam no-//-tarii Eustasii nepti sue oves centum; ... Gregorio, nepoti suo, oves centum et baccam unam sterilem; ... Cie, nepti sue, frumenti thomulos vigintiquinque; ... Iohannelle, alteri nepti, sue frumenti thomulos vigintiquinque; ... Rite filie condam Mathei de Acorthona, consanguinee sue, de lana pensas quindecim; ... notario Nicolao, nepoti suo, baccam unam sterilem; ... Angelo, alteri nepoti suo, baccam unam sterilem; ... dopno Blasio ... nepoti suo, baccam unam sterilem; ... dompno Marco supradicto patruo suo oves quinquaginta et iencos quatuor duorum annorum; ... Petro de Theodoro pro certis servitiis et beneficiis sibi per eum prestitis ... baccam unam fetam. Item voluit ... quod in die obitus sui fient esequia nobiliter, ut decet ad arbitrium epitroporum predictorum et sic etiam in trentali et annali. Item legavit ... Natali de Galio-to domum sive criptam unam cum platea ante ipsam et cum usu aque unius cisterne heredum condam Iohannucii de Blasio, fratris ipsius testatoris, sitam ... intus eandem civitatem iuxta criptam Sancte Lucie, iuxta domum dictorum heredum ipsius Iohannucii, iuxta domum ipsius dopne Cie, filie ipsius Iohannucii, ... cum onere annui census tarenorum octo solvendorum ... heredibus ipsius testatoris. Item legavit ... domino archiepiscopo² pro quarta sibi contingente in presenti testamento ut contentetur tarenos viginti. Item ... voluit ... quod post obitum suum edificetur ... cappella una de novo in loco maioris ecclesie predicte ubi est sua sepultura, ab exteriori parte ipsius ecclesie perforando, ad expensas ipsius testatoris fiendas de pecunia unciarum quinquaginta, quas dixit ... debere recipere ... a certis suis debitoribus civitatis Lucerie ..., et post constructionem ipsius cappelle voluit ... de eadem pecunia [emi] libros, pannos sacerdotales, calices argenteos deauratos et pannos de quibus diebus festivis et sollepnis [...]detur altare ipsius cappelle et alia necessaria et oportuna ad cul-//-tum divinum et ad ministerium Corporis Christi, pro salute anime sue et suorum defunctorum; ... que bona voluit ... quod nullo modo vel ingenio possint alienari vel in aliam causam converti, set ad dictum cultum perpetuo quamdiu subsistunt in ipsa cappella debeant conservari ... Et voluit quod post obitum suum celebrentur in eodem altari eiusdem cappelle misse quatuor qualibet edompmata (*sic!*), due ipsarum, videlicet, per dompnum Blasium notarii Eustasii et due alie per dopnum Marcum patruum suum, eorum vita durante, quibus ... solventur anno quolibet tarenis vigintiquatuor ... Item legavit ... cuilibet dictorum epitroporum pro labore suo tarenos quinque, ... ecclesie Sancte Marie de Balea pro ipsius reparatione

tarenos quinque, ... ecclesie Sancte Marie Nove de Matera³ pro eadem causa tarenos quinque, ... ecclesie sancti Francisci de Mathera pro eadem causa tarenos quinque, ... ecclesie Sancti Dominici de Mathera pro eadem causa tarenos quinque, ... ecclesie Sancti Antonii Casalis Novi de Mathera pro eadem causa tarenos quinque, ... ecclesie Sancte Marie de Armeniis⁴ de Mathera pro eadem causa tarenos quinque, ... ecclesie Sancti Petri de Saxo Cavioso pro eadem causa tarenos quinque, ... ecclesie Sancte Marie Veteris⁵ de Saxo Barisano pro eadem causa tarenos quinque, ... ecclesie Sancti Iohannis eiusdem Saxi pro eadem causa tarenos quinque, ... ecclesie Sancti Petri de Veteribus⁶ eiusdem Saxi pro eadem causa tarenos quinque, ... ecclesie Sancti Laurentii⁷ eiusdem Saxi, pro eadem causa tarenos quinque, ... ecclesie Sancte Lucie⁸ de Saxo Cavioso pro eadem causa tarenos quinque, ... ecclesie Sancte Marie de Virtutibus⁹ pro eadem causa tarenos quinque, ... dicto iudici, ut consuetum est, tarenos quinque et eidem notario pro eadem causa tarenos quinque et cuilibet dictorum testium grana decem ...

† Ego Franciscus Nicolai de Pesco annalis qui supra Matere iudex me subscripsi //

† Ego dopnus Dominicus de Genusio qui supra testis me subscripsi

† Ego donnus Franciscus Angelus de Petrucio qui supra testis me subscripsi

† Signum crucis proprie manus mei Iacobi de Diamanta inlitterati qui supra testis et scribere nescientis

† Ego Donatus de Leone qui supra testis me subscripsi

† Signum crucis proprie manus mei Angeli Petri de Theodoro inlitterati qui supra testis et scribere nescientis

† Ego Nicolaus de Gorrizio qui supra testis me subscripsi

† Ego notarius Antonellus Gullielmi de Moromilis qui supra testis me subscripsi

† Signum crucis proprie manus mei Pacis de Honofrio inlitterati qui supra testis et scribere nescientis

† Ego dopnus Matheus Nicolai Piperis qui supra testis me subscripsi

† Ego dopnus Andreas Tucii de Ruberto qui supra testis me subscripsi

† Ego dopnus Nicolaus Antonius de Goffridella qui supra testis me subscripsi

1 Da intendersi come “stalla” (come in *Le pergamene della Cattedrale di Altamura (1309-1381)*, ed. P. Cordasco, Bari 1994 (Codice diplomatico pugliese, 34), p. LIV).

2 Si tratta di Marino de Paolis, arcivescovo di Acerenza dal 1444 e morto nel settembre 1470, artefice della ripresa dell'autorità episcopale nell'arcidiocesi dopo la grave crisi istituzionale seguita al tentativo dei materani di eleggere un proprio vescovo nel 1439 (Gattini, *Note storiche* cit., pp. 235-237; Lettini, *Acerenza e i suoi vescovi* cit., p. 86; K. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi sive summorum pontificum, s.r.e. cardinalium, ecclesiarum antistitum series ab anno 1431 ad annum 1503 perducta*, Münster 1914 (d'ora in poi *Hierarchia Catholica* cit., II), p. 79).

3 S. Maria la Nova, vd. doc. 6, nota 3.

4 Si tratta della chiesa di S. Maria *de Armeniis*, per cui vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., pp. 89-90.

5 Attestata anche col nome di *de Veteribus*, fu consacrata nel 1289. Per altre informazioni vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 220; *Chiese e asceteri rupestri* cit., p. 162.

6 Da identificarsi con il S. Pietro in Sasso Barisano, per cui vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 134.

7 Deve trattarsi della chiesa di S. Lorenzo in Sasso Barisano, per cui vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 228.

8 Da identificare col monastero di S. Lucia, per cui vd. Panarelli, *Il Fondo Santa Lucia* cit., pp. 9-20.

9 Ora nota come S. Maria delle virtù, per cui vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 197.

N. 10
(Cattedrale, n. 872)
1452 maggio 4, Ind. XV, Matera.

Inventario dei beni immobili, esistenti nella *Civita*, legati al capitolo della cattedrale di Matera per lo svolgimento di messe di suffragio così come indicate nel *quaternus mortuorum* del capitolo. Redatto su iniziativa del decano Nuccio *de Iacobo*, dell'arciprete Andrea *de Pescho* e di tutto il clero per mezzo di una ricognizione, in esso si elencano le informazioni relative a 83 unità patrimoniali e a 4 *servitutes*. Nello specifico, si tratta di 54 grotte, 5 orti o giardini, 11 case, 11 *loca* non specificati, 1 fossa granaria e 9 unità composite. Essi risultano distribuiti nei pittingi della Cattedrale, di S. Andrea, di S. Damiano, di S. Pietro *de Monterrone*, di S. Nicola de' Greci, di S. Domenica, di S. Giacomo, di S. Maria di Donnandro, di S. Angelo, di S. Marco, di S. Eligio, di S. Francesco, di S. Sofia e nelle contrade di Palombaro, di Porta *iudicis Pirrotte*, *de lacu* e nella piazza centrale.

Copia: FF, ff. 250r-254r.

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 376 n. 164.

Inedito

Bibliog.: Panarelli, *Capitolo e cattedrale* cit., pp. 480-482; Id., *Le fonti documentarie* cit., pp. 74-77.

Inventarium continens bona capituli maioris ecclesie Materane in civitate et platea Matere seriatim existentia.

† In nomine Christi amen. Apostolica eruditione perpensa, qua traditur qui parce seminat parce et metet et qui seminat in benedictionibus de benedictionibus et metet vitam eternam, nonnullorum Materanorum civium Christicola plebs fidelis sententiam precavens tube ecclesiastice proclamantis omnis stabimus ante futuri tribunal iudicis recepturi, prout in corpore gesimus ortum plantationis spiritualium eternorumque fructuum multipliciter exhibitionem daturum in maiori ecclesia Materana ad Dei laudem honoremque beate Marie gloriosissime matris eius et Christiane fidei et religionis augmentum prudenter incepit construere poxessionum redditibus et plantare. Hinc est quod plebs eadem pie commota de bonis suis divinitus elargitis prius cauta de ipsis pro Deo collatis beneficiis sive in properatione fecundose centuplum receptura, bona infrascripta stabilia omne

prius a se divinum abdicando, capitulo, collegio et clericis eiusdem ecclesie Materane dedicavit, dedit imperpetuum, largita est et concessit, ita tamen quod clerus, capitulum et clerici memorati semel in anno in die obitus unius cuiusque plebis ipsius singulariter prout in mortuorum quaterno eiusdem ecclesie edocetur, pulsatis campanis horis canonicis mortuorum maxime diebus dominicis celebratis vesperis in sero et die lune in mane et aliis temporibus quibus pro ipsarum poxessionum largitorum animabus, officiendo ipsi officium anniversarium, designando, concelebrent et animas obientium misericorditer clementie divine commendent, ut proinde clerus ipse ipsarum poxessionum percipiat redditus temporales iuxta verbum Apostoli, qui spiritualia seminat, temporalia metet, et serviens altari, de altari vivere debet. Verum cum ortus ipse diversarum poxessionum exhibitione in Domino hactenus collatarum divina opitulante gratia adeo pullulavit, quod ipsarum poxessionum fines vix possunt, cum sit labilis humane memorie, commendari, propterea providit et merito clerus ipse huc usque collatarum et deinceps advenientium fines et limites in pergamento seriatim et nominatim ad eternam rei memoriam adnotare. Idcirco nos domnus Nucius, decanus, domnus Andreas de Pesco, archipresbiter, cum clero et capitulo ipsius maioris ecclesie Materane, Deum habendo pre oculis, facta prius diligenti inquisitione et personaliter eundo per totam ipsam civitatem Matere de loco ad // locum, de domo ad domum, de fine ad fines^a earundem infrascriptarum poxessionum, inventaria tria ordinavimus ac fieri fecimus, ita quod omnia loco unius^b habeantur. In uno quorum continentur domus, platee, ortus, fovee et alie poxessiones ipsius ecclesie et capituli intus in civita Matere, cum suis finibus et limitibus site et posite; in alio continentur similiter domus et alie poxessiones, ut supra, in Saxo Caviato ipsius civitatis Matere site posite et contente; in alio vero domus et alie poxessiones in Saxo Barisano ipsius civitatis Matere site et posite.

Anno Domini millesimo quatricentesimo quinquagesimo secundo, mense Madii, quintedecime indictionis, die iiii eiusdem, tempore summi pontificis domini Nicolai, divina providentia sancte Romane ecclesie pape quinti anno septimo, presi-

^a *Per finem*

^b *Per uno*

dente in archiepiscopali Acherontina ac Materana sede reverendo in Christo patre et domino Marino archiepiscopo Dei et Apostolice Sedis gratia Acherontino et Materano¹. Intus in ipsa civitate Matere infrascriptarum domorum, criptarum, ortorum, casilium et aliorum diversorum verborum rerum stabilium invenimus eamdem ecclesiam Materanam et nos iusta, quieta et pacifica corporali poxessione gaudere et fructus, redditus et provenus earum libere et sine contradictione cuiusque percipere de eisdem. Possessiones de fine in finibus sunt infrascripte, videlicet: in primis cripta una sita et posita in pictagio Sancti Eustasii Maioris, subtus domos heredum iudicis Nicolai Angeli Iohannucci de Cicco et iuxta viam publicam et alios suos fines. Item cripta una sita et posita prope ecclesiam Sancti Marci² et eidem contigua et coniuncta, a parte dextra intrando, ipsam ecclesiam. Item criptille due coniuncte et contigue a quarum una per intus itur ad aliam, prope dictam ecclesiam Sancti Marci, iuxta domum palatiam Philippi Nicolai de Renza et iuxta ripam sancti Benedicti. Item cripte tres coniuncte et contigue, site et posite in pictagio Sancti Andree, iuxta criptam Eustasii de Nucio et iuxta criptam heredum Natalis de Rigio et iuxta viam publicam, quarum una censuata est imperpetuum heredibus Natucci de Lolla. Item cripta una sita et posita in eodem pictagio Sancti Andree, iuxta criptam dotalem Donati Antonii de Leone et desuper criptam Angeli Antonii de Leone, via publica mediante. Item servitus tarenorum duorum imperpetuum annuatim in prefata cripta Donati Antonii // de Leone relictorum in cripta ipsa per dominum Andream de Goffridono, que cripta est sita et posita iuxta supra proxime criptam scriptam ipsius capituli et iuxta aliam domum ipsius capituli a parte superiori positam. Item cripta una sita et posita supra domum seu criptam suprascriptam servientem tarenos duos, ut supra, iuxta criptam Rahonis notarii Tucci et iuxta viam publicam et alios confines. Item cripta una sita et posita in contrata Palumbarii, iuxta criptam Angeli Antonii de Leone et iuxta criptam Colucci de Ausio et iuxta viam publicam. Item cripta una sita et posita in eadem contrata Palumbarii, iuxta criptam dotalem Iohanini Nicolai de Misseri et iuxta criptam imbriciatam³ dotalem Antonii Montismurri. Item cripta una in Palumbario, sita et posita in medio duarum criptarum domini archiepiscopi, cum platea ante ipsam. Item cripte due site et posite in pictagio Sancti Damiani, iuxta criptam beneficalem que fuit Iohannis de Laverio, supra claustrum notarii Rahonis et de sub

cripta Eustasii de Nucio. Item cripta una sita et posita in pictagio Sancti Damiani, iuxta criptam sacristie episcopatus et iuxta ortum eiusdem capituli et iuxta viam puplicam, cum platea ante ipsam. Item orticellus unus situs et positus in eodem loco, iuxta prefatam criptam ipsius capituli, a parte destra intrando ipsam criptam et iuxta criptam dotalem Stephani de Cassano. Item cripta una sita et posita in pictagio sancti Petri de Monterrone, iuxta domos palaciatas Cataldi Nicolai domni Thomasii, iuxta ortum Nicolai de Iacobo, clavica mediante et iuxta viam puplicam. Item cripta una sita et posita in pictagio Sancti Petri, iuxta aliam criptam ipsius capituli et iuxta domum palaciatam Angeli Iohannis Stephani et iuxta criptam domini archiepiscopi. Item cripta una sita et posita infra et iuxta prefatas domos palaciatas suprascripti Angeli et supra proximo criptam scriptam eiusdem capituli, cum platea et fovea una ante ipsam. Item cripta una sita et posita in pictagio Sancti Petri de Montirrone, cum casalino prope ipsam, cum platea et stagharono ante ipsam, iuxta domos dotales filiarum Angeli magistri Thomasii via puplica mediante et iuxta certum locum domini Nicolai de Iacucio, in platea cuius domus est criptilla una sacristie maioris ecclesie. Item cripta una cum platea ante ipsam, sita et posita in pictagio Sancti Petri iuxta criptam Marci Nicolai domini Thomasii // et iuxta criptam Eustasii Nucii Parvuli. Item servitus granorum decem anno quolibet imperpetuum in una cripta sita et posita in pictagio Sancti Nicolai de Grecis⁴, iuxta ecclesiam ipsam et iuxta criptam palaciatam Eustasii Nucii Parvuli. Item cripta una sita et posita in pictagio Sancti Nicolai, cum platea et cisterna ante ipsam, iuxta criptam Sancte Marie Nove⁵ et sub cripta Antonii de Palma et iuxta ripam gravine. Item cripte due contigue cum platea et cisterna ante ipsas, site et posite in pictagio Sancti Nicolai de Grecis, iuxta criptam Viti Antonii de Leone et iuxta criptam archiepiscopalem et iuxta criptam sacristie, via vicinali mediante. Item cripte tres coniuncte et contigue, cum platea et cisterna ante ipsas, site et posite in pictagio Sancti Petri, in contrata Sapie, iuxta domos palaciatas heredum Nicolai iudicis Petri et iuxta criptam unam aliam eiusdem capituli, censuatam imperpetuum domino Nicolao de Iacucio. Item cripta una sita et posita in eodem loco, pictagio et platea, incensuata domno Nicolao de Iacucio imperpetuum, prout in instrumento ipsius continetur. Item domus una imbriciata, cum criptilla de sub ipsa, sita et posita in eodem pictagio, loco et platea, cum usu aque in dicta cisterna,

incensuata imperpetuum Nicolao iudicis Petri pro tareno uno annuatim. Item fovea una sita et posita ante, prope et infra plateam suprascriptarum criptarum, censuata imperpetuum Nicolao iudicis Petri pro granis quinque annuatim. Item porticus una sita et posita prope et infra plateam suprascriptarum criptarum et supra supradictam criptam incensuatam predicto domino Nicolao, quam porticum tenet prefatus dominus Nicolaus pro granis quinque annuo quolibet imperpetuum. Item ortus unus cum certis arboribus intus in eo, situs et positus prope criptas ipsas, iuxta ripam gravine, iuxta domos heredum Micculi Ioannis de Basilio, sterquilineo mediante, incensuatas Nicolao iudicis Petri pro tareno uno annuatim. Item cripta una in pictagio Sancti Eustasii de Pisterula⁶ sita et posita, cum platea ante ipsam, iuxta criptam monasterii Sancte Lucie⁷, iuxta domum palaciatam Marci domini Roberti. Item fovea una sita et posita ante criptam ipsam, in medio platee, incensuata imperpetuum Marco domini Roberti, Angelo magistri Mei et Vassallo Petri de Cocio pro tarenis duobus et granis decem. Item locus unus ante ipsam criptam incensuatus donno Andree de Pesco et Nicolao, eius fratri, imperpetuum pro granis quinque, in quo loco ipsi fundaverunt cisternam unam. Item locus seu casaline^c in quo est edificata domus una incensuatus Marco // domini Roberti imperpetuum pro granis decem. Item domus una fabricata, sita et posita in Posterula, in pictagio Sancte Agathes, iuxta ipsam ecclesiam et iuxta portam civitatis, qua itur ad Gravinam. Item cripta una in qua hedificatum est palatium, sita et posita in pictagio Sancte Marie de donna Anna^{d8}, iuxta domum palaciatam Thomasii de Pesco et iuxta domos domni Andree Tucii de Roberto, via mediante et iuxta viam publicam. Item cripta una sita et posita in pictagio Sancte Marie de donna Anna^e, cum platea, fovea, camarella, cum quadam alia criptilla et orticello ante ipsam, incensuata Thomasio de Pesco imperpetuum pro tarenis quatuor anno quolibet. Item cripta una sita et posita in pictagio Sancte Marie de donna Anna^f, cum platea et duabus foveis ante ipsam, iuxta criptas Sancte Marie supradicte, iuxta domum palaciatam domni Antonii de Carbone, via publica mediante. Item servitus tareno-

c *Per casalinum*

d *Per domino Andrea*

e *Per domino Andrea*

f *Per domino Andrea*

rum quinque anno quolibet imperpetuum in duabus criptis cum platea et fovea ante ipsas, site et posite in pictagio Sancte Marie de donna Anna^g, iuxta domum palaciatam Leonis Iohannis Cozuli et iuxta domum palaciatam Fanelli notari Stephani. Item cripta una sita et posita in pictagio Sancti Angeli, iuxta, prope et infra duas criptas monasterii Sancte Lucie de Matera. Item servitus granorum decem anno quolibet imperpetuum in loco in quo sunt hedificate domus due palaciate, site et posite in pictagio Sancti Angeli, iuxta ortum Sancti Angeli, sterquillinio mediante et iuxta ortum Lucie Iohannucii de Montanghirlo. Item cripta una sita et posita in pictagio Sancti Angeli, cum platea ante ipsam et cum stagharon, iuxta criptam Iacobi de Iacucio et iuxta furnum heredum Francisci Cepulle. Item cripta una sita et posita in pictagio Sancte Marie de donna Anna^h, cum platea ante ipsam et fovea, iuxta criptam Roberti Nicolai Gargarii et iuxta criptam Rose, filie Iohannis Cacari. Item ortus unus cum certis arboribus, situs et positus ante et prope criptam proxime prelibatam, incensuatus Fanello notari Stephani anno quolibet imperpetuum pro tarenis duobus. Item cripta una sita et posita in pictagio Sancte Marie de donna Annaⁱ, cum platea et cisterna ante ipsam, iuxta criptam Antonii Currentis et iuxta criptam beneficalem domni Andree archipresbiteri, cursu aque mediante et una alia cripta cum quadam lamia. Item cripte due cum platea et duabus foveis ante ipsas, site et posite in pictagio Sancte Dominice⁹, iuxta criptam dotalem Nicolai de Pesco et iuxta domum // imbriciatam Donati Leonis magistri Maselli, via puplica mediante et iuxta viam puplicam. Item cripta una sita et posita in dicto pictagio sancte Dominice, iuxta domum seu criptam censuatam Petro magistri Angeli de Scarzeta et iuxta criptam Cusulecchie Petri Belli. Item cripta una in pictagio Sancte Dominice, cum platea, camarella et orticello ante ipsam, sita et posita iuxta suprascriptam criptam dicti capituli et iuxta criptam Iohannucii de Tiola, clavica mediante. Item domus due palaciate, quarum maior est Iacobi Vulpis et servit anno quolibet imperpetuum tarenos quatuor et alia minor est dotalis Thomasii Iohannucii magistri Marini et servit tarenos duos. Et una alia cripta cum orto et arboribus in eo sistentibus et cum cisterna ante ipsas, que cripta servit

g *Per domino Andrea*h *Per domino Andrea*i *Per domino Andrea*

anno quolibet imperpetuum tarenos quatuor, quorum omnium tarenorum decem medietas est ipsius capituli et reliqua medietas est domini Antonio^j de Carbono usque dum vixerit, post cuius mortem omnes ipsi tarenis decem erunt eiusdem capituli. Que quidem domus et cripte sunt site et posite in contrata Porte iudicis Pirrocte, iuxta criptam dotalem Nicolai Ioculani et de sub menibus castri civitatis Matere et desuper criptas domini Nicolai notarii Stephani. Item cripta una cum platea et parte cisterne, camarella et orto cum arboribus ante ipsam, sita et posita in contrata Porte iudicis Pirrocte, de sub ripa ubi olim fuit castrum, iuxta criptam sacristie et iuxta viam publicam qua itur ab ipsa porticella versus ecclesiam maiorem. Item cripta una sita et posita in eodem loco, contrata et platea, iuxta criptam sacristie maioris ecclesie, cum platea et parte cisterne ante ipsam, iuxta aliam criptam ipsius capituli que est eidem cripte contigua, set habet portam in alia platea. Item orticellus unus situs et positus in medio criptarum supra proximo positarum. Item cripte due site et posite * cum platea ante ipsas et fovea, iuxta aliam criptam suprascriptam ipsius capituli et iuxta criptam heredum Ursi Sconzacurti, quarum una est censuata imperpetuum Iacobo de Soricho pro tarenis quatuor. Item cripta una * sita et posita in eadem contrata iuxta criptam Antonelli Pauli Massi et iuxta palacium iudicis Iacobi. Item cripta una sita et posita in pictagio maioris ecclesie de sub domibus palaciatas magistri Agustini, iuxta criptam Sancti Nicolay de Cimiterio et iuxta domum palaciatam iudicis Iacobi, cum platea et usu aque cisterne ante ipsam. Item cripta una in qua hedificatum est palacium // cum platea et cisterna una ante ipsam, sita et posita in pictagio Sancti Iacobi, iuxta criptam Sancte Marie de Armeniis¹⁰ et iuxta aliud palacium heredum Antonelli Silvestri de Chirico, incensuata eidem Antonello et huius heredi anno quolibet imperpetuum pro tareno uno et granis quinque. Item cripta una sita et posita in pictagio Sancti Iacobi, cum alia criptilla seu porticu prope ipsam, cum platea et duabus foveis ante ipsam, iuxta domos palaciatas heredum Francisci Cepulle, via publica mediante et iuxta domum palaciatam Antonelli Angeli Nicolai de Angelo. Item locus unus vacuus et sterilis, cum fovea una intus in eo, situs et positus in pictagio ipsius maioris ecclesie, iuxta ortum quondam domini Martini et

iuxta ortum domini archiepiscopi, via puplica mediante et iuxta ortum Gasparis Antonii de *. Item locus unus situs et positus in platea Matere, in pictagio Sancte Sophie, supra domum heredum Eustasii notarii Angeli et iuxta domum eorundem clericorum et iuxta viam puplicam. Item domus una sita et posita in eodem pictagio et loco, iuxta predictam domum et iuxta domum Eustasii de Nucio et iuxta viam puplicam, que quidem domus locata est imperpetuum Nucio de Fogia, pacto et condicione expressa quod si et quociens domus ipsa indigeret reparacione aliqua, tam parte superiori quam inferiori, de eo quod est astricum et domus inferior est eorundem clericorum, quod ipse Nucius vel eius heredes et successores, qui pro tempore fuerint, teneantur reparare domum ipsam, ut supra, ita quod inferior domus non possit pati detrimentum aliquod ex ipsa reparacione obmissa et de hoc est contractus. Item domus que est scilicet de sub astrico domus suprascripte cum platea ante ipsam. Item domus una palaciata sita et posita in medio platee puplice Matere, habens duas portas quarum una vadit ad ipsam plateam puplicam per scalam aliam versus domos Antonii de Lamia et habet suptus criptam unam magnam et aliam parvam, cum quadam alia domuncula, iuxta domum Sancti Iohannis de Cimiterio et iuxta criptam domini archiepiscopi. Item locus unus censuatus pro tareno uno cum dimidio Antonio de Lamia, in quo ipse hedificavit domum unam iuxta domum proxime suprascriptam et aliam domum suam. Item domus due contigue et coniuncte, site et posite in medio platee Matere, iuxta domum ecclesie Sancti Iohannis de Cimiterio¹¹ et iuxta domum ecclesie Sancte Marie de Piciano¹². Item locus unus censuatus Petro de presbitero Leone, in quo ipse hedificavit domum sitam et // positam in platea Matere, iuxta domum ecclesie Sancte Marie de Piciano et iuxta aliam domum dictorum clericorum. Item domus una palaciatam sita et posita in platea Matere, iuxta prefatam domum Petri de presbitero Leone et iuxta domum domini archiepiscopi, quam tenet domnus Iohannes de Scalzone imperpetuum pro tarenis decem anno quolibet. Item locus in quo hedificavit domum quamdam palaciatam Nicolaus de Ballata, sitam et positam in platea prelibata, iuxta domum heredum quondam dicti Nicolai de Ballata et iuxta ecclesiam Sancti Ianuarii¹³, via mediante et alios confines. Item cisterna una ad aquam sita et posita intus ecclesia Sancti Antonii, in platea Matere. Item cripta una sita et posita in platea Matere, iuxta domum seu criptam domini archiepiscopi, iuxta domum

Eustasii de Nucio, via puplica mediante, cum quodam loco vacuo retro post domum ipsam. Item cripta una sita et posita in fine platee, iuxta portam Sambucii et iuxta domum domini archiepiscopi, via puplica mediante, censuata per annos vigintinovem. Item locus unus vacuus desuper domum ipsam et domum supra positam, censuatam Thomasio domini Angeli. Item locus unus desuper domum eandem, in quo hedificavit domum Antonius Cicci de Calone et servit clericis ipsis annuatim grana decem. Item cripta una sita et posita in lacu Matere, iuxta domum Eustasii de Nucio et subtus ortum sancti Francisci. Item criptilla una honerata sita et posita in eodem loco, in frontispicio domus prelibate, via vicinali mediante. Item cripta una cum platea, cisterna et camarella et criptilla retro cisternam, sita et posita in lacu Matere, subtus ortum sancti Francisci, iuxta domum ecclesie sancte Marie de Piciano et iuxta domum Eustasii de Nucio. Item cripta una cum fovea, sita et posita in dicto lacu, iuxta domum Gactini de Papaleone et iuxta domum notarii Nicolai notarii Angeli. Item cripta una sita et posita in eodem loco, in frontispicio cripte prefate, via mediante. Item ortus unus situs et positus in plano, in pictagio sancti Marci, iuxta lacum, pro quo solvit universitas annuatim tarenum unum. Item cripta una magna et una parva cum fovea, sita et posita in pictagio Sancti Eligii, iuxta criptam sancti Eligii¹⁴ et iuxta lacum, via puplica mediante. Item cripta una cum platea ante ipsam, sita et posita in pictagio sancti Francisci, iuxta domum Mathei Scalzoni et iuxta domum Francisci de Thomasio de Angelis. Item cripta una alia, cum cisterna intus in ea, sita et posita in eodem loco, iuxta criptam Loysii Thomasii de Angelis. // Item cripta una cum platea, sita et posita in eodem pictagio Sancti Francisci, de subtus ipsam ecclesiam et iuxta domum Petri magistri Roberti. Item domus una sita et posita in eodem loco, iuxta domum prefati magistri Petri et iuxta domum seu criptam clericorum prefatorum. Item cripta una sita et posita in eodem loco, iuxta domum proxime superscriptam et iuxta domum aliam eorundem clericorum. Item locus unus prope criptam desuper proxime superscriptam, in quo fuit hedificata domus unam, quam tenet Antonellus Pauli Massi, et servit annuatim grana quindecim. Item loca duo censuata imperpetuum, in quibus hedificate fuerunt domus due palaciate, quarum quilibet servit anno quolibet ipsis clericis grana decem et unam ipsarum tenet Gactinus de Papaleone, aliam vero tenet Iohannucius Nicolai Firentis. Item cripta una sita et posita

in eodem pictagio, iuxta prefatam domum dicti Gactini et iuxta domum Antonelli Aqueturbide, quam tenet Nicolaus de Pesco, sua vita durante, pro tareno uno anno quolibet. Item cripta una sita et posita in eodem loco, iuxta domum Antonelli Aqueturbide, incensuata imperpetuum pro tarenis tribus cum dimidio. Item locus unus situs et positus in plano Matere, in contrata de lacu, in quo hedificavit domos duas magister Iohannes de Ugiano et unam aliam hedificavit Gullelmus de Ugiano, dictus Grossus, iuxta ortum Eustasii notari Angeli et iuxta ortum beneficiale, quem tenet Nicolaus de Iacobo et servit locus ipse annuatim tarenum unum.

1 Marino de Paolis, per cui vd. doc. 9, nota 2.

2 Si tratta verosimilmente di S. Marco al piano, per cui vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 175.

3 “che permette la raccolta dell’acqua piovana”.

4 Da identificare con la chiesa di S. Nicola de’ Greci, per cui vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 305.

5 S. Maria la Nova, vd. doc. 6, nota 3.

6 Da identificare con S. Eustachio a Postergera, per cui vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 329.

7 Da identificare col monastero di S. Lucia, per cui vd. doc. 9, nota 8.

8 Si tratta della chiesa di S. Maria di Donnandro, per cui vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 317.

9 Da collocare nei pressi della chiesa di S. Domenica, per cui vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 313.

10 La chiesa di S. Maria degli Armeni, o *de Armeniis*, è ricordata in Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 89-90.

11 Da distinguere da S. Giovanni in Sasso Barisano, per cui vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 333.

12 Da identificare con S. Maria di Picciano, per cui vd. doc. 3, nota 2.

13 Si tratta della chiesa di S. Gennaro nel Sasso Barisano, per cui vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 326.

14 Dovrebbe trattarsi della chiesa di S. Eligio al Fosso, per cui vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 260.

N. 11

(Cattedrale, n. 873)

1452 maggio 4 (?), Ind. XV (?), Matera.

Inventario dei beni immobili, esistenti nel Sasso Barisano, legati al capitolo della cattedrale di Matera per lo svolgimento di messe di suffragio così come indicate nel *quaternus mortuorum* del capitolo. Redatto su iniziativa del decano Nuccio *de Iacobo*, dell'arciprete Andrea *de Pescho* e di tutto il clero per mezzo di una ricognizione, in esso si elencano le informazioni relative a 77 unità patrimoniali e a 1 *servitus*. Nello specifico, si tratta di 60 grotte, 5 orti o giardini, 2 *loca* non specificati, 3 fosse granarie e 17 unità composite. Essi risultano distribuiti nei pittagi di S. Giorgio, di S. Andrea, di S. Giovanni, di S. Maria *Vetere*, di S. Pietro *de Principibus*, di S. Nicola del Sole, di S. Antonio, di S. Benedetto, di S. Paolo, dei Ss. Crisanto e Daria, di S. Nicola di Fragnario, di S. Vito, di S. Gennaro, di S. Lorenzo, di S. Martino, di S. Biagio, di S. Cesario, e nelle località *Cintus*, *in furno* e *in Lambardis*.

Copia: FF, ff. 255r-257v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 376 n. 165.Bibliog.: Panarelli, *Capitolo e cattedrale* cit., pp. 480-482; Id., *Le fonti documentarie* cit., pp. 74-77.

* [*maior*]*is* ecclesie in Saxo Barisano existencia civitatis Matere. In primis cripta *«una»* * *«iuxta»* [ecclesi]am maiorem Matere, iuxta domum dotalem Demetri Petri Russi, mediante via puplica qua itur usque ecclesiam Sancti Petri de Principibus¹. Item cripta una cum platea ac fovea * iuxta criptam Antonii de Marasco et iuxta criptam Pauli Cicci Petri Sari. Item cripta una cum quodam criptorio ante ipsam, in quo nunc hedificata est domus palaciata, sita et posita in eadem contrata sive loco, iuxta domum Andree fratris Montoni et iuxta [viam] * qua itur a platea puplica Matere ad ipsum Saxum Barisanum, quam^a domum palaciatam hedificavit magister Franciscus de Latercia et servit annuatim tarenos tres. Item cripta una sita et posita in pictagio Sancti Georgii, iuxta criptam Micculi de Massafra, in platea cuius cripte Petrucius Antonii de Marasco hedificavit domum unam palaciatam et servit annuatim grana sep-

a Per quo

tem. Item cripta una cum platea et stagharono ante ipsam, sita et posita in dicto pictagio Sancti Georgii, iuxta criptam heredum Angeli Iohannucii de Cicco et iuxta domum palaciatam heredum dicti Angeli, incensuata imperpetuum pro tarenis duobus annuatim. Item cripta una cum platea ante ipsam, sita et posita in pictagio Sancti Andree, iuxta domum palaciatam Antonii de Goffrido et iuxta criptam Herculis Andree de Nucio. Item cripta una in pictagio Sancti Iohannis cum platea et foveis duabus ante ipsam, sita et posita iuxta criptam ecclesie Sancte Marie Nove² et iuxta criptam Eustasii de Lillo. Item cripta una sita et posita in eodem pictagio, cum cammarella iuxta ipsam, iuxta criptam Sancti Iohannis et iuxta viam qua itur ad dictam ecclesiam Sancti Iohannis³. Item cripta una sita et posita in eodem pictagio, cum platea et camarella ante ipsam et cum usu aque cisterne que est ante domum heredum Iohannis Rubei, iuxta domum dicti Iohannis Rubei. Item cripte due contigue cum platea et scala ante ipsas et cum portica una parva iuxta ipsas, site et posite iuxta aliam suprascriptam criptam eorundem clericorum et iuxta supra quamdam aliam criptam clericorum ipsorum. Item cripta una alia sita et posita in eodem pictagio, subtus dictum porticum et iuxta criptam dotalem Iacobi de Bigharina. Item cripta una sita et posita in eodem pictagio cum platea ante ipsam, in qua Angelus magistri Dominici hedificavit domum unam, cum oliva^b ante ipsam, iuxta Gravilionem, via publica mediante, iuxta domum ipsius Angeli. Item cripta una cum platea et camarella ante ipsam, sita et posita in pictagio Sancte // Marie Veteris⁴, iuxta domum Gemme Micculi Iohannis de Basilio et iuxta domum Iohannis magistri Eustasii. Item cripta una sita et posita in eodem pictagio, cum platea et cisterna ante ipsam, iuxta predictam criptam seu domum predictae Gemme et iuxta viam publicam et iuxta aliam criptam ipsorum clericorum, quadam clavicca⁵ mediante. Item cripta una sita et posita in eodem pictagio, cum platea ante ipsam, iuxta suprascriptam proxime domum, dicta clavicca mediante, et iuxta domum Pascue Donati magistri Gregorii. Item cripta una cum platea ante ipsam, sita et posita in pictagio Sancti Petri de Principibus, in loco qui vocatur Cintus, iuxta criptam Donati notari Angeli. Item cripte due cum platea ante ipsas, site et posite in dicto Cinto, iuxta criptam Sancti Petri de Principibus et iuxta ortum Angeli magistri Eustasii. Item cripta una cum

^b *Per olivis*

platea et cisterna ante ipsam, sita et posita in pictagio Sancte Marie Veteris, iuxta domum Herculis Andree de Nucio et de subtus criptam heredum Danesii. Item cripta una cum platea ante ipsam, in eodem pictagio, iuxta domum heredum Micculi Iohannis de Basilio et iuxta criptam Pauli Iohannucii Mathei Ingallati. Item porticus una sita et posita iuxta criptam seu porticum heredum Motri et iuxta criptam Nute de Presto, cum usu aque unius cisterne ante ipsam. Item cripta una sita et posita in pictagio sancti Nicolai de Sole⁶, iuxta porticum Angeli de Percha et iuxta criptam seu porticum Guillielmi de Citirnella. Item criptilla una sita et posita in pictagio Sancti Antonii, infra plateam cripte que fuit Mucelli de Scarcellis. Item cripta una cum platea ante ipsam, in qua hedificatum est palacium, in eodem pictagio Sancti Antonii, iuxta criptam heredum Georgii de Rospo et iuxta quamdam aliam criptam beneficalem iuxta viam publicam. Item cripta una cum platea ante ipsam, sita et posita in pictagio Sancti Benedicti, iuxta criptam heredum Montis Albani et iuxta domum Sancti Antonii, quam tenet magister Urso. Item cripta una cum platea ante ipsam, sita et posita in pictagio Sancti Pauli, iuxta eandem ecclesiam sancti Pauli et iuxta criptam beneficalem Sancte Ecaterine de Cimiterio. Item locus unus in quo est hedificata domus una que solet dici in [fur]no, in pictagio sancte Trinitatis, iuxta Gravilionem et iuxta viam publicam qua itur ad ecclesiam sancte Trinitatis⁷. Item cripta una cum platea ante ipsam in pictagio sancti Pauli, iuxta criptam sancte Trinitatis et iuxta criptam Angeli de Pincto. Item cripta una cum platea et fovea et orto cum arboribus ante ipsam, sita et posita in pictagio Sancti Pauli, iuxta viam publicam descendentem ab ipsa ecclesia Santi Pauli et iuxta criptam quam tenet conductam dominus Angelus de Gravina ab heredibus Eustasii notarii Angeli, quam donavit dictus Eustasius pro anniversario. Item cripta una sita et posita in dicto pictagio Santi Pauli, iuxta viam publicam et iuxta criptam Angeli Iohey. Item cripta una cum platea ante ipsam, sita et posita in pictagio sancti Petri de Vetrans, iuxta cripta ecclesie dicti^c sancti Petri. Item cripta una sita et posita in pictagio sanctorum Crisanti et Darie, cum platea ante ipsam, iuxta viam et iuxta criptam heredum Mistrulli. Item cripta una de subtus ad ipsam criptam, iuxta ortum Antonii de Citirnella et iuxta criptam heredum magistri Leonis et iuxta cursum aquarum. Item cripta una,

que vulgariter nuncupatur Grocta Campanara, in pictagio sancti Nicolao de Fraginario. Item cripta una quam tenet ecclesia sancti Petri de Veteribus⁸. Item locus unus vacuus, situs et positus supra ecclesia sancte Trinitatis, ante domum seu criptam Iacobi Mafoni, iuxta criptam ipsam et iuxta viam transeuntem per ante criptam ipsam. Item porticus una cum foveola una onerata, iuxta ecclesiam sancti Nicolai de Sole et iuxta ecclesiam sancti Archangeli. Item servitus tarenorum duorum in palacio Nicolai de Matera, sito et posito in pictagio sancti Nicolai de Sole, iuxta criptam sancte Trinitatis et iuxta criptam Angillelle Andree Subtilis, quos tarenos duos donavit dominus Iacobus de Spaupere pro anniversario. Item porticus una sita et posita in pictagio Sancti Viti, iuxta et prope ecclesiam sancti Petri, cum fovea una ante ipsam, iuxta Gravilionem, via publica mediante. Item criptilla una in eodem pictagio, iuxta dictam porticum dictamque foveam et prope cisternam heredum abbatis Iacobi. Item cripta una sita et posita in pictagio sancti Georgii cum platea et fovea et orto uno cum oliva una ante ipsam, iuxta Gravighonum^d, iuxta criptam Marci Nicolai domni Thomasii et iuxta viam publicam que descendit a platea publica Matere. Item cripta una sita et posita in pictagio sancti Viti, iuxta criptam domini Petri Nicolai de Cassano et iuxta criptam heredum dicti Nicolai de Cassano. Item cripta una in pictagio sancti Ianuarii⁹, iuxta criptas duas heredum Nicolai de Ballata. Item cripte due contigue cum platea ante ipsas, site et posite in pictagio Sancti Martini, iuxta criptam domini Georgii et iuxta criptam Petri dicti lo Vecchio, que cripte habent usum aque in una cisterna que est ante ipsas. Item cripte due site et posite in pictagio sancti Laurencii¹⁰ cum platea ante ipsas, iuxta ortum heredum Philippi de Frisno et iuxta viam publicam, cum uno orticello ante ipsas. Item fovea una ante criptas ipsas. Item fovea una ante suprascriptas duas proximo criptas. Item cripta una sita et posita in pictagio sancti Laurencii, cum camarella ante ipsam, iuxta criptam Antonii dicti Manchini et iuxta viam publicam et iuxta criptam ipsorum clericorum. Item cripta una cum platea et cisterna ante ipsam, sita et posita in pictagio sancti Laurencii, iuxta criptam supra proximo scriptam ipsorum clericorum et iuxta aliam criptam clericorum eorundem. Item alia cripta in eodem loco, prope criptam proximo supra scriptam, cum platea et usu cisterne posite ante ipsam et iuxta

d *Per Gravilionem*

xta viam publicam qua descenditur a Scaricata. Item cripte quatuor contigue et coniuncte, site et posite in pictagio sancti Martini, iuxta viam publicam que dicitur la Scaricata et iuxta criptam sancti Petri de Veteris^e. Item cripte tres contigue et coniuncte iuxta viam que dicitur la Scaricata. Item cripta una que dicitur lo forno, sita et posita in Lambardis iuxta Gravighonum^f, via vicinali mediante, iuxta criptam Riccardi de Terratufulo. Item cripta una in Lambardis, iuxta criptam Antonelli Eustasii notarii Angeli et iuxta criptam heredis^g Nicolai Bay^h. Item cripta una in Lambardis, cum platea ante ipsam, iuxta criptam heredum prefati Nicolai Bay et iuxta criptam Marini Scavi. Item cripta una in Lambardis, iuxta criptam Antonii Petri Filerii et iuxta criptam Nicolai de Horio. Item cripta una in eodem loco, iuxta criptam dicti Petri Filerii et iuxta criptam Tucci Iohannis Rubei. Item fovea una sita et posita in Lambardis, iuxta Gravighonumⁱ. Item cripta una cum platea, orticello et fovea ante ipsam, in pictagio sancti Laurencii, iuxta viam qua itur ad ipsam ecclesiam sancti Laurencii et iuxta criptas Rose Luce de Ballonis. Item cripta una sita et posita in pictagio sancti Laurencii, cum platea et parte cisterne et cum cammarella ante ipsam, iuxta criptam servientem clericis supradictis ac inservientem ecclesie sancte Marie de Veteris^j. Item cripta una in eodem pictagio, iuxta criptam heredum de Nepto et iuxta viam descendentem a platea publica Matere. Item cripta una in eodem pictagio et loco, cum camarella ante ipsam, iuxta criptam ecclesie sancti Laurencii et iuxta prefatam criptam de Nepto. Item cripte due in eodem pictagio, cum platea ante ipsas, in frontispicio plani, iuxta criptam censuatam per Loysium magistri Antonii ab Eustasio de Nucio. Item cripta una cum platea et fovea una ante ipsam, iuxta criptam disruptam Thomasii de Pesco et iuxta criptas conductas per dictum Thomasium de Pesco ab ipsis clericis imperpetuum. Item cripte due iuxta et prope criptam suprascriptam. Item cripte due site et posite in pictagio sancte Marie Nove, retro post [fogialia], coniuncte et // contigue, iuxta porticum sancti Iohannis et iuxta aliam criptam ipsorum clericorum, cum uno orto desuper ipsas. Item fovea una

e *Per Veteribus*

f *Per Gravilionem*

g *Per heredum*

h *Segue una cancellatura*

i *Per Gravilionem*

j *Per Vetere*

ante ipsas. Item cripta una in eodem loco et pictagio, cum platea ante ipsam et cum orticello desuper ipsam, iuxta prefatas duas criptas proximo suprascriptas et iuxta aliam criptam ipsorum clericorum. Item cripta una alia cum quadam alia criptilla prope ipsam, que est in sinistra parte intrando ipsam criptam, cum fovea una ante ipsas, iuxta criptam proximo suprascriptam et iuxta criptas Pacis de Montanghulo. Item cripte tres coniuncte et contigue cum platea et stagharono uno ante ipsas, site et posite in pictagio sancti Georgii, subtus pomis sancti Eustasii et iuxta criptam sancti Viti et iuxta viam puplicam ex utroque latere. Item cripta una sita et posita in Lambardis, cum platea ante ipsam iuxta porticum, incensuatam domno Blasio notarii Eustasii per heredes Nepti et supra unam criptam eiusdem capituli incensuatam Iacobo de Ircucio et de sub quadam alia cripta eiusdem capituli incensuatam Eustasio Petri Aceti. Item cripta una alia in eodem loco sita et posita, iuxta dictam criptam proximo suprascriptam et iuxta porticum Leonis de Vinecto. Item cripta una alia in eodem loco, iuxta criptam Tote Iohannis Cozuli et iuxta viam vicinalem venientem ab inferiori parte Lambardarum. Item cripte sex contigue et coniuncte, quarum una est aliquantulum inferius aliis, posita etiam in Lambardis, iuxta criptam sancti Laurencii et iuxta criptam sancte Marie Nove¹¹. Item cripta una alia subterranea, sita et posita in eodem loco et habet ianuam versus ianuas et in frontispicio supra proximo scriptarum quinque criptarum. Item cripta una sita et posita in plano et in contrata sancti Dominici, cum platea et fovea una ante ipsam, iuxta criptam sancti Dominici et iuxta criptam domini archiepiscopi et iuxta viam puplicam et cum orto desuper ipsam. Item cripta una cum platea et camarellis duabus et fovea una ante ipsam, sita et posita in pictagio Sancti Blasii, iuxta viam puplicam et iuxta criptam Sancti Petri de Veteribus. Item cisterna una magna sita et posita in pictagio sancti Blasii, iuxta ortum Sancte Marie Nove¹² et iuxta ortum Thomaselli de Alemo, via puplica mediante. Item cripte quatuor contigue et coniuncte, site et posite in pictagio sancti Cesarii, iuxta criptam Iacobi Mafoni et iuxta criptam Antonii de Ciminello et iuxta viam, cum fovea ante unam ipsarum et cisterna unam ante aliam ipsarum. Item cripta una in pictagio sancti Cesarii sita et posita iuxta criptam Angeli Eustasii notarii Angeli et iuxta criptam do-//talem Loysii Angeli Iohannucci de Cicco.

- 1 S. Pietro de Principibus, per cui vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 231.
- 2 Santa Maria la Nova, vd. doc. 6, nota 3.
- 3 S. Giovanni del Sasso Barisano, per cui vd. doc. 10, nota 11.
- 4 S. Maria Vetere, per cui vd. doc. 9, nota 5.
- 5 C. Du Cange, *Glossarium medie et infimae latinitatis*, éd. aug., Parisiis 1883-1887, t. 2, col. 359c.
- 6 Si tratta della chiesa di S. Nicola del Sole, per cui vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 240.
- 7 È la chiesa della Ss. Trinità del Sasso Barisano, da collocare *in xta gravilionem*; per essa vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 233.
- 8 S. Pietro *de Veteribus* o del Sasso Barisano, per cui vd. doc. 9, nota 6.
- 9 Da collocare dove si trovava l'omonima chiesa, per cui vd. doc. 10, nota 13.
- 10 Pittagio da collocare nei pressi dell'omonima chiesa, per cui vd. doc. 9, nota 7.
- 11 Santa Maria la Nova, vd. doc. 6, nota 3.
- 12 Santa Maria la Nova, vd. doc. 6, nota 3.

N. 12
(Cattedrale, n. 874)
1452 maggio 24, Ind. XV, Matera.

Sentenza di Tommaso *de Caris*, capitano della città di Matera, nella causa fra Troilo *comitis Carboni* e Antonio de Palmo, querelanti, e Martucio di Antonio Papaleone, detto Gattino, sulla proprietà di alcune terre fuori Matera, nella contrada denominata *Matina magna*. Dopo aver consultato i documenti presentati e visitato i terreni coltivati, il capitano si esprime a favore dei querelanti e ordina a Martucio di sgomberare le terre occupate.

Copia: FF, ff. 260r-262v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 376 n. 166.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quatricentesimo quinquagesimosecundo. Regnante ... Alfonso Dey gratia Aragonum, Sicilie citre et ultra farum, Valentie, Ierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardenie et Corsice rege, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Rossilionis et Ceritanie, regnorum ... eius huius regni Sicilie citra farum anno decimonono, ... dominante quoque in principatu Tarenti et civitate Matere ... domino Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe Tarenti, comite Licii ac regni Sicilie magno comestabulo etc., domini ... sui ipsius civitatis Matere anno tricesimo, ... mense Maii, die vicesimoquarto eiusdem, quintedecime indictionis, Matere. Nos notarius Eustasius Donati de Leone, civis et habitator civitatis Matere, per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, publicus ac actorum magister de commissione et beneplacito ... domini principis Tarenti, in curia domini capitanei civitatis Matere specialiter deputatus ... notum facimus ... quod dum die vicesimoquarto mensis Maii, quintedecime indictionis, Matere, una cum ... notario Thomasio de Caris de Baro, principali capitaneo civitatis Matere pro presenti anno ... curia sedente pro tribunali, existeremus in banco iustitie sedente, per ipsum capitaneum lata fuit et promulgata presens sententia, tenoris ... subsequentis, videlicet. Nos notarius Thomas de Caris de Baro,

principalis capitaneus civitatis Matere etc., presente quoque nobiscum nobili et discreto viro notario Eustasio Donati de Leone de eadem civitate ... nostro actorum magistro, per hanc nostram declaratoriam sententiam notum facimus universis quod cum pro tribunali sederemus et curia regeremus, loco et more solitis, singulis conquerentibus iustitiam ministrando, pro ut // ad nostrum spectabat et spectat officium, comparuerunt coram nobis et dicta nostra curia Troylus comitis Carbonis et Antonius de Palmo, cives et habitatores ipsius civitatis Matere et querulanter exposuerunt qualibet Martacius Antonii Papelionis de Matera, dictus Gaptinus, civis et habitator eiusdem civitatis occupavit et occupat indebite et minus iuste, contra Deum et iustitiam, certas terras seminarias sitas et positas extra civitatem Matere, in contrata que dicitur Matina Magna Matere, iuxta viam qua itur sanctum Hieronimum, iuxta vallonem iacony Antonii Francisci Morrosii, iuxta terras quondam Iacobi Scribisancii, iuxta viam seu stratam Tarentinam ... Qua de causa ad eorum instantiam et petitionem, ipsum prefatum Martucium dictum Gaptinum citari et conveniri fecimus, ut sequenti die iurico citationis ipsius comparere deberet in iudicio responsurus(*sic!*) prefatis Troylo et Antonio de Palmo, ipsumque in dicta curia civiliter convenire volentibus super traditione(*sic!*), restitutione et assignatione prefatarum terrarum per eum eis occupatarum, iam sunt anni elapsi viginti vel circa. Qui quidem Gaptinus in iudicio vocatus comparuit et interrogatus desuper tenore petitionis per dictos Troylum et Antonium ei facte, effectualiter respondit quod ipse Gaptinus contentabatur observare predictis omnia et singula in dicto instrumento contenta iuxta continentiam et tenorem ipsius instrumenti, quare dictis Troylo et Antonio de Palmo mandavimus ut dictum instrumentum coram nobis et nostra curia presentare deberent, qui ad probationem cause eorum ipsum instrumentum coram nobis et nostra curia sanum et integrum obtulerunt, tenoris ... sequentis, videlicet [*qui segue il documento n. 1*] Post cuius instrumenti inspectionem et lectionem, mentaliter discurrendo utrum dictas eorum terras solummodo per ipsius proprie instrumentis inspectionem poteramus ipsas terras residendo in curia viridice diffinire et declarare, finaliter comprehendimus quod si ad proprium seu faciem loci de quo habebatur questio non fueramus personaliter accersiti, minime ipsas terras volueramus iuritice determinare. Qua propter, ad declarationem negotii et questionis agitate, deliberavimus personaliter accedere una cum

certis probis viris super faciem ipsius loci, citato prius et requisito predicto Gaptino, ut una nobiscum personaliter se conferre deberet. Qui quidem [...] et vali-//tudine oppressus se excusavit illuc personaliter non posse accedere, unde in vice sui mictere destinavit nobilem et discretum virum Nicolaum de Gorrisio, civem et habitatorem civitatis Matere, exortans eundem ut tale honus in se deberet assumere et tribuens eidem presenti et acceptanti in premissis et circa premissa totaliter vices suas; et sic sumptibus nobis, videlicet die vicesimosecundo mensis Maii, quintedecime indictionis et una nobiscum nostro actorum magistro, nec non certis aliis probis viris de Matera, videlicet: Francisco Donati de Iacobo, Pascarello de Papaleone, Iannino Nicolai de Archiepiscopo, Iohanne Blasii de Piczolella et Angelo Natalis de Papaleone, de eadem civitate Matere; et existentibus nobis ibidem incepimus diligenter factum examinare et discutere subtiliter et in forma debita, sic quod omnes inibi astentes de presenti determinatione et declaratione fecimus certiores, circumdando terras ipsas per fines et limita, ita et taliter quod per ea que vidimus et oculate inspeximus et iuxta seriem et tenorem ipsius instrumenti in publicam formam redacti et que animum nostrum moverunt et movent animum cuiuslibet iudicantis, Yesu Christi nomine invocato, de cuius vultu recta iudicia prodeunt et oculi iudicantium recipiunt veritatem, determinamus et declaramus fore et esse debere supradictas terras cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, cum introitibus, exitibus atque actionibus, heredum quondam Simonis et Colucii, filiorum quondam Paschalis de sire Addanesio de eadem civitate Matere, in hiis scriptis hanc nostram sententiam proferentes. Lecta, lata et recitata extitit presens sententia die, loco et indictione predictis, coram infrascriptis domino Nucio Donati de Iacobo de Decano, dopno Marco Andree Triance, Donato de Leone, Antonello de Marco, Angelo Donati de Iacobo et Nicolao Francisco Iacobelli de Ciccarello. Unde ad futuram rey memoriam et predictorum // heredum cautelam et omnium quorum vel cuius exinde interest vel interesse poterit certitudinem, pariter atque fidem factum est per nos de premissis hoc presens publicum instrumentum scriptum quidem per manus mey Eustasii puplici ut supra notarii et actorum magistri, qui premissis omnibus vocatus et rogatus interfui et meo solito signo signatum atque meo consueto nicio niciatum, prefatique domini capitanei manus proprie subscriptione subscriptum et

suo in talibus affigi solito nicio communitum ac subscriptorum
testium subscriptionibus roboratum

××× Thomasius de Caris de Baro principalis capitaneus ci-
uitatis Matere fatemur omnia et singula predicta in presenti in-
strumento contenta fore et esse vera, ad quorum fidem et testi-
monium proprie ... subscripsimus et nostro in talibus affigi solito
nicio niciavimus

××× Notarius Eustasius Donati de Leone puplicus ut su-
pra notarius et actorum magister qui premissis omnibus interfui
et presens puplicum instrumentum de premissis ad petitionem
predictorum heredum in presentem puplicam formam reddegi
ipsumque meo solito signo signavi et meo solito nicio niciavi

† Ego Nicolaus Franciscus Iacobelli de Ciccarello supradicta
fateor me subscripsi

† Ego Donatus de Leone supradicta fateor et me subscripsi

† Ego domnus Marcus Andree Triance supradicta fateor et
me subscripsi

† Ego Antonellus de Marco supradicta fateor et me subscripsi

† Ego domnus Nucius Donati de Iacobo de Decano supradi-
cta fateor et me subscripsi

† Ego Angelus Donati de Iacobo supradicta fateor et me sub-
scripsi

N. 13

(Cattedrale, n. 875)

1452 agosto 11, Ind. XV, Matera.

Alla presenza del giudice Nuccio di Leone *de Aleymo*, Angelo Melininde, abate della chiesa di S. Maria *de Armeniis* di Matera, concede in enfiteusi col consenso dell'arcivescovo una grotta *in pitagio seu convicinio* della chiesa di S. Angelo nel Sasso Caveoso a Regno Melininde per un censo annuo di un tari.

Copia: FF, ff. 263r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 376 n. 167.

† In nomine Dei eterni et salvatoris domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo quinquagesimo secundo. Regnante ... Alfonso Dei gratia rege Aragonum, Trinacrie, Valentie, Maioricarum, Sardenie et Corsice, nec non Hungarie, Hierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rome, Servie, Galitie, Lodomerie, Comanie Bulgarieque ... rege, Provincie, Forcalquerii ac Pedimontis, Barchinone comite, duce Athenarum et Neopatrie et Rossilionis et Ceritanie, regni ... huius Sicilie citra farum dominii sui anno decimo octavo, ... dominante quoque in principatu Tarenti, comitatu Licii et civitate Mathere ... Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe Tarenti, regni Sicilie magno comestabulo etc., mense Augusti, die undecimo eiusdem, quintedecime indictionis, Mathere. Nos Nucius Leonis Nucii de Aleymo de Mathera, annalis Mathere iudex, Antonellus domini Guilielmi de Moromilis de Montemurro de eadem civitate, ubilibet per totum regnum Sicilie puplicus regia auctoritate notarius et testes infrascripti, videlicet: donnus Bartholomeus Antonii Fornarii, diaconus Tucius Antonii de Roberto, Donatus Petrucii Angeli de Iohannucio, notarius Guilielmus de Gurrizio, Angelus iudicis Petri Marci, ... de eadem civitate Mathere, ... fatemur ... quod ... constitutis ... abbate Angelo Melininde de Mogiagna, abbate ... et administratore bonorum omnium ... ecclesie sancte Marie de Armeniis¹ de Mathera ... et nobili viro Regno Melininde de Mathera, ... prefatus ... abbas ... asseruit ... habere ... griptam unam cum platea ante ipsam, cum

fovea una ibidem plenam terre honoratam, sitam ... in pictagio seu convicinio ecclesie sancti Angeli in Saxo Cavioso Mathere, iuxta griptam locatam Cicco de Scalczono, iuxta aliam griptam locatam magistro Augustino Argenterio; ... prefatus ... abbas ... de consensu et voluntate ... Marini ... archiepiscopi Acherontini et Matherani², ... // per presentem contractum inphiteuticum (*sic!*), locavit et imperpetuum concessit ... prefato Regno ... predictam griptam, foveam honoratam et plateam ante ipsam, ... sub annuo redditu sive censu tarenii unius et medii ... Quod scripsi ego prefatus Antonellus ... notarius ...

† Ego diaconus Tucius Antonii de Roberto qui supra testor

1 Si tratta della chiesa di S. Maria degli Armeni, per cui vd. doc. 9, nota 4.

2 Marino de Paolis, vd. doc. 9, nota 2.

N. 14
(Cattedrale, n. 876)
1454 maggio 7, Ind. II, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Francesco di Andrea *de Minesio* promette di pagare alla chiesa di S. Pietro del Sasso Caveoso nella persona del suo rettore, don Vito *de Scalzonibus*, la somma di un'oncia legata da suo padre nel testamento.

Copia: FF, ff. 268r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 376 n. 170.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo quinquagesimoquarto. Regnante ... Alfonso Dey gratia Aragonum, Sicilie citra et ultra farum, Valentie, Ierusalem, Hungarie, Maioricarum Sardenie et Corsice rege, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Rossilionis et Ceritanie, regnorum ... eius huius regni Sicilie citra farum anno decimonono, ... dominante quoque in principatu Tarenti et civitate Matere ... Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe Tarenti, comite Licii ac regni Sicilie magno comestabulo etc., mense Madii, die septimo eiusdem, secunde indictionis, Matere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelo, de civitate Matere, per provinciam Terre Ydronti tantum reginalis ad contractus iudex, Eustasius Donati de Leone, de eadem civitate Matere, puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, notarius Antonius^a Guilielmi de Mormilis, Petrucius notarii Iohannucii de Sinerchya¹, dyaconus Angelus Nicolai de Lerro, Nicolaus de Noha, Iacobus de Castilaneto et dyaconus Antonius iudicis Petri Marci, testes ... de eadem civitate Matere, ... notum facimus ... quod ... constitutis Francisco Andree de Minesio de Matera ... et dopno Vito de Scalzone de eadem civitate, abbate ac rectore ecclesie sancti Petri de Sasso Cavioso, eiusdem civitatis, ... prefatus ... Franciscus as-

^a Forse per Antonellus

seruit ... quod olim quidam dopnus Leo de Iannono de Matera in ultimis constitutus nuncupativum sibi condidit testamentum et inter cetera legata ... legavit ecclesie sancti Petri predicti, ... pro reparatione ipsius, ... unciam unam; ... que ... pecunia ... pervenit ad manus Andree de Minesio, sui patris, et volens ipse Franciscus eidem ecclesie satisfacere de dicta uncia una ... promisit ... solvere ... supradictam pecuniam ... ad infrascriptos terminos, videlicet anno quolibet tarenos sex ..., posito ... fideiuxore Paulicello de Cannarili de Matera ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelo reginalis qui supra // ad contractus iudex me subscripssi

† Ego notarius Antonius Guillelmi de Moromilis qui supra testis me subscripsi

† Ego Petrucius notarii Iohannucii qui supra testis me subscripsi

† Ego diaconus Antonius iudicis Petri Marcii qui supra testis me subscripsi

† Signum crucis proprie manus mey Iacobi de Castilaneta qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

1 Verosimilmente imparentato col notaio dei docc. 3-4.

N. 15
(Cattedrale, n. 877)
1455 agosto 10, Ind. III, Matera.

Alla presenza del giudice Antonello *de Mormilis*, Angelo di Natale *de Papaleone* di Matera vende a don Vito *de Scalzone* due *vinealia terre vacue* nel tenimento di Matera.

Copia: FF, fol. 275r.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 376 n. 173.

† In nomine domini nostri Iehsu Christi amen. Anno ××× millesimo quatricentesimo [quinguagesimoquinto] *«Regnante Alfonso Dei gratia Aragonie, Sicilie»* ××× citra et ultra farum, Valentie, Ierusalem, Hungarie ××× Sardenie et Corsice rege, comite Rossilionis ××× Sicilie citra farum anno vicesimo, ... dominante quoque in principatu Tarenti et civitate Matere ××× regni Sicilie magno comestabulo etc.; mense Augusti, die decimo eiusdem, tertie indictionis, Matere. Nos ××× de Leone¹, de eadem civitate Matere, puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius ××× Angelus Antonii de Lanna, testes ... de eadem civitate Matere, ... constitutis Angelo Natalis de Papaleone de civitate Matere ... et dopno Vito de Scalzone, ... [prefatus Angelus asseruit] ... habere ... vinealia duo terre vacue sita ... intus territorium civitatis Matere, in contrata ××× aliud prefati Angeli, iuxta vineale Fanelli notarii Stephani, iuxta viam puplicam, iuxta vineale Nicolai de Artale ... et placebat eidem ... dicta vinealia ... vendere ... [qua propter] vendidit, ... supranominato dopno Vito, ... supradicta vinealia ... pro ×××

† Ego Antonellus Guilelmi de Moromilis qui supra imperialis ad contractus et iudicia ordinarius iudex

† Ego Antonius de Santoro qui supra testis me subscriissi

† Signum crucis proprie manus mei Iohannis magistri Parisii qui supra testis inlicterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Filippi Angeli de Monte qui supra testis inlicterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Eustasii de Calabresio
qui supra testis inliciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Antonii de Lanna qui
supra testis inliciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Angeli Antonii de Lanna
qui supra testis inliciteratus scribere nescientis

1 Potrebbe trattarsi di Eustachio *Donati*, attestato nei docc. 9, 12, 14.

N. 16
(Cattedrale, n. 878)
1456 agosto 31, Ind. IV, Matera.

Alla presenza del giudice Petruccio *de Synerchia*, Gaspare *Ciccileonis de Virella* di Matera vende a Vito di Antonio Leone *de Virella* di Matera, una grotta con *casalino* in Matera, nel pittaggio della chiesa di S. Maria *domini Andree*, per otto once.

Copia: FF, ff. 276r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 376 n. 174.

Bibliog.: *Il fondo Annunziata* cit., p. 16.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quatricentesimo quinquagesimosexto. Regnante ... Alfonso Dey gratia rege Aragonum, Sicilie citra et ultra farum, Valentie, Ierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardenie et Corsice rege, comite Barchinonis, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Rossilionis et Ceritanie, regnorum ... eius huius regni Sicilie citra farum anno vicesimosecundo, ... dominante quoque in principatu Tarenti et civitate Matere ... Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe Tarenti, comite Licii ac regni Sicilie magno comestabulo etc.; mense Augusti, die ultimo eiusdem, quarte indictionis, Mathere. Nos Petrucius de Synerchia de Matera, imperialis ad contractus et iudicia ordinarius iudex, Eustasius Donati de Leone de eadem civitate ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dopnus Ghyczenosius de Lopa, Nucius Leonis de Alemo, Valentinus Cicci de Gaptino, Nicolaus Angeli Boni et Ciccus de Tumia, testes, ... de eadem civitate, ... fatemur ... quod ... constitutis Gaspare Ciccileonis de Virella, de civitate Matere ... et Vito Antonii Leonis de Virella, de eadem civitate, ... prefatus ... Gaspar asseruit ... habere ... griptam unam cum casaleno uno supra ipsam, ... intus civitatem civitatis Matere, in pictaggio ecclesie sancte Marie dopni Andre¹, iuxta griptam dotalem Angeli Theodori iudicis Andree, iuxta domum dotalem Petri de sancto Georgio de Licio, iuxta griptam dompni Nardi Luce de Mactullo,

iuxta viam publicam a superiori parte et iuxta aliam viam publicam ab inferiori parte, ... et placebat ... dictam griptam ... vendere ... Qua propter ... vendidit ... supradictam griptam cum casaleno, ... cum platea ante ipsam in comuni pro indiviso cum gripta dicti Angeli Theoderi iudicis An-//-dree et cum gripta domini Nardi Luce de Mactullo, nec non et cum domo dotali dicti Petri de sancto Georgio ... pro ... pretio unciarum octo ... Quod scripsi ego prefatus Eustasius ... notarius ...

† Ego Petrucius de Synerchia imperialis ad contractus et iudicia ordinarius iudex me subscripsi

† Ego Valentinus Cicci de Gactino qui supra testis me subscripsi

† Ego dominus Giccenosius de Lopa qui supra testis me subscripsi

† Ego Nucius Leonis de Alemo qui supra testis me subscripsy

† Signum crucis proprie manus mey Nicolai Angeli Boni qui supra testis inlicterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mey Ciccide Tumia qui supra testis inlicterati scribere nescientis

1 Si tratta della chiesa di S. Maria di Donnandro, per cui vd. doc. 10, nota 8.

N. 17

(Cattedrale, n. 879)

1456 settembre 19, Ind. V, Matera.

Alla presenza del giudice Gaspare *de Virella*, il capitolo di S. Pietro *de Sasso Caveoso* di Matera, nella persona del suo procuratore, don Vito *de Scalzonibus*, concede in perpetuo a Pietro di Tommaso *de Birardo* per un censo annuo di dieci grani un *porticum seu griptam dirutam* nel Sasso Caveoso nel pittingo della chiesa di S. Pietro.

Copia: FF, ff. 277r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, pp. 376-377 n. 175.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo quinquagesimosexto. Regnante ... Alfonso Dey gratia Aragonum, Sicilie citra et ultra farum, Valentie, Ierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardenie et Corsice rege, comite Barchinonis, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Rossilionis et Ceritanie, regnorum ... eius huius regni Sicilie citra farum anno vicesimo secundo, ... dominante quoque in principatu Tarenti et civitate Matere ... Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe Tarenti, comite Licii ac regni Sicilie magno comestabulo etc., mense Septembris, die decimonono eiusdem, quinte indictionis, Matere. Nos Gaspar Ciccileonis de Virella de Matera, imperialis ad contractus et iudicia ordinarius iudex, Eustasius Donati de Leone de eadem civitate, ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dompnus Andreas de Pescho, dompnus Donatus Perri de Milionico, Petrus Iacobi Nicolai de Iacobo, Antonius de Passarella et Iohannes Miccoli Iohannis de Basilio, testes ... fatemur ... quod ... constitutis dopno Vito Dominici de Scalzone, procuratore ... bonorum omnium capituli ecclesie sancti Petri de Sasso Cavioso, civitatis Matere, ... et Petro Thomasii de Birardo ... de eadem civitate, ... prefatus ... dompnus Vitus asseruit, ...^a procuratorio nomine, ... habere ... porticum unum

^a *Segue habere depennato*

seu griptam unam dirutam cum platea ante ipsam ... intus Sas-
sum Caviosum civitatis Matere, in pictagio ecclesie sancti Petri
eiusdem Sassi, iuxta frontem dicti portici seu gripte, iuxta viam
per quam itur ad dictam ecclesiam sancti Petri, iuxta aliam viam
a superiori parte, iuxta griptam aliam dicte ecclesie sancti Petri ...
Et ... locavit et concessit imperpetuum, ... eidem Petri Thomasii
de Birardo, ... supra-//-scriptum porticum ... sub annuo censu
sive reddito granorum decem ... Quod scripsi ego prefatus Eu-
stasius ... notarius ...

† Ego Gaspar Cicci Leonis de Virella imperialis qui supra
ordinarius ad contractus et iudicia iudex me subscripsi

† Ego donnus Andrea de Pescho qui supra testis me sub-
scripsi

† Ego Petrus Iacobi Nicholai de Iacobo qui supra testis me
subscripsi

† Ego dompnus Donatus Perri de Milionico qui supra testis
me subscripsi

† Signum crucis proprie manus mei Antonii de Passarella qui
supra testis inlicterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Iohannis Miccoli Iohan-
nis de Basilio qui supra testis inlicterati et scribere nescientis

N. 18
(Cattedrale, n. 880)
1456 novembre 2, Ind. V, Matera.

Alla presenza del giudice Angelo *de Ciminello*, Nicola de Renza di Matera vende per un'oncia e venticinque tari ad Antonio de Caruso della stessa città una casa o grotta con cisterna, una fossa granaria e uno spazio antistante, nel Sasso Barisano *in pictagio sancti Antonii*.

Copia: FF, ff. 278r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 377 n. 176.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quatricentesimo quinquagesimosexto. Regnante ... Alfonso Dei gratia rege Aragonum et Sicilie citra et ultra farum, Valentie, Ierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardenie et Corsice ××× duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Rossilionis et Ceritanie, regnorum ... eius huius sui dominii anno vicesimo primo, ... dominante quoque in principatu Tarenti et civitate Matere ... Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, Tarenti principe, Licii comite ac regni Sicilie magno comestabulo etc.; mense Novembris, die secundo eiusdem ××× *«quinte»* indictionis, in civitate Matere. Nos Angelus de Ciminello de eadem civitate, ... imperialis per totum regnum Sicilie citra et ultra farum ad contractus iudex, Guilielmus de Gurrizio de eadem civitate ... puplicus ubilibet et per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, domnus Petrus Nicolai de Cassano, donnus Iulianus Nicolai de Renza, Iacobellus de Ciccarello, Andreas Nicolai de Renza, Antonius Angeli de Brundusio et magister Petrus de Iohannella, testes ... fatemur ... quod ... constitutis Nicolao de Renza, de eadem civitate, ... et Antonio de Caruso, ... de eadem civitate, ... prefatus ... Nicolaus de Renza asseruit ... habere ... domum sive grictam unam cum platea et cisterna una et fovea una ante ipsam ... intus Saxum Barisanum eiusdem civitatis Matere, in pictagio sancti Antonii eiusdem Saxi Barisani, iuxta domum dotalem Primi de Laganella, ... viam puplicam ... viam vicinalem et ... fronte ipsius gritte; ... et placebat

eidem Nicolao dictam domum sive grittam ... vendere ... Qua
propter ... vendidit ... supradicto Antonio de // Caruso ... supra-
dictam domum sive grittam ... pro ... pretio uncie unius et tare-
norum viginti quinque ... Quod scripsi ego prefatus

Guilielmus ... notarius ...

† Ego Angelus de Ciminello imperialis auctoritate qui supra
iudex me subscripsi

† Ego Iacobellus de Ciccarello testor qui supra

† Signum crucis proprie manus mei Andree Nicolai de Renza
qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Antonii Angeli de Brun-
dusio qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei magistri Petri de Iohan-
nella qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

† Ego donnus Petrus Nicolaus de Cassano testis qui supra

N. 19

(Cattedrale, n. 881)

1456 novembre 23, Ind. V, Matera.

Il maestro Agostino Argentiere di Matera vende a Tommaso di Lavello della stessa città una casa nei pressi delle due vie principali, *in vicinio ecclesie sancti Ianuarii* per sette once e venti tari.

Copia: FF, ff. 279r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 377 n. 177.

Yehsus Christus

[In nomine domini] nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quadrigentesimo quinquagesimosexto. Regnante * *«Alfonso Dei gratia rege Aragonium»* Trinacrie, Valentie, Maioricarum, Sardenie et Corsice, nec non Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Crohacie, Rame, Serwie, Galicie, Lodomerie, Comanie * ac Pedimontis et Barchinone comite, duce Athenarum ac Neupatrie et Rossilionis ac Certanie comite, regni vero huius Sicilie citra farum, * dominante quoque in principatu Tarenti, comitatu Licii et civitate Mathere ... Iohanne Antonio de Baucio * [regni] Sicilie magno consiliario^a; ... mense Novembris, die vicesimo tercio eiusdem, quinte indictionis, Mathere. Nos Antonius de * [pro presenti anno] quinte indictionis iudex, Nicolaus notarii Eustasii de Mathera¹, puplicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie [notarius] * [Iohann]ucius de Andrisano, Antonellus de Marco, subdyaconus Blasius Nicolai Virricelli et Bartholomeus * [de dicta] civitate Mathere, ... fatemur ... quod ... [constitutis magistro Augustino Arge]nterio^b de Mathera et Thomasio de Lavello de eadem civitate, ... prefatus ... magister Augustinus ... asseruit ... habere ... domum unam lamiatam ... in civitate Mathere, in platea puplica, ... in vicinio ecclesie sancti Ianuarii, iuxta domum ipsius Thomasii, ... iuxta plateam pupli-

a *Per comestabulo*

b *segue parentesi quadra chiusa depennata*

cam Mathere, iuxta vias duas puplicas; ... et ... vendidit ... prefato Thomasio ... prefatam domum ... pro ... pretio unciarum septem et tarenorum viginti ...

† * Angelo reginalis qui supra ad contractus iudex me subscripssi

† * mei Pauli de Laczarella qui supra testis illicterati scribere nescientis

† * qui supra

† * -iccarello testor qui supra

† * *Bla*sius Nicolay Virricello testor qui supra

1 Probabilmente si tratta del figlio di Eustasius Donati de Leone.

N. 20

(Cattedrale, n. 882)

1457 aprile 9, Ind. V, Matera.

Alla presenza del giudice Giovanni *de Andrisano*, Donato del giudice Pietro Marzio di Matera vende a don Vito di Domenico *de Scalzone* della medesima città una bottega presso la porta del Sambuco e il muro della città, che possedeva assieme a Cicco *de Scalzone*, per due once e sette tari.

Copia: FF, ff. 280r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 377 n. 178.

† In nomine Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadricentesimo quinquagesimoseptimo. Regnante ××× *«Alfonso Dei gratia»* ... rege Aragonum, Trinacrie, Valentie, Maioricarum, Sardanie, Corsice, nec non Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Crohatie ××× Provincie et Forqualquerii ac Pedimontis et Barchinone comite, duce Athenarum ac Neupatrie et Rossilionis ac Ceritanie, regnorum eius anno^a vicesimo tertio, ... dominante quoque in principatu Tarenti, comitatu Licii et civitate Matere ... [Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe] Tarenti, comite Licii et regni Sicilie magno comestabulo; ... mense Aprelis, die nono eiusdem, quinte indictionis, Mathere. Nos Iohannes *«de Andrisano»* terrarum imperiali auctoritate ad contractus iudex, Nicolaus notarii Eustasii de Mathera, puplicus ubilibet per totum ... regnum Sicilie reginali auctoritate [notarius], ××× *«Angelus Iohannis de»* Iacucio, dyaconus Ciccus Antonelli de Gravina, domnus Marianus Augustini de Cassano, subdyaconus Loysius Iuliani de presbitero ××× et abbas Ciccus Nicolai Imbractusii, testes, ... de eadem civitate Mathere, ... fatemur ... quod ... constitutis Donato iudicis Petri Martii de Mathera ... et [domno Vito Dominici de Scalzone] de Mathera, ... prefatus ... Donatus ... asseruit ... [habere apotegam unam] existentem in comuni et

a regnorum eius anno *nell'interlineo*

pro indiviso cum alia medietate ipsius apotege Cicci Dominici de Scalzone de Mathera, ... in civitate [Mathere, iuxta] portam de Sambuco et murum civitatis, ... iuxta ortum ecclesie sancti Francisci, iuxta domum Antonii Nicolai de Rentio, iuxta ××× viam publicam; ... // et placebat eidem ... dictam medietatem dicte apotege ... vendere ... Qua propter ... vendidit ... prefato domno Vito ... prefatam medietatem dicte apotege, ... cum onere ... annui census granorum quindecim [solvendorum] ... archiepiscopo Matherano et Ageronthino^b ... pro ... pretio unciarum duarum et tarenorum septem ...

† Ego Iohannucius de Andrisano imperialis ad contractus qui supra iudex me subscripsi

† Signum crucis proprie manus Angeli Donati de Canione qui supra testis illiciterati et scribere nescientis

† Ego dopnus Marianus Augustini de Cassano testis qui supra

† Signum crucis proprie manus dompni Angeli Iohannis de Iacucio qui supra testis illiciterati et scribere nescientis¹

† Ego diaconus Ciccus Antonellus de Gravina testor qui supra /

1 Gattini, *Note storiche* cit., p. 317.

b *Per* Acheruntino

N. 21

(Cattedrale, n. 883)

1457 settembre 4, Ind. VI, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Antonio de Tarantino di Matera vende per due onces ad Antonio Caruso della stessa città una vigna con alberi, in stato di abbandono, in contrada Pozzo dell'arcivescovo del tenimento cittadino.

Copia: FF, ff. 281r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 377 n. 179.

† In nomine Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadrigentesimo [quinquagesimo] septimo. Regnante ... Alfonso Dei gratia ... rege Aragonum, Trinacrie, Valentie, Maioricarum, Sardenie et Corsice ××× Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Crohatie, Rome, Servie, Galitie, Lodomerie, Comanie Bulgarieque rege, Provincie et Forqualquerii ac Pedimontis et Barchinone [comite, duce] Athenarum ac Neopatrie et Rossilonis ac Ceritanie comite, regni ... huius Sicilie citra farum domini sui anno vicesimotertio, ... dominante quoque in principatu Tarenti, comitatu Licii et civitate Mathere ... Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe Tarenti, comite Licii ac regni Sicilie magno comestabulo; ... mense Septembris, die quarto eiusdem, sexte indictionis, Mathere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelo de Mathera, per provinciam terre Ydronti tantum reginali auctoritate ad contractus iudex, Nicolaus notarii Eustasii de Mathera, publicus ubilibet per totum ... regnum Sicilie reginali auctoritate notarius, Ciccus de Guercio, notarius Eustasius Donati de Leone, Gabriel Donati notarii Eustasii, Nicolaus Franciscus Iacobelli de Ciccarello et Antonellus de Marco, testes ... de eadem civitate, ... fatemur ... quod ... constitutis Antonio de Tarantino de Mathera ... et Antonio de Caruso de Mathera ... prefatus ... Antonius de Tarantino^a ... asseruit ... habere ... vineam unam vituum

^a de Tarantina *nell'interlineo*

cum arboribus, sterilem et desertam ... in tenimento Mathere, in contrata Putei de Archiepiscopo, iuxta vineale ipsius Antonii de Caruso, ... iuxta vineam Petri de Stephani filiorum Donati de Canione, iuxta vineam Iacobi Cafari, iuxta vineam // Thomasii de Marathia, iuxta viam publicam et iuxta vineale heredum Iohannis de Vunutella; ... et placebat eidem ... dictam vineam ... vendere ... Qua propter ... vendidit, ... prefato Antonio de Caruso, ... prefatam vineam ... pro ... pretio unciarum duarum ... Quod scripsi ego prefatus Nicolaus ... notarius ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelo reginalis qui supra ad contractus iudex me subscripssi

† Signum crucis proprie manus Cicci de Guercio qui supra testis illiciterati scribere nescientis

† Ego notarius Eustasius Donati de Leone qui supra testis testor

† Ego Nicolaus Franciscus Iacobelli de Ciccarello qui supra testis testor

† Ego Gabriel Donati notarii Eustasii testor qui supra

N. 22
(Cattedrale, n. 884)
dicembre 8, Ind. VI, Matera.

Alla presenza del giudice Pietruccio *de Synercha*, Andrea *de Pesco*, rettore della chiesa di S. Eustachio *de Pistergola* di Matera nonché arciprete della cattedrale, concede in enfiteusi per un censo annuo di cinque grani a Tommaso di Nicola Russo *planchinzium unum de sasso* nella *civita* di Matera, nel luogo detto *Lapistergula*, nel pittaggio della chiesa di S. Eustachio *de Pistergula*.

Copia: FF, ff. 282r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 377 n. 180.

Bibliog.: Panarelli, *Le fonti documentarie* cit., p. 77.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo quinquagesimo septimo. Regnante ... Alfonso Dei gratia rege Aragonum, Trinacrie, Valentie, Maioricarum, Sardenie et Corsice, nec non Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rome, Servie, Galitie, Lodomerie, Comanie, Bulgarieque ... rege, Provincie, Forqualquerii ac Pedimontis, Barchinone comite, duce Athenarum ac Neupatrie et Rossilionis et Ceritanie, regni ... huius Sicilie citra farum dominii sui anno vicesimo tertio, ... dominante quoque in principatu Tarenti, comitatu Licii et civitate Mathere ... Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe Tarenti, regni Sicilie magno comestabulo etc.; mense Decembris, die octavo eiusdem, sexte indictionis, in civitate Mathere. Nos Petruccius notarii Iohannucii de Sinnica de eadem civitate, ... imperiali auctoritate ad contractus iudex, Antonellus domini Guilielmi de Mormilis de Montemurro, de eadem civitate, puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius, diaconus Valentinus de Candito, diaconus Iohannes Marchicelli dompni Roberti, diaconus Nicolaus magistri Ursonis, diaconus Angelus Luce de Narducio, dompnus Franciscus de Racanello et magister Simon de Porto, testes ... de eadem civitate, ... fatemur ... quod ... constitutis ... dopno Andrea de Peczo, archypresbitero eiusdem civitatis ac abbate, rectore, gubernatore et administratore ecclesie sancti

Eustasii de Pistergola ... et Thomasio dompni Nicolai Russi de eadem civitate, ... prefatus dompnus Andreas ... asseruit ... habere ... planchiuzium unum de sasso ... intus civitam // ipsius civitatis Mathere, in loco ubi dicitur Lapistergula, in pittagio ecclesie sancti Eustasii de Pistergula¹, iuxta murum domus ipsius Thomasii, iuxta domum Marci Nicolai dompni Thomasii, iuxta domum ipsius dompni Andree de Peczo et iuxta griptam ecclesie sancti Eustasii, ... eidem ecclesie pertinentem, ... infructuosum et inutilem ... ac nullius redditus et proventus, nec sperabatur redditum seu proventum aliquem evenire si in eodem statu planquiuzum ipsum de saxo permanserit tempore in futuro. Et ideo ipsius sterilitate et infructuositate pensatis, ... volens ... dictum planquiuzum de saxo eidem ecclesie reddere aliquantulum fructuosum, ... de consensu et voluntate ... domini Marini, ... archiepiscopi Acerontini^a et Materani², ... per infrascriptum contractum emphiteuticum locavit et concessit ... prefato Thomasio ... prefatum planquiuzum de saxo ... pro fovea una ibidem extruenda, fodenda et edificanda ... ad eius sumptus et expensas, cum gire et usu honerandi et dissonerandi ibidem ... sub annuo reddito sive censu granorum quinque ...

† Ego Petrucius notarii Iohannucii de Synercha de Matera qui supra imperialis auctoritate ad contractus iudex me subscrissi

Nos prenominate Marinus archiepiscopus ad predicta nostrum prebemus assensum et nostra propria manu subscripsimus

† Ego dompnus Franciscus de Racanello qui supra testis testor

† Ego diaconus Valentinus de Candito qui supra testis testor

† Ego diaconus Angelus Luce de Narducio qui supra testis testor

† Signum crucis proprie manus magistri Simonis de Porto qui supra testis scribere nescientis

† Ego diaconus Iohannes Marchitelli dompni Roberti qui supra testis me subscripsi

1 Si tratta della chiesa di S. Eustachio a Posterga, per cui vd. doc. 10, nota 6.

2 Marino de Paolis, vd. doc. 9, nota 2.

N. 23
(Cattedrale, n. 885)
1457, Matera.

Alla presenza del giudice Angelo *de Ciminello*, Giovanni della Spina di Matera vende a Cicco di Domenico *de Scalzone* della stessa città al prezzo di due once un pezzo di terra incolta *in contrata Angeli* del tenimento cittadino.

Copia: FF, ff. 283r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 377 n. 181.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quatricentesimo quinquagesimo septimo. Regnante ××× *Alfonso Dei gratia rege Aragonum, Trinacie, Valentie* Maioricarum, Sardenie et Corsice rege, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Rossilionis et Ceritanie, regnorum vero eius ××× quoque in principatu Tarenti et civitate Matere ... Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe Tarenti, comite Licii ××× Matere. Nos Angelus Antonii de Ciminello de Matera, imperialis ad contractus et iudicia ordinarius iudex, Eustasius Donati de Leone de eadem civitate ××× Iohannes Stephanus Iacobi Iohannis Stephani, Franciscus Nicolai de Pescho, Antonellus de Pescho, Eustasius de Calabresio et Antonius magistri Nicolai de Sellis, testes ... fatemur ... quod ... constitutis Iohanne de la Spina de Matera ... et Cicco Dominici de Scalzone de civitate Matere, ... prefatus ... Iohannes asseruit ... [habere petium unum] terre vacue ... intus territorium civitatis Matere, in contrata Angeli, iuxta vineale Gaptini de Papaleone, iuxta vineale Iac××× vineam Antonii dicti Capedelupo et iuxta vineale Francisci de Papaleone; ... et placebat eidem ... dictum [vineale vendere] ... Qua propter ... [vendidit] ... prenominato Cicco Dominici de Scalzone ... supradictum vineale terre vacue ... pro ... pretio unciarum duarum ...

† Ego Angelus de Ciminello imperialis ad contractus et iudicia ordinarius iudex me subscripsi

† Ego Franciscus Nicolai de Pesco qui supra testis me subscripsi (*sic!*)

† Ego Iohannes Stephanus Iacobi Iohannis Stephani qui supra testis me subscripsi

† Ego Antonellus de Pesco qui supra testis me subscripsi //

† Signum crucis proprie manus mei Eustasii de Calabresio qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus Antonii magistri Nicolai de Sellis qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

N. 24

(Cattedrale, n. 890)

1460 aprile 22, Ind. [VIII], Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Giovannuccio vende a don Cicco di Cicco *de Mussarello* di Matera un *vineale terrarum* al prezzo di sedici tari.

Copia: FF, fol. 288r.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 377 n. 185.

† In nomine Dei eterni et salvatoris nostri Iehsu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadricentesimo sexagesimo, *«Ferdinando»* Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno decimo, ... mense Aprelis, die vicesimosecundo eiusdem $\times\times\times^a$ Nos Loysius Thomassi Nicolai de Angelo per provinciam terre Ydronti tantum reginali auctoritate ad contractus iudex, Nicolaus notarii Eustasii de Mathera, publicus ubilibet per totum [regnum Sicilie citra farum reginali auctoritate notarius, dominus Blasius Nicolai] Virricelli, dominus Loysius Iuliani de Presbitero, Petrus Theodori Greci et Georgius de Matarresio, testes ... fatemur ... quod ... constitutis [Iohannuccio] $\times\times\times$ et domno Cicco Cicci de Mussarello de Mathera, ... [prefatus Iohannucius] asseruit ... habere ... vineale unum terrarum, ... situm $\times\times\times$ iuxta vineam dompni Francisci Iohannis de Castellaneto, ... vineale Iohannis magistri Parisii, ... vineale dompni Donati magistri $\times\times\times$ Carivineis, streptula vicinali mediante; ... et placebat eidem ... di[ctum vineale] vendere ... Qua propter ... vendidit ... prefato domno Cicco ... prefatum vineale ... pro ... pretio tarenorum sexdecim ... Quod scripsi ego prefatus Nicolaus ... notarius ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelo reginalis qui supra ad contractus iudex predicta fateor et me subscripsi

a *Segue l'espressione* per provinciam terre Ydronti tantum reginali auctoritate *depennata*

† Ego dompnus Loysius Iuliani de Presbytero qui supra testis
testor

† Ego dompnus Blasius Nicolai Virricelli qui supra testis te-
stor

† Signum crucis proprie mee manus Georgi de Matarresio
qui supra testis illicterati scribere nescientis

N. 25
(Cattedrale, n. 886)
1462 febbraio 21, Ind. X, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Rosa di Nicola Pepe di Matera, per evitare future discordie fra i parenti dopo la sua morte, dichiara di aver venduto tutti i beni per pagare il necessario per vivere. Inoltre, attesta che ha affidato il ricavato delle vendite alla figlia e a suo genero, Antonio Caruso, così che possano occuparsi di lei.

Copia: FF, ff. 289r-290r.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 378 n. 186.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo sexagesimosecundo. Regnante ... Regnato^a Dey gratia rege Hungarie, Ierusalem et Sicilie, regnorum ... eius anno tertio, ... dominante quoque in principatu Tarenti, comitatu Licii et civitate Mathere Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe Tarenti, ... regni Sicilie magno comestabulo etc.; mense Frebuarrii(*sic!*), die vicesimoprimo eiusdem, decime indictionis, in civitate Mathere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelo de eadem civitate, ... per provinciam terre Ydronti tantum et quo ad causas civiles decidendas, penes capitaneos et baiulos ipsius civitatis ... reginali auctoritate ad contractus iudex, Antonellus domini Guilielmi de Mormilis de Montemurro de eadem civitate, publicus ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius, dompnus Dominicus de Genusio, dompnus Valentinus de Candito, dompnus Guilielmus Colucii de Ansi, Donatus Viti magistri Iohannis, Iohannes de Mino et Clemens Viti de Paradiso, testes... fatemur quod ... constitutis Rosa Nicolai Piperis ... de Matera ... et Margarita eius filia et Antonio Caruso, iugales, ... stante ... cum dicta Rosa ... Iohanne magistri Eustasii de Matera pro mundualdo electo et petito per eam datoque [per me] notarium ac per Salvagnum Ioannucii Angeli Boni de eadem civitate, ... baiulum credenczerium princi-

^a *Errore per Ferdinando*

palem curie civitatis Matere presentis anni decime indictionis, ... in defectu sui legitimi mundualdi quo carere se dixit ad presens, prefata ... Rosa ... asseruit ... [quod cum esset] etate decrepita et male sana de persona a diu paupercula cum maxima necessitate et non posset nullatenus se adiuvere de persona exercere et industriare, ut omnibus fere notum [est] nec habet unde vivat ut se nutriret et induat, oportuit se ipsa vendidisse paulatim paulatim anno quolibet de bonis suis, causa ut se nutriendi et alandi, calciandi ××× in egritudine persona sua ut manifestum apparet. Et quia domina et patrona est de bonis suis, sua vita durante facere quicquid velit et pro maiore declaratione infrascripta bona sua docuit vendidisse, ... videlicet: ... cultram unam, ... mantellum unum de pagno blevi, // ××× caputeum unum de pagno blevi, ... camiseam unam de lino, ... vegetem unam pro reponendo frumento, ... par unum de catenis ferreis, ... capitale unum album, ... caldariam unam, ... gramulam unam, ... cannam unam de ligno, ... tinellum unum, ... scriniolum unum, ... plancam unam ad sex pedes, ... plancam unam rotundam, ... cor[rigiam unam] de argento albo assignatam dompno Franco de Capua et multa alia aliqua egrabilia et suppellectilia domus, ... asserendo quod nil aliud se dixit habere et restare de bonis suis quia omnia habentur nisi tantum penes se tarenos viginti pro resta venditionis ××× quos tenet quotidie labessente pro vita sua substantanda et alanda donec vixerit si existerit et si non existerit et sufficiunt oportet et conveniens est quod per ipsam vendatur quedam griptam suam [quam dixit] habere ... in Saxo Barisano civitatis Mathere, ... ut se nutriet et substantet eo maxime in egritudine et in cubile maiorem partem anni quamdiu permiserit ipsam vitam duraturam et hoc evidenter manifestum apparet, dicta quidem Rosa sub cuius mundio se esse recognovit consensu et auctoritate sibi prestanda in tota huius publici scripti serie et non ultra; ... ea propter dicta Rosa animadvertens in mente sua ut inter heredes et successores suos, quia iam appropinquabit hora eius mori et claudere suum diem extremum ex hoc seculo, quia omnis consumationis est finis, ne forte post eius obitum possit aliqua discordia oriri et exanimari, voluit dicta Rosa ex nunc prout ex tunc ore proprio suo declarare ... quia omnia bona sua ... vendita fuerint per eam, ... eo maxime quia dicta Margarita filia ipsius Rose et Antonius Carusus, eius maritus, fuerit et fuit eidem Rose boni caritose gubernando, custodiendo, adiuvando eidem in omni sua necessitate, tam tempore egritudinis quam tempore sanitatis, tamquam

boni et hobedientes filii. Nolens igitur dicta Rosa ut predictos Margaritam ... et Antonium Carusum ... aliqua molestia inferatur per aliquos heredes et successores suos ab iterata ponere rationem de bonis ipsis per eam venditis ... quia penes dictos iugales nihil restavit ... confexa est ... eadem omnia bona per eum vendita ... absolvens eosdem Margaritam et Antonium et eius heredes ... Quod scripsi ego // prefatus Antonellus ... notarius ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelo reginalis qui supra ad contractus iudex me subscripssi

† Ego dompnus Guilielmus Colucii de ×××

† Signum crucis proprie manus Donati ×××

† Signum crucis proprie manus Iohannis ×××

† Signum crucis proprie manus Clementis Viti de Paradiso
×××

† Ego dompnus Valentinus de Candito qui supra testis me subscripsi

† Ego donnus Dominicus qui supra testis testor

N. 26

(Cattedrale, n. 887)

1463 maggio 12, Ind. XI, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Giovanna, figlia di Antonio Paulimassi, e Giacomo di Antonio Bardaro di Matera, suo marito, vendono per due once e quindici tari a Nardo di Giovannuccio Buccardo della stessa città una vigna in contrada *Pozzo de porcina*.

FF, ff. 297r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 378 n. 188.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo sexagesimotertio. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius sui dominii anno quinto, ... dominante quoque in principatu Tarenti et civitate Matere ... Iohanne Antonio de Baucio de Ursinis, principe Tarenti, Licii comite ac regni Sicilie magno comestabulo etc.; mense Madii, die duodecimo eiusdem, undecime indictionis, in civitate Matere. Nos Loysius Thomasii de Angelis de eadem civitate, ... reginali auctoritate ad contractus iudex, Gullielmus de Gurrizio de Pomarico de eadem civitate, publicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, domnus Angelus Antonii de Paulicella, diaconus Eustasius de Gactino, Iohannes Martinucii, Franciscus Nicolai Carfori et Angelus Iohannis Stephani, testes ... de affata civitate Matere, ... fatemur ... quod constitutis Iohanna, ... filia Antonii Paulimassi, et Iacobo Antonii Bardarii de eadem civitate, eius viro ... et Nardo Iohannucii Buccardi de eadem civitate, ... prefati ... Iohanna et Iacobus ... asseruerunt ... habere ... petiam unam vinearum vituum cum arboribus, ... sepiis circumdatam, sitam ... intus territorium Matere, in contrata Putei de Porcina, iuxta vineam Iohannis Iacobi iudicis Cataldi, iuxta vineam Dorantis de Padula, iuxta vineam Iohannucii Natalis Galioti, iuxta strictulam vicinalem et ... aliam strictulam; ... et placebat eisdem ... dictam petiam vinearum dotalem ... vendere ... Qua propter eadem Iohanna, ... stante ... cum ea

Mustaritulo de Matera suo munduo electo et petito per eam, dato sibi per nos iudicem et notarium ac per Iacobum Viti Serviti baiulum eiusdem civitatis ... pro eodem anno undecime indictionis ac eius curiam confirmato in defectu sui legi-//-timi mundualdi, quo carere se dixit ad presens, sub cuius munduo se esse recognovit, consensum et auctoritatem sibi prestante in tota huius scripti serie et non ultra, interrogata quoque ... per me prefatum iudicem de consilio sapientium si ad premissa et infrascripta iuris legum sollemnitate sibi in hiis adhibita et servata que in mulierum contractibus adhiberi solet, consuevit et debet, ... prefati iugales vendiderunt ... predicto Nardo Iohannucii Buccardi ... subscriptam petiam vinearum ... pro ... pretio unciarum duarum et tarenorum quindecim ... Quod scripsi ego prefatus Guilielmus ... notarius ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelis, reginalis qui supra ad contractus iudex predicta fateor et me subscripssi

† Ego dompnus Angelus Antonii Paulicelli de qui supra testis me subscripsi

† Signum crucis proprie manus Iohannis Martinucii qui supra testis illiciterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Francisci Nicolai Carfori qui supra testis illiciterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus Angeli Iohannis Stephani qui supra testis illiciterati scribere nescientis

N. 27

(Cattedrale, n. 888)

1466 febbraio 10, Ind. XIV, Policastro.

Alla presenza del giudice Roberto *de Assaldo*, Angelo di Parisio di Matera si obbliga a prestare servizio per Santoro di Luciano, di Lipari, abitante di Matera, per un periodo di undici anni. Tale servizio dovrà attenersi alle forme previste dalle consuetudini materane. Per suo conto, Santoro s'impegna a versare in cambio dodici ducati nonché a garantire vitto e alloggio a Roberto.

Copia: FF, ff. 301r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 378 n. 193.

† In nomine domini Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate ipsius millesimo quatricentesimo sexagesimo sexto. Regnante ... Ferdinando Dei gratia rege Sicilie, Ierusalem et Hungarie, anno eius octavo, ... die decimo mensis Februarii, presentis anni tertiedecime¹ indictionis, apud civitatem Policastri. Nos Robertus de Assaldo de predicta civitate, per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Nicolaus de Calabria de Campora, civis eiusdem civitatis, publicus ubilibet per totum predictum regnum ... regia auctoritate notarius et infra-scripti testes ... fatemur ... quod ... constituti Angelus de Parisio de dicta civitate, sponte et voluntarie, cum posuit se cum nobili iuvene Santoro de Luciano de Lipari, habitatore ad presens dicte civitatis ... pro annis undecim futuris ... ad sibi bene, diligenter, sollicite, legaliter et fideliter serviendum die noctuque in cunctis proposse servitiis, iuxta usum et consuetudinem dicte civitatis ... et e converso dictus Santorus nolens ... circa dictum Angelum, vitio ingratitude, uti ... promisit ... solvere, ... in fine dictorum annorum undecim prefato Angelo vel alteri sui nomine presens instrumentum sanum pre manibus ostendenti ducatos currentes duodecim, ... cum victu et vestitu concedenti et sufficienti iuxta qualitatem et conditionem dicti Angeli, iuxta usum et consuetudinem predictam ... Et quia antequam presens instrumentum compleretur et fieret iudex Robertus de Assaldo predictus ... in fata decessit, Cubellus de Assaldo de predicta civitate, cum potestate

se subscribendi loco premortuorum iudicum rogore^a et auctoritate regiarum licterarum sibi gratiose concessarum per sacram regiam maiestatem, constito sibi prius predicta omnia vera esse ex mei predicti notarii et aliorum testium qui interfuerunt iuratoria testificatione recepta, iuxta tenorem et formam sacrarum regni constitutionum de iudice defuncto, loco et vice dicti condam iudicis Roberti se subscripsit. Unde ad futuram rey memoriam ... factum est ... hoc // presens puplicum instrumentum ... quod scripsi ego prefatus notarius Nicolaus ... qui premissis omnibus interfui et meo solito signo signavi et conclusi.

† Ego Cubellus de Assaldo de civitate Policastri regia auctoritate ad contractus iudex vigore et auctoritate quarundam regiarum literarum mihi per ipsam regiam magestatem concessarum quod possim et valeam me subscribere in omnibus instrumentis reficiendis, in quibuscumque contractibus per quosvis notarios celebratis in quibus iudices qui in eis interfuerunt pro iudicibus antequam se subscriberent in eisdem decesserunt, ad requisitionem mihi factam per dictum notarium me subscripsi propria mano, locho et vice dicti quondam iudicis Roberti de Assaldo premortuy ...

† Ego dompnus Paulus de Athani de Policastro testis sum

† Ego dompnus Guardia Vallinotu canonicus policastrensis testis sum

1 L'indizione corretta è la quattordicesima.

a *Errore per vigore*

N. 28
(Cattedrale, n. 889)
1467 marzo 22, Ind. XV, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Andrea *Johannucci Iohannis Buccardi* di Matera vende per venti tari a Nardo, suo fratello, la metà di una terra, nella contrada denominata *Serra de Fringillo* del tenimento cittadino.

Copia: FF, ff. 307r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 379 n. 199.

† In nomine Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi amen.
Anno a nativitate eiusdem millesimo quadrigentesimo sexagesimoseptimo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno nono, ... mense Martii, die vicesimosecundo eiusdem, quintedecime indictionis, Mathera. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelo de Mathera per provinciam terre Ydronti tantum reginali auctoritate ad contractus iudex, Nicolaus notarii Eustasii de Mathera, publicus ubilibet per totum regnum Sicilie reginali auctoritate notarius, Valentinus Cieci de Gaptyno, Loysius Morelli de Altamura, Antonius Cicci de Guercio, Nicolaus magistri Ley, Pascalis Antonii de Nello et Leo Nicolai magistri Ley, testes ... de eadem civitate, ... fatemur ... quod ... constitutis Andrea Iohannucci Iohannis Buccardi de Mathera ... et Nardo Iohannucci Iohannis Buccardi, fratre suo, ... prefatus ... Andreas ... asseruit ... habere ... medietatem unius petie terrarum ... in comuni et pro indiviso cum alia medietate ipsius ... prefati Nardi, cum medietate unius griptalie intus in eadem ... in comuni ... cum alia medietate ... dicti Nardi, ... in tenimento Mathera, in contrata Serra de Fringillo, iuxta dictam aliam medietatem ipsius Nardi, iuxta terras Iacobi Angeli de Monte, iuxta terram ecclesie sancte Marie de Armeniis¹ et ... terras heredum Nicolai de Richecza; ... et placebat eidem ... dictam medietatem ... petie terrarum, ... cum medietate unius griptalie, ... vendere ... Qua propter ... vendidit ... prefato Nardo ... predictam medietatem ... petie terrarum, ... cum medietate unius

griptalie predice, ... pro ... pretio ... tarenorum viginti ... Quod scripsi ego prefatus Nicolaus ... notarius ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelo, reginalis qui supra ad contractus iudex predicta fateor et me subscripsi //

† Signum crucis proprie mee manus Antonii Cicci de Guercio qui supra testis illiciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie mee manus Nicolai magistri Ley qui supra testis illiciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie mee manus Paschalis Antonii de Nello qui supra testis illiciteratus

† Signum crucis proprie mee manus Leonis Nicolai magistri Ley qui supra testis illiciterati scribere nescientis

† Ego Valentinus Cicci de Gactino testor qui supra

1 Si tratta di S. Maria degli Armeni, per cui vd. doc. 9, nota 4.

N. 29
(Cattedrale, n. 891)
1467 giugno 5, Ind. XV, Napoli.

Alla presenza del giudice Marino *Naulerius*, Nicola, figlio del defunto Antonetto *de Cazullo* di Matera, dona quindici once a Giovanni, suo fratello, tratte dai propri beni, e vincola la moglie, Antonella *de Malbino*, a non far valere diritti di dote o di quarta sui beni ceduti a Giovanni.

Copia: FF, ff. 308r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 379 n. 200.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadrigentesimo sexagesimoseptimo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia rege Sicilie, Ierusalem et Hungarie, dictorum ... regnorum suorum anno ××× die quinto mensis Iunii, quintedecime indictionis, Neapoli. Nos Marinus Nauclerius de Agerulo, habitator Neapolis ad contractus iudex, Nicolaus de Terrysio de civitate Neapolis, puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie reginali auctoritate notarius et testes subscripti ... declaramus ... quod constitutis Nicolao filio quondam Antonelli de Cazullo de Mathera, fratre carnale ... Ianne(*sic!*) de Cazullo, ... et Iohanne Cazullo de Mathera, fratre ... prefati Nicolai ... Prefatus Nicolaus ... asseruit ... quod ipse considerans affectionem sanguinis ipsius Iohannis fratris sui ac grandia et accepta servitia sibi per eumdem Iohannem ... prestita et impen-
sa et que prestare non desinit de bono in melius et ex aliis iustis et rationabilibus causis mentem suam moventibus ... id circho, ... donavit ... uncias quindecim ... consequendas ... per ipsum Iohannem in et super omnibus ... bonis ipsius Nicolai ... ipsasque ... dictus Nicolaus promisit dicto Iohanni ... aut in pecunia numerata aut in bonis mobilibus vel stabilibus dicti pretii dictarum unciarum quindecim, ... appretiatis per comunes appretiatores; ... et cum pacto quod ipse Nicolaus teneatur et debeat ... se curaturum et facturum ... ita quod faciendo posse suum non excusetur quod Antonella Vassalla de Malbino de Matera, uxor ipsius Nicolai, ad omnem requisitionem ipsius Iohannis heredum et successorum

suorum presentem donationem ... acceptare et confirmare et
omologare per puplicum documentum et nihilominus renunciat
omnibus iuribus sibi competentibus tam ratione dotium, quarte
et antefati et omni alio iuri in et super dictis unciis quindecim
... //

Quod scripsi ego ... prefatus Nicolaus ... notarius ...

† Ego Marinus Naclerius de Agerulo habitator Neapoli, qui
supra iudex ad contractus subscripsi

† Ego notarius Nardus Russus de Neapoli testis subscripsi

† Ego clericus Iohannes Vacca de Neapoli testis subscripsi

† Ego clericus Antonellus Persicus de Neapoli testis sub-
scripsi

N. 30

(Cattedrale, n. 892)

1467 settembre 9, Ind. I, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Giuliano ed Angelo, figli del defunto Antonello *Pauli Maxi* di Matera, vendono a Nardo *Johannucci Johannis Buccardi* della medesima città una grotta con cisterna e uno spazio antistante, *in vicino ecclesie sancti Francisci* del Sasso Caveoso, per tre once e dieci tari.

Copia: FF, ff. 309r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 379 n. 201.

† In nomine Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadricentesimo sexagesimoseptimo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno decimo, ... mense Septembris, die nono eiusdem, prime indictionis, Matere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelo de Mathera, per provinciam terre Ydronti tantum reginalis ad contractus iudex, Nicolaus notarii Eustasii de Mathera, puplicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie reginali auctoritate notarius, domnus Blasius de Scombolia, diaconus Alemus Ambrosii de Alemo, Thomasius notarii Angeli Iohannis Stephani, Antonius Eustasii de Calabresio^a et Antonius de Citiniolo, testes ... de eadem civitate Mathera, ... fatemur ... quod ... constitutis Iuliano et Angelo, filiis quondam Antonelli Pauli Massi de Mathera, ... et Nardo Iohannucci Iohannis Buccardi de eadem civitate, ... prefati ... Iulianus et Angelus ... asseruerunt ... habere ... griptam unam cum platea et cisterna una ante ipsam, ... in civitate Mathere, in Saxo Cavioso, in vicino ecclesie sancti Francisci, iuxta plateam domorum heredum Mathei de Scalzone, ... viam vicinalem et ... plateam domus Iacobi Eustasii de Griptolis; ... et placebat eisdem ... dictam griptam cum platea et cisterna ... vendere ... Qua propter ... vendiderunt ... prefato Nardo ... prefatam griptam ... cum platea et cisterna,

^a Verosimilmente figlio di Eustachio Calabresi, già baiulo della città.

... pro ... pretio unciarum trium et tarenorum decem ... Quod scripsi ego prefatus Nicolaus ... notarius ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelo, reginalis qui supra ad contractus iudex predicta fateor et me subscripsi

† Ego Thomasius notarii Angeli Ioannis Stephani testor qui supra

† Signum crucis proprie mee manus dyaconi Alemi Ambrosii de Alemo qui supra testis illiciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie mee manus Antonii Eustasii de Calabresio qui supra testis illiciterati scribere nescientis

† Ego domnus Blasius de Scombolia testor qui supra

† Signum crucis proprie mee *manus* Antonii de Citiniolo qui supra testis illiciterati scribere nescientis

N. 31

(Cattedrale, n. 893)

1468 gennaio 27, Ind. I, Altamura.

Alla presenza del giudice Antonio *de Cobucio*, Donata, figlia del defunto Petrucio del notaio Angelo di Matera, vende a Gabriele e Gaspare di Donato del notaio Angelo, della medesima città, i propri diritti sull'eredità paterna per quattro once e quindici tari.

Copia: FF, ff. 312r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 379 n. 203.

† Quo sol iustitie nituit de ventre Marie anno millesimo quatercentesimo sexagesimo octavo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia rege Sicilie, Hierusalem et Hungarie, regnorum ... eius anno undecimo, ... mense Ianuarii, die vicesimo septimo eiusdem, prime indictionis, Altamure. Nos Antonius de Cobucio de Altamura annalis ipsius terre iudex, Berlingarius de Ferrariis de eadem terra, ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius, domnus Robertus iudicis Roberti, domnus Angelus de Filo, notarius Salvagius de Leone, Carellus de Pascarello et Troylus Russus, testes ... de eadem terra, ... fatemur ... quod ... constitutis Donata, ... filia quondam Petrucii notarii Angeli de Matera uxoreque Antonii de Filo de Altamura, ... et Gabriele et Gaspare Donati notarii Angeli de Matera, tam pro eis quam vice ... notarii Nicolai notarii Angeli et Antonelli notarii Angeli de eadem civitate, eorum patruorum, ... dicta ... Donata, ... cum consensu et auctoritate dicti Antonii viri sui ac nobilis viri Nicolai Spontoni de Altamura per eam in mundualdo electi in defectu suorum legitimorum mundualdorum quibuscum in presentiarum contrahebat, ... presente ibidem Antonio Magistri Renzii de Altamura baiulo ibidem pro presenti anno et suum ad hoc interponente decretum, ... interrogata quoque ... de vi, dolo, metu, suasionem et non reperta eam pati aliquid de premissis ... vendidit ... prefatis Gabrieli et Gaspari ... partem contingentem dicte Donate ... et omne ius omnemque actionem quod et quam habet ... in ... omnibus terris que fuerunt dicti quondam Petrucii patris sui, ... in territorio Matere extra dictam civitatem, ...

pro pretio ... unciarum quatuor et tarenis^a quindecim ... Quod ...
factum est ... per manus mei prefati Berlingerii ... notarii ...

† Ego Antonius de Cobucio de Altamura, annalis ibidem ad contractus iudex //

† Notarius Salvagius de Leone de Altamura qui supra predictis interfuit et se subscripsit

† Ego dominus Robertus iudicis Roberti qui supra

† Ego d. Angelus de Filo qui supra

† Ego Troylus Russus qui supra

^a *Per tarenorum*

N. 32
(Cattedrale, n. 894)
1468 agosto 29, Ind. I, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Angelo *Galapsi* di Altamura, abitante in Matera, cede ad Eustasio di Nicola *de Lopa* della stessa città un *vineale* di terra incolta, nel tenimento cittadino *in contrada Serre de Aurifuso* e ne riceve in cambio venti tomoli di frumento e un tari.

Copia: FF, ff. 315r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 379 n. 206.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo sexagesimooctavo. Regnante ... Ferdinando Dey gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, ... regnorum eius in hoc regno Sicilie anno undecimo, ... mense Augusti, die vicesimonono eiusdem, prime indictionis, Matere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelo de civitate Matere, per provinciam terre Ydronti tantum reginalis ad contractus iudex, Eustasius Donati de Leone de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, Nicolaus Francisci Nicolai Piczoli, Iacobus Mathei de Corthona, Stephanus Mathei Czurli, Blasius Antonii de Lamia et Angelus Paulicelli de Castellaneto, testes ... fatemur ... quod ... constitutis Angelo Galapsi de Altamura, cive et habitatore civitatis Matere ... et Eustasio Nicolai de Lopa de eadem civitate Matere, ... prefate ambe partes ... ad infrascriptum permutacionis contractum ... devenerunt, videlicet dictus Angelus ... permutavit, ... traddidit et assignavit ... eidem Eustachio Nicolai de Lopa ... vineale unum terre vacue cum sepis et arboribus ... ac cum ... accessibus et egressibus ... per ... seu intus vineale Iohannucii Stephani Petri de Iuppo, ... intus territorium civitatis Matere, in contrata Serre de Aurifuso, iuxta vineam Colucii de Ansio; ... vineam dompni Loysii Angeli magistri Ursi; ... vineale dompni Donati Mannaresii; ... vineale Iohannucii Stephani Petri de Iuppo ... et hoc ... pro tomulis viginti frumenti ad comunem mensuram civitatis Matere ... Et quia predictum

vineale ... erat melior dicti viginti thomulis frumenti, ex causa meliorationis ipsius ac pro refuso, idem Eustasius dedit ... eidem Angelo ... tarenum unum ... Quod scripsi ego prefatus Eustasius ... notarius ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelo, reginalis qui supra ad contractus iudex predicta fateor et me subscripsi

† Ego Nicolaus Francisci Nicolai Piczuli testis sum //

† Signum crucis proprie manus mei Stephani Mathei Czurli qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Blasii Antonii de Lamia qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Angeli Paulicelli de Castellaneto qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

N. 33

(Cattedrale, n. 895)

1468 dicembre 11, Ind. II, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, don Francesco *de Nicto*, a nome del capitolo della cattedrale di Matera, affitta in perpetuo per un censo annuo di un tari una grotta, *in pictagio ecclesie sancti Iohannis de Sasso Barisano*, a Donato di Angelo di Luca.

Copia: FF, ff. 321r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 380 n. 211.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo sexagesimooctavo. Regnante ... Ferdinando Dey gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius in hoc regno Sicilie anno undecimo, ... mense Decembris, die undecimo eiusdem, secunde indictionis, Matere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelo de Matera, reginalis per provinciam terre Ydronti tantum ad contractus iudex, Eustasius Donati de Leone de civitate Matere, puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, Thomasius de Lavello, Antonellus de Marco, Eustasius de Marco, Puczolus Iacobi de Puczolo, testes ... de eadem civitate Matere ... fatemur ... quod ... constitutis venerabile viro ac honesto dompno Francisco de Nicto, procuratore presbiterorum capituli maioris ecclesie Materane ... et bonorum omnium eiusdem capituli ... et Donato Angeli Luce de eadem civitate, ... prefatus ... dompnus Franciscus ... asseruit ... habere, ... nomine ... presbiterorum dicti capituli, griptam unam cum platea ante ipsam, ... in pictagio ecclesie sancti Iohannis de Sasso Barisano¹ eiusdem civitatis, iuxta griptam aliam dicti capituli, quam tenet ad annum censuum Petrucius de Castellaneto, iuxta frontem ipsius gripte, iuxta ortum a parte superiori ipsius capituli, iuxta griptam ex alio latere dicti capituli, iuxta viam puplicam; ... et volens ... eidem capitulo reddere fructuosam, ... presentibus ... dompno Nucio Donati de Iacobo, decano eiusdem ecclesie, dompno Andrea de Pescho archipresbitero, dompno Francisco Decanio, dompno Thomasio

Simonis de Latertia, dompno Mariano Augustini de Cassano, dompno Iohanne Decanio et certis aliis presbiteris ipsius capituli pro duabus partibus ipsorum, ... imperpetuum locavit ... eidem Donato Angeli Luce ... supradictam griptam cum platea, ... sub annuo censu sive redditu tarenis unius ... Quod scripsi ego prefatus Eustasius ... notarius ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelo reginalis qui supra // ad contractus iudex predicta fateor et me subscripsi

† Ego qui supra Thomasius de Lavello testis interfui

† Ego Eustasius de Marco qui supra testis testor

† Ego Antonellus de Marco qui supra testis testor

† Signum crucis proprie manus mei Puczoli Iacobi de Puczolo qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

1 Per l'identificazione di questa chiesa vd. doc. 10, nota 11.

N. 34

(Cattedrale, n. 896)

1468 * die penultimo eiusdem, Ind. I, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, il monastero di S. Maria la Nova, rappresentato da don Nicola del notaio Stefano, concede in enfiteusi a Cicco *de Massarello* una grotta nel pittingio del monastero per il censo annuo di un tari.

Copia: FF, ff. 324r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 380 n. 213.

Bibliog.: *Il fondo Annunziata* cit., p. 15.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo sexagesimo octavo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie ... rege, regnorum ... eius ... mense ××× die penultimo eiusdem, prime indictionis, in civitate Mathere. Nos Loysius Thomasii [Nicolai de Angelo], ad contractus iudex, Antonius^a de Mormilis de Montemurro de eadem civitate, puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie [regia auctoritate notarius], Donatus Nardi Mucii parvuli, Christofalus Iohannucii diaconi Antonii, Antonius eius frater, Antonius Nicolai de ××× Marthini, Antonius Angeli de Loysio testes, ... fatemur ... quod, ... ad preces et rogata nobis factas per dompnum Ciccum ××× *«de Massarello»* de Matera, personaliter contulimus ad ospicium monialium monasterii ecclesie sancte Marie Nove de Matera, situm ... in corpore c[ivite] civitatis Mathere, in convicinio ecclesie sancti Eustasii, iuxta domum notarii Falciantis, ... domum Antonii de Adamo, ... viam puplicam ... Et cum essemus ibidem ... personaliter constitutis ... dompno Nicolao notarii Stephani de ××× pro parte venerabilium mulierum ... monialium ecclesie sancte Marie Nove¹, ... de cuius [procuracione] plene constat per ratificationem ... monialium eiusdem monasterii, videlicet ××× sororis Metucie, sororis Locezie, sororis Maselle, sororis Donate, sororis Florelle, sororis Altedopne

a *Per Antonellus*

et sororis Ecatherine ... et dopno Cicco de Massarello de Matera ... Prefatus ... procurator ... asseruit ... habere ... griptam unam ××× plenam terre honoratam, cum platea ante ipsam, sitam ... in pittagio ecclesie sancte Marie Nove, iuxta griptas Ni[colai] ××× aliam griptam ipsius ecclesie, ... viam puplicam, ... cum illo modico loco vacuo ××× circum circa parietibus circumdatum in quantum currit vacuum ipsius gripte circumdatum; ... et ... per presens contractum emphiteuticum ... locavit ... eidem ××× dictam griptam ... pro annuo redditu sive censu tarenii unius ... Quod scripsi ego Antonius qui supra ... notarius ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelis reginalis qui supra ad contractus iudex predicta fateor et me subscripsi

† Ego dompnus Donatus Nardi Parvuli qui supra testis predicta fateor et me subscripsi

† Signum crucis proprie manus Christofoli Ioannucii diaconi Antonii qui supra testis scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus Andree qui supra testis scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus Antonii Nicolai de Fenisa qui supra testis scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus Donati Antonii Martini qui supra testis scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus Antonii Angeli de Loysio qui supra testis scribere nescientis

1 S. Maria la Nova, vd. doc. 6, nota 3.

N. 35
(Cattedrale, n. 897)
1469 febbraio 5, Ind. II, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, don Donato *de Pitrello*, procuratore della chiesa di S. Maria *de Picziano* di Matera, concede in fitto perpetuo a Tuccio *de Scalcione* di Matera una grotta posta nella detta città *in platea publica rerum venialium* per un censo annuo di diciotto tari.

Copia: FF, ff. 325r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 380 n. 214.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo sexagesimonono. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno undecimo, ... mense Februarii, die quinto eiusdem, secunde indictionis, Mathere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelis, de dicta civitate, ... ad contractus per provinciam terre Ydronti tantum reginali auctoritate iudex, Falciantus de Caldaronis de Gravina, puplicus ubilibet per totum dictum regnum ... regia auctoritate notarius, dompnus Gregorius Pascarelli de Papaleone¹, Nicolaus Franciscus de Iacobello, Gaspar de Alemo, Gaspar de Gorrisio² et Antonellus Petri de Iacobo, testes ... de ... Mathera ... fatemur ... quod ... constitutis ... dompno Donato de Pitrello de dicta civitate, ... procuratore substituto ... militis ordinis Ierosolimitani domini Iohannis Baptiste Garrafe de Neapoli³, ... preceptoris et commendarii preceptorie seu ecclesie sancte Marie de Picziano⁴ de ... civitate Mathere et bonorum onmium eiusdem ecclesie per ... Nicolaum Antonium de Lacu de Monopulo, procuratorem ... dicti ... militis domini Iohannis Baptiste ... et ... artium et medicine doctore domino Tuccio de Scalcione de ... Mathera ... Prefatus ... dompnus Donatus ... asseruit ... habere ... griptam unam, cum platea ante ipsam, ... sitam ... in dicta civitate Mathere intus in platea puplica rerum venialium, ... iuxta apotegam ipsius ecclesie sancte Marie de Picziano, ... dormitorium convectus ecclesie sancti Francisci, via vicinali mediante, iuxta aliam apotegam dicte ecclesie ... Et ... factis

primo ... per ipsum ... procuratorem ... debitis subastationibus seu bagnis in dicta platea puplica ipsius civitatis, ... imperpetuum locavit ... prefato domino Tucio de Scalciono ... prefatam griptam cum platea ante ipsam, ... cum // proposito et deliberatione in dicta platea sita ante ipsam griptam locatam frabricandi^a, ... sub annuo censu sive reddito tarenorum decem et octo ... Quod scripsi ego prefatus Falciantus ... notarius ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelis reginalis qui supra ad contractus iudex predicta fateor et me subscripsi

† Ego dompnus Gregorius Pascarelli de Papaleone qui supra testis testor

† Ego Nicolaus Franciscus de Iacobello qui supra testis testor

† Ego Gaspar de Gorrizio de Matera qui supra testis testor

† Ego Antonellus de Petro de Iacobo qui supra testis testor

† Ego Gaspar de Alemo qui supra testis testor

1 Probabilmente figlio del Pascarello attestato nel doc. 12.

2 Probabilmente parente del notaio Guglielmo di Gorrizio e del nobile Nicola.

3 Gattini, *Note storiche* cit., p. 212. Fu precettore di Santa Maria sicuramente tra il 1469 e il 1480, quando è attestato il suo successore. Egli era stato già priore di Capua e baglivo di Santo Stefano di Fasano e Putignano (Montesano, *La commenda giovanita* cit., pp. 10-11). Della sua attività amministrativa a Picciano attualmente non è noto altro.

4 Si tratta della chiesa di S. Maria di Picciano, per cui vd. doc. 3, nota 2.

N. 36

(Cattedrale, n. 898)

1471 gennaio 25, Ind. IV, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Pulisena, figlia naturale del defunto notaio Giovannuccio *de Birardo* di Matera, vende per nove once e quindici tari a don Vito di Domenico *de Scalzonibus*, della stessa città, la metà di una *taberna* e una casa, poste nel Sasso Caveoso, nel pittagio della chiesa di S. Clemente.

Copia: FF, fol. 327r.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 380 n. 216.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo [quadricentesimo] septuagesimo primo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem ××× regnorum ... eius in hoc regno Sicilie anno tertiodecimo, mense Ia[nuarii, die] vicesimoquinto eiusdem, quarte indictionis, Matere. Nos Loysius Thomasii Nicolai ××× *«de Angelo»* reginalis ad contractus iudex, Eustasius Donati de Leone, de eadem civitate Matere, publicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dompus Antonius iudicis Petri ××× dompnus Ciccus Antonelli de Gravina, Antonellus de Marco et Thomasius de la Bruna, testes ... de eadem civitate, ... fatemur ... quod ... constitutis Pulisena, ... filia naturali quondam notarii Iohannucii de Birardo, de Matera ... et dompno Vito Dominici de Scalzone, de eadem civitate, ... prefata ... Pulisena ... asseruit ... habere ... medietatem unius domus seu taberne cum medietate platee et cum medietate unius fovee ante ipsam domum comuniter et pro indiviso cum alia medietate dicte domus seu taberne et medietate platee et fovee cum presbiteris capituli ecclesie sancti Petri de Sasso Cavioso et ... habere ... integre domum aliam imbricibus copertam a parte superiori supra ××× versus Gravilionem seu cursum aquarum, sitas ... intus Sassum Caviosum civitatis Matere, in pictagio ecclesie sancti Clementis iuxta Gravilionem ××× puplicam, iuxta ××× Andree de Spinacziola; ... et placebat eidem ... dictam medietatem domus seu taberne, cum medietate ××× imbricibus copertam supra ipsam tabernam ... vendere ... [Qua propter], ... cum consensu et auctoritate Angeli Andree de Spinacziola, de Matera, sui mundualdi electi et petiti per eam datique sibi per nos iudicem et notarium ac per ××× re-

gie baiulationis civitatis Matere presentis anni quarte indictionis
et eius curiam // confirmati, in defectu sui legitimi mundualdi,
quo carere se dixit ad presens ... vendidit ... prenominato dompno
Vito ... supradictam medietatem domus seu taberne, ... nec non
supradictam domum ... pretio unciarum novem et tarenorum
quindecim ... Quod scripsi ego prefatus Eustasius ... notarius ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelis, reginalis qui supra
ad contractus iudex predicta fateor et me subscripsi

† Ego donnus Ciccus Antonelli de Gravina qui supra testis
testor

† Ego dompnus Antonius iudicis Petri Marcii qui supra testis
testor

† Ego Antonellus de Marco qui supra testis testor

† Ego dominus Donatus de Pitrello qui supra testis testor

† Signum crucis proprie manus mei Thomasii de la Bruca qui
supra testis illiciterati scribere nescientis

N. 37
(Cattedrale, n. 899)
1471, * 14.

Antonello Petrucci, signore di Policastro, approva la vendita fatta da Nicola Cossa del feudo detto de le viole e dell'orto detto de la marina nelle pertinenze di Policastro.

Copia: FF, ff. 332r-333r.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 380 n. 220.

Antonellus de Petrutiis¹, regius secretarius ac consiliarius, utilis dominus civitatis Policastri, universis et singulis, tam presentibus quam futuris, presentis assensus seriem inspecturis subiectorum meorum compendiis ex affectu benigne caritatis accedo, quo fit ut ipsorum petitionibus honestis assensus facile prebeam. Sane nuper pro parte nobilis viri Iohannis Brancati de Turri de civitate predicta Policastri, ob eius virtutes et grata servitia mihi plurimum dilecti, fuit reverenter expositum quemadmodum superioribus his diebus ipso Ioanne et Nicolao Cossa de Iscla, habitatore civitatis Suesse, in testimonio puplico constitutis, dictus Nicolaus asseruit se habere, tenere et possidere per se vel per alium ipsius, nomine immediate et in capite a mea curia dicte civitatis, sub certo feudali servitio et adoha paris unius chirotecarum et paris alterius de sonaliis ereis pro acciprite seu sparverio ipsi mee curie debendo pacifice et quiete, iuste et rationabiliter et pleno iure quedam feuda, videlicet: feudum quod de le Viole dicitur et hortum qui dicitur de la Marina, de pertinentiis dicte civitatis Policastri; sita quidem feuda ipsa, videlicet dictum feudum de le Viole iuxta bona maioris ecclesie Policastrensis, iuxta territorium Rofrani et si quos habet *ve*rioris confines: feudum vero quod dicitur Lorto de la Marina iuxta vias puplicas a duabus partibus ac iuxta litus maritimis, cum terris seu territoriis cultis et incultis, aquis aquarumque decursibus, montibus, planis, vallibus, pascuis, defensis, silvis, nemoribus, iuribus, iurisdictionibus et pertinentiis aliis omnibus et quibuscumque ad dicta feuda et eorum alterum tam de iure quam de consuetudine spectantibus

et pertinentiis quovismodo, sicut melius visum fuerit. Dicta feuda, cum iuribus ut supra, vendidit et alienavit dicto Ioanni pro unciis viginti septem pro se et eius heredibus et successoribus universalibus et particularibus in perpetuum. Et promisit dictus venditor dictam venditionem habere ratam, gratam et firmam nec ullo umquam tempore // travenire, obligens se ad certam penam, suasque heredes et successores, bonaque omnia mobilia et stabilia, burgensatica et feudalia, seseque moventia, habita et habenda, ubicumque sita et posita et in quibuscumque consistentia ac etiam illa que sine speciali pacto obligari possunt, servato feudali servitio, sive censu vel adoha, dicte mee Policastrensi curie debendis, pro ut hec et alia in quodam puplico instrumento facto seu fieri rogato per manus Marini de Flore de Neapoli, notarii puplici omnibus sollempnitatibus roborato et mee curie originaliter presentato, ad quod me refero et hic pro inserto haberi volo, dato die quarto Maii MCCCCLXXI latius et serius continetur. Qua expositione sic facta fuit pro parte dicti Iohannis exponentis mihi supplicatum quatenus predictam venditionem et alienationem dictorum feudorum cum iuribus, ut supra sic per dictum Nicolaum Cossam sibi suisque heredibus et successoribus imperpetuum factam, ipsumque instrumentum exinde secutum, omniaque et singula in eo contenta, penamque appositam laudare, confirmare, ratificare et acceptare, illisque assentire et consentire, meumque interponere assensum, consensum pariter et decretum deberem. Ego vero meorum subiectorum acta compendia gratis affectibus prosequens, pro consideratione quoque meritorum Ioannis ipsius, eiusque licterarum peritie, que in premissis et aliis longe maioribus a me exauditionis gratiam promeretur, tenore presentium de certa mea scientia eidem Ioanni pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum predictam alienationem et venditionem de predictis feudis cum suis iuribus, ut supra per ipsum Nicolaum sic factam, ipsumque instrumentum propterea secutum, omniaque et singula in eo contenta, que hic haberi volo pro expressis et specialiter ac particulariter declaratis, veris tamen existentibus prenarratis feudique natura in aliquo non mutata, non obstante quod super bonis feudalibus processum sit, confirmo, ratifico, laudo et approbo meeque auctoritatis et potestatis robore ac presidio communio, meumque interponens assensum // pariter et decretum, fidelitate tamen regia feudali que servitio et adoha quotiens indicetur in eis, alterius cuiuscumque iuribus salvis semper et reservatis. Volens

tamen et expresse declaramus quod predicta emptio sit eidem Ioanni ipsiusque heredibus et successoribus imperpetuum utilis, fructuosa et regalis, ita quod nullum unquam incomodum, dubium vel iudicium pertinescat, set in suo semper robore et efficacia persistat. In cuius rei testimonium presentes fieri iussi, quas mea propria manu subscripsi et solito sigillo signavi. Datum Neapoli in domibus mee solite habitationis die XIII^{II} ××× MCCCCLXXI Antonellus manu propria

1 Conte di Policastro dal 1465 (quando l'acquistò) fino a dopo il 1471. Non è chiaro quando cedette il titolo al figlio. Una recente bibliografia è contenuta in Russo, *Petrucci Antonello* cit., ([https://www.treccani.it/enciclopedia/antonello-petrucci_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonello-petrucci_(Dizionario-Biografico)/)) (ultima visualizzazione 28/02/2025).

N. 38

(Cattedrale, n. 900)

1472 novembre 12, Ind. VI, Matera.

Alla presenza del giudice Giacomo di Luigi *de Angelis*, Tommaso di Cristofaro di Atella di Matera vende a Gregorio di Antonio di notar Luca, della stessa città, una bottega nel pittagio della chiesa di S. Francesco per due once e venti tari. Nel documento si ricorda che la bottega era soggetta a un censo annuo di un tari da versare al capitolo della cattedrale materana.

Copia: FF, ff. 339r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 381 n. 223.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo septuagesimo secundo. Regnante ... Ferdinando Dey gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius in hoc regno Sicilie anno quartodecimo, ... mense Novembris, die duodecimo eiusdem, sexte indictionis, Matere. Nos Iacobus Loysii de Angelis de civitate Matere, regius per totum regnum Sicilie ad contractus iudex, Eustasius Donati de Leone, de eadem civitate Matere, publicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dopnus abbas Iohannes de Carbone, Antonellus Petri de Iacobo, Franciscus de Paladino, Sanctus magistri Nucii de Fogia, Iacobus Nicolai Viricelli et Antonius Iacobi de Palermo, testes ... de eadem civitate Matere, ... notum facimus ... quod ... constitutis Thomasio Christofori de Atella, de civitate Matere ... et Gregorio Antonii notarii Luce de eadem civitate, ... prefatus ... Thomasius ... asseruit ... habere ... domum sive apotegam unam sitam ... intus civitatem Matere in pictagio ecclesie sancti Francisci, iuxta domum heredum Cicci de Gaptino, iuxta domum seu apotegam Antonelli de Aquaturbida, iuxta viam publicam ... cum onere annui census tarenii unius ... solvendi imperpetuum ... capitulo maioris ecclesie Materane; et placebat eidem ... dictam domum seu apotegam ... vendere ... Qua propter ... vendidit ... prenominato Gregorio ... supradictam domum seu apotegam ... pro ... pretio unciarum duarum et tarenorum viginti ...

† Ego Iacobus Loysii de Angelis, regius qui supra ad contractus iudex predicta fateor et me subscripsi

† Ego donnus abbas Iohannes de Carbone qui supra testis testor

† Ego Antonellus Petri de Iacobo qui supra testis testor

† Signum crucis proprie manus mei Francisci de Paladino, qui // supra testis illiciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Sancti magistri Nucii de Fogia, qui supra testis illiciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Iacobi Nicolai Viricelli¹ qui supra testis illiciterati scribere nescientis

1 Della famiglia Verricelli, probabilmente parente del suddiacono Biagio di Nicola.

N. 39
(Cattedrale, n. 901)
1473 ottobre 2, Ind. VII, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Gabriele di Antonio *de Antona* di Matera vende a don Vito *de Scalzone* della stessa città una grotta nel Sasso Caveoso *in pictagio seu convicinio Planelle* per un'oncia e ventuno tari.

Copia: FF, fol. 340r.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 381 n. 224.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo septuagesimo tertio. Regnante ... *Fernando* Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius in hoc regno Sicilie anno quintodecimo, ... mense Octobris, die secundo eiusdem, septime indictionis, [Mater]. Nos Loisius Thomasii Nicolai de Angelo de Matera, per provinciam terre Ydronti tantum reginalis ad contractus iudex, Eustasius Donati de Leone de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dompnus Donatus Perri de Milionico, dompnus Angelus de Saccento, Antonius de Cataldo et Gaspar de Virello, testes ... de eadem civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Gabriele Antonii de Antona, de civitate Matere ... et dompno Vito de Scalzone de eadem civitate, ... prefatus ... Gabriel ... asseruit ... habere ... griptam unam sitam ... intus Sassum Cavirus civitatis Matere, in pictagio seu convicinio Planelle, iuxta domum Donati iudicis Petri Martii, iuxta menia civitatis Matere; ... et placebat eidem ... dictam griptma ... vendere ... Qua propter ... vendidit ... prenominato dompno Vito ... supradictam griptam cum plateola ante ipsam, ... pro ... pretio uncie unius et tarenorum viginti unius ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelis, reginalis qui supra ad contractus iudex predicta fateor et me subscripsi

† Ego dompnus Angelus de Saccento qui supra testis testor

† Ego donnus Donatus Perri de Milionico qui supra testis me subscripsi

† Ego Antonius de Cataldo qui supra testis testor

† Ego Gaspar de Virella qui supra testis testor

N. 40

(Cattedrale, n. 902)

1474 marzo 7, Ind. VII, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Pasca, vedova di Briscio *de Arangia* di Matera, cede a Giacomo di Simone *de Latertia*, della stessa città, un pezzo di terra in contrada *Serra de Fringillis* e riceve in permuta una vacca *feta* dal pelo bianco, quattro tomoli di frumento e dieci tari.

Copia: FF, ff. 343r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 381 n. 211.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo septuagesimo quarto. Regnante ... Ferdinando Dej gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius in hoc regno Sicilie anno decimo quinto, ... mense Martii, die septimo eiusdem, septime indictionis, Matere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelo de civitate Matere, per provinciam Terre Ydronti tantum regionalis *«ad contractus»* iudex, Eustasius Donati de Leone de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, notarius Gulliellmus de Gorrisio, Iohannes de Virella, Thomasius magistri Loysii Argenterii et Thomasius Angelilli de Cassano, testes ... notum facimus ... quod ... constitutis Pasca, ... relicta quondam Bricii de Arangia de civitate Matere ... et Iacobo Simonis de Latertia¹ de eadem civitate, ... stante prius cum eadem Pasca ... Iohanne filio suo et legitimo mundualdo, sub cuius mundio se esse recognovit, consensum et auctoritatem sibi prestante in tota huius puplici scripti serie et non ultra, interrogata quoque prius et diligenter examinata per me prefatum iudicem de consilio sapientis si ad premissa et infrascripta omnia et singula agenda per eam vim, metum, dolum, fraudem, deceptionem aut suasionem ab aliquo pateretur et non reperta per me ... ipsam pati aliquid ab alio de premissis, ... dicta Pasca ... permutavit ... ac ... dedit ... eidem Iacobo ... petiam unam terrarum ... sitam ... intus territorium ... civitatis Matere, in contrata Serre de Fringillis, iuxta terras

capituli maioris ecclesie Materane, iuxta terras ecclesie sancti Francisci versus Petram Pentam, iuxta terras dotales Angeli de lo Vecchio ... et hoc ... pro bacca una feta pili albi et tomulis quatuor frumenti ad generalem mensuram Matere; ... et quia dicta petia terrarum erat melior dicta bacca feta et thomulis quatuor frumenti, ... ex causa meliorationis ipsorum ac pro refuso dicta Pasca ... confexa fuit ... recepisce ... ab eodem Iacobo ... tarenos decem ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelis, reginalis qui supra ad contractus iudex predicta fateor et me subscripsi //

† Ego notarius Gulielmus de Gurrizio, qui supra testis me subscripsi

† Ego Iohannes de Virella, qui supra testis testor

† Ego Thomasius magistri Loysii Arginterii, qui supra testis testor

† Signum crucis proprie manus mei Thomasii Angelilli de Cassano, qui supra testis illiciterati scribere nescientis

1 Verosimilmente parente del Tommaso attestato nel doc. 33.

N. 41

(Cattedrale, n. 903)

1474 ottobre 13, Ind. VIII, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, il notaio Eustasio di Donato de Leone ed il maestro Loisio *de Sinerchya*, esecutori del testamento di Agostino *de Sinerchya*, vendono a Tommaso de Pesco di Lavello una fossa per riporvi frumento *in platea publica rerum venialium* di Matera per tre once. Nel documento si rammenta che la bottega era sottoposta all'obbligo di versare un tari alla mensa arcivescovile.

Copia: FF, ff. 345r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 381 n. 229.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quatricentesimo septuagesimo quarto. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno decimoseptimo, ... mense Octobris, die tertidecimo eiusdem, octave indictionis, Matherie. Nos Loysius Thomasii de Angelis de dicta civitate, ... ad contractus per provinciam Terre Ydronti tantum reginali *«auctoritate»* iudex, Falciantus de Caldaronis de Gravina, publicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dompnus Antonius notarii Stephani de Milionico, Nicolaus de Gorrisio¹, Gabriel Donati notarii Eustasii, Geronimus de la Forcia, Nicolaus Franciscus de Iacobello, Puczulus Iacobi de Puczulo et magister Angelus Bardarius, testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis notario Eustasio Donati de Leone et magistro Loisio de Sinerchya, de affata civitate, ... epitropis, distributoribus et executoribus ... testamenti quondam magistri Agostini de Sinerchya de eadem civitate ... et ... Thomasio de Pesco de Lavello, cive et habitatore ... Matherie, ... prefati ... notarius Eustasius et magister Loisius ... asseruerunt ... quod cum dictus magister Agostinus ... esset in ultimis sue vite constitutus, ... sibi ... nuncupativum ... condidit testamentum faciens ... plura et diversa legata ... et unicuique ipsorum tribuit ... potestatem vendendi ... tantum de bonis ipsius ... quantum sufficiat ad inte-

gram satisfactionem dictorum legatorum et certorum debitorum ad que ipse magister Augustinus tenebatur ... Et volentes ipsi notarius Eustasius et magister Loisius ... voluntatem dicti quondam magistri Agostini ... debite exequutioni(*sic!*) mandare et non habentes modum ... satisfaciendi legata ... et dicta debita ... nisi vendidissent aliqua bona stabilia ipsius, ... visum fuit eis ... vendere ... // foveam unam factam ad opus retinendi frumentum, ... cum giro circum ipsam ac cum potestate onerandi et exonerandi intus in platea puplica rerum venialium dicte civitatis Matherne, iuxta plateam apotegarum mense archiepiscopalis Matherane et capituli ipsius maioris ecclesie Matherane, iuxta plateam domorum heredum quondam Donati notarii Eustasii, iuxta dictam plateam puplicam ... sub annuo censu sive reddito tarenii unius ... debendi ... mense archiepiscopali Matherane. Et factis debitis substationibus seu bagnis, ... ad sonum tube et vocem preconis, in dicta platea puplica diversis vicibus et diebus et in aliis locis ad id solytis et deputatis, prout de iure fieri debet et consuevit, ut si quis vellet dictam foveam ... emere, comparere deberet coram ipsis epitropis ... cum oblatione pecunie, quam pro emptione dicte fovee ... dare voluerit; quia parati erant ... vendere ... dictam foveam ... plus offerenti ... in quarum emissionem substationum et bagnorum, nullus comparuit pro ea aliquid polliciturus, nisi prenomatus Thomasius de Pesco ... qui obtulit ... uncias tres ... Qua propter prefati notarius Eustasius et magister Loisius ... vendiderunt ... prefato Thomasio de Pesco ... prefatam foveam ... pro ... pretio unciarum trium ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelis, reginalis qui supra ad contractus iudex predicta fateor et me subscripsi

† Ego Nicolaus de Gorrisio qui supra testis me subscripsi

† Ego donnus Antonius notarii Stefani qui supra testis testor

† Ego Nicolaus Franciscus de Ciccarello qui supra testis me subscripsy

† Ego Gabriel Donati notarii Eustasii qui supra testis testor

† Ego Geronimus de Forcia qui supra testis me subscripsi

† Signum crucis proprie manus Puczuli Iacobi de Puczulo qui supra testis scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus magistri Angeli Bardarii qui supra testis scribere nescientis

1 Parente del notaio Guglielmo del notaio Giovannuccio e del giudice Petruccio, oltre che di Agostino, probabilmente lo stesso attestato nel 1442 e ricordato in Gattini, *Note storiche* cit., p. 325.

N. 42

(Cattedrale, n. 905)

1476 aprile 29, Ind. IX, Matera.

Alla presenza del giudice Giacomo di Luigi *de Angelis*, don Antonio *Nardi Johannucii Biccardi* di Matera acquista da don Eustasio Mannaresio una vigna nel tenimento di Matera, in contrada *Serra de Aurifuso*, per diciotto tari inclusi anche del canone annuo di sedici grani, che Antonio precedentemente pagava per la stessa terra.

Copia: FF, ff. 358r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 382 n. 237.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quatricentesimo septuagesimo sexto. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno decimo octavo, ... mense Aprilis, die vicesimonono eiusdem, none indictionis, Mathere. Nos Iacobus Loysii de Angelis de dicta civitate, ... ad contractus per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate iudex, Eustasius de Danesiis de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dompnus Antonellus Cicci magistri Ursi, dompnus Dominicus Eustasii de Griptolis, dompnus Antonellus Iacobi de Danesio, dompnus Dominicus de Puczilo, dompnus Gaspar Angeli de Loysio et dompnus Andreas Eustasii Nucii Parvuli, testes ... de affata civitate Mathere, ... notum facimus ... quod ... constitutis ... dompno Eustasio de Angelo Mannaresio de dicta civitate ... et ... dompno Antonio Nardi Iohannucii Buccardi¹ de eadem civitate, ... prefatus ... dompnus Antonius ... asseruit ... habere ... petiam unam vinearum vituum, cum certis arboribus intus in ea, ... sitam ... intus territorium dicte civitatis, ... in contrata Serre de Aurifusio, iuxta vineam dompni Cicci de Turricella, iuxta vineam Angeli Antonii Delerto, rasula mediante, iuxta vineam Anmiraghe Angeli Nighi de Castilaneta, iuxta viam vicinalem, ... pro qua ... petia vinearum ... anno quolibet prestare ... tenetur eidem dompno Eustasio ... ratione ... census

... pro fundo et proprietate ipsius petie vinearum grana sexdecim; ... et placebat ... eidem dompno Eustasio ... ipsam proprietatem et fundum vendere ... Qua propter ... vendidit ... eidem dompno Antonio ... fundum ipsum et proprietatem ipsius petie vinearum, ... ipsumque annuum censum ... dictorum granorum sexdecim, ... pro fundo et proprietate predictis, eidem dompno Eustasio ... anno // quolibet debitorum affrancavit ... ac remisit eidem dompno Antonio ... pro ... pretio tarenorum decem et octo ...

† Ego Iacobus Loisii de Angelis regius qui supra ad contractus iudex predicta fateor et me subscripsi

† Ego donnus Antonellus Cicci magistri Ursi qui supra testis testor

† Ego d. Dominicus de Puczulo qui supra testis testor

† Ego donnus Dominicus Eustasii de Gritolis qui supra testis me subscripsi

† Ego d. Antonellus de Danesio qui supra testis testor

† Ego d. Andreas Eustasii Nuccii Parvuli qui supra testis testor

† Ego donnus Gaspar Angeli de Loysio Nicolai de Angelis qui supra testis testor

1 Figlio del Nardo attestato nei docc. 28 e 30.

N. 43
(inserto in n. 44)
1476 luglio 23, Ind. IX, Napoli.

Re Ferdinando I concede a Eligia di Matera, erede di Eustachio di Nuzzo, di rivolgersi ad altri notai di Matera per ricevere una copia di un atto di affitto perpetuo, redatto dal notaio Antonio di Riccardo, poi morto assieme a quasi tutti gli intervenuti all'estensione dell'atto, traendola dai registri di protocollo del detto defunto notaio. L'atto viene richiesto perché il censo era stato poi ceduto per testamento da Eustachio di Nuzzo ai chierici della cattedrale.

Inedito.

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Hierusalem et Hungarie¹, nobili et egregio viro notario Eustasio de Danesio de Matera, fidei nostro dilecto, gratiam nostram et bonam voluntatem. Ne testificantium personarum casu fides publica pereat et veritatis essentia sub modio posita delitescat rei geste memoria, documentis puplicis studiose redigitur in presentem notitiam et cum cautela provida renovatur. Sane pro parte nobilis mulieris Elicie de Mathera, filie et heredis quondam Eustasii de Nuczo, tamquam patrone cappelle nominate sancte Catherine, site intus maiorem ecclesiam Mather[an]ensem, fuit maiestati nostre reverenter expositum quod olim die VIII Februarii VIII indictionis MCCCCXXX, regnante serenissima quondam regina Ioanna secunda memorie celebris, // constitutis^a in testimonio puplico nobili Eustasio quondam Nucii de iudice Andrea de Mathera, voluntarie imperpetuum dedit, locavit, censuavit et concessit ad annum censum Ioannuccio Iacobi Antonii de Milionico, habitatori Mathere, griptam unam cum casili ubi fuit umbricia et cum platea ante ipsam, sitam intus corpus civitatis Mathere, in pictagio ecclesie maioris sancti Eustachii, iuxta griptam clericorum episcopatus Mathere et alios confines, pro annuo censu tarenorum trium de carlenis argenti, pro ut in actis et protocollis quondam Antonii de Ricchardo de Mathera puplici notarii continetur, intervenientibus pro iudice Loysio de

^a *Per* constituto

Thomasio Nicolai de Angelo de Mathera et pro testibus donno Eustachio magistri Nucii, Donato notarii Eustachii, Gaptino de Papaleone², Iacobello Cicci de Iohannuccio et Silvestro de Clerico de Mathera. Et antequam de dicto contractu conficeretur publicum instrumentum, memorati notarius et testes fuerunt morte preventi, superstite tantum dicto Loysio de Thomasio, qui in dicto contractu pro iudice intervenit; et cupiens dicta exponens pro parte dicte ecclesie, cuius interesse tangitur ex eo quod dictus census eidem ecclesie spectat, ratione testamenti dicti quondam Eustasii, de dicto contractu publicum habere documentum et illud in publicam formam reduci facere, propterea eidem nostre maiestati humiliter supplicari fecit ut super hoc sibi oportune, ne rei geste veritas lateat et quod verum est clare elucescat, de auctoritatis nostre presidio benignius providere dignaremur. Nos autem cupientes integre quod negotiorum veritatis essentia non pereat et fides probationis publica non decrescat, predecessorum huius regni nostri regum in hiis sequendo vestigia, quos in similibus sic providisse comperimus, ecclesiarum in hac parte exposcente favore, actento maxime quod iudex qui in eo intervenit adhuc vivit, fidelitati vestre tenore presentium de certa nostra scientia consulto et deliberate commictimus et mandamus expresse quatenus comperta nota contractus, predicti quondam notarii Antonii propria manu scripta, qui in dicto contractu rogatus ut supra intervenisse asseritur, inter acta, notas et protocolla eiusdem notarii penes conservatores hactenus eorundem scripta, que nota sit aliis notariis dicte civitatis Mathere et dicto Loysio viventi iudici, repertoque quod dictus notarius Antonius, dum vita potitus fuit, bone fame fuerit et quod ad eum velud ad publicum fidelem et bone fame notarium // pro hiis que ad notariatus officium spectabant communiter in eadem civitate habebatur recursus, vocato per vos prefato Loysio de Thomasio superstite, qui in dicto contractu pro iudice intervenisse asseritur ut supra et assumptis testibus aliis premortuorum loco, qui una vobiscum intersint in reassumptione instrumenti predicti, inde ex ipsa nota reassumatis in publicam formam, in quo huiusmodi adhibiti testes, precedente subscriptione dicti iudicis Loysii viventis premortuorum loco se subscribant, non quod in dicto contractu se intervenisse asserentur, nisi dictus iudex superstes, ut supra, sed scedem^b ipsam sive notam inter acta et pro-

^b *Per schedam*

tocolla dicti notarii Antonii invenisse dicant; quod instrumentum per vos ut supra reassumendum et per dictos iudicem et testes loco premortuorum testium testandum illam vim, robur et efficaciam habeat, quam haberet si scriptum et signatum esset propriis manibus dicti quondam notarii Antonii et dictorum testium qui, rogati, in dicto intervenerunt contractu, ut veritatis essentia sub latibulo posita presidio reparande probationis resurgat, quibusvis moribus, vitibus, observantiis, regnique capitulis et alii forte contrariis non obstantibus quoquo modo, presentibus magno maiestatis nostre sigillo munitis vobis propterea directis. Datum in castello nostro novo per magnificum militem utriusque iuris doctorem et consiliarium nostrum fidelem dilectum Lucam Tozzolum Romanum³, locumtenentem spectabilis et magnifici viri Honorati Gaitani de Aragonia, Fundorum comitis⁴, regni logothete et prothonotarii, collateralis, consilarii fidelis nostri dilecti, die vicesimo tertio Iulii, millesimo quatricentesimo septuagesimo sexto. Rex Ferdinandus. Dominus rex mandavit mihi Io: Pontano provisione facta per locumtenentem prothonotarii. Solvit tarenos quatuor: Paduanus patetarius. Registratum in cancelleria penes prothonotarium. In registro quarto

1 Re di Napoli (1458-1494). Per una biografia minima si rinvia a A. Ryder, *Ferdinando I d'Aragona*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 46 (1996), pp. 174-189.

2 Da identificare con Martucius Antonii de Papaleone detto Gaptinus.

3 Avvocato concistoriale presso la curia pontificia, dovette fuggire per false accuse da Roma. Trovò rifugio presso la corte di Ferrante e grazie ai suoi titoli divenne lettore di diritto presso lo Studium e fu inserito nella corte come luogotenente di Onorato II Caetani di Fondi. Dallo stesso sovrano ottenne anche diverse concessioni negli anni Ottanta. Per un suo profilo vd. Maffei, *Tozzoli Luca* cit., (https://www.treccani.it/enciclopedia/luca-tozzoli_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultima consultazione il 28/02/2025).

4 Onorato II Caetani fu conte di Fondi (†1491) e tra i più importanti uomini della corte di Ferrante. Per un suo profilo biografica vd. S. Pollastri, *Les Gaetani de Fondi: recueil d'actes* (1174-1623), Rome 1998, pp. 56-58, 76-79.

N. 44

(Cattedrale, n. 906)

1476 agosto 16, Ind. IX, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, si trascrive in forma pubblica dal protocollo del defunto notaio Antonio di Riccardo l'atto dell'8 febbraio 1430 col quale Eustasio del defunto Nuccio *de indice Andrea* di Matera concedeva in perpetuo a Giovannuccio *iaconi Antonii* di Miglionico, sempre di Matera, una grotta *in corpore civitatis Materae in pictagio ecclesie maioris Sancti Eustasii* per un censo annuo di tre tari. Tale disposizione fa seguito alla lettura dinanzi al capitano di città, Nicola d'Aragona da Eboli, del privilegio concesso da Ferdinando.

Copia: FF, ff. 364r-366v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 382 n. 240.Bibliog.: Gattini, *Note storiche* cit., p. 339.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo septuagesimo sexto. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno decimo octavo, ... mense Augusti, die sextodecimo eiusdem, none indictionis, Mathere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelis de dicta civitate, ... ad contractus per provinciam Terre Ydronti tantum reginali auctoritate iudex, Eustasius de Danesiis de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dompnus Nucius Donati de Iacobo¹, dompnus Andreas Nicolai Galli, Donatus iudicis Petri et Angelus de Ciminello², testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... accersitis nobis ... ad preces et rogata ... Goffridi de Noha, civis et habitatoris ... Mathere, ... procuratoris ... Licie filie et heredis quondam Eustasii Andree de Nuccio, sue uxoris de eadem civitate, ... coram ... legum doctorem ... Nicolao de Aragonia de Ebulo, regio capitaneo, ... Mathere residente ... in domibus veteris archiepiscopatus sitis ... in dicta civitate prope maiorem ecclesiam episcopatus ... et cum ibidem essemus, prefatus ... Goffridus ... ostendit ... nobis quoddam privilegium ... Ferdinandi ... Sicilie, Ierusalem et Hungarie

regis, scriptum in carta membrana cum magno sigillo pendenti, ... in cera rubea, ... directum ... mihi ... notario ... ad huiusmodi authenticationem infrascripti contractus per eandem sacram regiam maiestatem ... delegato. ... Et erat tenoris ... subsequentis, videlicet [*qui segue il documento n. 43*] ... Pro cuius ... privilegii executione statim coram nobis comparere fecit ... dompnum Ciccum Angeli Antonelli de Gravina de eadem civitate Mathere, successorem et gubernatorem contractuum et protocollorum ac scedarum^a nobilis viri quondam Antonii de Riccardo de dicta civitate, ... qui ... ostendit ... in eadem nostri presentia certos quaternos contractuum et protecollorum(*sic!*) prefati notarii Antonii de Riccardo et ... in his invenimus infrascriptum contractum scriptum in carta de papiro manu propria dicti quondam notarii ... ut // prefato iudici et testibus manus et scriptura ... ipsius ... longo tempore nita erat ... et erat dictus contractus tenoris ... sequentis ... [*qui segue il documento n. 2*] ... Et ego ... notarius, ... volens ... me certiore facere de fama, opinione et vita dicti quondam notarii Antonii ac de notitia dictorum contractuum, protecollorum et scedarum^b, supradictum Loysium iudicem superstitem, ... qui in celebratione supradicti contractus pro iudice interfuit, interrogavi et examinavi et testes predictos cum iuramento si dictus notarius Antonius, ... durante tempore sui officii, fuit homo bone fame, bone vite et bone conservationis, exercens semper suum officium ... legaliter et fideliter et si civiliter vixerit et si scriptura dicti contractus erat in propria fama et figura sue proprie manus; et ... omnes pariter dixerunt quod dictus notarius Antonius durante tempore sui officii notariatus fuit homo bone fame, bone vite et laudabilis conversationis, exercens semper suum officium ... legaliter, fideliter et civiliter vivens et quod ... scriptura dicti contractus ... est ... proprie manus dicti notarii Antonii ... Unde nos ... iudex, notarius et testes ... quia dictus contractus erat remansurus penes sedas^c abbreviaturas dicti notarii Antonii, // ipsum autenticavimus et in presentem publicam formam redegitimus et transcripsimus ... de verbo ad verbum, nihil in eo addito, mutato, subtracto vel diminuto, nisi esset aliqua ditio figurata ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelis, reginalis qui supra iudex predicta fateor quia tam in celebratione quam in reas-

a *Per* schedarum

b *Per* schedarum

c *Per* schedas

suptione dicti contractus pro iudice interfui et quod supradictus notarius Antonius fuit homo privilegiatus in officio notariatus et notarius bone fame, honeste, laudabilis vite et quod scriptura dicti contractus fuit et est proprie manus ipsius notarii Antonii premortui et ideo me subscripsi

† Ego donnus Nucius Donati de Iacobo in presenti assunto instrumento interfui pro teste vocatus et rogatus per dictum notarium Eustasium ex dicta regia sibi attributa potestate et me subscripsi in ipso non quod interfui tempore celebrationis dicti contractus, set fateor dictum notarium Antonium fuisse bonum et legalem notarium et dictum contractum fuisse et esse scriptum proprie manus ipsius notarii Antonii premortui

† Ego dopnus Andreas Gallus in presenti assunto instrumento interfui pro teste vocatus et rogatus per dictum notarium Eustasium ex dicta regia sibi attributa potestate et me subscripsi in ipso non quod interfui tempore celebrationis dicti contractus, set fateor dictum notarium Antonium fuisse bonum et legalem notarium et dictum contractum fuisse et esse factum propria manu ipsius notarii Antonii premortui

† Ego Angelus Ciminellus in presenti assumpto instrumento interfui pro teste vocatus et rogatus per dictum notarium Eustasium ex dicta regia sibi attributa potestate et me subscripsi in ipso non quod interfui tempore celebrationis dicti contractus, set fateor dictum notarium // Antonium fuisse bonum et legalem notarium et dictum contractum fuisse et esse scriptum propria manu ipsius notarii Antonii premortui

† Ego Donatus iudicis Petri in presenti assunto instrumento interfui pro teste vocatus et rogatus per dictum notarium Eustasium ex dicta regia sibi attributa potestate et me subscripsi in ipso non quod interfui tempore celebrationis dicti contractus, set fateor dictum notarium Antonium fuisse bonum et legalem notarium et dictum contractum fuisse et esse scriptum propria manu ipsius notarii Antonii premortui

1 Potrebbe trattarsi o del decano del capitolo o del figlio di Donato attestato nel doc. 4.

2 Probabilmente lo stesso Angelo attestato nel doc. 3.

N. 45

(inserto in n. 71)

1478 giugno 14, Ind. XI, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Licia del defunto Eustachio *de Nucio* di Matera dispone le sue ultime volontà. In particolare, stabilisce che alcuni beni formino una dote di trenta once per le figlie. Inoltre, lega 2 tari al clero materano per la processione funebre, 4 tari per l'arcivescovo e 25 tari per i lavori di riparazione della cattedrale con la richiesta di celebrare 44 messe di suffragio. Infine, nomina il suo padre spirituale, don Giuliano de Renza, suo esecutore testamentario assieme a don Nuccio *de Iacobo*.

Inedito

In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quatricentesimo septuagesimo octavo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno vicesimo, ... mense Iunii, die XIII eiusdem, XI indictione, Mathere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelis de dicta civitate, ... ad contractus per provinciam Terre Ydronti tantum reginali auctoritate iudex, Eustasius de Danesiis de eadem civitate, ... puplicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dompnus Iulianus Nicolai de Rencza, dompnus Andreas de Ioculano, dompnus Andreas Nicolai Galli, dompnus Tucius Stephani de Mathera, Gaspar Donati notarii Eustasii, Gaspar de Danciis, Donatus de Ciminello, Antonellus de Perro, Bartholomeus de Massollis et dompnus Matheus de Ciminello, testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... accersitis ... ad petitionis ... instantiam ... domine Licie, filie quondam Eustasii Andree de Nuptio, de Mathera, uxoris ××× domini Goffridi de Noha ad domum habitationis ipsius, sitam ... in civitate Mathere, intus in civita, impictagio(*sic!*) ecclesie sancti Eustasii de Cimiterio¹, iuxta domum ××× puplica et iuxta domum Nicolai Salvagii de Hercule, ... in qua ... invenimus ipsam dominam Liciam ××× detemptam, que ... sana ... mente et recta sui memoria et locutione persistens ... hoc ... condidit testamentum ... Instituit ... heredem universalem ... Donatum Loysium et Iohannem Mariam, filios suos, et

heredem particularem Raymundinam, Elisabectam, Silviam et Iohannellam [filias] // suas supra unciis triginta pro qualibet. Que uncie triginta voluit ... ut ... computentur inter numerum dotium ipsarum, tam in dotibus promissis quam promictendis ... et quod dicte filie sue succedant in dictis unciis triginta altera soror alteri, si aliqua ipsarum mori contingerit sine liberis, ... cum ... condicione quod nil aliud petere possint ... de ... bonis maternis ... Item voluit ... quod pro dictis unciis triginta legatis Silvie, filie sue, habeat certas arbores olivarum ... in clausura iudicis Thomasii, iuxta arbores olivarum Antonii de Sanctoro ... Item voluit ... quod de dictis unciis triginta legatis Iohannelle filie sue habeat ... domos duas palaciatas, tam a parte superiori quam a parte inferiori, cum casulariis ... in platea puplica civitatis Mathere, in contrata seu pictagio ecclesie sancte Sophie, iuxta domum palaciatam conductam per Nucium de Fogia, pariete comuni mediante, iuxta viam puplicam et iuxta domum Nicolai Salvagii de Hercule, pariete comuni mediante, iuxta domum Thomasii de Carlucio ... Item elegit ... sepulturam in cappella sua ecclesie sancte Ecatherine de Cimiterio², ita quod reponatur corpus suum in sepultura sua ... Item legavit dicte ecclesie sancte Catherine cellarium unum seu griptam unam ... sitam ... in pertinentiis ... Mathere, extra menia, in pictagio Plani de sancto Spiritu, iuxta griptam archiepiscopi, iuxta griptam comandatorie de Pizano, iuxta viam puplicam a superiori et ab inferiori parte, cum platea ante ipsam ac cum cisterna ab aqua intus in ea, ... pro celebranda missa una pro qualibet ebdomada ... per sacerdotem eligendum per heredem. Item legavit cuilibet sacerdoti celebranti missam in die obitus sui, tam in trentali, quam in annali, grana duo et medium. Item voluit ... quod fiant exequie honorifice // in die obitus sui, trentali et annali et quod fiat focacia per totum annum. Item legavit toto clero Matherano pro processione fienda in die obitus sui tarenos duos, ... archiepiscopo Matherano pro malis oblatiis et incertis tarenos quatuor, ... maiori ecclesie Matherane pro reparatione ipsius ... tarenos vigintiquinque. Item voluit ... sibi dici et celebrari pro salute anime sue missarum quarantanasquatuor, duas celebrandas per presbiteros maioris ecclesie, unam per dompnium Andream de Ioculano et aliam per dompnium Iulianum Nicolai de Renza. Item legavit dopno Iuliano Nicolai de Renza, patrino suo, tarenos quinque. Item voluit ... quod Diana, mancipia sua, post eius obitum sit ... libera et in sui potestate, ... cui legavit pro anima sua unciam unam, ... lecti-

cellum unum cum fornimento suo et tunicam unam de panno. Item legavit Rose Blasii de Iacucio pro anima sua tarenos quinque, ... Margarite de Ugiano lactarie sue, pro anima sua, tarenos quinque, ... Angelo de Frate Iohanne de Brundusio, pro anima sua, tarenos quinque. Item elegit sibi epitropos et distributores presentis testamenti dopnum Nucium Donati de Iacobo et dopnum Iulianum Nicolai de Renza³, cui legavit pro labore eorum tarenos duos et medium. Item voluit ... quod donec sui heredes pervenerint ... ad annos etatis legitime, dominus Goffridus de Noha sit rector et gubernator omnium bonorum [suorum] ××× [Item legavit] domino Goffrido de Noha, viro suo, totam pecuniam quam sibi dederat in dotem seu assignata fuit in tempore disponsationis et assignationis dotium. Item legavit iudici et notario tarenorum unum pro quolibet.

1 Dovrebbe trattarsi dell'antico monastero di S. Eustachio, attiguo proprio all'area cimiteriale posta accanto alla cattedrale. Per questa identificazione vd. M. Padula, *Presenza benedettina a Matera*, Picciano-Matera 1981, pp. 34-42.

2 Si tratta di una delle cappelle fatte erigere sul fianco destro della cattedrale, nei pressi dell'area cimiteriale. Di essa si ha menzione nella visita dell'arcivescovo Saraceno (A. Grillo, *Acerenza e Matera: la visita pastorale nella Diocesi (1543-1544)*, Lavello 1994, p. 112), ma risulta essere di patronato della famiglia di Noja già nel 1481 (Gattini, *Note storiche* cit., p. 281). Gattini lascia intendere che tale patronato fu portato in dote da Licia, ma visto quanto qui riferito è piuttosto probabile che la cappella fu eretta su disposizione di Licia e del marito prima del 1478.

3 Verosimilmente parente di Philippus Nicolai de Renza attestato nel 1452 nel doc. 10.

N. 46
(Cattedrale, n. 907)
1478 giugno 30, Ind. XI, Matera.

Alla presenza del giudice Giacomo di Luigi *de Angelis*, il notaio Guglielmo *de Gorrisio* di Matera cede a Vito *de abbate Misco* della stessa città una grotta in *civita* nel pittagio della chiesa di S. Giacomo in cambio di ottanta tomoli o venti *robe* di frumento e venti tari.

Copia: FF, ff. 368r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 382 n. 242.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadricentesimo septuagesimo octavo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno vicesimo, ... mense Iunii, die ultimo eiusdem, undecime indictionis^a. Nos Iacobus Loysii de Angelis de dicta civitate, ... ad contractus per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate iudex, Eustasius de Danesiis de eadem civitate, ... puplicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dompnus Iacobus de Clarello, dompnus Dominicus de Puczilo, Loysius de Angelis et dompnus Andreas Eustasii de Nucio, testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... constituto ... notario Gullo^b de Gorrisio de dicta civitate ... et Vito de abbate Misco de eadem civitate, ... prefate ... partes ... ad infrascriptum permutationis contractum ... devenerunt, videlicet quod dictus notarius Gullus^c ... permutavit et ... dedit ... eidem Vito ... griptam unam, cum platea ante ipsam ac cum cammarella una intus in dicta platea, sitam ... in dicta civitate ... in civita, in pictagio in ecclesia sancti Iacobi, iuxta domum dotalem Iuliani Nicolai Grossi, iuxta frontem ipsius gripte, iuxta griptam dotalem Dominici Antonii de Ugiano, iuxta foveam Nicolai Salvagii de Hercule, ... sub annuo

a *Materie nell'interlineo*

b *Per* Guillelmo

c *Per* Guillelmus

censu ... tarenorum trium et granorum decem ... solvendorum ... imperpetuum ... abbacie ecclesie sancte Marie de Armeniis ... Et versa vice prefatus Vitus ... permutavit et ... dedit ... prefato notario Gullo^d ... tomulos octuaginta seu robas viginti frumenti boni et receptabilis ad generalem mensuram civitatis Mathere et in pecunia numerata tarenos viginti ...

† Ego Iacobus Loysii de Angelis regius qui supra ad contractus iudex predicta fateor et me subscripsi //

† Ego dopnus Iacobus de Clarello qui supra testis testor

† Ego donnus Dominicus de Puczulo qui supra testis me subscripsi

† Ego Loysius de Angelis predicta fateor et me subscripsi

† Ego donnus Andreas Eustasii de Nuccio qui supra testis testor

d *Per* Guillelmo

N. 47
(Cattedrale, n. 908)
1479 aprile 26, Ind. XII, Matera.

Alla presenza del giudice Paolo *de Agatha*, Stefano *domini Roberti* di Tarento vende per tre once e quindici tari a Gaspare di Donato del notaio Eustachio di Matera un pezzo di terra in contrada *Lama de Lumanto* del tenimento cittadino.

Copia: FF, ff. 369r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 383 n. 243.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quadricentesimo septuagesimo nono. Regnante ... Ferdinando, Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno vicesimoprimo, ... mense Aprilis, die vicesimosexto eiusdem, duodecime indictionis, Mathere. Nos Paulus Iohannucii de Agata de dicta civitate ... et ibidem annalis iudex, ... Eustasius de Danesiis de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dompnus Andreas Nicolai Galli, Franciscus Mussectilus de Tarento, Princivallus Stefani domini Roberti de Tarento, Geronimus de Cortona, notarius Andreas de Passarellis, Bartholomeus de Massolis et Iacobus de notario Gullo^a, testes, ... notum facimus ... quod ... constitutis ... Stefano domini Roberti de civitate Tarenti ... et ... Gaspare Donati notarii Eustasii, de dicta civitate Mathere, ... prefatus ... Stefanus ... consentiens ... in nos prefatos iudicem et notarium tanquam in suos, cum sciret ... nos suum iudicem et notarium non esse nec se fore nostre iurisdictioni subiectum, iurisdictionem ipsum in hac parte voluntarie prorogando et sponte se in ea summictendo, ... asseruit ... habere ... petiam unam terrarum sitam ... intus territorium ... Mathere, in contrata Lama de Lumanto, iuxta vineam Silvestri de Iacobo conductam per dompnum Angelum Luce de Natu-

^a *Per* Guillelmo

cio¹, iuxta vineale dicti Silvestri de Iacobo conductum per heredes Natucii Delella, iuxta terras ipsius Gasparis Donati notarii Eustasii, vallone mediante, iuxta viam publicam per quam itur a civitate Mathere ad Altamuram, iuxta vineale Nicolai de Diamanta, iuxta vineale heredum Leonis de Virrono, iuxta vineale heredum Nicolai Mangioni, iuxta vineale Colucie de Anza, iuxta aliam viam publicam per quam itur a civitate Mathere ad Tricaricum; ... et placuit eidem Ste-//-fano dictam petiam terrarum ... vendere ... Qua propter ... vendidit ... prenominato Gaspari ... supradictam petiam terrarum ... pro ... pretio unciarum trium et tarenorum quindecim ...

† Ego Paulus Iohannucii de Agata, annalis qui supra iudex predicta fateor et me subscripsi

† Ego dompnus Andreas Nicolay Galli qui supra testis testor

† Franciscus Mussectula de Tarento manu propria testatur

† Ego Geronimus de Cortona qui supra testis testor

† Ego Bartholomeus de Maxolis de Manfridonia testis sum

† Ego notarius Andreas de Passarellis qui supra testis predictis interfui et me subscripsi

† Ego Iacobus notarii Gulli^b qui supra testis testor

1 Verosimilmente lo stesso Angelo *de Narducio* attestato nel doc. 22.

N. 48

(Cattedrale, n. 909)

1479 ottobre 9, Ind. XIII, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Pascarello *de Napoleone* di Matera vende al prezzo di sedici tari a Giovanni Francesco *domini Tucii de Scalzone* della stessa città un *locum unum vacuum pro fienda domo*, nel pittagio della chiesa di S. Stefano, poco fuori le mura della città.

Copia: FF, ff. 372r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 383 n. 246.

Bibliog.: Gattini, *Note storiche* cit., p. 274.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quadricentesimo septuagesimo nono. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno vicesimoprimo, ... mense Octobris, die nono eiusdem, tertiedecime indictionis, Mathere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelis de dicta civitate, ... ad contractus per provinciam Terre Ydronti tantum reginali auctoritate iudex, Eustasius de Danesiis de eadem civitate, ... puplicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, Gaspar de Marco, Oliverius de Noha, dompnus Eustasius de Mannaresio, Paulus Iohannucii de Agata, Iacobus de Simone et Iohannes Iacobi iudicis Cataldi, testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Pascarello de Papaleone de dicta civitate ... et ... Iohanne Francisco domini Tucii de Scalzone de eadem civitate, ... prefatus ... Pascarellus ... asseruit ... habere ... locum unum vacuum pro fienda domo, situm ... in pertinentiis civitatis Mathere, extra menia, in pictagio ecclesie sancti Stephani, iuxta locum vacuum Antonii Iohannis de Adamo, iuxta frontem [grip]te ipsius Pascarelli venditoris, iuxta locum ecclesie sancti Petri de Saxo Cavioso conductum per notarium Falciantum de Caldarone et iuxta viam puplicam; ... et placuit eidem ... dictum locum vacuum ... vendere ... Qua propter ... vendidit ... prenominato Iohanni Francisco ... supradictum locum vacuum ... pro ... pretio tarenorum sexdecim ...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelis reginalis qui supra ad contractus iudex predicta fateor et me subscripsi

† Ego dominus Eustasius de Mannaresio qui supra testis testor

† Ego Gaspar de Marco qui supra testis testor

† Ego Paulus Iohannucii de Agata qui supra testis et me subscripsy //

† Signum crucis proprie manus mey Iacobi de Simone qui supra testis illiciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mey Iohannis Iacobi iudicis Cataldi qui supra testis illiciterati scribere nescientis

N. 49

(Cattedrale, n. 910)

1481 maggio 2, Ind. XIV, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, Francesco di Miccolo di maestro Riccardo di Matera cede a Giacomo di Biagio *de Capirrono* della stessa città un pezzo di terra *in Matina magna*, in contrada *Serre Baccare*, in cambio di venticinque *robe* di frumento e di venticinque tari.

Copia: FF, ff. 374r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 383 n. 248.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadricentesimo octuagesimo primo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno vicesimotertio, ... mense Madii, die secundo eiusdem, XIII indictionis, Mathere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelis de dicta civitate, ... ad contractus per provinciam Terre Ydronti tantum reginali auctoritate iudex, Eustasius de Danesiis de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dompnus Nucius Donati de Iacobo, dompnus Antonius notarii Stefani, dompnus Tucius Stefani de Mathera, diaconus Stefanus Antonii de Greca et dompnus Gabriel Antonii Parulli, testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Francisco Miccoli magistri Riccardi de dicta civitate ... et Iacobo Blasii de Capirrono de eadem civitate, ... prefate ... partes ... ad infrascriptum permutationis contractum ... devenerunt, videlicet quod dictus Franciscus ... permutavit et... dedit ... eidem Iacobo ... petiam unam terrarum, quam ... asseruit ... habere ... intus territorium ... Mathere, in Matina Magna, in contrata Serre Baccare, iuxta terras ipsius Iacobi, ... iuxta terras dompni Viti de Scalzone, iuxta terras heredum Nicolai Mangioni et iuxta terras dompni Angeli de Guercio ... Et versa vice prefatus Iacobus ... permutavit et ... dedit ... prefato Francisco ... rovas^a vigintiquinque frumenti ad generalem

a *Per robas*

mensuram Mathere et in pecunia numerata tarenos vigintiquinque

...

† Ego Loysius Thomasii Nicolai de Angelis, reginalis qui supra ad contractus iudex predicta fateor et me subscripssi

† Ego donnus Antonius notarii Stephani qui supra testis testor

† Ego d. Tucius Stefani de Matera qui supra testis testor //

† Ego donnus Gabrieli(*sic!*) Antonii Paruli qui supra testis testor

† Ego diaconus Stephanus Antonii de Greca qui supra testis testor

N. 50
(inserto in n. 51)
1482 marzo 26, Ind. XV, Matera

Antonio de Rizzi da Giovinazzo, capitano regio della città di Matera, tiene un'indagine sull'accusa mossa da Giacomo *de la Pereghia* contro Francesco *de Pognino* di averlo aggredito di notte mentre rientrava nella sua abitazione. Al termine dell'indagine, il capitano dichiara inammissibile l'accusa e rimette in libertà il *de Pognino*.

Inedito

In Dei nomine amen. Mense Martii, die vicesimosexto eiusdem, decimequinte indictionis, Mathere; anno Domini millesimo quadrigentesimo octuagesimo secundo, die ... martis, regnante ... Ferdinando de Aragonia, pacifico rege Sicilie, etc. Nos Antonius de Ricziis de Iuvenacio, legum doctor, regius capitaneus civitatis Mathere suique districtus, sedentes pro tribunali in domibus nostre residentie, adsedente nobiscum notario Paulo Pescho de Matera, ibidem nostro actorum magistro, universis et singulis presentem nostram sententiam diffinitivam inspecturis declaramus ... quod, hiis diebus non longe decursis, Iacobus de la Pereghia de Matera, pacifice et quiete et sub proteptione regia securus accessisset ad domum sue habitationis de nocte circa horam secundam, siquidem Franciscus de Pognino de Mathera, diabolico spiritu istigatus, quemdam lapidem in eum progecit et in capite ipsum vulneravit cum sanguinis effusione et vulneris apparitione, ex quo stetit per plures dies in lecto causa vulneris predicti. Et sic eundem nobis et nostre curie denunciavit, pro ut apparet ex actis curie predictae; ob cuius denunciationem et querelam contra eundem Franciscum processimus, inquirendo contra eundem de dicto commisso, examinando nonnullos testes nominatos eidem curie ab eodem Iacobo et eundem Franciscum per plures et plures dies in carcere detinimus^a; ex quo cum non constaret de delicto predicto, eundem sub fideiussoria cautione

^a *Per* detinuimus

liberavimus, admonuimusque post modum eundem Iacobum ut si alios testes iudicio et probationes de novo contra eundem Franciscum denunciatum haberet, ipsos et illas infra spatium sex dierum ad presens per dies et dies elapsum, coram nobis et nostra curia produxisse deberet, quod Iacobus ipse facere non curavit, sed postmodum instante Carluzco de Mirabella ipsius curie coadiutore et petente, facta eisdem Iacobo et Francisco citatione per eandem curiam, ut comparere deberent pro sententia audienda super dicto processu et inquisitione per nos et nostram curiam emenda, // Iacobus ipse comparuit et coram nobis asseruit sponte nullos testes, nulla iudicia et probationes de novo contra eundem habere, set vult et nullatenus de tali causa loquatur aut agitetur, quia omne ius quod si forte contra eundem Franciscum pro causa iamdicta haberet, illud eidem remittit, quemadmodum hec omnia in dictis actis seriusius apparent. Unde cum post predicta, sicuti predictur, agitata instaret dictus coadiutor ut super dicto asserto delicto et super inquisitione facta ad denunciationem et querelam dicti Iacobi procedere deberemus ad condemnationem vel absolutionem, pro ut merita processus exposcant, volentes, ut tenemur, causas indecisas non derelinquere, sed illas fine debito determinare, visa querela et denunciatione predicta, visaque inquisitione super illa emanata, visisque testibus super illis examinatis, visisque ceteris agitatis, gestis et factis in causa predicta et super hiis habita diligenti et matura deliberatione, quia invenimus dictum Iacobum non probasse suam intentionem et sic invenimus dictum Franciscum inculpabilem et innocentem de dicto delicto contra eum adjecto, propterea, Christi nomine repetito, per hanc nostram deffinitivam sententiam eundem Franciscum a dicto processu et inquisitione contra ipsum, ut predictum est, formatis absolvimus et liberamus ac absolutum et liberatum esse mandamus per hanc nostram diffinitivam sententiam absolutoriam in hiis scriptis tacite proferentes, lectam, latam etc.; presentibus iudice Paulo Agatho, Antonello de Perro, Donatello de Alemo, Antonio de Santoro, Iacobo Antonio de Cataldo, Silvestro de Iacobo et aliis quam pluribus testibus, presente quoque supradicto Francisco absoluto et sententiam ipsam laudante, Carluzio quoque coadiutore predicto et gratiam Deo omnipotenti, regi et curie pro ministratione iustitie agente, Iacobo predicto citato et monito et non comparente.

N. 51
(Cattedrale, n. 911)
1482 aprile 17, Ind. XV, Matera.

Alla presenza del giudice Paolo *de Agatha*, Francesco di Stefano *de Pognino* di Matera chiede che si rediga una copia della sentenza della curia del capitano della città, Andrea de Rizzi, emessa il 26 marzo di quell'anno, con la quale il *de Pognino* fu dichiarato innocente di un reato a lui imputato.

Copia: FF, ff. 379r-380v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 383 n. 253.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quatricentesimo octuagesimo secundo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Ungarie rege, regnorum ... eius in hoc regno Sicilie anno vicesimo quarto, ... mense Aprilis, die decimoseptimo eiusdem, quintedecime indictionis, Mathere. Nos Paulus Agathus^a de civitate Mathere, ibidem pro presenti anno ... annalis iudex, Paulus Peschus^b de eadem civitate, ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, Eustasius de Zaffaris, Thomasius de Carlucio, notarius Andreas de Passarellis, Angelus de Ciminello, Iacobus de Simone et Donatus Pascarelli Papeleonis^c, testes ... de eadem civitate, ... notum facimus ... quod, ... ad ... requisitiones ... nobis factas per Franciscum Stephani de Pognino de affata civitate, ... nos contulimus ad hospitium habitationis ... iuris utriusque doctoris ... Antonii de Riczeis de Iuvenacio, regii capitanei civitatis Mathere, situm ... in corpore^c civitatis predictae, iuxta hospitium maioris ecclesie Matherane, iuxta viam puplicam, ... in quo ... hospitio cuncti Matheranenses capitanei residentiam facere consueverunt; et cum ibidem essemus, personaliter constitutus asseruit Franciscus ipse ... in non sat longe elapsis diebus, contra eumdem frabricatum et agitatum processum quemdam

a Alternativa grafica a 'de Agata'

b Alternativa grafica a 'de Pesco'

c *Segue civite depennato*

ad denunciationem et accusationem Iacobi de la Pereghia de et super nonnullo asserto patrato clandestino insulto in eiusdem Iacobi personam, cum lapidis progectione et sanguinis ac vulneris apparitione; in quo quidem processu, debitis, oportunis et necessariis intervenientibus actis, testibus per eundem denunciato-rem, datis examinatis, eorumque dicta et testificationes in eodem recollectis, intimationibus sollempnibusque requisitionibus et citationibus ××× et requisitis polite precedentibus, per prelibatum ... dominum Antonium Materanensem capitaneum et eius curiam prolata, ... diffinitiva sententia fecit eundem propterea denunciatum tamquam sceleris et prelibati delicti insontem(*sic!*) et inculpabilem a tali denunciatione ... absolvendo totaliterque liberando. Quam ... sententiam in actis eiusdem curie conservatam esse dixit, quos, pro eiusdem inventione, ... perquiri nobis petiit. Cuius petitione per nos visa, eademque iuris consonam esse censentes, parvo cum conatu predictos actus eiusdem domini capitanei non inacte, // non inordinate, set optime actitatos in quadam cascata apitea^d banca magna, debita serratum abstante, invenimus et perquirimus, erat namque inter ceteros fascius quidam purpurea lintea vintus, in quo sententiam ipsam in bambiceam cartam adscriptam reperimus, cuius ... tenor est talis ut sequitur [*qui segue il documento n. 49*] Qua ... sententia ... reperta, ... de dicta sententia ... ad futuram rei memoriam, certitudinem et cautelam ipsius Francisci factum ... est presens puplicum transumptum ...

† Ego Paulus Agathus qui supra annalis iudex predicta fateor vera esse et me subcripsi

† Ego Thomasius de Carlucio² qui supra testis testor //

† Ego Angelus de Ciminello qui supra testis testor

† Ego Eustasius de Zaffaris qui supra testis testor

N. Andreas de Passarellis qui supra predicta fatetur

Signum crucis proprie manus mei qui supra Iacobi de Simone qui supra testis illiciterati scribere nescientis

1 Verosimilmente parente di Gregorius del doc. 35.

2 Gattini, *Note storiche* cit., p. 281: Tommaso era un nobile della città e nel 1485 fu tra i sei Deputati eletti. È ricordato anche perché prese parte alla delegazione inviata presso l'arcivescovo Palmieri per discutere dei canoni promulgati sull'obbligo per i canonici materani di partecipare ai riti della festa di san Canio ad Acerenza.

d *Forse per apiecta, nel senso di 'ben fatto'*

N. 52

(Cattedrale, n. 912)

1483 febbraio 13, Ind. I, Matera.

Alla presenza del giudice Giacomo di Luigi *de Angelis*, poi sostituito da Paolo *de Agatha* per l'impossibilità di proseguire il lavoro del collega, Giovanni di mastro Vito de Paradiso di Matera vende a Nardo di Nicola di Altamura, della stessa città, una grotta nel pittingio di S. Pietro, nel Sasso Caveoso, per diciassette tari. Nel documento si rammenta che sulla grotta grava un censo annuo di due tari da versare a don Eustachio de Gattino e ai suoi eredi.

Copia FF, ff. 384r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 384 n. 256.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo octuagesimo tertio. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno vicesimoquinto, ... mense Februarii, die tertiodecimo eiusdem, prime indictionis, Mathere. Nos Iacobus Loysii de Angelis de dicta civitate, ... per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Andreas de Passarellis de dicta civitate, ... puplicus ubilibet per totum predictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, donnus Andrea Gallus, donnus Ciccus de Monacello, donnus Antonellus de Clarellis et Ypolitus de Lactarolis, testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Iohanne magistri Viti de Paradisio, de dicta civitate ... et Nardo Nicolai Antonii de Altamura de eadem civitate, ... prefatus ... Iohannes ... asseruit ... habere ... griptam unam cum platea ante ipsam, sitam ... in civitate Matere, in Saxo Caveoso, in pittingio sancti Petri, iuxta domum donni Viti de Scalzonibus, iuxta ripam gravine, iuxta viam qua itur ad dictam ecclesiam sancti Petri; ... et placuit eidem ... vendere ... supradictam griptam cum platea ante ipsam ... Qua propter ... vendidit ... prefato Nardo ... prefatam griptam cum platea ante ipsam, ... sub annuo censu ... tarenorum duorum ... debendorum ... imperpetuum ... donno Eustasio de Gattino et suis heredibus ... pro ... pretio tarenorum decem et septem ...

† Ego Paulus Agathus de civitate Mathere regius ad contractus iudex, non quod fateor in predicto contractu intervenisse rogatus, sed qualiter loco et vice supradicti Iacobi Loysii de Angelis premortui¹, auctoritate regia ad id mihi concessa, habita et recepta prius testificatione // legitima de laudabili fama et vita dicti Iacobi iudicis premortui ac viso et cognito prothocollo supradicti notarii Andree viventis, predicta fateor vera esse et me subscripsi

† Ego donnus Ciccus de Munacello qui supra testis testor

† Ego dompnus Andrea Galluso qui supra testis testor

† Signum crucis proprie manus mei Ypoliti de Lactarolis qui supra testis inlicterati et scribere nescientis

1 Stando a quanto detto nei docc. 55 e 56, si deve trattare non di Giacomo di Luigi, ma di Luigi di Tommaso (Loysius Thomasii Nicolai *de Angelis*), lo stesso attestato nel doc. 2. È probabile che qui ci sia stato un errore di trascrizione dovuto all'intensa attività di Iacobus Loysii de Angelis, evidentemente figlio di Luigi.

N. 53

(Cattedrale, n. 913)

1483 giugno 28, Ind. I, Matera.

Alla presenza del giudice Paolo *de Agatha*, don Raffaele *de Lactarolis* di Matera vende a don Antonio *Nardi Buccardi* e a don Donatello *Cicchifusini* le quote di alcuni stabili in suo possesso *in contrata sancti Stephani* del tenimento cittadino, *in loco ubi dicitur Civita de Pantono*, presso il giardino recintato della chiesa di S. Stefano, per quattro once, quattro tari e tre grani.

Copia: FF, ff. 388r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 384 n. 259.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo octuagesimo tertio. Regnante ... Ferdinando de Aragonia Dei gratia rege Sicilie, Ierusalem et Hungarie, regnorum ... eius in hoc regno anno vicesimoquarto, ... mense Iunii, die vicesimo octavo eiusdem, prime indictionis, Mathere. Nos Paulus Agathus de civitate Matere, annalis ibidem ad contractus iudex, Paulus Peschus de eadem civitate, ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, ... domnus Andreas de Pescho, domnus Gabriel Antonii Parulli, domnus Iohannes Viti de Basilio, domnus Berardus Iacobi de Cibio et Donatellus de Zaccanghino, testes ... notum facimus ... quod ... constitutis ... domno Raphaele de Lactarolis¹ de civitate Mathere ... et domno Antonio Nardi Buccardi ac domno Donatello Cicchifoscini, agentibus ... pro rata et equali portione, ... prefatus ... domnus Raphael ... asseruit ... habere ... tertiam partem unius lochi seu apecularis² cum tertia parte certarum griptarum ac tertia parte certarum cisternarum ab aqua ac tertia parte certarum arborum et vituum intus in eo, ... communium et pro indivisis inter ipsum domnum Raphaellem et prelibatos dompnium Antonium ... et dompnium Donatellum, ... siti^a ... in tenimento civitatis Mathere in contrata sancti Stephani, in loco ubi dicitur Civita de Pantono³, iuxta cintum dicte

a *Per sitos*

ecclesie sancti Stephani, iuxta currentem gravine, iuxta vallonem ecclesie sancte Marie de Pantano, iuxta frontem ipsius lochi et griptarum; ... et placuit eidem dompno Raphaeli dictam tertiam partem ... vendere ... Qua propter ... vendidit ... prenominate dompno Antonio et dompno Donatello ... supradictam tertiam partem, ... cum onere annui census ... granorum trium cum dimidio solvendorum ... imperpetuum ... archiepiscopo Matherano et Acherontino⁴, ... pro // ... pretio unciarum quatuor, tarenorum quatuor et granorum trium ...

† Ego Paulus Agathus de Matera qui supra annalis iudex predicta fateor vera esse et me subscripssi

† Ego donnus Andreas de Pescho archipresbiter qui supra testis sum

† Ego Donatellus de Zancaghino qui supra testis testor

† Ego dompnus Berardus Iacobi Cicci Mathey Orfani qui supra

testis testor

† Ego d. Gabriel Antonii Parulli qui supra testis testor

† Ego domnus Iohannes Viti de Basilio qui supra testor

1 Parente di Ipolitus del doc. 52.

2 Secondo Du Cange l'*apecula* era uno strumento per la triturazione o macinazione (Du Cange, *Glossarium* cit., t. 1, col. 308c). Dovrebbe trattarsi, dunque, di un mulino o, più in generale, di un luogo di macinazione.

3 Per la sua localizzazione vd. Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 17.

4 Prima attestazione in un documento locale della formula con ordine dei titoli invertito, risultato del breve di Sisto IV del 1472 con cui impose all'arcivescovo di Acerenza di modulare il titolo (*Acherontinus et Materanus*) dando la precedenza sulla base del suo soggiorno ad Acerenza o a Matera.

N. 54

(Cattedrale, n. 914)

1483 dicembre 16, Ind. II, Matera.

Alla presenza del giudice Giacomo di Luigi *de Angelis*, Francesco *de Pitignano* di Matera vende a Tuccio *de Scalzonis* della stessa città una casa nel pittagio della chiesa di S. Francesco per sei once.

Copia: FF, ff. 389r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 384 n. 260.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadrigentesimo octuagesimotertio. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno vicesimoquinto, ... mense Decembris, die decimosexto eiusdem, secunde indictionis, Mathere. Nos Iacobus Loysii de Angelis de civitate Mathere, per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Petrus de Paulicello de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, Loysius Nicolai de Noha, domnus Nicolaus Antonii Christofali de Experto, Franciscus Donatelli de Alemo, Donatellus Angeli de Donato, Angelus Ioannucii de magistro Petro et magister Petrus Viti de Paradiso, testes ... de eadem civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Francisco de Pitignano, de civitate Mathere ... et Tuccio de Scalzonis de eadem civitate, ... artium et medicine doctore, ... prefatus ... Franciscus ... asseruit ... habere ... domum unam lamiatam sitam ... intus plateam publicam civitatis Mathere, in pictagio ecclesie sancti Francisci, iuxta domum ipsius domini Tuccii, iuxta domum capituli maioris ecclesie Matherane; ... et placuit eidem ... dictam domum ... vendere ... Qua propter ... vendidit ... prenominato ... Tuccio ... prefatam domum, ... cum onere annui census ... tarenorum trium ... solvendorum ... imperpetuum ... capitulo maioris ecclesie Matherane, ... pro ... pretio unciarum sex ...

† Ego Iacobus Loysii de Angelis regius qui supra ad contractus iudex predicta fateor vera esse et me subscripsi

† Ego d. Nicolaus Antonii de Sperto qui supra testis testor

† Ego Franciscus de Alemo qui supra testis testor //

† Signum crucis proprie manus mei qui supra Angeli Iohannucii magistri Petri illiciterati scribere nescientis

N. 55

(Cattedrale, n. 916)

1484 novembre 13, Ind. III, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, sostituito in seguito dal figlio Giacomo per la sopravvenuta morte del padre, don Eustasio *Christofali Georgii de Rospo* di Matera cede per sei once e venti tarì a Giovan Francesco *domini Tucii de Scalzonis* della stessa città la rendita annua di otto tarì percepita su un *vineale terre vacue* nel tenimento cittadino, nella *contrata Lame de Camarda*.

Copia: FF, ff. 398r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 385 n. 266.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadrigentesimo octuagesimo-quarto. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno vicesimosexto, ... mense Novembris, die tertidecimo eiusdem, tertie indictio-nis, Mathere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelis de civitate Mathere, per provinciam Terre Ydrontis tantum re-ginalis ad contractus iudex, Petrus de Paulicello de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, Nicolaus Franciscus Iacobel-li de Ciccarello, Nicolaus Salvagius de Hercule, domnus Do-natus de Martinello, domnus Nicolaus Antonii Christofali de Experto, domnus Dominicus de Puzulo et Clemens magistri Viti de Paradiso, testes ... de eadem civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis ... domno Eustasio Christofali Georgii de Rospo, de civitate Mathere ... et ... Iohanne Francisco do-mini Tucii de Scalzonis de eadem civitate, ... prefatus ... do-minus Eustasius ... vendidit ... prefati(*sic!*) Iohanni Francisco ... annum censum ... tarenorum octo ... ad quos ... tenetur ... imperpetuum eidem domno Eustasio et suis heredibus ... domnus Franciscus Leonis de Cassano de Mathera pro quon-dam vineali terre vacue cum puteo uno in eo existente, sito ... in territorio civitatis Mathere in contrata Lame de Camarda¹, iuxta vineale Clementis magistri Viti de Paradiso, iuxta viam

puplicam, iuxta viam vicinalem, iuxta vineale Antonii de Sanctoro, ... pro ... pretio unciarum sex et tarenorum viginti ...

† Ego Iacobus Loysii de Angelis qui supra regia auctoritate cum potestate me subscribendi in instrumentis contractuum iudicum mortuorum, ad contractus iudex in defectu prefati Loysii Thomasii Nicolai de Angelis qui supra iudicis premortui² me subscripsi

† Ego Nicolaus Franciscus Iacobelli de Ciccarello qui supra testis testor

Ego d. Donatus de Martucello qui supra testis testor

† Ego d. Nicolaus Antonii de Sperto qui supra testis testor

† Ego Nicolaus Salvagius de Hercule qui supra testis testor

† Signum crucis proprie manus mei qui supra Clementis magistri Viti de Paradiso illiciterati scribere nescientis

1 È l'area dove ora sorgono il comune e il tribunale, come precisato in Pelosi, Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici* cit., p. 17.

2 È riferita la notizia della morte di Luigi di Tommaso, come anticipato in doc. 52. Qui il nome del giudice risulta corretto.

N. 56

(Cattedrale, n. 915)

1484 novembre 15, Ind. III, Matera.

Alla presenza del giudice Luigi *de Angelis*, sostituito in seguito dal figlio Giacomo per la sua sopraggiunta morte, don Francesco di Leone di Cassano, di Matera, vende a Giovan Francesco *domini Tucii de Scalzonis* della stessa città un *vineale terre vacue* con pozzo annesso, posto nella contrada *Lama de Camarda* del tenimento cittadino per sei once. Si precisa, inoltre, che la vendita estingue l'obbligo di versare un censo annuo di otto tarì collegato alla gestione del podere.

Copia: FF, ff. 399r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 385 n. 267.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quadrigentesimo octuagesimoquarto. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno vicesimosexto, ... mense Novembris, die quintodecimo eiusdem, tertie indictionis, Mathere. Nos Loysius Thomasii Nicolai de Angelis de dicta civitate, ... per provinciam Terre Ydrontis tantum reginali auctoritate ad contractus iudex, Petrus de Paulicello de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, domnus Iohannes de Citrinella, domnus Nicolaus Antonii Christofali de Experto, domnus Salvagius Francisci de Chiullo, Nicolaus Salvagius de Hercule et Iacobus Petri de Theodoro, testes ... de eadem civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis ... donno Francisco [Leo]nis de Cassano de civitate Mathere ... et ... Iohanne Francisco domini Tucii de Scalzonis de eadem civitate, ... prefatus ... domnus Franciscus ... asseruit ... habere ... vineale unum terre vacue cum puteo uno in eo existente, situm ... intus territorium civitatis Mathere, in contrata Lame de Camarda, iuxta vineale Antonii de Santoro, iuxta vineale Clementis magistri Viti de Paradiso, iuxta viam publicam, iuxta viam vicinalem; ... pro quo ... vineale ... domnus Franciscus ipse anno quolibet imperpetuum ... dare tenebatur prefato Iohanni Francisco et eius

heredibus, ... ratione ... annui census ... pro fundo et proprietate ipsius vinealis, ... tarenorum octo ... Et placebat eidem domno Francisco dictum vineale ... vendere ... et de ipso annuo censu ... non oportet facere amplius mentionem in presenti instrumento, quoniam, uti asseruerunt ambe partes, ipse quod est suum non oportet exprimere amplius esse suum, quia ipse annuus census est ipsius Iohannis Francisci et sic remanet ipsum vineale terre vacue ... in manibus ipsius Iohannis Francisci francum et liberum et ipse domnus Franciscus remanet ex forma presentis contractus ... exemptus a solutione dicti an-//-nui census ... Qua propter idem domnus Franciscus ... vendidit ... prenominato Iohanni Francisco ... supradictum vineale terre vacue ... pro ... pretio uncie unius et tarenorum septem cum dimidio ...

† Ego Iacobus Loysii de Angelis qui supra subrogatus regia auctoritate cum potestate me subscribendi in instrumentis contractuum iudicum mortuorum, ad contractus iudex loco et vice prefati Loysii Thomasii Nicolai de Angelis¹ qui supra iudicis premortui me subscripsi regia auctoritate qua supra me manu propria

† Ego d. Nicolaus Antonii de Sperto qui supra testis testor

Ego dompnus Salvagio Francisco de Chiullo qui supra testis testor

† Ego Nicolaus Salvagius de Hercule qui supra testis testor

† Signum crucis proprie manus mei qui supra Iacobi Petri de Theodoro illiciterati scribere nescientis

¹ È qui riferita la notizia della morte di Luigi di Tommaso, come anticipato in doc. 52. Qui il nome del giudice risulta corretto.

N. 57

(Cattedrale, n. 917)

1485 gennaio-agosto, Ind. III, Matera.

Alla presenza del giudice Francesco *de Ulmo*, Francesco di Simone *de Latertia* di Matera vende a Donatello di Angelo di Giacomo della stessa città una casa *in pictagio maioris ecclesie Materane* per quattro once e venti tari. Si rammenta che la casa è vincolata al pagamento di un censo annuo di dieci tari in favore degli eredi di Nicola, Donato e Silvestro *de Iacobo*, da dividere tra loro in parti uguali.

Copia: FF, ff. 405r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 385 n. 271.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo octuagesimoquinto. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno vicesimosexto^a, ... tertie indictionis¹, Mathere. Nos Franciscus de Ulmo de dicta civitate, ... per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Andreas de Passarellis de dicta civitate, ... puplicus ubilibet per totum predictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, Iacobus de Cortona, Antonellus de Perro, Oliverius de Noha, Rogerius Francisci de Ulmo et Tucius Antonii de Passarellis, testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Francisco Simonis de Latertia² de dicta civitate Matere ... et ... Donatello Angeli de Iacobo de dicta civitate, ... prefatus ... Franciscus ... asseruit ... habere ... domum unam palatiam sitam ... in civitate Matere, in pictagio maioris ecclesie Materane, in porta superiori magna, iuxta domum universitatis Matherane, iuxta locum heredum Nicolai de Iacobo, Donati de Iacobo et Silvestri de Iacobo de Matera, iuxta viam puplicam; ... et placuit eidem ... dictam domum ... vendere ... Ea propter ... vendidit ... eidem Donatello ... supradictam domum ... sub annuo censu ... tarenorum decem ... solvendorum ... imperpetuum ... heredibus

^a *Preceduto da septimo depennato*

Nicolai de Iacobo, Donati de Iacobo et Silvestri de Iacobo pro rata et equali portione, ... pro ... pretio unciarum quatuor et tarenorum viginti ...

† Ego Franciscus de Ulmo qui supra regius ad contractus iudex predicta fateor vera esse et me subscripsi

† Ego Oliverus de Noha qui supra testis testor

† Ego Antonellus de Perro qui supra testis testor //

† Ego Iacobus Mactey de Cortona de Matera qui supra testis testor

† Signum crucis proprie manus mei qui supra testis illiciterati et scribere nescientis Tucci Antonii de Passarellis

1 Dunque il documento va datato tra il gennaio e l'agosto del 1485.

2 Verosimilmente parente di Tommaso, prete del capitolo attestato nel doc. 33.

N. 58
(Cattedrale, n. 918)
1486 settembre 2, Ind. V, Matera.

Alla presenza del giudice Paolo *de Agatha*, gli eredi di Giovanni Brancati richiedono che si trascriva con atto notarile l'approvazione fornita da Antonello Petrucci, signore di Policastro, della vendita di un feudo di Nicola Cossa nelle pertinenze di Policastro.

Copia: FF, ff. 412r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 386 n. 276.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quatricentesimo octuagesimosexto. Regnante ... Ferdinando de Aragonia Dei gratia rege Sicilie, Ierusalem et Ungarie, regnorum ... eius anno vicesimo octavo, ... mense Septembris, die secundo eiusdem, quinte indictionis, Matere; dominante quoque in ipsa civitate Matere ... Federico de Aragonia, regio secundogenito, principe Tarenti, Squillacique, comite Licii, Villefranche, Belcastri et Neucastris. Nos Paulus Agathus de civitate Matere, regius ad vitam ad contractus per totum regnum Sicilie iudex, Paulus Pesschus de eadem civitate, ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius et testes subscripti ... de eadem civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutus ... Gabriel de Donato¹ de civitate Matere, tutor ... heredum condam domini Ioannis Brancati de Policastro, ostendit ... nobis quasdam licteras domini Antonelli de Petrucciis², tunc regii secretarii, consilarii et utilis domini civitatis Policastri, in carta de pergameno scriptas, subscriptas et parvo nicio impresso in cera rubea habente quamdam testam niciatam, ... quas vidimus, legimus, legi audivimus et inspessimus diligenter et erant ... tenoris ... subsequentis [*qui segue il documento n. 37*] Post quarum ... literarum presentationem, visionem, inspectionem et lectionem ... asseruit idem Gabriel ... oportere ipsum ... supradictas licteras habere transumptatas et in puplicam formam redactas. Qua propter nos ... requisivit ut dictas licteras transumptare et in puplicam formam redigere deberemus. Nos ... licteras predictas ... transumptavimus,

exemplavimus, autenticavimus et in presentem puplicam formam redigimus et presens ... puplicum confecimus transumptum ... //

† Ego Paulus Agathus de Mathera qui supra regius ad contractus iudex fateor vera esse et me subscripsi

† Ego dompnus Tucius de Turcho testis sum et me subscripsi

† Ego donnus Angelus de Natunco testis sum et me subscripsi

† Ego Donatus de Angelo de Iacobo de Matera testis sum et me subscripssi

† Ego Thomasius Eustasii de Nuccio de Mathera testis sum et me subscripssi

† Ego Roncius magistri Spiritus de Matera testis sum et me subscripssi

† Notarius Andreas de Passarellis testatur

1 Potrebbe trattarsi sia di Gaspare della famiglia del notaio Eustachio (doc. 21) sia del notaio Angelo (doc. 31). Purtroppo qui è impossibile stabilirlo.

2 Conte di Policastro dal 1465, per cui vd. doc. 37, nota 1.

N. 59
(Cattedrale, n. 919)
1486 ottobre 12, Ind. V, Matera.

Alla presenza del giudice Nicola di Venosa, Tommaso *Cicci de Tuccio* di Matera vende per sei once e quindici tari a don Vito *de Scalzonibus* della stessa città una grotta *in vicino Planelle superioris*, nei pressi di una dimora di proprietà del capitolo della cattedrale, nel Sasso Caveoso.

Copia: FF, ff. 413r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 386 n. 277.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadricentesimo octuagesimosexto. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno vicesimo octavo; ... dominante quoque in principatu Tarenti, Squillacii et comitatu Licii et civitate Mathere ... Federico de Aragonia, principe Tarenti, Squillacii et comite Licii, ... mense Octobris, die duodecimo eiusdem, quinte indictionis, Mathere. Nos Nicolaus de Venusio de civitate Matere, per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Petrus de Paulicello de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, donnus Donatus Nardi Nucii Parvuli, domnus Donatus de Perro, domnus Nicolaus de Bomara, domnus Iohannes Thomasii de Sarcuno, Franciscus de Simone et Iacobus Francisci de Papaleone, testes ... de eadem civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Thomasio Cicci de Tuccio de civitate Mathere ... et ... domno Vito de Scalzonis de eadem civitate, ... prefatus ... Thomasius ... asseruit ... habere ... griptam unam cum platea et cisterna una ab aqua ante ipsam, sistentibus dictis platea et cisterna in comunibus et pro indivisis cum domo dotali Iohannis notarii Laurentii de Altamura, sitam ... intus Saxum Caveosum civitatis Mathere, in vicino Planelle superioris, iuxta predictam domum dotalem Iohannis notarii Laurentii de Altamura, iuxta domum capituli maioris ecclesie Matherane, iuxta frontem domorum notarii Francisci Gruis et Antonii de Guricho, iuxta viam vicinalem; ... et placebat eidem

Thomasio dictam griptam ... vendere ... Qua propter ... vendidit ... prenominato domno Vito de Scalzonis ... prefatam griptam, ... cum platea et cisterna ... ab aqua, ... pro ... pretio unciarum sex et tarenos quindecim ... //

† Ego Nicolaus de Venusio qui supra ad contractus iudex predicta fateor vera esse et me subscripsi

† Ego dopnus Donatus Nardi Nucci Parvuli qui supra testis testor

† Ego d. Nicolaus de Vomera qui supra testis testor

† Ego dominus Donatus de Perro qui supra testis me subscripsi

† Signum crucis proprie manus mei qui supra Francisci de Simeone illiciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei qui supra Iacobi Francisci de Papaleone illiciterati scribere nescientis

N. 60

(Cattedrale, n. 920)

1486 novembre 12, Ind. V, Matera.

Alla presenza del giudice Nicola di Venosa, Silvestro di Giacomo di Matera vende a Giovan Francesco *domini Tucci de Scalzono* della stessa città un pezzo di terra in contrada *Lama de li Canne* del tenimento cittadino per sette once e quindici tari.

Copia: FF, ff. 414r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 386 n. 278.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadricentesimo optuagesimosexto. Regnante ... Ferdinando Dey gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius in hoc regno Sicilie anno vicesimosexto; ... dominante quoque in principatu Tarenti et civitate Matere ... Frederico de Aragonia, principe Tarenti comiteque Licii et Matere etc. mense Novembris, die duodecimo eiusdem, quinte indictionis, Matere. Nos Nicolaus Venusius Aromatarius, civis et habitator civitatis Matere, regius per totum regnum Sicilie ad contractus iudex, Petrus notarii Eustasii de Leone¹ de dicta civitate Matere, puplicus ubilibet per totum regnum predictum Sicilie regia auctoritate notarius, dominus Iohannes de Monteleone, Nicolaus Salvagius de Hercule, Nicolaus Franciscus de notario Angelo, Antonius Donati de Rello et Dominicus de Varano, testes ... de eadem civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis ... Silvestro de Iacobo de civitate Mathere ... et ... Iohanne Francisco domini Tucci de Scalzono de dicta civitate ... Prefatus ... Silvester ... asseruit ... habere ... petiam unam terrarum laboratoriarum, sitam ... in tenimento ... Mathere, in contrata Lama de li Canne, iuxta terras domini Tucci de Scalzono, iuxta terras Stephani Blasii de Leone, iuxta terras Valentini de Gaptino, iuxta terras dotales Natalis Iacobi de Mancino; ... et placebat eidem ... dictam petiam terrarum ... vendere ... Qua propter ... vendidit ... prefato Iohanni Francisco ... prefatam petiam terrarum ... pro ... pretio unciarum septem et tarenorum quindecim ...

† Ego Nicolaus Aromatarius Venusius regius qui supra ad contractus iudex predicta fateor vera esse et me subscripsi manu propria

† Ego donnus Iohannes de Monteleone qui supra testis testor
//

† Ego Nicolaus Franciscus notarii Angeli qui supra testis testor

Signum crucis proprie manus mey Antonii Donati de Rello qui supra testis illiciterati et scribere nescientis

Signum crucis proprie manus mey Dominici de Varano qui supra testis illiciterati et scribere nescientis

1 Figlio del notaio Eustachio Donati de Leone.

N. 61

(Cattedrale, n. 921)

1487 gennaio 8, Ind. V, Matera.

Alla presenza del giudice Giacomo di Luigi *de Angelis*, Giovanni *Roberti Nicolai Gargarii* di Matera concede in perpetuo a Tommaso di Stefano *de Castellaneto* della medesima città un *locus vacuus* nel pittagio della chiesa di S. Croce, nel Sasso Caveoso, per un censo annuo di un tari e dieci grani.

Copia: FF, fol. 415r.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 385 n. 279.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate millesimo quadricentesimo octuagesimoseptimo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno vicesimo octavo, ... mense Ianuarii, die octavo eiusdem, quinte indictionis, Mathere. Nos Iacobus Loysii de Angelis de civitate Mathere, per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Petrus Paulicellus de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, Gaspar Ambrosii de Alemo, Donatus Angeli de Ciminello, Gaspar Angeli iudicis Petri et Gabriel Iohannis de Citangelo, testes ... de eadem civitate, notum facimus ... quod ... constitutis Iohanne Roberti Nicolai Gargarii de civitate Mathere ... et Thomasio Stephani de Castellaneto de eadem civitate Matere, ... prefatus ... Iohannes ... asseruit ... habere ... locum unum vacuum, situm ... in Saxo Caveoso civitatis Mathere, in pictagio ecclesie sancte Crucis, iuxta domum et locum ipsius Iohannis, iuxta domum heredum Antonii de Rubo, iuxta ripas ecclesie sancte Crucis ... Considerans itaque ... in ... contractu locationis et concessionis infrascripto suam conditionem facere meliorem, ... imperpetuum locavit et concessit ... prefato Thomasio ... prefatum locum ... vacuum ... sub annuo censu ... tarenii unius et granorum decem ...

† Ego Donatus de Ciminello qui supra testis testor

† Ego Gaspar Angeli iudicis Petri qui supra testis testor

† Ego Gabriel de Citoangelo qui supra testis testor

N. 62

(Cattedrale, n. 922)

1487 agosto 2, Ind. V, Matera.

Alla presenza del giudice Paolo *de Agatha*, Domenico *Radi Scavoni* di Matera vende a Margherita di Antonio *de Galapso* della stessa città una vigna *in contrata Serre de Aurifuso* nel tenimento cittadino per due once, due tari e dieci grani. Si precisa che sul podere grava un censo annuo di dodici grani da versare al capitolo della chiesa madre materana.

Copia: FF, ff. 417r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 385 n. 281.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quadricentesimo octuagesimoseptimo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius in hoc regno Sicilie anno vicesimo nono, ... mense Augusti, die secundo eiusdem, quinte indictionis, Mathere. Nos Paulus Iohannucii de Agata de civitate Mathere, per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Petrus de Paulicello de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, domnus Valentinus de Candito, domnus Iohannes Albanensis, Iacobus Nicolai Grandi, Antonius de Palerma et Iohannes Lilli de Paulicello, testes ... de eadem civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Dominico Radi Scavoni, cive et habitatore civitatis Mathere ... et Margarita Antonii de Galapso de eadem civitate, ... prefatus ... Dominicus ... asseruit ... habere ... petiam unam vinearum vituum, sitam ... intus territorium civitatis Mathere in contrata Serre de Aurifusio, iuxta vineam Pantaleonis de Vericello, iuxta vineam Thomasii Iohannis Cartosi, iuxta vineam Dominici Iohannis Virghoculi, iuxta vineam ipsius Dominici, iuxta vineam domni Donatelli Cicci de Musso; ... et placuit eidem Dominico dictam petiam vinearum ... vendere ... Qua propter ... vendidit ... prenominatę Margarite ... supradictam petiam vinearum, ... cum onere annui census ... granorum duodecim ... solvendorum ... imperpetuum ... capitulo maioris ec-

clesie Materane, ... pro ... pretio unciarum duarum et tarenorum duorum et granorum decem ...

† Ego Paulus Iohannucii de Agatha qui supra regius ad contractus iudex fateor vera esse et me subscripsi

† Ego dompnus Valentinus de Candito qui supra testis testor

† Signum crucis mee proprie manus domni Iohannis Albanensis [il]liciterati scribere nescientis qui supra

† Signum crucis proprie manus mey qui supra Iacobi Nicolay Grandi illiciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mey qui supra Antonii de Palerma illiciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei qui supra Iohannes Lilli de Paulicello illiciterati scribere nescientis

N. 63

(Cattedrale, n. 923)

1488 maggio 19, Ind. VI, Matera.

Alla presenza del giudice Nicola di Venosa, Silvestro *de Iacobo*, sindaco di Matera, nomina suo procuratore il dottore in legge Gaspare de Angelis di Matera per rappresentarlo nel giudizio fra l'arcivescovo di Brindisi e Francesco *de Curenio* circa la proprietà di una casa vendutagli dall'università di Matera e reclamata da quel prelato.

Copia: FF, ff. 434r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 387 n. 286.

Bibliog.: Gattini, *Note storiche* cit., p. 297; 342.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quadrigentesimo octuagesimooctavo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno vicesimonono, ... mense Madii, die decimonono eiusdem, sexte indictionis, Mathere. Nos Nicolaus de Venusio de civitate Mathere, per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Petrus de Paulicello de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum dictum regnum ... regia auctoritate notarius et testes infrascripti ... notum facimus ... quod ... constitutus Silvester de Iacobo de Mathera, syndicus civitatis Mathere pro presenti anno ... asseruit qualiter ... magister Franciscus de Curenio de Vigieno, habitator et civis ... Mathere, citatus extitit coram ... utriusque iuris doctore ... Bartholomeo de Verino, iudice delegato per sacram regiam maiestatem, ut deberet sub certo termino comparere responsurus ... Roberto Pissicello, archiepiscopo Brundusino et Mutulano¹, de et super quadam domo, que ... fuit per universitatem civitatis Mathere vendita dicto magistro Francisco. Et quia magister Franciscus ipse ex instrumento venditionis per dictam universitatem sibi facto requisivit eundem Silvestrum syndicum ... tamquam suum actorem, ut deberet dictam domum defendere. Et quia ad presens non potest personaliter comparere coram dicto ... iudice delegato, ... cum ad magis ardua et negotia sui officii

sindicatus occupatus et impeditus, igitur confisus ...^a de fide, prudentia, sufficientia, legalitate et doctrina ...^b Gasparis de Angelis de Mathera utriusque iuris doctoris, ipsum ... constituit ... suum ... procuratorem ...

† Ego Nicolaus Venusius regius qui supra ad contractus iudex predi-//-cta fateor vera esse et me subscripsi

† Ego d. Antonellus Visci de Matera premissis interfui testis et me subscripsi

† Ego d. Angelus Antonii de Porcho de Matera premissis interfui testis et me subscripsi

† Ego dompnus Angelus de Charimonte testis interfui

† Ego dompnus Iohannes de Paulo de Matera testis sum

1 Arcivescovo di Brindisi (1484-†1513), di famiglia napoletana. Dall'aprile 1487 fu anche amministratore apostolico di Mottola (Eubel, *Hierarchia Catholica* cit., II, p. 111).

a G [ut dixit]

b G [magni viri domini]

N. 64

(Cattedrale, n. 924)

1489 gennaio 26, Ind. VII, Matera.

Alla presenza del giudice Paolo *de Agatha*, don Matteo di maestro Vito *de Paradiso* e don Leonetto di Stefano *domini Bartholomei* di Matera concedono in perpetuo ad Antonio di maestro Pietro *de Marasco*, loro concittadino, un portico o grotticella in rovina nel pittagio di San Giovanni Battista, nel Sasso Barisano, per un censo annuo di sette grani e mezzo.

Copia: FF, ff. 426r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 387 n. 288.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo octuagesimonono. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tricesimoprimo, ... mense Ianuarii, die vicesimosexto eiusdem, septime indictionis, Mathere. Nos Paulus Agathus de dicta civitate, ... per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Andreas de Passarellis de dicta civitate, ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dominus Eustasius Risanus, dominus Franciscus Iohannis de Castellaneta, subdiaconus Nicolaus Iohannis Masaghye Albanensis et Iacobus Nicolai Grandi, testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis ... domino Matheo magistri Viti de Paradisio et dono Leonecto Stephani domni Bartholomei, de eadem civitate ... et Antonio magistri Petri de Marasco de affata civitate, ... prefati ... dominus Matheus et dominus Leonectus ... asseruerunt ... quod cum ipsi ... comuniter et pro indiviso haberent ... porticum unum sive gripticellam ruynatam cum quodam loco ante ipsum porticum repletum terris, situm ... in civitate Matere in Saxo Barisano, in pictagio ecclesie sancti Iohannis Bactiste¹, iuxta domum dotalem Iohannucii de la Crapara, iuxta ortum Francisci de Spinaczola, iuxta frontem ipsius portici; ... et placuit eisdem ... dictam gripticellam ... cum predicto loco ante ipsam ... locare et concedere imperpetuum. Qua propter ... imperpetuum locave-

runt et concesserunt ... prefato Antonio ... supradictum porticum
cum predicto loco ante ipsum ... sub annuo censu ... granorum
septem cum dimidio ... ××× ... qui supra testis ut testis interfui
et fateor pre... ××× //

† Signum crucis proprie manus mei subdiaconi Nicolai
Iohannis Mosaghie Albanensis qui supra testis

† Signum crucis proprie manus mei qui supra Iacobi Nicolai
Grandi testis inliciterati et scribere nescientis

1 Per un'esatta identificazione di questa chiesa vd. il rimando bibliografico in doc. 10, nota 11.

N. 65
(Cattedrale, n. 925)
1489 febbraio 8, Ind. VII, Matera.

Alla presenza del giudice Paolo *de Agatha*, Antonio *Caputi Natucii de Lella* di Matera stabilisce i termini nei quali darà a Leone *Antonii Nicolai de Pasca*, suo genero, il residuo della dote assegnata alla figlia Maria.

Copia: FF, ff. 427r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 387 n. 289.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo octuagesimonono. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tricesimo primo, ... mense Februarii, die octavo eiusdem, septime indictionis, Mathere. Nos Paulus Agathus de dicta civitate, ... per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Andreas de Passarellis de dicta civitate, ... puplicus ubilibet per totum predictum regnum ... regia auctoritate notarius, domnus Donatellus Fusinus, diaconus Antonellus Eustasii de Turcho, domnus Marianus de Varallo, Constantinus de Iacuczio, Vitus Petri magistri Viti de Paradisio et Iacobus Andree Sacchi, testes de affata civitate ... presenti scripto puplico sive reste dotium instrumento fatemur quod ... constitutus Antonius Caputi Natucii de Lella, de civitate Matere ... asseruit ... quod inter alias res dotaless quas dictus Antonius dedit ... Leoni Antonii Nicolai de Pasca de Matera, genero dicti Antonii, pro Maria filia ipsius ... et uxore dicti Leonis contemplatione et causa matrimonii ... contracti ... inter eosdem, prefato Antonio devenerunt in minimum et restam dotium subscripte res et pecunie quantitas, videlicet: pelliczonum unum de agninis, gramula una et faczatora una et arca una de apieto¹ et in pecunia numeranda uncie quatuor ... Qua propter supradictus Antonius de Caputo, ... per guadium et stipulationem legitimam et sollempnem, promisit ac ... se suosque heredes ... et bona eorum omnia ... presentia et futura ... obligavit in manibus ipsius Leonis ... dare ... prefato Leoni vel ... suis heredibus ex dicto matrimonio

nascituris dicta bona et pecuniarum quantitatem ad infrascriptos terminos, videlicet dictum pelliczonum, gramulam, faczatoram // et arcam ... hinc et per totum annum octave indictionis proxime future et dictas uncias quatuor ... anno quolibet tarenos decem, incipiendo ab anno primo venturo octave indictionis ... Stetit etiam ex pacto inter partes ipsas quod instrumentum dotale, si forte assumptum existerat, in quo continetur totam et integram dotem assignatam fuisse per dictum Antonium eidem Leoni, huic instrumento, donec sanum fuerit, preiudicare non debeat ...

† Ego Paulus Agathus de Mathera qui supra regius ad contractus iudex predicta fateor vera esse et me subscripsi

† Ego dominus Marianus de Vassallo ×××

† Ego Donatellus Fusinus qui supra ×××

† Ego diaconus Antonellus de Turcho qui ×××

1 Col senso di *ben fatto*.

N. 66
(Cattedrale, n. 926)
1489 marzo 21, Ind. VII, Matera.

Alla presenza del giudice Nicola di Venosa, Petruccio di Giacomo *de Moncello* di Matera vende a don Vito *de Scalzonibus* per cinque once una casa in città, nel luogo dove si tiene il mercato, nel pittagio della chiesa di S. Francesco.

Copia: FF, fol. 431r.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 387 n. 292.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo octuagesimonono. Regnante ... Ferdinando ××× mense Martii, die vicesimoprimum eiusdem, septime indictionis, Mathere. Nos Nicolaus de Venusio de civitate Mathere, per totum regnum Sicilie citra *Farum regia auctoritate ad contractus iudex* ××× civitate Mathere publicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dominus Petrus Iohannucii de Agatha¹, dominus Petrus ××× de Simone, testes ... de eadem civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Petrucio Iacobi de Moncello de civitate Mathere ... et ... domino Vito de Scalzonibus, ... prefatus Petrucius ... asseruit ... habere ... [domum unam ymbriatam] sitam ... in civitate Mathere, in loco ubi fit forum civitatis Mathere, in pictagio ecclesie sancti Francisci, iuxta domum inferiorem ipsius domini Viti, ... iuxta apothecam ipsius Petri ××× domum ipsius domini Viti; ... et placebat eidem Petrucio dictam domum ... alienare ... Qua propter ... vendidit ... prefato domino Vito ... supradictam [domum] ... pro ... pretio unciarum quinque ...

† Ego Nicolaus Venusius regius qui supra ad contractus iudex predicta fateor vera ×××

×××

1 Verosimilmente fratello del notaio Paulus (docc. 47, 65).

N. 67

(Cattedrale, n. 927)

1489 maggio 20, Ind. VII, Matera.

Alla presenza del giudice Paolo *de Agatha*, i figli di Nardo e di Andrea *de Richeza* di Matera vendono per sei oncie a Vito de Coppula Rossa della stessa città una casa con due spazi antistanti, non divisi da altre case, e una cisterna comune, nel pittagio di S. Clemente, nel Sasso Caveoso. Alla stesura dell'atto, il giudice attribuisce il mundoaldo delle donne intervenute (Margherita, Angelica e Angelella) ai rispettivi mariti.

Copia: FF, ff. 432r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 387 n. 293.

Bibliog.: Gattini, *Note storiche* cit., p. 317.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadricentesimo octuagesimonono. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tricesimo, ... mense Madii, die vicesimo eiusdem, septime indictionis, Mathere. Nos Paulus Iohannucii de Agatha de civitate Mathere, per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Petrus de Paulicello de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum dictum regnum ... regia auctoritate notarius, dominus Eustasius Risanus, iuris utriusque doctor, dominus Donatus de Perro, Matheus Iohannis de Iacucio et Donatus Pascarelli de Papaleone¹, testes ... de eadem civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Iohanne, Angelo, Iulyano et Vicensio, filiis ... Nardi de Richeza, tam proprio nomine, quam tutorio nomine et pro parte Margarite eorum neptis, filie ... Cicci eorum fratris, et Angelica et Angelilla, filiis ... Andree de Richeza, de civitate Mathere ... et Vito de Coppula Rossa, de eadem civitate, ... prefati ... Iohannes, Angelus, Iulianus et Vicensius ... et Angelica et Angelilla ... asseruerunt ... habere ... domum unam seu griptam cum platea ante ipsam, in qua platea per dictum Vitum fuit hedificata quedam domus suis propriis expensis, ac cum alia platea ante ipsam, sistenti in comuni et pro indiviso cum domo heredum Nicolai de

Dyamanta et domo Rose Angeli Perdiopera ibidem iacentibus ac cum medietate unius cisterne ab aqua sistente in prefata platea comuni, sita ... intus Saxum Caveosum civitatis Mathere, in pictagio ecclesie sancti Clementis, iuxta dictam domum heredum Nicolai de Dyamanta, iuxta viam publicam parte superiori, iuxta domum et orticellum capituli maioris ecclesie Materane; ... et placebat eisdem ... dictam domum ... // vendere ... Qua propter, ... stante ... cum prefatis mulieribus ... Iacobo de Pastore de Mathera pro mundualdo earundem sibi per se electo et petito per easdem, dato et confirmato per supradictum Paulum Iohannucci de Agatha, regiam habentem potestatem in suis regiis literis dandi mundualdum mulieribus carentibus legitimo mundualdo, quo carere se dixerunt ad presens, ... presentibus etiam ... Paulo de Cancellario, viro dicte Angelice et Donato Antonii magistri Iohannis, viro dicte Angelille et volentibus ac consentientibus, ... vendiderunt ... prefato Vito ... supradictam domum seu griptam ... cum platea ante ipsam, ubi dictus Vitus hedificavit dictam domum, ac cum alia platea ante ipsam domum ... ac cum medietate dicte cisterne ... pro ... pretio unciarum sex ...

† Ego Paulus Iohannucci de Agatha qui supra regius ad contractus iudex fateor vera esse et me subscripsi

† Ego Eustasius Risanus de Matera, iuris utriusque doctor, predicta fateor et ut testis interfui et propria manu me subscripsi

† Ego dominus Donatus de Perro de Matera predictis interfui et me subscripsi

† Signum crucis mee proprie manus Mathei Iohannis de Iacucio illicterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei qui supra Donati Pascarelli de Papaleone illicterati scribere nescientis

1 Parente del Gregorio attestato nel doc. 35.

N. 68

(Cattedrale, n. 928)

1489 maggio 27, Ind. VII, Matera.

Alla presenza del giudice Nicola di Venosa, Gaspare *de Tanciis* di Matera vende per tredici once a Giacomo di Antonio *de Cataldo* della stessa città, che agisce a nome dei fratelli *Cosime et Pascalis quondam Antonii de Cataldo*, una terra con un pagliaio in pietra, a cui è attribuita una produzione di cento tomoli, nella contrada detta *Petrurio regiosio* del tenimento cittadino.

Copia: FF, ff. 433r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 387 n. 294.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo octuagesimonono. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tricesimoprimo, ... mense Madii, die vicesimoseptimo eiusdem, septime indictionis, Mathere. Nos Nicolaus Venusius Aromatarius de dicta civitate, ... per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Andreas de Passarellis de dicta civitate, ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, Gaspar de Donato, dominus Antonius de Duce, notarius Gulielmus de Gorrizio, Antonellus de Perro et notarius Petrus de Leone, testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis ... Gaspare de Tanciis de eadem civitate ... et ... Iacobo Antonii de Cataldo de eadem civitate, ... agente tam pro se ... quam nomine et pro parte Cosime et Pascalis eius fratuum et coheredum quondam Antonii de Cataldo eorum patris, ... prefatus Gaspar ... asseruit ... habere ... petiam unam terrarum laboratoriarum, capacitatis robarum vigintiquinque ad comunem et generalem mensuram Mathere, ad tomulos quatuor pro qualibet roba, cum quodam paleare petris fabricato ... intus dictam petiam terrarum, sitam ... in tenimento ... Mathere, in contrata vulgariter dicta Petrurio Regiosio, iuxta alias terras ipsius Gasparis de Tanciis, vallone et legale aquarum Fontanelle de Rosella mediante, iuxta terras Thomasii Petri de Iacobo, iuxta terras dictorum Iacobi,

Cosime et Pascalis; ... et placuit eidem Gaspari vendere ... dictam petiam terrarum ... Qua propter ... vendidit ... prefato Iacobo Antonii de Cataldo ... supradictam petiam terrarum ... pro ... pretio unciarum tresdecim ...

† Ego Nicolaus Venusius regius qui supra ad contractus iudex predicta // fateor vera esse et me subscripsi

† Ego Gaspar Donati qui supra testis testor

Ego Antonius de Duce de Mathera qui supra testis testor

Ego notarius Guillelmus de Gorrisio qui supra testis testor

Ego Antonellus de Perro qui supra testis testor

Ego notarius Petrus de Leone qui supra testis testor

N. 69

(Cattedrale, n. 929)

1489 agosto 13, Ind. VII, Matera.

Alla presenza del giudice Paolo *de Agatha*, Pasca di Giuliano di Moliterno, col consenso del marito, Marco di Ginosa, vende per la somma di venticinque tarì a Giacomo di Antonio *de Cataldo* di Matera un *vineale* di terra incolta con alcuni mandorli nella contrada detta *Murgia de Amendolis* del tenimento urbano.

Copia: FF, ff. 435r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 388 n. 296.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo octuagesimonono. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tricesimoprimo, ... mense Augusti, die tertiodecimo eiusdem, septime indictionis, Mathere. Nos Paulus Agathus de dicta civitate, ... per totum ... regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Andrea de Passarellis de dicta civitate, ... puplicus ubilibet per totum predictum regnum ... regia auctoritate notarius, domnus Iohannes Cicci Carbonis, domnus Andreas Iohannis de Altamura, Donatellus Gasparis de Ciccarello, Iohannes de Decano¹ et Donatus de Ciminello², testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Pasca Iuliani de Moliterno de Genusio, ... habitante et incola ... Mathere, ... et ... Iacobo Antonii de Cataldo de affata civitate Matere, ... agente pro se ... ac ... pro Cosma et Pascale suis fratribus, ... prefata ... Pasca ... asseruit ... habere ... vineale unum terre vacue cum certis arboribus amendolarum, cum quodam torquulare (*sic?*) intus in eo, ... situm ... in tenimento Matere, in contrata Murgie de Amendolis, iuxta vineam dictorum Iacobi, Cosme et Pascalis, coheredum Antonii de Cataldo, iuxta vineam heredum Francisci de Malviso, iuxta vineam dotalem heredis magistri Francisci, iuxta vineam heredum Andree Angeli Sarcuna; ... et placuit eidem ... vendere [dictum vineale] ... Qua propter, ... stante ... cum eadem ... Marcho de Genusio de Matera, suo viro

et legitimo mundualdo, sub cuius munduo se esse recognovit, consensum et auctoritatem sibi prestante, ... vendidit ... prefato Iacobo Antonii de Cataldo ... supradictum vineale ... pro ... pretio tarenorum vigintiquinque ...

† Ego Paulus de Mathera qui supra regius ad contractus iudex pro iudice interfui et me subscripsi

† Ego Iohannes de Decano qui supra testis testor //

1 Parente del presbitero nel doc. 33.

2 Parente di Angelo Antonio del doc. 3.

N. 70

(Cattedrale, n. 930)

1489 dicembre 16, Ind. VIII, Matera.

Alla presenza del giudice Roberto *de Agatha*, Pietro Mascolo di Matera vende ad Angelo de Carusio della stessa città la metà di una grotta, che condivide con lui, posta nel pittaggio di S. Antonio, nel Sasso Barisano, per un'oncia e quindici tarì. Si precisa che tale grotta era sottoposta a un censo annuo di diciannove grani da versare ai presbiteri e al clero di S. Maria *de Veteribus*.

Copia: FF, ff. 436r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 388 n. 297.

Bibliog.: Gattini, *Note storiche* cit., p. 274.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo octuagesimo nono. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tricesimoprimo, ... mense Decembris, die sextodecimo eiusdem, octave indictionis, Mathere. Nos Robertus Agathus de dicta civitate ... et ibidem annalis iudex, Andreas de Passarellis de dicta civitate, ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dominus Antonius de Passarellis, dominus Petrus Agathus, notarius Franciscus Degnus, Oliverius de Noha et notarius Dionisius de Tanciis, testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Petro Mascolo de dicta civitate ... et Angelo de Carusio de dicta civitate, ... prefatus ... Petrus ... asseruit ... habere ... medietatem unius gripte cum platea ante ipsam, rignatam et discopertam, in comuni et pro indiviso cum alia medietate ipsius gripte cum Angelo de Carusio predicto, site ... in civitate Mathere in contrata seu pictaggio santi Antonii Saxi Barisani, iuxta locum vacuum ipsius Petri Masculi ex utroque latere, iuxta ortum dicti Petri in fine platee, iuxta griptam Petri Faldelle, pariete comuni mediante, iuxta Gravilionem in fine platee, via puplica mediante; ... et placuit eidem ... vendere ... supradictam medietatem ipsius gripte ... Qua propter ... vendidit ... prefato Angelo ... prefatam medietatem ipsius gripte ... sub annuo censu ... granorum decem

et novem ... solvendorum ... imperpetuum ... presbiteris et clero ecclesie sancte Marie de Veteribus¹ ..., nullis eidem Petro ... iure, portione vel petitione quibuslibet reservatis, nisi et tantum modo quadam via vicinali per quam ipse Petrus, sui heredes et successores vel alii habitantes in quadam domo construenda in loco quodam ipsius venditoris, contiguo et coniuncto dicte // gripte ut supra vendite, que domus construenda in dicto loco habeat et habere debeat introitum et exitum ac viam per supra dictam griptam vel per plateam ipsius, ad arbitrium ipsius Angeli emptoris; ita ... quod habitantes in ipsa possint ... comode et habiliter ire, pertransire et reddere ...; pro pretio ... uncie unius et tarenorum quindecim ...

† Ego Robertus Agathus qui supra annalis iudex predicta fateor et me subscripsi

† Ego d. Antonius de Passarellis qui supra testis testor

† Ego notarius Dionisius de Tanciis qui supra predictis interfui et me subscripsi

† Ego dominus Petrus Agathus qui supra testis testor

1 Su questa chiesa vd. doc. 9, nota 5.

N. 71

(Cattedrale, n. 931)

1490 febbraio 3, Ind. VIII, Matera.

Alla presenza del giudice Nicola di Venosa, il quale supplisce alla stesura del documento per la prematura morte del notaio Eustachio *de Danesiis*, si redige una copia autenticata del testamento di Licia del defunto Eustachio *de Nucio* di Matera, estratta dai protocolli del defunto notaio Eustachio su richiesta di Goffredo de Noja e di Donato *Lysii*, suo fratello.

Copia: FF, ff. 437r-439v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 388 n. 298.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo nonagesimo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tricesimosecundo, ... mense Februarii, die tertio eiusdem, octave indictione, Mathere. Nos Nicolaus Venusius de dicta civitate, ... ad contractus per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate iudex, Dionisius Gasparis de Tanciis de eadem civitate, ... puplicus ubilibet per totum predictum regnum ... regia auctoritate notarius, dompnus Barnaba Blasii de Leone, Petrus Andreas de Tremamundo, dompnus Antonellus de Danesiis et Robertus Agathus, testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod cum ... in platea puplica dicte civitatis ... moraremur, ... comparuit ... Iohannes Maria domini Goffridi de Noha¹ de affata civitate Mathere, tam pro se quam nomine et pro parte Donati Loysii eius fratris, filiorum ... quondam ... domne Licie comdam Eustasii de Nucio de affata civitate et ... asseruit ad eius aures fuisse deventum me prefatum notarium ... ex regia auctoritate de contractibus et testamentis notariorum premortuorum, de quibus ... non fuerunt exinde instrumenta assumpta, posse illos et illa ab eorum prothocolis extrahere et instrumenta puplica conficere. Et quia in prothocollo quondam notarii Eustasii de Danesiis ... asseruit habere quoddam testamentum factum per prefatam domnam Liciam, ... ex quo instrumentum per eundem notarium Eustasium assumptum in

puplicam formam non extiterat, requisivit ... nos ... ut ad domum habitationis Margarite, uxoris quondam dicti notarii Eustasii ... tamquam conservatricis dictorum prothocollorum, ... contulere deberemus et illa diligenter inquirere et dictum testamentum invenire et illud inde assumere et ex eo puplicum instrumentum ... conficere debe-//-remus. Nos itaque ... ad domum dicte Margarite ... accessimus et ... invenimus subscriptum testamentum ... tenoris ... subsequentis, videlicet: Testamentum dompne Licie, uxoris domini Goffridi de Noha de Mathera. [*qui segue il documento n. 45*] ... Et volens ego ... notarius ... me certiore facere de fama, opinione ××× [dicti quon-//-dam notarii Eustasii] ac de notitia dictorum prothocollorum et actum predictum iudicem et infrascriptos testes cum iuramento examinavi; qui omnes ××× approbaverunt, laudaverunt bone fame, opinionis et honeste vite fuisse et quod dictum testamentum ... est scriptum proprie manus dicti quondam [notarii Eustasii] plene noscere dixerunt. Qua propter predictum testamentum ... copiavi et in meo prothocollo, reddigi et ... puplicum ... confeci instrumentum ...

† Ego Nicolaus Venusius de Matera regia auctoritate per totum regnum Sicilie ad contractus iudex, cum potestate me subscribendi in instrumentis contractuum iudicum mortuorum constituto mihi ex testimonio et approbatione et fide digna supradicti notarii Eustasii de Danesiis fidelis notarii ac visis et expectis notis et prothocollis dicti testamenti, non quod fateor me pro iudice intervenisse in celebratione presentis testamenti, set vigore et auctoritate dictarum licterarum regiarum mihi concessarum requisitus et subrogatus loco et vice supradicti Loysii qui supra iudicis premortui ac etiam in reassumptione predicti instrumenti pro iudice requisito interfui, ideo me pro iudice subscripsi

† Ego dompnus Andreas Gallus qui supra in premissis gestis interfui et me subscripsi

† Ego Donatus de Ciminello qui supra in premissis gestis interfui et me subscripsi

† Ego Robertus Agathus qui supra in secundis gestis interfui et me subscripsi

† Ego d. Barnaba Blasii de Leone qui supra in secundis gestis // interfui et me subscripsi

† Ego Petrus Andree de Tremamundo qui supra in secundis gestis interfui ×××

† Ego Gaspar Donati notarii Eustasii in primis gestis qui supra interfui ×××

† Ego ××× qui supra in primis gestis interfui et me subscripsi

† Ego Tucius Stefani de Matera qui supra in primis ×××

† Ego d. Antonellus de Danesiis qui supra in secundis gestis
interfui et me subscripsi

1 Figlio del Goffredo de Noja del doc. 44.

N. 72

(inserto in n. 73)

1490 febbraio 12, Ind. VIII, Taranto.

Alla presenza del giudice Sabato di Melo, Eustachio *de Fanello* di Matera e Giambattista *de Salicetis* di Troia giudicano la causa tra Giovan Francesco *de Scalzonibus* e Pascarello e Rosa *de Jacucio* sulla proprietà di una terra *in contrata Aurifecie* del tenimento materano e stabiliscono che il terreno sia di Giovan Francesco *de Scalzonibus*, ma che questi debba versare cinque once e una certa quantità di frumento ai contendenti per lo stato d'indigenza in cui versano.

Inedito

Die duodecimo mensis Februarii, octave indictionis, Tarenti. In presentia Sabati de Mele, regii iudicis per totum regnum Sicilie, Francisci de Patrello de Tarento, puplici ubi-/-libet per totum predictum regnum ... notarii et subscriptorum testium, ... videlicet domini Nicolai de Rahona, domini Maselli Carrani, Angeli de Capitigniano, domini Cesari Scalone Santori de Troya, Barsanofrii Cardicoli, etc. Prefate partes assuerunt ... diu fuisse altercatum ... inter Iohannem Franciscum ... et ... Pascharellum et Rosam, ... super petitione certe quantitatis terrarum in contrata Au[ri]fencia¹, in tenimento ... Mathere; ... et volentes ipse partes ... parcere sumptibus et expensis, dictam litem ... compromiserunt in ... utriusque iuris doctores ... Eustasium de Fanello de Mathe-
ra et ... Iohannem Baptistam de Salicetis de Troya ... Unde nos qui supra, Christi nomine invocato, assedente una nobiscum in presenti causa pro magistro actorum per nos assumpto notario Dominico de Fanello de Tarento, visis meritis dicti processus facti et agitati in dicta causa, tam principalis quam appellationis, et consideratis considerandis per omnia et singula que vidimus et ruminavimus, que ad presens animum nostrum morent ac animum cuiusvis equi iudicis moverent, movere possent et deberent, habita consideratione etiam ad necessitatem et paupertatem dictorum Pascarelli et Rose, potius quam ad eorum iustitiam quam tenent in dicta causa, equitate pensata, que in arbitramentis est potissima, ut arbitri, arbitratores et amicabiles compositores, habentes Deum pre oculis, laudamus, arbitramur, sententiamus

et condempnamus dictum Iohannem Franciscum ad dandum, solvendum, numerandum et mensurandum uncias quinque ... et currum unum frumenti, ad rationem et mensuram civitatis Matherae, predictis Pascharello et Rose, ex causa predicta, nec non adiudicamus dictas terras et fructus perceptos medio tempore ex terris predictis prefato Iohanni Francisco, presens enim laudum, et arbi-//-tramentum et sententiam taliter in hiis scriptis proferentes. Lecta, lata et rocitata fuit in domo residentie supradicti domini Iohannis Baptiste, sita ... in Tarento, in pictagio Balei, iuxta domum heredum quondam Leonecti de Prothontino, iuxta domum Aligrecti Pastoris, viam publicam et alios confines, per supradictos dominos arbitros eorumque curiam, mense, die, loco et indictione predictis, presentibus ambabus partibus et sententiam seu laudum ferriulantibus ac dictam sententiam seu laudum per arbitros emologatum laudantibus et acceptantibus, presentibus quoque infrascriptis Monto de Monte de Tarento, per totum regnum Sicilie iudice et testibus infrascriptis, videlicet: dompno Petro Pascarelli de Mathera, Santoro de Troya, Ioanne Paulo domini Roberti, Berardino domini Roberti et Donato de Spetiaro, de Tarento.

1 Dovrebbe trattarsi della contrada *de Aurifuso* già attestata nei docc. 42, 62.

N. 73

(Cattedrale, n. 932)

1490 febbraio 15, Ind. VIII, Taranto.

Copia del lodo, o composizione, emesso dai giurisperiti Eustasio de Fanello di Matera e Giambattista *de Salicetis* di Troia per la causa tra Giovan Francesco *de Scalzonibus* e Pascarello *de Jacucio* sulla proprietà di una terra *in contrata Aurifuso* del tenimento materano.

Copia: FF, ff. 440r-441v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 388 n. 299.

Bibliog.: Gattini, *Note storiche* cit., p. 317.

† In Dei nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo nonagesimo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Hungarie, Hierusalem et Sicilie rege, regni ... huius ipsius ... regis anno tricesimosecundo, ... mense Februarii, die quintodecimo eiusdem, octave indictionis, Tarenti. Nos Eustasius de Fanello de Mathera et Iohannes Baptista de Salicetis de Troya, iuris utriusque doctores et in presenti causa arbitri ... et amicabiles compositores electi per ... Iohannem Franciscum de Scalczonis et Pascharellum de Iacucio, tam pro se quam pro parte Rose, ... sue sororis, ... notum facimus ... qualiter dudum ventilata fuit quedam causa, ... in curia ... regii capitanei civitatis Mathere, inter dictum Pascharellum et Rosam ... et quondam ... Tucium de Scalczonis, artium et medicine doctorem, ... et, post eius mortem, Iohannem Franciscum, eius filium, ... super petitione certe petie terrarum sitarum ... in tenimento ... Mathere, in contrata Aurifecie¹. Et facto processu, ... prefati Pascarellus et Rosa ... contrariam sententiam reportaverunt, a qua ... appellaverunt ad sacrum consilium provinciale provincie Idrontine et ... partes ipse processerunt ... usque ad conclusionem exclusive. Et volentes partes ipse laboribus et expensis parcere et ulterius non transire per anfractus iudiciorum ... compromiserunt dictam causam in nos, ... ut valeamus de dicta causa cognoscere et sententiare, arbitrari de iure et de facto, alte et basse cum plena et libera potestate dandi et tollendi, iuxta formam compromissi ad hoc facti ... per manus notarii Francisci de Patrello, ... tenoris

... subequentis, videlicet ... [*qui segue il documento n. 72*] Petente itaque Iohanne Francisco prenominato de predictis habere puplicum documentum pro futura memoria ad sui eiusque heredum et successorum cautelam, de nostro mandato, conscientia et voluntate hoc presens puplicum instrumentum exinde factum est per manus supradicti notarii Dominici, regia auctoritate notarii et in presenti causa actorum magistri per nos assumpti et nostrum qui supra dominorum Eustasii et Iohannis Baptiste et testium subscriptionibus ac nostrorum sigillorum, quibus utimur, impressione roboratum; quod scripsi ego prefatus Dominicus ... notarius ... ipsumque meo consueto signo signavi ...

† Ego Dominicus Eustasius de Fanello de Mathera predicta fatemur et nostra propria manu ut arbiter, arbitrator et amicabile compositor subscripsimus et nostro nicio niciavimus

Ego Iohannes Baptista de Salicetis de Troya, utriusque iuris doctor, // predictis omnibus interfui ut arbiter, arbitrator et amicabile compositor et ideo ad fidem me propria manu scripsi et meo nicio niciavit

† Ego Montus de Monti de Tarento regio iudex a contractus qui supra predicta fateor

† Ego Iohannes Paulus domini Roberti de Tarento ×××

† Ego Benartinus domini Roberti de Tarento ×××

† Ego Donatus de Spetiario de Tarento testatur

† Ego Santorus de Troya testis sum

1 Dovrebbe trattarsi della contrada *de Aurifusio* già attestata nei docc. 42, 62.

N. 74

(Cattedrale, n. 933)

1490 febbraio 26, Ind. VIII, Matera.

Alla presenza del giudice Roberto *de Agatha*, si emette in favore di Nicola di Andrea Sacculo, detto Magnone, una dilazione per la restituzione di un prestito di sette once, *ad tertium lucrum ad comodum et incomodum*, da effettuare a Gabriele di Donato di Matera. Come garanzia, Nicola offre tutti i suoi beni, ossia un terreno con alberi in Lama Camarda e un altro terreno con alberi in contrada Pozzo dei Principi, sul quale grava un censo annuo di dieci grani da versare agli eredi di Antonio *de Santoro*.

Copia: FF, ff. 443r-444r.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 388 n. 301.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quatricentesimo nonagesimo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tricesimosecundo, ... mense Februarii, die vicesimosexto eiusdem, octave indictionis, Mathere. Nos Paulus Agathus de dicta civitate, per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Andreas de Passarellis de dicta civitate, ... publicus ubilibet per totum predictum regnum ... regia auctoritate notarius, Iohannes Stephanus de Iacobello, Robertus Agathus, Pascarellus Tuczii Antonii de Passarellis, Franciscus de Simone et Franciscus Nicolai Rotundi, testes ... de affata civitate, ...fatemur quod ... constitutis Nicolao Andree Sacculi, dicto Maghione, de dicta civitate ... et ... Gabriele de Donato¹ de eadem civitate, ... prefatus ... Nicolaus Maghonus ... confexus fuit ... dare debere ... prefato Gabrieli ... uncias septem ..., datas ..., temporibus elapsis, per eundem Gabrielem eidem Nicolao Maghiono ... ad tertium lucrum, ad comodum et incomodum, sicut (*sic!*) ceteri mercatores pecuniam detinent ad tertium lucrum ... in ipsa civitate Matere; quas ... uncias septem ... debeat expendere et emere illas res, merces et bona quibus fruuntur in apotega dicti Nicolai Maghoni et non emere de eis alias merces et bona que non venduntur in dicta apotega ... Quam ... pecuniarum quantitatem dictarum

unciarum septem, ... nec non et lucrum, si contingerit medio tempore lucrasset, sive tantum minus quantum fuerit de ipsis pecuniis expenditis in dictis rebus et bonis ... deperditum et ammissum pro tertia parte tantum sicuti de iure est permissum et de ipsis ammissione sive lucro legitime constiterit eidem Gabrieli, prefatus // Nicolaus Maghonus ... per guadium et stipulationem legitimam et sollemnem promisit ac ... se suosque heredes et successores et bona eorum omnia ... presentia et futura, ubicumque et penes quoscumque sistencia ... obligavit in manibus ipsius Gabrielis ... dare eidem Gabrieli ... hinc et per totum festum Assumptionis beate Marie virginis de mense Augusti primi^a futuri ... ad penam dupli dicte pecunie quantitas, medietatem ... ipsius pene regie ... vel alteri curie, ubi de premissis ... reclamatio facta fuerit, applicandam ... et reliquam medietatem ... dicto Gabrieli ... Et pro maiori robore et efficacia premissorum, dictus Nicolaus Maghonus ... anteposuit, obligavit, impignoravit et ipotegavit ... dicto creditori ... omnia bona sua ... presentia et futura, ... signanter ... petiam unam vinearum vituum cum certis arboribus, sitam ... in tenimento Matere, in contrata Lame de Camarda, iuxta vineam Tuczii Antonii de Passarellis, iuxta viam vicinalem; ... item petiam aliam vinearum vituum cum arboribus intus eam, sitam in dicto tenimento Matere, in contrata Putei de Principibus, iuxta vineam Petri Sacchi, iuxta vineam domini Francisci de Tarna, ... sub annuo censu ... tarenii unius, granorum decem ... debendorum ... imperpetuum heredibus Antonii de Sanctoro de Matera ...

† Ego Paulus Agathus qui supra regius ad contractus iudex predicta fateor vera esse et me subscripsi

† Ego Pascarellus Tuccii de Passarellis qui supra testis testor

† Ego Robertus Agathus qui supra testis predicta fateor vera esse et me subscripsi

† Ego Iohannes Stephanus de Iacobello qui supra testis testor //

† Signum crucis proprie manus mei Francisci Nicolai Rotundi qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Francisci de Simone qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

1 Potrebbe trattarsi sia di Gaspare della famiglia del notaio Eustachio (doc. 21) sia del notaio Angelo (doc. 31). Purtroppo qui è impossibile stabilirlo.

N. 75

(Cattedrale, n. 934)

1490 settembre 24, Ind. IX, Matera.

Alla presenza del giudice Nicola di Venosa, Donato *de Musantherio* di Matera vende per due once e dieci tari a Tuccio di Antonio *de Passarello* della stessa città una vigna *in contrata Matine*, nel tenimento urbano. Si precisa che su tale vigneto grava un censo di diciotto grani e mezzo da versare alla chiesa di S. Lucia.

Copia: FF, ff. 447r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 388 n. 303.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadrigentesimo nonagesimo. Regnante ... Ferdinando Dey gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius in hoc regno Sicilie anno tricesimo (sic), ... mense Septembris, die vicesimoquarto eiusdem, none indictionis, Mathere. Nos Nicolaus de Venusio, de civitate Mathere, per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Petrus de Paulicellis de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum dictum regnum ... regia auctoritate notarius, Hyeronimus de Cortona, Iacobus de Cortona, Iacobus de Pastore et Paulus Angeli de Passarello, testes ... de eadem civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Donato de Musantherio, de civitate Mathere ... et Tuccio Antonii de Passarello, de civitate Mathere, ... prefatus ... Donatus ... asseruit ... habere ... pectiam unam vinearum vituum sitam ... intus territorium ... Mathere, in contrata Matine, iuxta vineam Eustasii de Martimunco, iuxta vineam domni Thomasii de Aczecta, iuxta terras ecclesie sancti Nicolai de Cimitherio; ... et placuit eidem ... dictam petiam vinearum ... vendere ... Qua propter ... vendidit ... eidem Tuccio ... prefatam petiam vinearum, ... cum onere annui census ... granorum decem et octo et medii ... solvendorum ... imperpetuum ... ecclesie sancte Lucie¹ de Mathera, ... pro ... pretio unciarum duarum et tarenorum decem ...

† Ego Nicolaus Venusius de Matera regius qui supra ad contractus iudex predicta fateor vera esse et me subscripsi

† Ego Iacobus de Cortona qui supra testis testor

† Signum crucis proprie manus mei qui supra Iacobi de //
Pastore illiciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei qui supra Pauli Angeli de
Passarello illiciterati scribere nescientis

1 Da identificare verosimilmente col monastero di S. Lucia, per cui vd.
doc. 9, nota 8.

N. 76

(inserto in n. 78)

1490 ottobre 12, Ind. IV, Matera.

Filippo Carduccio¹, capitano regio della città di Matera, ordina a Carlucio di Mirabella di provvedere a raccogliere i beni dotali non corrisposti a Giovan Francesco *de Scalzonibus*, presenti nella città di Matera, per un valore complessivo di 297 ducati e 4 tari. Tali beni devono essere recuperati da Giulia e Geronima, figlie di Tommaso *de Lavello*.

Inedito

Filippus Carducius, regius capitaneus civitatis Mathere, tibi Carlucio de Mirabella, tubiete(*sic!*), nuntio iurato et servienti nostre curie salutem et diligentiam in commissis. Scire te facimus per presentes quod superioribus diebus, dum curiam regeremus, ... coram nobis comparuit ... Iohannes Franciscus de Scalzonibus de civitate Mathere et nobis et nostre curie quoddam instrumentum presentavit, in quo continetur debere recipere et habere a quondam Thomasio de Lavello uncias sexaginta et tarenos viginti ... ex resta dotium promissarum eidem Iohanni Francisco per dictum // dominum Thomasium, petensque ... dictum instrumentum debite executioni demandari bonis et super bonis hereditatis ipsius Thomasii. Nos ... volentes indemnitati eiusdem Iohannis Francisci providere, decrevimus fore et esse citandas ... Iulyam(*sic!*) et Hyeronimam filias ipsius Thomasii, et sic citatis dicta Iulia et Hyeronima, que cum consensu et auctoritate Nicolai Aromatarii constituerunt ... eorum ... procuratorem notarium Andream de Passarellis, qui pro ipsis ... responderet dicto instrumento. Qui ... notarius Andreas ... comparuit et lecto prius sibi dicto instrumento, qui dixit quod est paratus satisfacere nomine suarum principalium eidem Iohanni Francisco de dicto minimo de bonis hereditatis dicti Thomasii pro mensura debiti declarandi. Et liquidato dicto instrumento per ipsum Iohannem Franciscum medio iuramento, qui dixit et deposuit debere recipere et habere iure iurando de dicta resta dotium ducatos ducentosnonagintaseptem et tarenos quatuor, hodie vero comparuit dictus Iohannes Franciscus et cum maxima instantia

petiit dictum instrumentum execuutioni(*sic!*) demandari; tenore presentium commictimus et mandamus tibi qui supra quatenus, habitis presentibus, ad omnem requisitionem dicti Iohannis Francisci te personaliter conferas ad dicta omnia et singula bona hereditaria dicti quondam Thomasii, ubi reperiri contingeris et eundem Iohannem Franciscum in corporalem poxessionem tantorum bonorum dicte hereditatis que ascendant ad summam dicte pecuniarum quantitatis dicti debiti declarati, ipsumque positum et inductum manuteneas ope, opere, auxilio, consilio et favoribus oportunis a quibuscumque forte inquietantibus et molestantibus, incipiendo tamen a mobilibus et eis non existentibus vel sufficientibus ad stabilia, ipsaque capta debitis substationibus plus efferenti traddas et assignes pro dicto debito usque ad integram // satisfactionem nec [non] pro expensis legitime factis, si autem reperiri non contingerit emptorem aliquem, in solutum pro soluto assignebis eidem Iohanni Francisco, extimatione prius facta per aliquos probos viros idoneos conditionem ipsorum bonorum scientes et cognoscentes, usque ad satisfactionem debiti prefati, adhibitis tecum iudice, notario et testibus quod de predictis omnibus ad tuam requisitionem vel ipsius Iohanni Francisci in solutum dicta bona recipientis actum in puplicam formam reddigat ex quo extrahi possit puplica instrumenta pro partium cautela. Datum Mathere, die duodecimo Octobris, none indictionis, MCCCCLXXXX.

1 Prima di divenire capitano di città, svolse altri incarichi fiscali in Terra d'Otranto tra il 1486 e il 1489 (C. Buonaguro, I. Donsì Gentile, *I fondi di interesse medievistico dell'Archivio di Stato di Napoli*, Salerno 1999 p. 46).

N. 77

(Cattedrale, n. 935)

1490 ottobre 25, Ind. IX, Matera.

Alla presenza del giudice Paolo *de Agatha*, per l'occasione operante come notaio apostolico, don Donatello *Ciccifusini* di Matera vende per la somma di tre once e dieci tari a don Antonio *Nardi Buccardi*, della stessa città, la metà di un *apiculare* e di alcune grotte con cisterne e viti, su cui grava un censo di cinque grani in favore dell'arcivescovo materano-acherontino. Essi si trovano nel luogo detto *Civita de Pantono*, nella contrada di S. Stefano.

Copia: FF, ff. 448r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 388 n. 304.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nati-
vitate eiusdem millesimo quatricentesimo nonagesimo, pontifi-
catus ... Innocentii pape octavi anno ... septimo, mense Octobris,
die vicesimoquinto eiusdem, none indictionis, Mathere. Nos
Paulus Agathus de civitate Mathere, puplicus apostolica aucto-
ritate notarius, et testes subscripti de affata civitate ... notum fa-
cimus ... quod ... constitutis ... donno Donatello Ciccì Fusini, de
civitate Mathere ... et donno Antonio Nardy Bucchardy, ... de ea-
dem civitate, ... prefatus ... donnus Donatus ... asseruit ... habere
... medietatem unius locy seu apicularis cum medietate certarum
griptarum ac medietate certarum cisternarum ab aqua et me-
dietate certarum arborum et vituum intus in eo, comunis et pro
indiviso ... inter ipsum donnum Donatellum et prelibatum don-
num Antonium Bucardum, siti ... in tenimento civitatis Mathere,
in contrata sancti Stephani, in loco ubi dicitur Civita de Panto-
no¹, iuxta ortum dicte ecclesie sancti Stephani, iuxta currentem
gravine, iuxta vallorum ecclesie sancte Marie de Pantono, iuxta
frontem ipsius locy et griptarum; ... et placuit eidem dictam me-
dietatem predicti locy seu apicularis, griptarum, cisternarum ab
aqua, arborum et vituum ... vendere ... Qua propter ... vendidit ...
prenominato donno Antonio ... supradictam medietatem supra-
dicti loci seu apicularis cum supradicta medietate supradictarum
griptarum, cisternarum, arborum et vituum, ... cum onere an-

nui census ... granorum quinque solvendorum ... imperpetuum ... procuratori archiepiscopi Matherani et Acherontini ... pro ... pretio unciarum trium et tarenorum decem ... Presentibus donno Iohanne Antonio Angeli Antonii de Leone, donno Donatello de Pantaleone, donno Donatello de Alecta, donno Donatello notarii // Guilielmi de Gorrisio^a et notario Iohanne Francisco de Gorrisio de Mathera, testibus ...

† Ego d. Donatellus de Gurissio qui supra testis testor

† Notarius Iohannes Franciscus de Gorrisiis qui supra testatur

† Ego d. Donatellus de Aleta qui supra testis testor

Et ego prefatus Paulus puplicus ubilibet apostolica auctoritate notarius per totum orbem, quia premissis omnibus et singulis dum sic ut premittitur et in predictum modum agerentur et fierent, una cum prenomminatis testibus presens interfui itaque sic fieri vidi et audivi, ideo hoc presens puplicum instrumentum manu propria scriptum exinde confeci, puplicavi et in hanc puplicam formam reddigi, signoque nomine mei solitis et consuetis signavi, rogatus et requisitus in fidem et testimonium omnium premissorum

1 Per la sua localizzazione vd. doc. 53, nota 3.

a Figlio del notaio attestato nei docc. 7-68.

N. 78
(Cattedrale, n. 936)
1491 febbraio 12, Ind. IX, Matera.

Alla presenza del giudice Paolo *de Agatha*, Carluccio *de Mirabella*, messo giurato e serviente della curia del capitano di Matera, in forza di un decreto capitaneale del 12 ottobre 1490, immette Giovan Francesco *de Scalzonibus* in possesso di alcuni beni in Matera appartenenti all'eredità di Tommaso di Lavello. Tra i beni si segnalano una casa sulla pubblica piazza, un censo di cinque tari e mezzo e una fossa granaria nella stessa piazza principale.

Copia: FF, ff. 449r-450v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 388 n. 305.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nati-
vitate eiusdem millesimo quadrigentesimo nonagesimoprimo.
Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hun-
garie rege, regnorum ... eius anno tricesimosecundo, ... mense
Februarii, die duodecimo eiusdem, none indictionis, Mathere.
Nos Paulus Agathus de civitate Mathere, per totum regnum
Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Petrus
Paulicellus de eadem civitate, ... puplicus ubilibet per totum
dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius,
donnus Valentinus de Candito, donnus Iulyanus de Romanello,
Iacobus Eustasii de Nuccio et Guillelmus sancti Clerici, testes
... notum facimus ... quod ... constitutus Carlucius de Mirabella,
nuncius iuratus et serviens curie ... capitanei civitatis Mathere
et ... asseruit se velle personaliter conferre ad queddam bona
stabilia heredum quondam Thomasii de Lavello, sita ... intus
civitatem Mathere, ad inducendum et ponendum in poxessio-
nem dictorum bonorum Iohannem Franciscum de Scalzonibus
de dicta civitate, ... auctoritate et vigore certi decreti a curia
dicti capitanei emanati, quod ... ipse ... presentavit ... nictio(*sic!*)
dicti ... capitanei nictiatum ... tenoris ... subsequentis, videlicet:
[qui segue il documento n. 76] Qui quidem Carlucius nunctius nos
instanter requisivit ... ut una cum eo ad bona ipsius Thoma-
sii consignanda per eum et traddenda(*sic!*) auctoritate et vigore

dicti decreti dicto Iohanni Francisco [accedere deberemus et] nos personaliter accessimus ad bona ipsius Thomasii et, cum essemus ibidem, dictus Carlucius pro causa predicta ... assignavit eidem Iohanni Francisco [bona predicta] et cum induxit in corporalem poessionem per portas et per limina, intrando et exeundo per quamdam domum hereditatis ipsius Thomasii sitam ... intus plateam publicam civitatis Mathere, cum casilare uno in inferiori [parte] sistente; item dumunculam unam cum duobus membris ibidem coniunctam, iuxta dictam plateam publicam, iuxta domum Iohannis de Ievila et viam publicam; item censum tarenorum quinque et medii super fundo et proprietate domus Iohannis de Ievila ibidem coniuncte; item foveam unam ad opus tenendi frumentum, sitam intus plateam publicam civitatis Matere, iuxta penus^a Antonii Donati de Rello, iuxta penus Dominici Nicolai Russi et alios confines, extimatas per Iacobum de Cortona et Iacobum de Simone de Mathera pro unciis vigintiocto et tare-//-nis quindecim. Unde ad futuram rei memoriam certitudinemque [et] cautelam Mauri filii et heredis dicti quondam Iohannis Francisci, confecimus hoc presens publicum instrumentum, quamvis aliud confecimus ad petitionem domine Cobelle sue avie, tamen illud dixit fuisse deperditum medio iuramento quod instrumentum testatum non extiterat, tamen potestate mihi concessa in meo privilegio confeci hoc aliud instrumentum, quod scripsi ego qui supra notarius Petrus et meo solito signo signavi, subscriptione Nicolai de Venusio ad contractus iudicis subrogati loco et vice prefati Pauli qui supra iudicis premortui et dictorum testium subscriptionibus et subsignationibus debite roboratum

† Ego domnpus Valentinus de Candito qui supra testis testor

† Signum crucis proprie manus mei qui supra Gulielmi de sancto Chirico illiciterati scribere nescientis

^a Si tratta della cella per la conservazione del cibo (Du Cange, *Glossarium* cit., t. 6, col. 263a).

N. 79

(Cattedrale, n. 937)

1491 aprile 26, Ind. IX, Matera.

Alla presenza del giudice Paolo *de Agatha*, Francesco di Antonio di Spinazzola e sua moglie Antonella di Pietro *de Sancto Heronimo* di Matera vendono a Gabriele di Donato, della stessa città, una grotta nel Sasso Barisano *in pictagio Sancti Blasii* per sette once e diciassette tari e mezzo. Al momento della transazione accanto ad Antonella risulta presente il fratello Pietro come suo *mundoaldo*.

Copia: FF, ff. 451r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 388 n. 306.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo nonagesimoprimo. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tricesimotertio, ... mense Aprilis, die vicesimosexto eiusdem, none indictionis, Mathere. Nos Paulus Agathus de dicta civitate, ... per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Andreas de Passarellis de dicta civitate, publicus ubilibet per totum predictum regnum ... regia auctoritate notarius, domnus Paulus de Cannarilis, Sanson de Theopaldis, Franciscus notarii Stephani Ipoliti de Lactarolis et Vitus Petri de Paradisio, testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Francisco Antonii de Spinaczola de Matera et Antonella Petri de sancto Heronimo, eius ... uxore, de affata civitate ... et ... Gabrieli de Donato de eadem civitate, ... prefati ... Franciscus ... et Antonella ... asseruerunt ... habere ... griptam unam cum platea ante ipsam, in comuni et pro indiviso cum alia platea gripte dotalis Nardi Nicolai Antonii de Altamura et cum quadam fovea intus dictam plateam, sitam ... in Saxo Barisano civitatis Matere, in pictagio sancti Blasii, iuxta dictam griptam dotalem dicti Nardi, ... iuxta griptam heredum Iohannis de Ghyeta, iuxta frontem ipsius gripte; ... et placuit eisdem ... vendere ... supradictam griptam ... Qua propter, ... stante ... cum eadem Antonella ... Petro eius ... filio et legitimo mundualdo, sub cuius munduo se esse recognovit, consensum et auctoritatem sibi prestante in tota

huius puplici scripti serie et non ultra ..., vendiderunt ...^a prefato Gabrieli ... supradictam griptam ... pro ... pretio unciarum septem et tarenorum decem et septem cum dimidio ...

† Ego Paulus Agathus de Matera qui supra regius ad contractus iudex // predicta fateor vera esse et me subscripsi

† Ego Sanson de Theopaldis qui supra testis testor

† Ego donno Paulus de Cannarilis qui supra testis testor

† Signum crucis proprie manus mei Francisci notarii Stephani qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Ipoliti de Lactarolis, qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Viti Petri de Paradisio qui supra testis inliciterati scribere nescientis

^a *Segue l'espressione supradictam griptam depennata*

N. 80

(Cattedrale, n. 938)

1491 settembre 21, Ind. X, Matera.

Alla presenza del giudice Paolo *de Agatha*, agente come notaio autorizzato dalla Sede Apostolica, i procuratori del capitolo della cattedrale materana, Marino di Cozzo e Donatello di notar Guglielmo, cedono a don Biagio de Scollace una grotta del Sasso Caveoso, nel pittagio di S. Giovanni, e ricevono in cambio una grotta nel pittagio di S. Lorenzo, un'altra nel pittagio di S. Martino e un censo di tre tari e dieci grani su di una grotta posta nel pittagio di S. Biagio, tutte situate nel Sasso Barisano.

Copia: FF, ff. 454r-455r.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 389 n. 383.Bibliog.: Gattini, *Note storiche* cit., p. 317.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatracentesimo nonagesimoprimo, pontificatus ... Innocentii divina providentia pape octavi, anno eius octavo, ... mense Septembris, die vicesimoprimo eiusdem, decime indictionis, Mathere. Nos Paulus Agathus de dicta civitate, ... puplicus ubilibet per totum orbem apostolica auctoritate notarius et testes subscripti ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod, ... ad ... requisitiones ... nobis factas per ... dopnum Blasium de Scollace de affata civitate, ... nos contulimus ad maiorem ecclesiam Matheranam et in eius choro invenimus ... dompnum Marianum Vaxalli de Coczio et dopnum Donatellum notarii Gulielmi de Matera, procuratores ... capituli Matherani, quem ad modum de eorum procuratione nobis docuerunt per ratificationem et approbationem infrascriptorum ... clericorum dicte cathedralis ecclesie, ibidem capitulariter ... congregatorum, videlicet: dopni *Blasii* de Gaptino, decani Matherani, dopni Francisci de Caniis, dopni Tucii de Turcho, dopni Franciscy de Nipto, dopni Alemi de Alemo, dopni Antonii de Danesiis, dopni Antonii de Passarellis, dopni Iohannis de Carbonis, dopni Valentini de Greca, dopni Valentini de Candito, dopni Angeli de Iacucio, dopni Angeli de Natuczio, dopni Iohannis de Canio,

dopni Raphaelis de Lactarolis, dopni Berardi de Ceghia, dopni Viti de Loysio, dopni Francisci Nicolai Grandy, dopni Donatelli de Alecta, dopni Barnabe Blasii de Leone, dopni Antonii Bucardi, dopni Iohannis Antonii de Leone, dopni Cicci de Monacello, dopni Francisci de Massarello, dopni Nicolai Antonii Desperito, dopni Iuliani de Iacucio, dopni Eustasii de Corrento et dopni Vincentii Iohannis de Danesio ... Et ... supradicti ... dopnus Marianus de Vaxallo et dopnus Donatellus notarii Gullielmi ... habent, ... nomine dicti capituli, ... quamdam griptam // cum platea ante ipsam, cum fovea una et stagharono uno sine tunica intus dictam ... plateam, sitam ... in civitate Mathere, in Saxo Caveoso, in pictagio sancti Iohannis de Mathera, iuxta griptam dopni Vity de Scalczono, iuxta viam vicinalem, iuxta foveam et cisternam dopni Vity predicti, iuxta frontem ipsius gripte, iuxta domum dotalem Angelilli Tomasii de Cassano, ... a qua ... gripta, cisterna et stagharono ... percipiuntur anno quolibet, iure locationis, tarenì duodecim ... parum plus vel minus, secundum temporis dispositionem. Et ipse dopnus Blasius de Scollace ... habet ... griptam unam cum platea ante ipsam, in comuni et pro indiviso cum heredibus Petri de Iudice ac cum medietate unius cisterne ab aqua in comuni ... cum dicta herede, sistentis intus dictam plateam, sitam in civitate Mathere, in Saxo Barisano, in pictagio sancty Laurentii[†], iuxta griptam et plateam heredum Petri de Iudice, iuxta frontem ipsius gripte, iuxta griptam Angeli de lo Veghyo, via vicinali mediante, ... a qua ... gripta cum platea et cisterna ... percipiuntur ... anno quolibet, iure locationis, tarenì quinque ...; item griptam unam aliam lamiatam cum platea ante ipsam et cum portico uno supra ipsam griptam, sitam ... in Saxo Barisano, in pictagio sancti Martini, iuxta griptam Donati de lo Veghio, pariete comuni mediante, iuxta griptam et plateam Ieronimi de Vunitella, ... a qua gripta ... et portico percipiuntur ... anno quolibet, iure locationis, tarenì decem ... parum plus vel minus, secundum temporis dispositionem; item censum perpetuum tarenorum trium et granorum decem ... ad quem teneatur ... anno quolibet ... Leo Nicolai magistri Leonis super fundo et proprietate unius gripte site ... in Saxo Barisano, in pictagio sancty Blasii, iuxta viam puplicam, iuxta frontem ipsius gripte, iuxta viam vicinalem ... Et volentes ambe partes ... dictas griptas cum plateis et cisternis ... et censum // permutare, ... ea propter ... permutaverunt ...

† Ego Iohannes Maria de Noha qui supra testis testor

† ××× Paduanus Antonelli de Angelo qui supra testis testor

† ××× diaconus Donatellus de Scollace qui supra testis testor

Et ego prefatus Paulus Agathus puplicus ubilibet apostolica auctoritate notarius per totum orbem, quia premissis omnibus et singulis dum sic ut premittitur et in predictum modum agerentur et fierent una cum prenomatis testibus presens interfui, itaque sic fieri vidi et audivi, ideo hoc presens puplicum instrumentum manu propria scriptum exinde confeci, puplicavi et in puplicam hanc formam reddigi signoque vero mei solito et consueto signavi, rogatus et requisitus in fidem et testimonium omnium premissorum.

1 Pittagio dell'omonima chiesa di S. Lorenzo, per cui vd. doc. 9, nota 7.

N. 81

(Cattedrale, n. 939)

1492 marzo 3, Ind. X, Matera.

Alla presenza del giudice Sansone dei Teopaldi, don Vito *de Scalzonibus* di Matera, con le poche forze rimastegli, rimette a Giovan Francesco *de Scalzonibus* un debito di centocinquanta once accumulato da suo padre, Tuccio, per pagare gli studi del figlio e per finanziare i lavori di costruzione o di ristrutturazione di case acquistate a Matera.

Copia: FF, ff. 456r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 389 n. 309.

† In nomine Dominy nostry Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo nonagesimosecundo. Regnante ... Ferdinando de Aragonia Dey gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tricesimotertio, ... mense Martii, die tertio eiusdem, decime indictionis, Matere. Nos Sanson de Theopaldis de civitate Matere et ibidem annalis ... iudex, Iohannes Franciscus de Gorrissiis de affata civitate ... puplicus ubilibet per totum ... regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dompnus Franciscus de Nicto, diaconus Marianus de Acellone, Nicolaus Salvagius de Hercole, Iacobus de Simone et Iohannes dompni Blasii de Gaptino, testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis ... dompno Vito de Scalczonibus, de civitate Matere ... et ... Iohanne Francisco de Scalczonibus de affata civitate, ... prefatus ... dompnus Vitus ... exposuit ... debere consequi ... a supradicto Iohanni Francisco, ... filio ... quondam ... domini Tucii de Scalczonibus, sui nepotis, nonnullas ... pecuniarum quantitates ascendentes ad summam unciarum centumquingaginta vel circha, expositas per eundem dompnum Vitum in studio artium liberalium et medicine ipsius quondam domini Tucii, in emendis etiam libris necessariis in dicto studio, nec non in doctoratu et privilegio doctoratus ipsius, pro toto eo tempore quo dictus dominus Tuccius in studiis predictis in regno et extra regnum permansit, mutuatas quoque ... siby domino Tu-

cio in diversis vicibus in nonnullis necessitatibus ipsius, maxime in constructione domorum eiusdem domini Tucii ... Qui ... dompnus Vitus ... subiungit quod actendens ... quam grata, quam accepta, quam fructuosa servitia per eundem quondam dominum Tucium temporibus elapsis sibi prestita et impensa, amorem singularem et benevolentiam ac dilectionem plurimam, quam // ergo ipsum dominum Tucium eius nepotem gerebat et benemerito tempore quo in humanis agebat, actendens etiam servitia et beneficia que in sua decrepita etate cotidie tam ab eodem Iohanne Francisco, suaque consorte et familia recepit et habuit tempore prefuturo speratque maiora et obsequiosa percipere ab eis servitia usque ad ultimum sue vite, volens pro posse tot et tantis servitiis et beneficiis condigna stipendia rependere meritorum ... remisit, ... immo verius ... donavit ... prefato Iohanni Francisco ... supradictas uncias centum quinquaginta ... sibi ... debitas ex causis predictis ...

† Ego Sanson de Theobaldis qui supra annalis iudex predicta fateor vera esse et me subscripsi manu propria

† Ego domnus Franciscus de Nicto qui supra testis testor

† Ego Iohannes de Ghactino qui supra testis testor

N. 82

(Cattedrale, n. 940)

1493 ottobre 7, Ind. XII, Matera.

Alla presenza del giudice Angelo Pizzilli, Marino di Donato *de bocca vitrana* di Matera vende a Gabriele di Donato di notar Eustachio, suo concittadino, una grotta con spazio antistante nel pittagio di S. Lorenzo, nel Sasso Barisano, per un'oncia e venticinque tari.

Copia: FF, ff. 460r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 389 n. 313.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadragesimo nonagesimotertio. Regnante ... Ferdinando de Aragonia Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tricesimoquinto, ... mense Octobris, die septimo eiusdem, duodecime indictionis, Mathere. Nos Angelus Nicolai Franciscy Piczoli de civitate Matere et ibidem annalis iudex, ... Paulus Agathus de dicta civitate, ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, dopnus Iohannes de Carbono, dopnus Dominicus de Perro, dopnus Eustasius Mannaresius, dopnus Donatellus de Pantaleone, Ciccus de Lanczono et Nicolaus de Calcolla, testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Marino Donaty de Bocca Vitrana, de dicta civitate ... et ... Gabriele Donati notarii Eustasii de eadem civitate, ... prefatus ... Marinus ... asseruit ... habere ... griptam unam cum platea ante ipsam, sitam ... in civitate Mathere in Saxo Barisano, in pictagio sancti Laurentii¹, iuxta griptam Eustasii Donati Angeli Luce, iuxta griptam Pauli de Corecto, iuxta viam puplicam a parte superiori et iuxta viam vicinalem; ... et placuit eidem ... vendere ... supradictam griptam ... Qua propter vendidit ... prefato Gabrieli ... prefatam griptam cum platea ante ipsam ... pro ... pretio uncie unius et tarenorum vigintiquinque ...

† Ego Angelus Nicolai Francisci Piczili qui supra annalis iudex predicta fateor vera esse et me subscripsi

† Ego dompnus Eustasius de Mannaresio qui supra testis testor

† Ego d. abbas Iohannes de Carbonis qui supra testis testor

† Ego d. Donatellus de Pantaleone qui supra testis sum

Ego donnus Dominicus de Perro qui supra testis testor //

† Signum crucis proprie manus mei Cicci de Lanczono qui supra testis inlicterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Nicolai de Calcolla qui supra testis inlicterati et scribere nescientis

1 Pittagio dell'omonima chiesa di S. Lorenzo, per cui vd. doc. 9, nota 7.

N. 83

(Cattedrale, n. 941)

1493 ottobre 10, Ind. XII, Matera.

Alla presenza di Nicola di Venosa, Marino *Maselli de la Roccha*, procuratore di Polisena e Maria *de Spiritu* di Matera, vende a Gabriele di Donato di notar Eustachio, di Matera, due grotte poste nel pittagio di S. Paolo, nel Sasso Barisano, per un'oncia e dieci tari.

Copia: FF, ff. 461r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 389 n. 314.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadrigentesimo nonagesimo tertio. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tricesimosexto, ... mense Octobris, die decimo eiusdem, duodecime indictionis, Mathere. Nos Nicolaus de Venusio de Mathere, per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Petrus de Paulicellis de eadem civitate, ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, Iacobus de Corthona, Antonellus Francisci de Angelis, Sanson de Theobaldis et Iacobus Eustasii Nucii Parvuli, testes ... de eadem civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Marino Maselli de la Roccha de civitate Tarenti, procuratore ... Polisene et Marie de Spiritu, de Mathera ... et ... Gabriele Donati notarii Eustasii, de civitate Mathere, ... de cuius prefati Marini ... procuratione nobis ... constitit per puplicum instrumentum tenoris ... subsequentis, videlicet: Anno quo sumpsit de Virgine Christus, millesimo quadrigentesimo nonagesimo tertio. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem rege, regnorum ... eius anno tricesimosexto, ... mense Septembris, die vicesimoquarto ... eiusdem, duodecime indictionis, Tarenti. Nos Andreas de Salerno, de Tarento, regius ad contractus iudex, Vincensius Spetiarius, de eodem Tarento, puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius et testes infrascripti, videlicet: abbas Andreas de Manfredo, dyaconus Cataldus Meraglia et dyaconus Cataldus

de Fanello, de dicta civitate Tarenti ... notum facimus ... quod ... constitute Polisina et Maria de Spiritu, de Mathera, asseruerunt ... habere ... in civitate Mathere griptas duas cum cisterna seu pissina ante dictas griptas // ... et esse eisdem expediens et necessarium ... griptas ipsas ... vendere ... Idcirco confise de fide, prudentia, industria et legalitate Marini de la Roccha, supradicte Marie legitimi viri, presentis et ... suum maritale assensum eidem Marie ... prestante, ipsum ... fecerunt ... earum ... procuratorem et venditorem et procuratorio nomine vendendi dictas griptas, ... pretio quo poterit meliori ... Unde ad cautelam futuri emptoris ... factum est hoc presens publicum instrumentum ... Ego Andreas de Salerno de Tarento, iudex ad contractus qui supra predicta fateor. Ego dyaconus Cataldus Mirallia de Tarento. Ego dyaconus Cataldus de Fanello de Tarento. Ego abbas Andreas de Manfredo de Tarento testor ... Prefatus Marinus ... asseruit ... habere ... procuratorio [nomine] ut supra griptas duas contiguas, cum platea et cisterna ante ipsas, sitas ... in Saxo Barisano civitatis Mathere, in pictagio ecclesie sancti Pauli, iuxta griptam domini Mathei de Ciminello, iuxta viam publicam, iuxta frontem ipsarum griptarum; ... et placuit eidem ... dictas griptas ... vendere ... Qua propter ... vendidit ... prefato Gabrieli ... supradictas griptas ... pro ... pretio uncie unius et tarenorum decem ...

† Ego Nicolaus Venusius regius qui supra ad contractus iudex predicta fateor vera esse et me subscripsi manu propria

Ego Iacobus de Cortona qui supra testis testor

† Ego Antonellus Francisci de Angelis qui supra testis testor

† Ego Sanson de Theopaldis qui supra testis testor

† Signum crucis mee proprie manus Iacobi Eustasii Nuccii
Parvuli illiciterati scribere nescientis

N. 84

(Cattedrale, n. 942)

1493 ottobre 15, Ind. XII, Matera.

Alla presenza del giudice Angelo di Francesco, mastro Angelo *de Corbino* di Miglionico si dichiara debitore di Tommaso di Nicola Antonio, detto Ninno, di Matera per un'oncia e venti tari, che si impegna a restituire entro la Pasqua successiva. Il debito è dovuto a una certa quantità di panno colorato (ventuno canne) vendutagli a credito.

Copia: FF, ff. 462r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, pp. 389-390 n. 315.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadrigentesimo nonagesimotertio. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tricesimo sexto, ... mense Octobris, die quintodecimo eiusdem, duodecime indictionis, Mathere. Nos Angelus Nicolai Francisci de civitate Mathere, annalis eiusdem civitatis ... iudex, Petrus de Paulicellis de eadem civitate, ... publicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, Birardus Iohannis magistri Parisii, Boscus Nicolai de Barberio, Nicolaus Francisci Nicolai Piczuli et Rencius Cicci Angeli Bovi, testes ... de eadem civitate, notum facimus ... quod ... constitutis magistro Angelo de Corbino de Milionico ... et ... Thomasio Nicolai Antonii dicto Ninno, de civitate Mathere, ... prefatus ... magister Angelus ... consentiens prius ... in prefatum Angelum iudicem tamquam in suum, cum sciret ... ipsum iudicem suum non esse nec se fore sue iurisdictioni subiectum, iurisdictionem ipsam in hac parte voluntarie prorogando et sue iurisdictioni se sponte submittendo ... confexus fuit se debere dare ... eidem Thomasio unciam unam et tarenos viginti ... pro venditione panni tercaroli rubei et celestri cannarum vigintiunius ... Quam ... pecunie quantitatem ... prefatus magister Angelus, ... per guadium et stipulationem legitimam et sollemnem, promisit ac ... se, suoque heredes ac successores et bona eorum omnia ... presentia et futura ...

obligavit in manibus ipsius ... creditoris ... solvere ... eidem, ...
intus civitatem Mathere hinc et per totum festum resurrectionis Domini ... presentis anni ... ad penam dupli dicte pecunie quantitatis, medietatem ... ipsius pene ... regie vel alteri curie, ubi de premissis reclamatio primitus ... facta fuerit, applicandam ... et reliquam medieta-//-tem ... eidem Thomasio ...

† Ego Angelus Nicolai Francisci annalis qui supra iudex predicta fateor vera esse

† Ego Berardus de Parisio qui supra testis testor

Ego Nicolaus Francisci Nicolai Piczuli testis sum

† Signum crucis proprie manus mei qui supra Boschi Nicolai de Barberio illiciterati scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei qui supra Rencii Cicci Angeli Bovi illiciterati scribere nescientis

N. 85

(Cattedrale, n. 943)

1493 ottobre 22, Ind. XII, Matera.

Alla presenza del giudice Francesco de Orilia, Giovanni Antonio *de Dominichichio* di Matera vende a Gabriele di Donato di notar Eustachio, suo concittadino, una casa o grotta con una piazzola divisa con altre, nel pittagio di S. Stefano nel Sasso Caveoso, per la somma di due once e venti tarì.

Copia: FF, ff. 463r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 390 n. 316.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo nonagesimotertio. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tricesimoquinto, ... mense Octobris, die vicesimosecundo eiusdem, duodecime indictionis, Mathere. Nos Franciscus de Aurilia de Milionico, habitator civitatis Mathere, per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Robertus Agathus de affata civitate, ... puplicus ubilibet per totum predictum regnum ... regia auctoritate notarius, domnus Donatus de Martuncello, domnus Eustasius Mannaresius, Ieronimus de Conversano, Franciscus notarii Stephani et Iacobus Eustasii de Nuccio, testes ... de nominata civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis Iohanne Antonio de Dominichichio, de prenominata civitate ... et ... Gabriele Donati notarii Eustasii de dicta civitate, ... prefatus ... Iohannes Antonius asseruit ... habere ... domum seu griptam unam cum platea ante ipsam, que platea est in comuni et pro indiviso cum platea gripte Thomasii magistri Rogerii de Mathera ac cum platea domus sancti Petri Saxi Caveosi, sitam ... in civitate Mathere intus in Saxo Caveoso, in pictagio ecclesie sancti Stephani eiusdem Saxi, iuxta griptam dicti Thomasii magistri Rogerii, iuxta griptam dicte ecclesie ... et iuxta frontem ipsius gripte; ... et placebat eidem Iohanni Antonio dictam domum seu griptam ... vendere ... Qua propter ... vendidit ... prenominato Gabrieli ... supradictam domum sive griptam ... pro pretio unciarum duarum et tarenorum viginti ...

† Ego Franciscus de Orilia qui supra regius ad contractus
iudex predicta fateor vera esse et me subscripsi manu propria //

† Ego d. Donatus Martuncellus qui supra testis testor

† Ego dompnus Eustasius de Mannaresio qui supra testis testor

† Signum crucis proprie manus mey Iacobi Eustasii de Nuc-
cio qui supra testis illiciterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mey Francisci notarii Stepha-
ni qui supra testis illiciterati et scribere nescientis

† Ego Ieronimus Forcia qui supra testis testor

N. 86

(Cattedrale, n. 944)

1493 novembre 7, Ind. XII, Matera.

Alla presenza del giudice Francesco de Orilia, Geronimo di Matteo *de Curtona* di Matera vende a Gabriele di Donato di notar Eustachio della stessa città cinque grotte contingue nel Sasso Barisano, nel pittagio di S. Giuliano, per cinque once. Assieme alle grotte si cedono anche gli spazi antistanti, l'orto, uno spazio vuoto e tre cisterne.

Copia: FF, ff. 465r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 388 n. 318.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadrigentesimo nonagesimo tertio. Regnante ... Ferdinando de Aragonya Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tricesimoquinto, ... mense Novembris, die septimo eiusdem, duodecime indictionis, Mathere. Nos Franciscus de Aurilia de dicta civitate, ... per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Paulus Agathus de dicta civitate, ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, Gaspar Donaty notarii Eustasii, dompnus Paulus de Cannarelis, Perrus Antonius Correntus, Iacobus Eustasii de Nuczo et Franciscus notarii Stephani, testes ... de affata civitate, ... notum facimus ... quod ... constitutis ... Geronimo Mathey de Curtona, de dicta civitate ... et ... Gabriele Donati notarii Eustasii de eadem civitate, ... prefatus ... Geronimus ... asseruit habere ... griptas quinque contiguas, cum plateis ante ipsas, cum orto uno intus in dictis plateis et loco vacuo supra ipsas usque ad ripas gravine ac cum cisternis tribus ab aqua supra ipsas, sitas ... in civitate Mathere in Saxo Barisano, in pictagio sancti Iuliani, iuxta ripas Gravine a parte superiori, iuxta ortum heredum Peregrini de Sancterasmo, iuxta viam puplicam a parte inferiori et iuxta frontem ecclesie predicte; ... et placuit eidem ... vendere ... supradictas griptas ... Qua propter ... vendidit ... prefato Gabrieli ... prefatas griptas cum plateis, ... orto, ... loco vacuo et cisternis ... pro ... pretio unciarum quinque ...

† Ego Franciscus de Orilia qui supra regius ad contractus pro
iudice interfui et me subscripsi

† Ego Gaspar Donati notarii Eustasii qui supra testis testor
//

† Ego donnus Paulus de Canarilis qui supra testis testor

† Ego Pirrus Antonius Currens pro teste interfui

† Signum crucis proprie manus mei Iacobi Eustasii de Nuczo
qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

† Signum crucis proprie manus mei Francisci notarii Stepha-
ni qui supra testis inliciterati et scribere nescientis

N. 87

(Cattedrale, n. 945)

1494 settembre 22, Ind. XIII, Matera.

Alla presenza del giudice Francesco de Orilia, Domenico di Angelillo di Francesco di Santeramo, abitante in Matera, vende a Giorgio di Luca *Scavone*, abitante nella stessa città, una grotta nel Sasso Barisano, nel pittaggio della chiesa di S. Eugenia per un'oncia. Si precisa che sulla grotta grava un censo annuo di due tari e cinque grani da versare agli eredi di Pietro *de Santoro*.

Copia: FF, fol. 468r.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 390 n. 320.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadrigentesimo nonagesimo quarto. Regnante ... Alfonso secundo Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno primo, ... mense Septembris, die vicesimo secundo eiusdem, tertiedecime indictionis, Mathere. Nos Franciscus de Aurilia de Milionico, de civitate Mathere, per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate ad contractus iudex, Petrus Paulicellus de eadem civitate, ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, Iacobus de Cortona, Franciscus de Ulmo et Petrus de Tremamundo, testes ... de eadem civitate, ... testamur ... quod ... constitutis Dominico Angelilli de Francisco de Sanctoherasmo, cive et habitatore civitatis Mathere ... et Georgio Luce Scavoni, cive et habitatore eiusdem civitatis, ... prefatus ... Dominicus ... asseruit ... habere ... griptam unam cum tertia parte platee, cisterne et loci ante ipsam, sitam ... in Saxo Barisano civitatis Mathere, in pictaggio ecclesie sancte Eugenie, iuxta griptam Georgii Scavoni, iuxta griptam Buchocte Scavoni, iuxta frontem ipsius gripte; ... et placuit eidem ... dictam griptam ... vendere ... Qua propter ... vendidit...^a eidem Georgio ... prefatam griptam ... cum onere annui census ... tarenorum duorum et granorum quinque ... sol-

^a *Segue prefatam griptam depennato*

vendorum ... imperpetuum ... heredi domini Petri de Sanctoro de
Mathera, ... pro ... pretio uncie unius ...

† Ego Franciscus de Orilia regius qui supra ad contractus
iudex predicta fateor vera esse et me subscripsi

† Ego Iacobus Mactey de Cortona qui supra testis testor

N. 88

(Cattedrale, n. 946)

1496 febbraio 20, Ind. XIV, Matera.

Alla presenza del giudice Pirro *de Currento*, Renzio *Cicci Angeli Boni* di Matera cede a Gabriele di Donato di notar Eustachio, della stessa città, una fossa frumentaria, posta nel Sasso Caveoso *in vicinio Conqui* in cambio di sessanta tomoli di frumento.

Copia: FF, fol. 476r.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, pp. 390-391 n. 325.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadrigentesimo nonagesimo sexto. Regnante Christianissimo domino nostro domino Karulo octavo, Dei gratia Sicilie, Francorum et Hierusalem ... rege, regnorum ... sui in hoc regno Sicilie anno primo, ... mense Februarii, die vicesimo eiusdem, quartedecime indictionis, Mathere. Nos Pirrus Antonius de Currento de civitate Mathere, annalis eiusdem civitatis ... pro presenti anno iudex, Petrus de Paulicellis de eadem civitate, ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, Nicolaus Franciscus de Iacobello, dompnus Blasius de Scombollya, domnus Donatellus de Gorrisio et dyaconus Antonellus de Scombollya, testes ... de eadem civitate, ... fatemur ... quod ... constitutis Rentio Cicci Angeli Boni, de civitate Mathere ... et ... Gabriele Donati notarii Eustasii de eadem civitate, ... prefate ... partes ... ad infrascriptum permutationis contractum ... devenerunt, videlicet quod predictus Rentius ... permutavit et ... dedit ... eidem Gabrieli ... foveam unam ad opus tenendi frumentum, sitam ... in Saxo Caveoso civitatis Mathere, in vicinio Conqui, iuxta penus Mariani de Carbucto, iuxta viam puplicam et Gravilionem, ... cum ... giro et actione merandi et exonerandi ... et hoc ... pro thuminis^a sexaginta

^a *Per thomulis*

frumenti boni et acti ad recipiendum ad comunem mensuram civitatis Mathere ...

† Ego Pirrus Antonius Currens annalis qui supra iudex predicta fateor et me subscripsi

† Ego Nicolaus Franciscus de Ciccarello qui supra testis

† Ego dopnus Blasius de Scomboglia qui supra testis testor

† Ego diaconus Antonellus de Scommolia qui supra testis testor

1 Potrebbe trattarsi di un parente del prete della cattedrale Eustachio de Corrento attestato in doc. 80.

N. 89

(Cattedrale, n. 947)

1496 marzo 2, Ind. XIV, Miglionico.

Alla presenza del giudice Pietro Canzoniero, Giovan Francesco *de Scalzone* di Matera, abitante di Miglionico, vende a Giovannuccio *de Sollacio*, della stessa città, due *casilia* posti in Miglionico, nella contrada di S. Pietro, per dieci ducati. Un casile era situato sulla via maggiore, mentre l'altro, più piccolo, confinava con la chiesa madre cittadina.

Copia: FF, ff. 475r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 391 n. 326.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo nonagesimo sexto. Regnante Christianissimo domino Carolo octavo, Dei gratia Francorum, Ierusalem, Sicilie citra farum rege, regnorum ... eius dicti regni Francie anno tertiodecimo, Sicilieque secundo, ... de mense Martii, quaterdecime indictionis, die secundo eiusdem, ... apud terram Milionici de provincia Basilicate. Nos Petrus Canzonierius de Milionico regius ad contractus iudex, Iohannes Maczonus eiusdem terre, puplicus ubilibet per totum ... regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius et testes infrascripti, videlicet: Andreas de Rossa, Iacobellus de Rossa, Manfredus Canczonierius et Ieronimus Catalanus, de terra Milionici, ... testamur quod ... constitutis Iohanne Francisco de Scalczone de Matera, cive terre Milionici ... et Iohannuccio de Sollacio, eiusdem civitatis Matere, prius rinunciando foro suo et huic se sumictendo, qui ... Iohannes ... vendidit ... casilia duo ... intus terram Milionici, in contrata sancti Petri, unum casile magnum confinatum cum domo dicti Iohannis Francisci, muro comuni, domo Rogerii Perilli, muro comuni ... et stratis puplicis quibus pergitur ad pontam(sic) sancte Sophie et alium casile parvum, confinatum cum domo dicti Iohannis Francisci, pariete comuni, domo antedicti Rogerii, pariete comuni, domo maioris ecclesie, pariete comuni, et strata puplica qua pergitur ab alia strata ad domum Raphaelis Canczonerii, ... dicto Iohanni Francisco de Scalczono ... pro pretio ... ducatorum decem ...

† Ego Petrus Canczonerius de Milionico regius ad contractus
per totum regnum Sicilie qui supra interfui et me subscrissi

† Ego Andreas de Rofsa^a de Milionico testis interfui //

† Ego Iacobellus de Rossa de Milionico testis interfui

† Ego Manfredus Canczonerius de Milionico ×××

† Ego Ieronimus Catalanus de Milionico ×××

^a *Per rossa*

N. 90

(Cattedrale, n. 948)

1497 novembre 4, Ind. I, Miglionico.

Alla presenza del notaio ecclesiastico Pantaleone di Melpignano, Costanza di Matera, moglie di Donato della stessa città, soprannominato *lo galante*, dona a don Agostino Martini *de Sancto Clerico* una vigna nel tenimento di Matera nella contrada di S. Caterina. Si precisa che la vigna era legata a un beneficio ecclesiastico, tenuto da un tale don Tommaso; a questi si doveva versare il censo di quattro tari all'anno.

Copia: FF, ff. 482r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 391 n. 331.

† Iesus Christus †

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quatricentesimo nonagesimo septimo, indictione prima, mense Novembris, die quarto dicti mensis, ... pontificatus ... Alexandri divina providentia pape sexti anno quinto, ... Milionici, Materane et Acherontine diocesis. Nos donnus Pantaleon de Milpingnano de Milionico, auctoritate apostolica puplicus notarius et scriba ubilibet, donnus Thomas Maczonus, dominus Gulielmus de Gurrizio, Manfredus de Aversano et magister Petruczius de Perro de Milionico, testes ... notum facimus ... quod ... constitutis ... Constantia de Matera, uxor Donati de Matera, alias nominati et cognominati *lo galante*, que Constantia, cum auctoritate ipsius Donati sui viri et legitimi mundualdi, ... et ... donnus Agostinus Martini de sancto Clerico, de dicta civitate, ... que ... Constantia ... pro eius anima et suorum parentum dedit ...predicto donno Augustino ... vineam unam arboratam vituum et aliorum arborum, sitam ... in tenimento ... civitatis Matere, in contrata seu convicinio ubi dicitur contrata de sancta Caterina, cuius hos dixit habere confines videlicet: ex uno latere iuxta vineam donni Nicolai Facti Festa, sepe comuni medio et ex altero latere iuxta vineam Scasulli magistri Sibilie, vasulino comuni medio et ex alio latere iuxta vineam Petri de Lalina, sepe comuni medio et ex alio latere iuxta vineam donni Nicolai

de Pasca, via vicinali comuni medio et iuxta vineam donni Francisci de Canio, sepe comuni medio et iuxta vineam Eustasii de Peregrino, sepe comuni medio ... cum onere suo; quam vineam dixit esse oneratam in tarenis quatuor anno quolibet iure census in benefi-//-cium ecclesiasticum, quod beneficium tenet ad presens donnus Thomasius de Arcep^{***a}, quam vineam dicta Constantia ... dedit ... predicto donno Augustino pro anima ipsius Constantie et pro certis gratis et acceptis servitiis receptis a dicto donno Agustino et pro consanguinitate, quia est suus nepos ...

Ego donnus Thomasius Maczonus de Milionico testis interfui

Ego mastro Petrucius de Perro de Milionico testis interfui

Ego Manfredus de Aversana ×××

Et ego prenominate donnus Pantaleon de Milpignano de Milionico, Materane et Acherontine diocesis auctoritate apostolica puplicus notarius et scribe ubilibet dum predicta donatio taliter ageretur et haberet interfui rogatus scribere, scripsi et in hanc puplicam formam duxi signo meo solito et consueto signavi

a Forse per Archiepiscopo o Archipresbitero

N. 91
(Cattedrale, n. 949)
1498 febbraio 21, Ind. I, Matera.

Alla presenza del giudice Bernardino *de Basatis*, Jacobella di Antonio de Scornuto di Matera, moglie di Alfonso *de Scocta*, e Catella, sua sorella, moglie di Nicola *Pascarelli de Scocta*, per le quali i mariti fungono da mundoaldi, cedono a don Angelo di Giacomo de Simone, anche di Matera, una *lamia* nel pittingio della cattedrale della detta città in cambio di un cavallo, venti tomoli di frumento e un'oncia e dieci tari; sull'immobile grava un censo annuo di un tari a favore della mensa arcivescovile.

Copia: FF, ff. 484r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 391 n. 333.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quadricentesimo nonagesimo octavo. Regnante ... Federico de Aragonia Dei gratia Sicilie et Ierusalem rege, regnorum ... eius anno secundo, ... mense Februarii, die vicesimo primo eiusdem, prime indictionis, Matere. Nos Bernardinus de Basatis, de dicta civitate Matere et ibidem annalis iudex, ... Robertus Agathus de dicta civitate Matere, puplicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, donnus Nicholaus de Sperto, donnus Donatellus de Gullo^a de Gurrisiis, donnus Nicolaus de Pasca, donnus Petrus de Pascarello et Antonellus Francisci de Simone, testes ... de affata civitate, ... fatemur ... quod ... constitutis Iacobella et Catella Antonii de Scornuto ... sororibus, de dicta civitate ... et ... donno Angelo Iacobi de Symone¹, de eadem civitate, ... prefate ... partes, ... stantibus ... cum eisdem ... mulieribus ... Alfonso de Scocta, viro ... dicte Iacobelle, et Nicolao Pascarelli de Scocta, viro ... supradicte Catelle et legitimis mundualdis, sub cuius munduo se esse recognoverunt, consensum et auctoritatem eis prestantibus, ... ad infrascriptum permutationis contractum ... devenerunt, videlicet quod Iacobella et Carella ... permutaverunt

^a *Per* Guillelmo

et ... dederunt ... predicto donno Angelo ... lamiam unam cum introitibus et exitibus tantum, ... sitam ... intus civitatem civitatis Matere, in pictagio maioris ecclesie, iuxta domum palaciatam a superiori parte supradictorum coniugum Iacobelle et Alfonsii et iuxta domos Nardi Antonii Gregorii de Caniis ex duobus lateribus ... sub annuo censu ... tarenis unius ... solvendi ... imperpetuum ... mense archiepiscopali ... civitatis Matere ... Et versa vice supradictus donnus An-/-gelus, ... submictens se prius in nos prefatos iudicem et notarium, cum sciret ex certa sui scientia nos suos iudicem et notarium non esse, nec nostre iurisdictioni subiectum, iurisdictionem suam in hac parte voluntarie prorogando et nostre sponte submictendo, ... dedit ... eisdem Iacobelle et Carelle ... equum unum pili liardi obscuri, pro tali qualis est in presentiarum et de frumento bono et receptabili, ad comunem mensuram Matheranam, tomulos viginti, ... inducens ... dictas Iacobellam et Carellam ... in dominium et possessionem prefati equi ... per capistrum, ut moris est; et pro melioratione, redditu et refugio dicte permutationis ... supradicte Iacobella et Carella ... confexe fuerunt se recepisse ... ab eodem donno Angelo ... unciam unam et tarenos decem ...

† Ego Bernardinus de Basatis annalis qui supra iudex dico vera esse et me subscripsi

† Ego d. Nicolaus de Pasca qui supra testis testor

† Ego d. Donatus de Gurrisiis qui supra testis testor

† Ego donnus Petrus de Pascarello qui supra testis testor

1 Verosimilmente parente del Franciscus attestato nel doc. 74.

N. 92
(Cattedrale, n. 950)
1498 febbraio 21, Ind. I, Matera.

Alla presenza del giudice Tommaso Risano, Nella, figlia di Cicco *magistri Viti de Paradisio* e moglie di Natale *de Manno*, e sua sorella Maria, moglie di Donato di Antonio *iudicis Petri* di Matera, per le quali i mariti fungono da mundoaldi, vendono a Gabriele *de Donato* della stessa città una cisterna posta nel pittagio di S. Carmine *in Chianchitiis* per dieci tari.

Copia: FF, ff. 485r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, p. 391 n. 334.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo quatricentesimo nonagesimo octavo. Regnante ... Federico de Aragonia, Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno secundo, ... mense Augusti, die vigesimo secundo eiusdem, prime indictionis, Mathe-re. Nos Thomasius Risanus de dicta civitate ... et ibidem annalis iudex, ... Robertus Agathus de eadem civitate, ... puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, donnus Antonius notarii Stephani, donnus Nicolaus de Iohan-nuciis, donnus Birardus de Teliis, Donatus de Pascarello et Ni-colaus de Laverio, testes ... de dicta civitate, ... fatemur ... quod ... constitutis Nella et Maria, ... filiis Cicci magistri Viti de Paradi-sio, de dicta civitate ... et Gabriele de Donato, de eadem civitate, ... predicte ... mulieres ... asseruerunt ... habere ... cisternam unam ab aqua, sitam ... in tenimento ... Mathere, in pictagio sancti Car-minei in Chianchiciis, iuxta aliam cisternam^a ipsius Gabrielis et iuxta aliam cisternam supradicti Gabrielis et iuxta cisternam Ni-colai Francisci Parvuli et iuxta cisternam sancte Marie Nove; ... et placebat eisdem ... dictam cisternam ... vendere ... Qua propter, ... stantibus ... cum dictis Nella et Maria ... Natale de Manno de dicta civitate, ... viro ... dicte Nelle, et Donato Antonii iudicis Petri, viro ... supradicte Marie et legitimis mundualdis, sub quo-

^a *Segue supradicti depennato*

rum mundio se esse recognoverunt, consensum et auctoritatem
ipsis prestantibus, ... vendiderunt ... supradicto Gabrieli ... supra-
dictam cisternam ... cum accessibus et egressibus ad aurendum
aquam ... pro ... pretio tarenorum decem ...

† Ego Thomasius Risanus qui supra annali iudex predictis
interfui pro iudice et me subscripsi //

† Ego dompnus Berardus de Tellis qui supra testis testor

† Ego donnus Nicolaus de Ioannuciis qui supra testis testor
ad dicta interfui et manu propria scripsi

N. 93

(Cattedrale, n. 951)

1499 aprile 30, Ind. II, Matera.

Alla presenza del giudice Giacomo *de Danesiis*, Cobella, vedova di Tuccio *de Scalzonis* di Matera, alla presenza del fratello Paduano suo mundoaldo, dona a Pietro, Angelo e Giacomo Antonio, figli di Gaspare *de Angelis* della stessa città, una casa nel pittaggio della cattedrale. Si precisa che su di essa grava un censo annuo perpetuo di sei tari da versare alla precettoria di S. Maria di Picciano.

Copia: FF ff. 486r-v.

Inedito

Regesto: Pedio, *Le pergamene di Matera*, pp. 391-392 n. 335.

† In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadrigentesimo nonagesimo nono. Regnante ... Ferdinando Dei gratia Sicilie, Ierusalem et Hungarie rege, regnorum ... eius anno tertio, ... mense Aprilis, die ultimo eiusdem, secunde indictionis, Mathere. Nos Iacobus *de Danesiis* de civitate Mathere, annalis eiusdem civitatis ... iudex, Petrus Paulicellus de eadem civitate, ... puplicus ubilibet per totum dictum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius, donnus Petrus *de Pascarello*, dyaconus Pascarellus Petri *de Musangerio*, Antonellus Gabrielis *de Altamura* et Cerius Petri Cicci magistri Ursi, testes ... de eadem civitate, ... fatemur ... quod ... constitutis domina Cobella relicta quondam domini Tuccii *de Scalzonis*, de civitate Mathere ... et Petro Angelo et Jacobo Antonio ××× Gasparis *de Angelis*, suis nepotibus, de eadem civitate, ... prefata ... domina Cubella, stante ... cum ipsa ... Paduano eius fratre et eius vero ac legitimo mundualdo, sub cuius mundio se esse recognovit, consensum et auctoritatem sibi prestante, ... asseruit ... quod considerans ... plurima, satis grata, grandia et accepta servitia, beneficia atque merita cum benignitate et sincere dilectionis affectu compensaque quondam dominus Gaspar, pater, et Magnella, mater ipsorum Petri, Angeli et Iacobi Antonii, sibi prestiterunt, intendit dictis Petro, Angelo et Jacobo Antonio, suis heredibus ac successoribus, donationem inter vivos ... facere

...; [qua propter] ... donavit ... prefatis Petro, Angelo et Iacobantonio, tamquam benemeritis et sibi obsequiose quam plurimum, ... domum unam et cameram unam rugnatas, coniunctas cum loco uno vacuo retro ipsam, supra portam magnam civitatis Mathere et cum quinta parte platee ante ipsam, sitam ... in civitate // Mathere, ubi alias fuit castrum ipsius civitatis, in pictagio maioris ecclesie Matherane, iuxta domos ipsius Petri, Angeli et Iacobi Antonii, iuxta domum preceptorie Piczani, iuxta viam publicam ... cum onere annui census ... tarenorum sex ... solvendorum ... imperpetuum ... preceptorie ecclesie sancte Marie de Picziano de Matera¹ ...

† Ego Iacobus de Danesiis iudex annalis qui supra predicta fateo et me subscripsi

Ego donnus Petrus de Pascarello qui supra testis testor

Ego diaconus Pascarellus de Musanghiero qui supra testis testor

Ego Antonellus de Gabriele qui supra testis testor

1 Si tratta di S. Maria di Picciano, per cui vd. doc. 3, nota 2.

Bibliografia

Fonti inedite

- Acerenza, Archivio arcidiocesano, *Pergamene*, n. 110.
Matera, Archivio diocesano, *Pergamene*, n. 17.
Napoli, Archivio di stato, *Museo*, C99 II8.
Napoli, Archivio della Società napoletana di Storia patria, Fondo Fortunato, ff. 231r-486v.

Fonti edite

- Il fondo Annunziata (1237-1493). Codice diplomatico di Matera I*, ed. F. Panarelli, Galatina 2008.
Il Fondo Private, ovvero documenti del monastero di S. Michele Arcangelo di Montescaglioso (secc. XI-XV). Codice diplomatico di Matera III, ed. D. Gerardi, Galatina 2017.
Il fondo Santa Lucia (1170-1494). Codice diplomatico di Matera II, ed. F. Panarelli, Galatina 2018.
Le pergamene della Cattedrale di Altamura (1309-1381), ed. P. Cordasco, Bari 1994 (Codice diplomatico pugliese, 34).
Les registres d'Alexandre IV. Recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican, ed. M.-M. Bourel de la Rocière, J. de Loye, A. Coulon, I, Paris 1895.

Letteratura

- A. Antonetti, *Cathedral Chapters and Canonical Careers in the Angevin Southern Italy*, in *Secular Canons in Medieval Europe: Diversity Under Common Canon Law*, cur. S. H. Berg, A. Otto, Berlin 2023, pp. 127-161.
A. Antonetti, *Cupientes subiectos feliciter gubernari. Diocesan Administration in Southern Italy under the Angevin Rule: Structural Limits and Reforming Initiatives*, «Revue d'histoire ecclésiastique», 118 (2023), pp. 65-116.
A. Antonetti, *I vescovi a Barletta. Spunti prosopografici per la presenza episcopale in città, in Tra Oriente e Occidente. Istituzioni religiose a Barletta nel Medioevo (secoli XI-XV)*, cur. L. Derosa, F. Panarelli, V. Rivera Magos, Bari 2018, pp. 63-74.
M. Berengo, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*, Torino 1999.

- E. Camarda, *Viaggio in un'anagrafe di pietra. Graffiti obituari in Cattedrale*, «Mathera. Rivista di storia e cultura del territorio», 7 (2019), pp. 111-117.
- Chiese e asceteri rupestri di Matera*, cur. C. Motta, G. Padula, G. Lionetti, Roma 1995.
- E. Curzel, *I canonici e il capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, Bologna 2001.
- R. Di Meglio, *Ordini mendicanti, monarchia e dinamiche politico-sociali nella Napoli dei secoli XIII-XV*, Raleigh 2017.
- C. Du Cange, *Glossarium medie et infimae latinitatis*, éd. aug., Parisiis 1883-1887.
- K. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi sive summorum pontificum, s.r.e. cardinalium, ecclesiarum antistitum series ab anno 1431 ad annum 1503 perducta*, Münster 1914.
- C. D. Fonseca, *Le istituzioni ecclesiastiche dal tardo antico al tardo Medioevo*, in *Storia della Basilicata*, cur. G. De Rosa, A. Cestaro, II: *Il Medioevo*, cur. C. D. Fonseca, Città di Castello 2021², pp. 231-306.
- C. D. Fonseca, *La cattedrale e il suo capitolo. Analisi comparata in prospettiva storica, ecclesiologica e canonistica*, «Annali di studi religiosi», 4 (2003), pp. 215-235.
- N. Gadaleta, *Clero, famiglie e società nel tardo Medioevo. Il Capitolo Cattedrale di Molfetta dal 1396 al 1495*, «Chiesa e Storia. Rivista dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa», 8 (2018), pp. 129-167.
- G. Gattini, *Note storiche sulla città di Matera*, Napoli 1882.
- R. Giura Longo, *La copia fortunatiana del Codice diplomatico materano*, «Archivio storico pugliese», 21 (1968), pp. 286-291.
- R. Giura Longo, *I beni ecclesiastici nella storia economica di Matera*, Montemurro 1961.
- A. Grillo, *Acerenza e Matera: la visita pastorale nella Diocesi (1543-1544)*, Lavello 1994.
- La cattedrale di Acerenza nel Medioevo*, cur. A. Giganti, Potenza 2002.
- La cattedrale di Matera nel Medioevo e nel Rinascimento*, cur. M. S. Calò Mariani, C. M. Strinati, C. Guglielmi Faldi, Città di Castello 1978.
- A. Leone, *L'economia nel XIV e nel XV secolo*, in *Storia della Basilicata*, cur. G. De Rosa, A. Cestaro, II: *Il Medioevo*, cur. C. D. Fonseca, Città di Castello 2021², pp. 143-163.
- A. Lerra, *Il capitolo della cattedrale di Acerenza in età moderna*, «Rassegna storica lucana», 21 (1995), pp. 57-74.
- G. Lettini, *Acerenza e i suoi vescovi*, Acerenza 2001.
- P. Maffei, *Tozzoli Luca*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVI, Roma 2019, ad vocem (https://www.treccani.it/enciclopedia/luca-tozzoli_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultima consultazione il 16/07/2024).
- P. Mainoni, *Il potere di decidere: testamenti femminili pugliesi nei secoli XIII-XIV*, in «*Con animo virile*». Donne e potere nel Mezzogiorno medievale (secoli XI-XV), cur. P. Mainoni, Roma 2010, pp. 197-261.
- M. Melchiorre, «*Ecclesia nostra*»: la cattedrale di Padova, il suo capitolo e i suoi canonici nel primo secolo veneziano (1406-1509), Roma 2014.
- N. Montesano, *La commenda giovannita di S. Maria di Picciano di Matera*, Potenza 2019.
- N. D. Nelli, *Descrizione della città di Matera*, cur. M. V. Fontana, Matera 2018.
- M. Padula, *Presenza benedettina a Matera*, Picciano-Matera 1981.
- F. Panarelli, *Capitolo e cattedrale: il caso di Matera tra XII e XV secolo*, in *Ingenita curiositas. Studi sull'Italia medievale per Giovanni Vitolo*, cur. B. Figliuolo, R. Di Meglio, A. Ambrosio, I, Battipaglia 2018, pp. 469-483.
- F. Panarelli, *Le fonti documentarie*, in *Il contesto e l'immagine della civiltà rupestre. Nuovi percorsi, fonti e tecniche di ricerca*. Atti del VII convegno internazionale sulla

- civiltà rupestre (Savellettri di Fasano (BR), 17-19 novembre 2016), cur. E. Menestò, Spoleto 2018, pp. 61-78.
- F. Panarelli, *Vescovi e monasteri nella ascesa di una nuova realtà urbana: Matera XI-XIII secolo*, in *Monasticum regnum. Religione e politica nelle pratiche di governo tra Medioevo ed Età moderna*, cur. G. Andenna, L. Gaffuri, E. Filippini, Münster i. W. 2015, pp. 119-138.
- T. Pedio, *Le pergamene di Matera (1082-1794). Regesto*, in G. Fortunato, *Badie, feudi e baroni della Valle di Vitalba*, cur. T. Pedio, III, Manduria 1968, pp. 357-494.
- M. Pellegrini, *Clero non beneficiato, preti mercenari e salariato ecclesiastico: una prospettiva sul tardo Medioevo*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. 3: Il mondo ecclesiastico (secoli XII-XV)*, cur. S. Carocci, A. De Vincentiis, Roma 2017, pp. 265-294.
- M. Pelosi, G. Lionetti, *Riflessi storici e toponomastici di Matera: la santa visita di mons. Fabrizio Antinori e altre fonti inedite dal Medioevo ai giorni nostri*, Matera 2021.
- S. Pollastri, *Les Gaetani de Fondi: recueil d'actes (1174-1623)*, Rome 1998.
- A. Pratesi, *Genesi e forma del documento medievale*, Roma 1979.
- R. Restaino, *Cattedrale e società in Basilicata. Il "Libro del Capitolo" di Acerenza (secc. XIV-XVI)*, Anzi (PZ) 2008.
- P. A. Ridola, *Memoria genealogica-istorica della famiglia Gattini da Matera*, Napoli 1877.
- V. Rivera Magos, *Gli arcipreti e il capitolo di Santa Maria tra XII e XIII secolo*, in *Tra Oriente e Occidente. Istituzioni religiose a Barletta nel Medioevo (secoli XI-XV)*, cur. L. Derosa, F. Panarelli, V. Rivera Magos, Bari 2018, pp. 9-32.
- A. Russo, *Petrucchi Antonello*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXII, Roma 2015, *ad vocem* ([https://www.treccani.it/enciclopedia/antonello-petrucchi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonello-petrucchi_(Dizionario-Biografico)/)) (ultima visualizzazione 16/07/2024).
- E. Russo, *La corte del re di Napoli Ferrante I d'Aragona (1458-1494): tradizione e innovazioni*, «e-Spania. Revue interdisciplinaire d'études hispaniques médiévales et modernes», 20 (2015), (La corte del re di Napoli Ferrante I d'Aragona (1458-1494): tradizione e innovazioni ([openedition.org](https://www.openedition.org/))) (ultima consultazione il 16/07/2024).
- A. Ryder, *Ferdinando I d'Aragona*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 46 (1996), pp. 174-189.
- E. Sakellariou, *Regional Trade and Economic Agents in the Kingdom of Naples (Fifteenth Century)*, in *Comparing Two Italies. Civic Tradition, Trade Networks, Family Relationships Between Italy of Communes and the Kingdom of Sicily*, cur. P. Mainoni, Turnhout 2020, pp. 139-165.
- E. Sakellariou, *Southern Italy in the Late Middle Ages: Demographic, Institutional, and Economic Change in the Kingdom of Naples, c. 1440 - c. 1530*, Leiden 2012.
- R. Sicilia, *Un consiglio di spada e di toga. Il Collaterale napoletano dal 1443 al 1542*, Napoli 2010.
- A. Tilatti, *Capitoli e canonici. Esempi e riflessioni*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. 3: Il mondo ecclesiastico (secoli XII-XV)*, cur. S. Carocci, A. De Vincentiis, Roma 2017, pp. 243-263.
- K. Toomaspoeg, *Capitoli e canonici nel Mezzogiorno medievale (X-XV sec.)*, «Chiesa e Storia. Rivista dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa», 12 (2022), pp. 97-152.
- F. Trinchera, *Degli Archivi napoletani. Relazione a S.E. il ministro della pubblica istruzione*, Napoli 1872.
- F. Ughelli, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae et insularum adjacentium rebuseque ab iis praeclare gestis*, VII: *Complectens metropolitanas earumque suffraganeas ecclesias quae in Lucaniae seu Basilicatae et Apuliae tum Daunia cum Peuceitiae regni Neapolitani praeclaris provinciis continentur*, cur. N. Coleti, Venezia 1721.

- N. Villanti, *L'élite mercantile pugliese nello spazio adriatico durante la tarda età angioina. Un primo profilo*, in *Il Regno di Sicilia e i suoi confini (XI-XV secolo). Gli spazi frontalieri nel Mezzogiorno medievale*, cur. A. Antonetti, A. Casalboni, Heidelberg-Roma 2025, pp. 269-289.
- Visita pastorale del Cardinale Saraceno. Inventario di tutti i beni mobili e immobili (1543-1544)*, ed. A. Grillo, Palazzo San Gervasio 2007.
- F. P. Volpe, *Cenno storico della Chiesa metropolitana di Matera*, Napoli 1847.
- F. P. Volpe, *Memorie storiche profane e religiose su la città di Matera*, Napoli 1818.

Indice dei nomi di persona

L'indice procede secondo il nome di battesimo, in latino, così da rendere più rapido il riscontro nella documentazione. Le varianti grafiche sono state segnalate con una freccia di rinvio alla versione adottata qui, mentre i riferimenti italianizzati saranno indirizzati direttamente al corrispondente latino.

- Adanesius de sire Adanesio 55, 56
Aleymo → Alemo
Alemus Ambrosii de Alemo (chierico)
49, 131, 132
Alemus de Alemo (canonico) 18, 24, 47,
233
Alfonsus de Scotta 256
Aligrectus Pastor 218
Altadopna (monaca) 139
Ammiraga Angeli Nighi de Castilana
156
Andreas de Goffridono 77
Andreas de Ioculano 163, 164, 165
Andreas de Manfredo de Tarento (chie-
rico) 241
Andreas de Nucio Parvulo 155, 156
Andreas de Passarellis (notaio) 168, 169,
176, 177, 178, 188, 191, 201, 203,
208, 210, 212, 221, 225, 231
Andreas de Pesco (arciprete) 18, 19, 21,
38, 49, 75, 76, 85, 104, 105, 114, 115,
137, 180, 181
Andreas de Ricc homine (chierico) 55
Andreas de Rossa 252, 253
Andreas de Salerno de Tarento (giudice)
240, 241
Andreas de Spinacziola de Matera 144
Andreas Eustasii de Nucio 166, 167
Andreas Gallus (chierico) 178, 179
Andreas Iohannis de Altamura 210
Andreas Iohannucii Buccardi de Matera
127
Andreas Montoni 85
Andreas Nicolai Galli 160, 163, 168
Andreas Nicolai de Renza 106
Andreas Tucii de Roberto 70, 79
Angelica Andree de Richeza 206
Angelilla Andree de Richeza 206, 207
Angelillus Thomasii de Cassano 234
Angelus Antonelli Pauli Massi 131
Angelus Antonii de Lanna 100, 101
Angelus Antonii Delerto 155, 156
Angelus Antonii de Paulicella 123
Angelus Antonii de Porcho (chierico) 200
Angelus Barberius 55, 56
Angelus Bardarius 153, 154
Angelus Cicii Gravanti 71
Angelus de Carusio 212
Angelus de Charimonte 200
Angelus de Ciminello de Matera (giudi-
ce) 58, 106, 107, 116, 176, 177
Angelus de Corbino de Milionico 243
Angelus de frate Iohanne de Brundusio
165
Angelus de Guercio 172
Angelus de Iacucio (canonico) 18, 47,
110, 111
Angelus de lo Veghyo 234
Angelus de Natuccio 191, 233
Angelus de Percha 87
Angelus de Pincto 87
Angelus de Saccento 150
Angelus de Simone 256
Angelus Donati de Canione 111
Angelus Donati de Iacobo 95
Angelus Eustasii notarii Angeli 90
Angelus Gabrielis de Angelis 260
Angelus Iohannis Stephani 68, 78, 123,
124
Angelus Iohannucii de Cicco 86
Angelus Iohannucii de magistro Petro
182
Angelus Iohey 87
Angelus iudicis Petri Marci (diacono) 96
Angelus Luce de Narducio (canonico)
49, 114, 115, 169

- Angelus magistri Dominici 86
 Angelus magistri Eustasii 86
 Angelus Martucii de Iovine → Angelus Martucii de Petiis
 Angelus Martucii de Petiis 63
 Angelus Melininde de Mogiagna (retto-
 re) 19, 38, 49, 96
 Angelus Nardi de Richeza 206
 Angelus Natalis de Papaleone 32, 94,
 100
 Angelus Nicolai de Lerro 99
 Angelus Nicolai Francisci Piczoli (giu-
 dice) 238
 Angelus Petri de Theodoro 70, 73
 Angilella Andree Subtilis 88
 Antonella Petri de Sancto Heronimo
 231
 Antonella Vassalla de Malbino de Ma-
 tera 130
 Antonellus Angeli Nicolai de Angelo 81
 Antonellus Aqueturbide 84
 Antonellus Cicci magistri Ursi 156
 Antonellus de Angelo Nicolai de Ange-
 lis 32, 68, 81
 Antonellus de Clarello 178
 Antonellus de Danesiis 155, 156, 214,
 216
 Antonellus de Marco 94, 95, 108, 112,
 137, 138, 143, 144
 Antonellus de Perro 163, 175, 188, 189,
 208, 209
 Antonellus de Pesco 116, 117, 120, 122
 Antonellus de Petrucciis (segretario re-
 gio) 145, 147, 190
 Antonellus domini Guilielmi de Moro-
 milis (notaio) 62, 63, 64, 65, 68, 70,
 73, 96, 97, 100, 114
 Antonellus Eustasius de Turcho (chieri-
 co) 203, 204
 Antonellus Francisci de Angelis 240
 Antonellus Francisci de Simone 256
 Antonellus Gabrielis de Altamura 260
 Antonellus Nicolai de Angelo 68, 81
 Antonellus Pauli Massi de Matera 81,
 83, 131
 Antonellus Persicus de Neapoli 130
 Antonellus Petri de Iacobo 141, 148, 149
 Antonellus Silvestri de Chirico 81
 Antonellus Visci de Matera 200
 Antonius Angeli de Brundusio 106, 107
 Antonius Angeli de Loisio 139, 140
 Antonius Bucardi (canonico) 18, 234
 Antonius Capedelupo 116
 Antonius Caputi de Lella 203
 Antonius Cicci de Calone 83
 Antonius Cicci de Guercio 127, 128
 Antonius Currens 80
 Antonius de Adamo 139, 170
 Antonius de Banusella (chierico) 64, 65
 Antonius Decano 68
 Antonius de Carbone 79
 Antonius de Caruso 58, 106, 107, 112,
 113, 120
 Antonius de Cataldo 150
 Antonius de Ciminello 90
 Antonius de Citirnella 87, 131
 Antonius de Citiniolo → Antonius de
 Citirnella
 Antonius de Cobucio (giudice) 133, 134
 Antonius de Danesiis (canonico) 22, 47,
 233
 Antonius de Duce de Matera 209
 Antonius de Goffrido 86
 Antonius de Guricho 192
 Antonius de Palma → Antonius de Palmo
 Antonius de Palmo 78, 92, 93
 Antonius de Passarella → Antonius de
 Passarellis
 Antonius de Passarellis (canonico) 47,
 104, 105, 212, 213, 233
 Antonius de Riccardo 162
 Antonius de Riczeis de Iuvenacio (capi-
 taneus) 40, 174, 176, 177
 Antonius de Salaptia 64, 68
 Antonius de Santoro 100, 164, 175, 185,
 186, 221, 222
 Antonius de Tarantino de Matera 113
 Antonius Donati de Rello 194, 195, 230
 Antonius Donati magistri Gregorii 64,
 65
 Antonius Eustasii de Calabresio 131
 Antonius Francisci Morrosii (chierico)
 49, 56, 93
 Antonius Galapsi de Altamura 135
 Antonius Iacobi Aque 58, 59
 Antonius Iacobi notarii Luce 58, 59
 Antonius Ioannucii diaconi Antonii 139
 Antonius iudicis Petri Marci (chierico)
 49, 99, 144
 Antonius magistri Nicolai de Sellis 116,
 117
 Antonius magistri Petri de Marasco 85,
 201
 Antonius Manchinus 88

- Antonius Montismurri 77
 Antonius Nardi Buccardi (chierico) 155,
 156, 180, 227, 234
 Antonius Nicolai de Fenisa 139, 140
 Antonius notarii Eustasii (notaio) 55
 Antonius notarii Stephani de Milionico
 153, 258
 Antonius Paulimassi 123, 131
 Antonius Pascalis Midalie 58
 Antonius Petri Filerii 89
 Antonius Thomasii de Birardo 71
 Augustinus Argenterio de Matera 108
 Augustinus Martini de sancto Clerico
 (chierico) 254
 Barnaba Blasii de Leone (canonico) 47,
 214, 215
 Barsanofrius Cardicolus 217
 Bartholomeus Antonii Fornarii 96
 Bartholomeus de Massolis 163, 168, 169
 Bartholomeus de Verino (giudice) 199
 Berardinus domini Roberti 218
 Berardus de Ceghia (canonico) 47, 234
 Berardus Iacobi de Cibio 180
 Berlingarius de Ferrariis (notaio) 133
 Bernardinus de Basatis (giudice) 256
 Bernardinus domini Roberti de Tarento
 218, 220
 Bernardus de Basatis (giudice) 156
 Birardus Iohannis magistri Parisii 242
 Birardus de Tellis 258
 Blasius Antonii de Lanna 135
 Blasius de Gaptino (decano) 47, 233, 236
 Blasius de Scollace (chierico) 233, 234,
 235
 Blasius de Scombolia 131, 132, 250
 Blasius de sire Adanesio 55, 56
 Blasius Nicolai Virricelli (chierico) 49,
 108, 118, 119
 Blasius notarii Eustasii 89
 Boscus Nicolai de Barberio 242
 Bucotta Scavoni 248
 Carella → Catella
 Carellus de Pascarello 133
 Carlucius de Mirabella (servitore) 225,
 229
 Cataldus de Fanello de Tarento (diacono)
 241
 Cataldus Mirallia de Tarento (diacono)
 241
 Cataldus Nicolai domini Thomasii 78
 Catella Antonii de Scornuto 256
 Catherina (monaca) 140
 Cerius Petri Cicci magistri Ursi 260
 Christofalus → Christofolus
 Christofolus Ioannucci diaconi Antonii
 139, 140
 Cia Iohannucci de Blasio 72
 Cicchifoscini → Ciccifusinus
 Ciccus Antonelli de Gravina (chierico)
 49, 111, 143, 144, 161, 178
 Ciccus de Guercio 112, 113
 Ciccus de Lanzono 238, 239
 Ciccus de Massarello de Matera 118,
 139, 140
 Ciccus de Monacello (canonico) 47, 179,
 234
 Ciccus de Tumia 102, 103
 Ciccus Dominici de Scalzonibus de Ma-
 tera 63, 66, 67, 97, 110, 111, 116
 Ciccus Donati de Goffrido 62, 63
 Ciccus magistri Viti de Paradisio 258
 Ciccus Nardi de Richeza 206
 Ciccus Nicolai Imbractusii (abate) 49
 Clemens Viti de Paradiso 120, 122, 184,
 185, 186
 Cobella Tucci de Scalzonis 260
 Colucia de Anza 169
 Colucius de Ausio 77, 135
 Colucius de sire Adanesio 55, 56
 Constantia de Matera 254
 Constantinus de Iacucio 203
 Cosima Antonii de Cataldo 208, 210
 Cubellus de Assaldo de Policastro (giu-
 dice) 126
 Cusulecchia Petri Belli 80
 de Ausio → de Ansio
 de Bomara → de Vomera
 Decanio → de Caniis
 de Danciis → de Tanciis
 de la Bruca → de la Bruna
 de Lamia → de Lanna
 de Lolla → de Lella
 de Mussarello → de Massarello
 de Nipto → de Nicto
 de Peciis → de Petiis
 de Puzulo → de Puczilo
 Diana (serva) 165
 Dionisius Gasparis de Tanciis (notaio)
 212, 213, 214
 Dominicus Angelilli de Sanctoherasmo
 248
 Dominicus Antonii de Ugiano 166
 Dominicus de Fanello de Tarento (no-
 taio) 217

- Dominicus de Genusio 70, 120
 Dominicus de Perro 238, 239
 Dominicus de Pucziolo 166, 167, 184
 Dominicus de Varano 194, 195
 Dominicus Eustasii de Gritolis 156
 Dominicus Eustasius de Fanello de Ma-
 tera 220
 Dominicus Nicolai Russi 230
 Donata Petrucii notarii Angeli 133
 Donatella (monaca) 139
 Donatellus Angeli de Donato 182
 Donatellus Ciccifusinus (chierico) 180,
 203, 204, 227
 Donatellus de Alecta (canonico) 47, 175,
 228, 234
 Donatellus de Alemo 175
 Donatellus de Guillelmo de Gurrisiis
 256
 Donatellus de Pantaleone (chierico)
 228, 238
 Donatellus Gasparis de Ciccarello 210
 Donatellus notarii Guilielmi de Gorri-
 sio de Matera (procuratore) 22, 47,
 49, 228, 233, 234, 250, 256
 Donatus Angeli de Iacobo de Matera
 188, 191
 Donatus Angeli Luce 137, 138
 Donatus Antonii de Leone 77
 Donatus Antonii iudici Petri 259
 Donatus Antonii magistri Iohannis 207
 Donatus Antonii Martini 140
 Donatus Antonii iudicis Petri 258
 Donatus Antonii magistri Iohannis 207
 Donatus Antonii Martini 140
 Donatus de Ciminello 163, 196, 210, 215
 Donatus de Leone 58, 59, 70, 73, 95
 Donatus de lo Veghyo 234
 Donatus de Martinello 184
 Donatus de Martuncello 244
 Donatus de Musangherio 223
 Donatus de Pascarello 258
 Donatus de Perro de Matera 192, 193,
 206, 207
 Donatus de Pitrello 141, 144
 Donatus de Spetiaro de Tarento 218,
 220
 Donatus iudicis Petri Marci de Matera
 110, 140, 150, 160, 162
 Donatus Goffridi de Altamura 60
 Donatus Leonis magistri Maselli 80
 Donatus Loisius Goffridi de Noha 163
 Donatus Luce dompni Iacobi 62
 Donatus Mannaresius 136
 Donatus Marini de Bocca Vitrana 238
 Donatus Nardi Nucii Parvuli 139, 140,
 192
 Donatus notari Angeli 86
 Donatus notarii Eustasii 158
 Donatus Pascarelli de Papaleone 206,
 258
 Donatus Perri de Milionico 104, 105,
 150, 151
 Donatus Petrucii de Iohannuccio 60, 61,
 96
 Donatus Silvestri de Iacobo 60, 66, 67
 Donatus Viti magistri Iohannis 120
 Dorans de Padula 123
 Ecatherina → Caterina
 Elisabecta Goffridi de Noha 164
 Eustasius Christofali Georgii de Rospo
 184
 Eustasius de Calabresio 116, 117
 Eustasius de Corrento (canonico) 47,
 234
 Eustasius de Danesiis de Matera (nota-
 io) 155, 157, 160, 163, 166, 168, 170,
 172, 214, 215
 Eustasius de Gactino (chierico) 49, 123,
 178
 Eustasius de Fanello de Matera (dottore)
 219, 220
 Eustasius de Mannarisio 155, 170, 171,
 238, 239, 244, 245
 Eustasius de Marco 137, 138
 Eustasius de Martimunco 223
 Eustasius de Nuccio 82, 89, 157, 160, 163,
 214
 Eustasius de Nuccio Parvulo 79
 Eustasius de Paradiso (giudice) 55, 56
 Eustasius de Peregrino 255
 Eustasius de Zaffaris 176, 177
 Eustasius Donati Angeli Luce 238
 Eustasius Donati de Leone (notaio) 70,
 92, 93, 95, 98, 102, 103, 104, 105,
 109, 112, 113, 116, 135, 143, 144,
 148, 150, 151, 153, 154
 Eustasius Mannaresius (chierico) 155,
 170, 171, 238, 239, 244
 Eustasius magistri Nucii 57, 158
 Eustasius Nicolai de Lopa 135
 Eustasius notarii Angeli 87
 Eustasius Petri Aceti 90
 Eustasius Risanus de Matera (dottore in
 diritto) 207

- Eustasius Viti magistri Lilli (procuratore) 64, 65, 86
- Falciantus de Caldaronis de Gravina (notaio) 141, 153, 170
- Fanellus notari Stephani 80, 100
- Ferdinandus (re) 157 160, 161
- Filippus Angeli de Monte 100
- Florella (monaca) 139
- Francalancia (precettore) 58, 59
- Franciscus Andree de Minesio de Matera 98, 99
- Franciscus Antonii de Spinaczola de Matera 231
- Franciscus Cepulle 80, 81
- Franciscus de Aurilia de Milionico (giudice) 244, 245, 246, 247, 248, 249
- Franciscus de Caniis (canonico) 25, 47, 49, 137, 233, 255
- Franciscus de Curento de Vigyeno 44, 199
- Franciscus Degnus 212
- Franciscus de Latercia 85
- Franciscus de Massarello (canonico) 47, 234
- Franciscus de Nicto (procuratore) 47, 49, 137, 233, 236
- Franciscus de Patrello de Tarento (notaio) 217, 219, 220
- Franciscus de Paladino 148, 149
- Franciscus de Petrucio 71, 73
- Franciscus de Pitrignano de Matera 182
- Franciscus de Pognino 174, 175, 176, 177
- Franciscus de Racanello (chierico) 114
- Franciscus de Simone 188, 192, 193, 221, 222
- Franciscus de Spinaczola 202
- Franciscus de Tarna 221
- Franciscus de Thomasio de Angelis 58, 59, 83
- Franciscus de Ulmo (giudice) 188, 248
- Franciscus Donatelli de Alemo 182
- Franciscus Donati de Iacobo 68, 94
- Franciscus Gruis (notaio) 193
- Franciscus Iohannis de Castellaneto 118
- Franciscus Leonis de Cassano de Matera (chierico) 185
- Franciscus Miccoli magistri Riccardi 172
- Franciscus Muscectula de Tarento 168, 169
- Franciscus Nicolai Carfori 123, 124
- Franciscus Nicolai de Pesco (giudice) 70, 73, 116
- Franciscus Nicolai Grandy (canonico) 47, 234
- Franciscus Nicolai Rotundi 221, 222
- Franciscus notarii Stephani Ipoliti de Lactarolis 231, 232, 246
- Franciscus Simonis de Latertia 188
- Franciscus Thomasii de Angelo 58
- Francus de Capua 121
- Fusinus → Ciccifusinus
- Gabriel Antonii de Antona 150
- Gabriel Antonii Parulli 18, 172, 173, 180, 181
- Gabriel de Donato notarii Angeli 133, 190
- Gabriel Donati notarii Eustasii 112, 113, 154, 221, 231, 238, 240, 241, 244, 246, 250, 258, 259
- Gabriel Iohannis de Citangelo 196
- Gaptinus → Martacius de Papaleone
- Gaspar Ambrosii de Alemo, 196
- Gaspar Angeli iudicis Petri 196
- Gaspar Ciccileonis de Virella de Matera (giudice) 102, 104, 105, 150
- Gaspar de Alemo 24, 141
- Gaspar de Angelis de Matera 44, 155, 156, 199, 200, 260
- Gaspar de Tanciis 163, 208
- Gaspar de Donato 208
- Gaspar de Gorrizio de Matera 141, 142
- Gaspar de Marco 170, 171
- Gaspar Donati notarii Eustasii 163, 168, 169, 191, 209, 215, 222, 246, 247
- Gasparus notarii Eustasii 60, 61
- Gemma Micculi de Basilio 86
- Georgius de Matarresio 118
- Georgius de Rospo 87
- Georgius Luce Scavoni 248
- Georgius Radi Scavoni 197
- Geronimus de Cortona 168, 169, 223, 246
- Geronimus de la Forcia 153, 154, 245
- Ghyezenosius → Giccenosius
- Giccenosius de Lopa 102, 103
- Goffridus de Noha de Matera 42, 43, 160, 163, 165, 214, 215, 216
- Gregorius Pascarelli de Papaleone 141, 142
- Guardia Vallinotu (canonico) 126
- Guilielmus Colucii de Ansio 120
- Guilielmus de Citirnella 87
- Guilielmus de Gurrizio (notaio) 22, 66,

- 96, 106, 123, 151, 152, 166, 208, 209, 228, 254
- Guilielmus de Sancto Chirico 230
- Guillelmus de Ugiano 84
- Guillelmus sancti Clerici 229
- Hercules Andree de Nucio 87, 88
- Hieronima Thomasii de Pesco 225
- Hieronimus Catalanus 252, 253
- Hieronimus de Conversano 244
- Hieronimus de Vunitella 234
- Iacobella Antonii de Scornuto 256, 257
- Iacobellus Cicci de Iohannuccio 57, 158
- Iacobellus de Ciccarello 64, 106, 107
- Iacobellus de Rossa 252, 253
- Iacobus Andree Sacchi 203
- Iacobus Angeli de Monte 127
- Iacobus Antonii Bardarii 123
- Iacobus Antonii de Cataldo 208, 209, 210, 211
- Iacobus Antonius de Cataldo 175
- Iacobus Antonius Gasparis de Angelis 260
- Iacobus Blasii de Capirrono 172
- Iacobus Cafarus 113
- Iacobus de Abamonte 55, 56
- Iacobus de Bigharina 86
- Iacobus de Castilaneto 98
- Iacobus de Clarello 166, 167
- Iacobus de Danesiis (giudice) 260, 261
- Iacobus de Diamanta 70, 73, 169
- Iacobus de Ircucio 89
- Iacobus de notario Guillelmo 168
- Iacobus de la Pereghia de Matera 174, 175, 177
- Iacobus de Pastore 207, 223, 224
- Iacobus de Simone 170, 171, 176, 177, 230, 236, 256
- Iacobus de Spaupere 88
- Iacobus Eustasii de Nuccio 229, 246
- Iacobus Eustasii Nucii Parvuli 240
- Iacobus Francisci de Papaleone 192
- Iacobus Loysii de Angelis (giudice) 148, 149, 156, 166, 167, 178, 179, 182, 185, 187, 196
- Iacobus Mafoni 88, 90
- Iacobus magistri Lilli de Matera 68
- Iacobus magistri Roberti 66
- Iacobus Matthei de Cortona de Matera 135, 188, 189, 223, 224, 230, 243, 248, 249
- Iacobus Nicolai Grandi 197, 201, 202
- Iacobus Petri de Theodoro 186, 187
- Iacobus Scribisancii 93
- Iacobus Vulpis 80
- Ieronimus Catalanus → Hieronimus Catalanus
- Ianninus Nicolai de Archiepiscopo 94
- Iannis de Cazullo 129
- Ioanninus Nicolai de Archiepiscopo 94
- Ioanninus Nicolai de Misseri 77
- Iohannella 72
- Iohannella Goffridi de Noha 164
- Iohannes Albanensis (chierico) 197
- Iohannes Angeli de Petro (chierico) 55
- Iohannes Antonii Angeli de Leone (chierico) 228, 234
- Iohannes Antonii de Lanna 66, 67
- Iohannes Antonii de Leone (chierico) 47
- Iohannes Antonius de Dominichichio 244
- Iohannes Baptista Garrafe de Neapoli 141
- Iohannes Baptista de Salicetis de Troya 217, 219, 220
- Iohannes Blasii de Piczolella 94
- Iohannes Brancati de Turri 145, 190
- Iohannes de Archiepiscopo 64
- Iohannes Decanio (prete del capitolo) 25, 49, 138
- Iohannes de Canio (canonico) 47, 233
- Iohannes de Carbonis (abate) 47, 148, 149, 210, 233, 238, 239
- Iohannes de Cazullo 129
- Iohannes de Citrinella 186
- Iohannes de Danesiis 22
- Iohannes de Ghyeta 232
- Iohannes de Ievila 230
- Iohannes de la Spina de Matera 116
- Iohannes de Laverio 77
- Iohannes de Miladay 56
- Iohannes de Mino 120
- Iohannes de Monteleone (chierico) 196
- Iohannes de Paolicello 197, 198
- Iohannes de Paulo de Matera 200
- Iohannes de Scalzonibus (procuratore) 30, 82
- Iohannes de Ugiano 84
- Iohannes de Virella 151
- Iohannes domini Blasii de Gaptino 236, 237
- Iohannes Franciscus de Gorrisiis de Matera (notaio) 228, 229, 236
- Iohannes Franciscus domini Tucii de Scalzonibus de Matera 186, 187,

- 217, 218, 219, 220, 225, 226, 230, 236, 237, 252
 Iohannes Iacobi iudicis Cataldi 123, 170, 171
 Iohannes Machicelli (chierico) 49
 Iohannes magistri Parisii 100, 118
 Iohannes magistri Viti de Paradisio 178
 Iohannes notarii Laurentii de Altamura 192
 Iohannes Maczonus (notaio) 252
 Iohannes Marchicelli (diacono) 114
 Iohannes Maria Goffridi de Noha 163
 Iohannes Martinucii 123, 124
 Iohannes Matthei de Scalzonibus → Iohannes de Scalzonibus
 Iohannes Miccoli Iohannis de Basilio 104
 Iohannes Nardi de Richeza 206
 Iohannes Paulus domini Roberti de Tarento 218, 220
 Iohannes Pontano 159
 Iohannes Roberti Gargarii 196
 Iohannes Rubeus 86
 Iohannes Stephanus de Iacobello 222
 Iohannes Stephanus Iacobi Iohannis Stephani 117
 Iohannes Thomasii de Sarcuno 192
 Iohannes Vacca de Neapoli 130
 Iohannes Viti de Basilio 180, 181
 Iohannucius Antonii de Milionico 57, 158
 Iohannucius Birardi de Sinerchia (notaio) 58, 60, 198
 Iohannucius de Andrisano 108, 110, 111
 Iohannucius de Tiola 80
 Iohannucius Iacobi Antonii de Milionico 157
 Iohannucius Natalis Galioti 124
 Iohannucius Nicolai Firentis 84
 Iohannucius de Sollacio 252
 Iohannucius Stephani Petri de Iuppo 135
 Iulia Thomasii de Pesco 225
 Iulianus Antonelli Pauli Massi 131
 Iulianus de Iacucio (canonico) 47, 234
 Iulianus Nardi de Richeza 206
 Iulianus Nicolai de Renza (chierico) 106, 163, 164, 165
 Iulianus Nicolai Grossi 166
 Iulianus de Romanello 229
 Iulianus de sire Adanesio 55, 56
 Leo Antonii Nicolai de Pasca de Matera 203
 Leo de Vinecto 90
 Leo de Virrono 169
 Leo Iohannis Cozuli 80
 Leo Nicolai magistri Leonis 234
 Leonectus de Prothontino 218
 Leonectus Stephani domini Bartholomei 201
 Leo Nicolai magistri Ley 127, 128
 Licia Eustasii de Nuptio 9, 39, 42, 43, 157, 163, 165, 214
 Locezia (monaca) 139
 Loisius Angeli de Iohannucii de Cicco 90
 Loisius de Noha 182
 Loisius Iuliani de Presbitero (chierico) 49, 110
 Loisius magistri Antonii 89
 Loisius Morelli de Altamura 127
 Loisius Thomasii de Angelis de Matera (giudice) 71, 150, 158
 Lucas Ortulanus (chierico) 55
 Lucas Iacobi de Rosito 64, 65
 Lucas Tozzolus de Urbe 159
 Lucia Iohannucii de Montanghirlo 80
 Lucia notarii Eustasii 71, 72
 Magnella Gasparis de Angelis 260
 Manfredus Canzonierius 252
 Manfredus de Aversano 254
 Marcus Andree Triance 71, 94, 95
 Marcus de Genusio de Matera 210
 Marcus domini Roberti 79
 Marcus Nicolai domini Thomasii 78, 88
 Margarita Antonii de Galapso 197
 Margarita Cicci de Richeza 206
 Margarita de Ugiano 165
 Maria Cicci magistri Viti de Paradisio 258
 Maria de Spiritu de Matera 240
 Marianus Augustini de Cassano (prete del capitolo) 49, 110, 111, 138
 Marianus de Acellone 236
 Marianus de Carbutto 250
 Marianus de Varallo 203
 Marianus Vaxalli de Coccio (canonico) 47, 204, 233, 234
 Marinus de Flore de Neapoli (notaio) 146
 Marinus de Paulis (arcivescovo) 15, 16, 49, 74, 77, 84, 97, 115
 Marinus de Pilastro 55
 Marinus Maselli de la Roccha 240
 Marinus Naclerius (giudice) 129, 130

- Marinus Vaxalli de Coccio → Marianus Vaxalli de Coccio
 Martacius Antonii de Papaleone de Matera 32, 57, 83, 92, 93, 158, 159
 Masella (monaca) 139
 Masellus Carranus 217
 Mattheus de Scalzonibus 83, 131
 Mattheus Iohannis de Iacucio 206, 207
 Mattheus magistri Viti de Paradisio 201
 Mattheus Nicolai Piperis 58, 70, 73
 Maurus Iohannis Francisci de Scalzonibus 230
 Metucia (monaca) 139
 Metucia abbatis Luce 65
 Micculus de Massafra 85
 Micculus Ioannis de Basilio 79, 86, 87, 88
 Montus de Monte de Tarento 218, 220
 Mormilis → Moromilis
 Mucellus de Scarcellis 87
 Mucii Parvuli → Nucii Parvuli
 Nardus de Ugiano 66
 Nardus Iohannucii Iohannis Buccardi 123, 124, 127, 131
 Nardus Nicolai Antonii de Altamura 178, 231
 Nardus Russus de Neapoli (notaio) 130
 Natalis de Galioto 72
 Natalis de Manno 259
 Natalis de Rigio 77
 Natalis Iacobi de Mancino 194
 Natucius de Lella 77, 169
 Natuczio → Narducio
 Nella Cicci magistri Viti de Paradisio 258
 Nicolaus Andree de Iuliano 62, 63
 Nicolaus Andree Sacculi 221
 Nicolaus Angeli abbatis Petri 55, 56
 Nicolaus Angeli Boni 102, 103
 Nicolaus Angeli de Cicco 77
 Nicolaus Antonelli de Cazullo de Matera 129
 Nicolaus Antonii Desperto (canonico) 47, 182, 184, 185, 186, 187, 234
 Nicolaus Antonius de Goffridella 70, 73
 Nicolaus Antonius de Lacu de Monopulo 141
 Nicolaus Aromatarius 225
 Nicolaus Baius 89
 Nicolaus Cossa de Iscla 40, 145, 146, 190
 Nicolaus de Aragonia de Ebulo (capitaneus) 160
 Nicolaus de Artale 100
 Nicolaus de Calabria de Campora (notaio) 125, 126
 Nicolaus de Calcolla 238, 239
 Nicolaus de Diamanta 169, 206, 207
 Nicolaus de Grisantio (chierico) 62, 63
 Nicolaus de Gurrizio 70, 73, 94, 153, 154
 Nicolaus de Iacobo 60, 71, 188, 189
 Nicolaus de Iacucio 78, 80
 Nicolaus de Iohannucis 258
 Nicolaus de Horio 89
 Nicolaus de Laverio 258
 Nicolaus de Matera 88
 Nicolaus de Noha 98
 Nicolaus de Pasca (chierico) 254, 255, 256, 257
 Nicolaus de Pesco 66, 67, 79, 80, 84
 Nicolaus de Rahona 217
 Nicolaus de Ricchecza 127
 Nicolaus de Terrisio (notaio) 129, 130
 Nicolaus de Vallata 60, 61, 82, 88
 Nicolaus de Venusio de Matera (giudice) 192, 193, 194, 195, 199, 200, 205, 208, 209, 214, 215, 223, 230, 240, 241
 Nicolaus de Vomera 192, 193
 Nicolaus dompni Thomasii 55, 56
 Nicolaus Fancti Festa 254
 Nicolaus Francisci Parvuli 258
 Nicolaus Francisci Piczoli 135, 242
 Nicolaus Franciscus de Iacobello 141, 142, 153, 250
 Nicolaus Franciscus Iacobelli de Ciccarello de Matera (giudice) 94, 95, 112, 113, 184, 185, 194, 250, 251
 Nicolaus Franciscus de notario Angelo 194, 195
 Nicolaus Ioannucii de Citrinella 68, 69
 Nicolaus Ioculani 80
 Nicolaus Iohannis Masaghye (chierico) 201, 202
 Nicolaus iudicis Petri 79
 Nicolaus Maghonius → Nicolaus Andree Sacculi
 Nicolaus magistri Ley 127, 128
 Nicolaus magistri Ursonis (chierico) 114
 Nicolaus Mangionus 169, 172
 Nicolaus Neapolitanus de Matera 62
 Nicolaus notarii Angeli (notaio) 82
 Nicolaus notarii Eustasii de Matera (notaio) 108, 110, 112, 118, 127, 131, 132

- Nicolaus notarii Stephani (procuratore) 49, 81, 139
- Nicolaus Petri Simiti 64
- Nicolaus Philippi de Siderio 62, 63
- Nicolaus Salvagii de Hercule 163, 164, 166, 184, 185, 186, 187, 194
- Nicolais Spontoni de Altamura 133
- Noja → Noha
- Nucius de Fogia 82, 164
- Nucius Donati de Iacobo (decano) 49, 60, 76, 94, 95, 137, 160, 162, 165, 172
- Nucius Leonis Nucii de Aleymo de Matera (giudice) 96, 102, 103
- Nuta de Presto 87
- Oliverius de Noha 170, 188, 212
- Honoratus Caetanus de Aragonia (conte) 39, 159
- Paduanus Antonelli de Angelis 235, 260
- Pantaleo de Melpignano de Milionico (notaio) 254, 255
- Pasca Bricii de Arangia 151
- Pasca Iuliani de Genusio 210
- Pasca Martucii de Petiis 62, 63
- Pascalis Antonii de Cataldo 208, 210
- Pascalis Antonii de Nello 127
- Pascarellus de Iacucio 219
- Pascarellus de Papaleone 32, 94, 141, 170
- Pascarellus Petri de Musangherio 260
- Pascarellus Tucii Antonii de Passarellis 25, 221, 222
- Paschal de sire Adanesio de Matera 56
- Pascua Donati magistri Gregorii 86
- Paulicellus de Cannarilis de Matera 99
- Paulus Angeli de Passarello 223
- Paulus Ciccì Petri Sari 85
- Paulus de Athani de Policastro (chierico) 126
- Paulus de Cancellario 207
- Paulus de Cannarilis (chierico) 231, 232, 246
- Paulus de Matera → Paulus Iohannucii de Agatha
- Paulus de Laczarella 109
- Paulus de Pesco de Matera (notaio) 174, 175, 176, 180, 190
- Paulus de Scutellis 64, 65
- Paulus Iohannucii de Agatha de Matera (giudice) 168, 169, 170, 171, 177, 179, 180, 181, 190, 191, 197, 198, 201, 203, 204, 206, 207, 210, 221, 222, 227, 229, 231, 232, 233, 235, 238, 246
- Paulus Iohannucii Mathei Ingallati 88
- Pax Antonii de Blasio 9, 42, 70, 71
- Pax de Honofrio 70, 71
- Pax de Montanghulo 89
- Peregrinus de Sancterasmo 246
- Perrus Antonius Correntus 246
- Petrillus de Scalzonibus 71
- Petrucius de Perro de Milionico 254, 255
- Petrucius Antonii de Marasco 28, 85
- Petrucius de Castellaneto 137
- Petrucius de Perro de Milionico 254, 255
- Petrucius de Sinerchia de Matera (giudice) 98, 102, 103, 114, 115, 154, 158
- Petrucius Iacobi de Moncello de Matera 205
- Petrus Andree de Tremamundo 214, 215, 248
- Petrus Canzonierus de Milionico (giudice) 252, 253
- Petrus de Agatha 98, 99, 205, 212, 213
- Petrus de Iohanella 106, 107
- Petrus de Iudice 234
- Petrus de Lalina 254
- Petrus de Paolicello (notaio) 182, 184, 186, 192, 196, 197, 199, 206, 223, 229, 240, 242, 248, 250, 260, 261
- Petrus de Pascarello (chierico) 256
- Petrus de presbitero Leone 82
- Petrus de Santoro 248, 249
- Petrus de Scarzeta 80
- Petrus de Stephano de Canione 113
- Petrus de Theodoro 72, 118
- Petrus Eustasii de Leone (notaio) 194, 208, 209
- Petrus Gabrielis de Angelis 260
- Petrus Iacobi Nicolai de Iacobo 104, 105
- Petrus Iohannucii de Agatha → Petrus de Agatha
- Petrus magistri Roberti 83
- Petrus Masculus 212
- Petrus Nicolai de Cassano 88, 106
- Petrus Pascarelli de Matera 218, 260
- Petrus Sacchi 222
- Petrus Thomasii de Birardo 71, 105
- Petrus Viti de Paradiso 182
- Philippa (vedova) 70, 71
- Philippus Carducius (capitaneus) 40, 225
- Philippus de Frisono 88
- Philippus Nicolai de Renza 77, 165

- Pirrus Antonius de Currento (giudice) 247, 250, 251
 Polisena de Spiritu de Matera 240
 Princivallus Stefani de Tarento 168
 Primus de Laganella 106
 Puczulus Iacobi de Puczolo 138, 139, 153
 Pulisena de Birardo de Matera 143
 Raho notarii Tucci 77
 Raphael Canczonierus 253
 Raphael de Lactarolis (canonico) 47, 180, 181, 234
 Raymundina Goffridi de Noha 164
 Regnus Melininde 96
 Rencius Cicci Angeli Bovi → Rentius Cicci Angeli Boni
 Rentius Cicci Angeli Boni 242, 243, 250
 Riccardus de Terratufulo 89
 Rita Matthei de Acorthona 72
 Robertus de Agatha (giudice) 212, 213, 214, 215, 221, 222, 244, 256, 258
 Robertus de Assaldo (giudice) 125, 126
 Robertus Nicolai Gargarii 80
 Robertus Piscicelli (arcivescovo di Brindisi) 49, 199
 Rogerius de Ulmo 188
 Rogerius Perillus 252
 Roncius magistri Spiritus de Matera 191
 Rosa Angeli Perdiopera 207
 Rosa Blasii de Iacucio 165
 Rosa Iohannis Cacari 80
 Rosa Luce de Vallonis 89
 Rosa Nicolai Piperis de Matera 8, 120
 Sabatus de Mele (giudice) 217
 Salvagius de Chiullo 186, 187
 Salvagius de Leone de Altamura (notario) 133, 134
 Salvagnus Ioannucii Angeli Boni (baiulo/credenziere) 120
 Sanctus magistri Nucii de Foggia 148, 149
 Sanson de Theopaldis (giudice) 231, 232, 236, 237, 240, 241
 Santorus de Luciano de Lipari 125
 Santorus de Troya 218
 Santus Nucii de Foggia → Sanctus Nucii de Foggia
 Scalzono, Scalzonis → Scalzonibus
 Silvester de Clerico de Matera 57, 158
 Silvester de Iacobo de Matera 21, 44, 60, 168, 169, 175, 188, 189, 194, 199
 Silvia Goffridi de Noha 164
 Simon de Porto 114, 115
 Synerchia → Sinerchia
 Stephanus Antonii de Greca (chierico) 49, 172, 173
 Stephanus Blasii de Leone 195
 Stephanus de Cassano 78
 Stephanus domini Roberti de Tarento 168
 Stephanus Mathei Czurli 135, 136
 Thomasellus de Alemo 90
 Thomasius Angelilli de Cassano 151, 152
 Thomasius Christofori de Atella 148
 Thomasius Cicci de Tuccio 192
 Thomasius de Aczecta 223
 Thomasius de Caris de Baro (capitano) 40, 92, 95
 Thomasius de Carlucio 164, 176, 177
 Thomasius de la Bruna 143
 Thomasius de Pesco de Lavello 22, 79, 89, 108, 109, 137, 138, 153, 154, 225, 226, 229, 230
 Thomasius Iohannucii magistri Marini 80
 Thomasius Maczonus de Milionico 255
 Thomasius magistri Loisii Argenterii 151, 152
 Thomasius magistri Rogerii de Matera 244
 Thomasius Nicolai Antonii Ninnus 242
 Thomasius Nicolai Russi 115
 Thomasius notarii Angeli Iohannis Stephani 131
 Thomasius Petri de Iacobo 209
 Thomasius Risanus (giudice) 258, 259
 Thomasius Simonis de Latertia (canonico) 23, 49, 137
 Thomasius Stefani de Castellaneto 196
 Tota Iohannis Cozuli 90
 Troylus comitis Carboni 92, 93
 Troylus Russus 133, 134
 Tuccius Antonii de Passarellis 25, 188, 189, 222, 223
 Tuccius de Scalzonibus (medico) 9, 23, 26, 30, 40, 141, 142, 170, 182, 194, 219, 236, 237, 260
 Tucius Antonii de Passarellis 188
 Tucius Antonii de Roberto (chierico) 96, 97
 Tucius de Turcho (canonico) 25, 47, 191, 233
 Tucius Iohannis Rubei 89

- | | |
|--|---|
| Tucius Stephani de Matera (chierico)
163, 172, 216 | Vincentius Spetiarius de Tarento (nota-
io) 240 |
| Ursus Sconzacurtus 81 | Vitus Antonii de Leone 78, 102 |
| Valentinus Cicci de Gaptino 194 | Vitus de abate Misco 166 |
| Valentinus de Candito (canonico) 18, 47,
114, 115, 120, 122, 197, 198, 229,
230, 233 | Vitus de Loysiis (canonico) 18, 47, 234 |
| Valentinus de Greca (canonico) 47, 233 | Vitus de Paradiso 178, 201, 231, 232 |
| Vassallus Petri de Cocio 79 | Vitus de Scalzonibus (rettore) 9, 19, 21, 23,
30, 31, 37, 42, 49, 98, 100, 104, 110,
111, 143, 144, 150, 192, 193, 236, 237 |
| Vincentius Iohannis de Danesio (cano-
nico) 22, 47, 234 | Vitus Petri magistri Viti de Paradisio
203, 231 |
| Vincentius Nardi de Richeza 206 | Ypolitus de Lactoralis 178, 179 |

Indice dei luoghi

Si eviterà qui di riportare le occorrenze di Matera. Al loro posto, si indicheranno quelle delle contrade e delle chiese cittadine.

- Agerola 129, 130
Altamura 133, 134, 135, 169, 178, 192,
210, 231, 260
Atella 148
Aurifusio → *Aurifuso* (Serra)
Bari 92, 95
Carovigno 118
Cassano 88, 106, 107, 110, 111, 138, 151,
152, 184, 186, 234
Castellaneta 118, 135, 136, 137, 196, 201
Civita 9, 28, 29, 30, 32, 75, 102, 114, 115,
148, 163, 166, 257
Contrada dell'Angelo 66, 116
Contrada Nera 63
Contrada *Palumbarii* 77
Fringillis → *Fringillo* (Serra)
Giovinazzo 174, 176
Griptolie → Grottaglie
Grottaglie 131, 158
Lama de Camarda 184, 186, 221, 222
Lama de li Canne 194
Lama de Lumanto (contrada) 168
Laterza 15, 23, 28, 49, 85, 138, 151, 188
Lavello 40, 108, 137, 138, 153, 165, 225,
229
Lucera 72
Matina (contrada) 31, 40, 55, 56, 92, 93,
172, 223
Matinella (contrada) 41, 58, 59
Melpignano 254
Miglionico 15, 37, 57, 104, 105, 150, 153,
160, 242, 244, 248, 252, 253, 254,
255
Moliterno 210
Murgia de Amendolis (contrada) 210
Napoli 7, 34, 36, 129, 130, 141, 146, 147,
157
Petrurio regiosio (contrada) 208
Policastro 36, 39, 40, 41, 125, 126, 145,
146, 147, 190, 191
Porta *iudicis Pirrotte* (contrada) 29, 75, 81
Pozzo dell'Arcivescovo (contrada) 113
Pozzo de Porcina (contrada) 123
Pozzo dei Principi (contrada) 222
S. Clemente (chiesa) 143, 207
S. Francesco (chiesa) 29, 37, 41, 58, 73,
75, 131, 141, 148, 152, 182, 205
S. Gennaro (chiesa) 82, 85, 108
S. Giacomo alla Civita (chiesa) 166
S. Giovanni al Sasso Barisano (chiesa)
73, 86, 137
S. Giovanni in Monterrone (chiesa) 85
S. Lorenzo (chiesa) 73
S. Marco al piano (chiesa) 77
S. Martino al Sasso Barisano (pittagio)
88, 89, 234
S. Nicola de' Greci (chiesa) 78
S. Nicola del Sole (chiesa) 67, 88
S. Pietro (contrada) 252
S. Pietro *de Principibus* (chiesa) 85, 86
S. Pietro in Sasso Caveoso (chiesa) 98,
99, 104, 105, 143, 170, 178, 244
S. Pietro *in Veteribus* (chiesa) 73, 88, 89, 90
S. Agata alla Pianella (chiesa) 79
S. Caterina (contrada) 254
S. Caterina *de Cimiterio* (chiesa) 87, 164
S. Croce (chiesa) 196
S. Domenica (chiesa) 80
S. Eugenia (chiesa) 248
S. Lucia (chiesa) 73, 223
S. Lucia (monastero) 79, 80
S. Maria *de Armeniis* (chiesa) 73, 81, 96,
127, 167
S. Maria della Valle (chiesa) 72
S. Maria delle virtù (chiesa) 73
S. Maria *de Pantono* (chiesa) 181, 227
S. Maria *de Virtutibus* → S. Maria delle
virtù
S. Maria *de donna Anna* → S. Maria de
Donnandro

- | | |
|---|--|
| S. Maria di Donnandro (chiesa) 22, 29,
75, 79, 80, 84, 102 | S. Angelo al Sasso Caveoso (chiesa) 97 |
| S. Maria di Picciano (chiesa) 82, 83, 141,
261 | S. Eligio al Fosso (chiesa) 83 |
| S. Maria <i>domini Andree</i> → S. Maria de
Donnandro | S. Eustachio a Posterga (chiesa) 79, 115,
139 |
| S. Maria la Nova (monastero) 65, 73, 78,
86, 90, 139, 140, 258 | S. Eustachio <i>de Cimiterio</i> (chiesa) 163 |
| S. Maria Maddalena (contrada) 31 | S. Eustachio <i>de Pistergula</i> → S. Eustachio
a Posterga |
| S. Maria Vetere (chiesa) 89, 213 | S. Stefano (contrada) 180, 227 |
| S. Parasceve (contrada) 68 | Santus Herasmus → Santeramo |
| S. Sofia (contrada) 164 | Serra Baccara 172 |
| Santeramo 55, 56, 248 | Serra <i>de Aurifuso</i> 135, 155, 197, 217, 219 |
| S. Crisanto e Daria (chiesa) 85 | Serra <i>de Fringillo</i> 127, 151 |
| Ss. Trinità al Sasso Barisano (chiesa) 87,
88 | Serra Venerdi → S. Parasceve |
| | Uggiano 66, 84, 165, 166 |
| | Taranto 37, 40, 168, 217, 219, 220, 240,
241 |

Finito di impaginare
nel giugno 2025

Nel cuore della Civita materana, la Cattedrale ha rappresentato per secoli un punto di riferimento essenziale per la comunità, un luogo in cui riconoscersi come società. Fin dalla sua elevazione a sede secondaria degli ordinari di Acerenza, l'istituto ha attirato intorno a sé gli interessi dei gruppi più dinamici della città, seguendo al contempo un proprio percorso istituzionale ed economico. Nel XV secolo questa evoluzione raggiunge la piena maturazione, grazie a scelte organizzative che ne plasmeranno il volto fino all'Età moderna.

Il volume ricostruisce l'ultimo tratto medievale di tale processo, attraverso le 93 carte del cosiddetto *Fondo Cattedrale*, trascritto agli inizi del Novecento su iniziativa di Giustino Fortunato e recentemente valorizzato da Francesco Panarelli. Ne emerge un contributo originale alla storia della Cattedrale e, più in generale, alla conoscenza della società materana tra la fine del Medioevo e l'alba dell'età moderna.

Antonio Antonetti (1989) è borsista di ricerca presso l'Università del Molise e docente di scuola secondaria. Il suo campo d'indagine principale è la storia delle istituzioni ecclesiastiche secolari nel Mezzogiorno medievale, con un particolare interesse all'approccio prosopografico. Tra i suoi lavori le monografie *Miseratione divina Troianus episcopus* (2019) e *Lungo la frontiera del Fortore* (2025).

ISSN 2704-7423

ISBN 978-88-31309-44-8

ISBN 978-88-31309-44-8

